



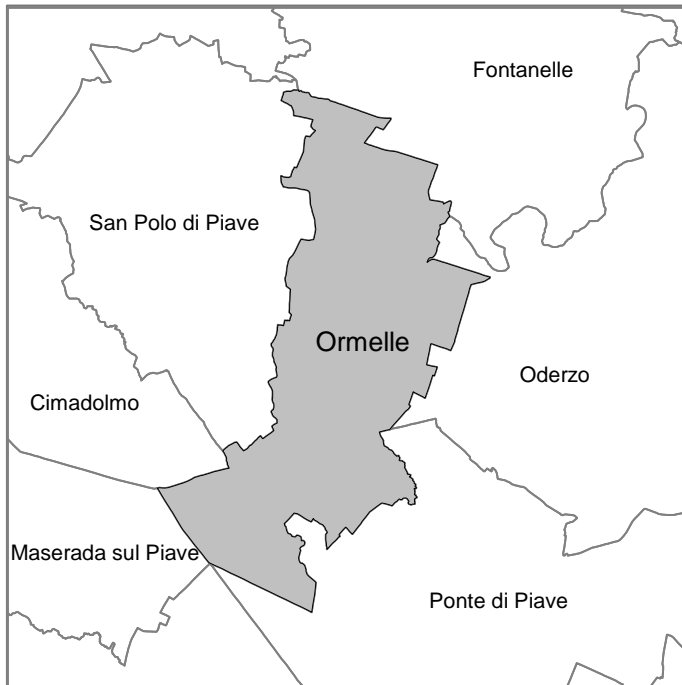
Regione Veneto
 Provincia di Treviso
 Comune di Ormelle

P.A.T.

Piano di Assetto del Territorio

R	08	
----------	-----------	--

RAPPORTO AMBIENTALE



Progettazione: ATI

Il Sindaco

Andrea Manente

Proteco S.c. a r.l.

Urb. Francesco Finotto
 Urb. Roberto Rossetto
 Arch. Valter Granzotto

Ufficio Tecnico

Arch. Gabriele Favaretto

Tepco S.r.l.

Arch. Leopoldo Saccon

Adottato

con:

Urb. Damiano Solati
 Urb. Rita Corrieri

Approvato

Collaboratori

Urb. Alberto Azzolina, Urb. Alessandro Campalato,
 Dott. Marco Urgenti, Urb. Marco Rossato,
 Urb. Paolo Papparotto, Arch. Stefano Maria Doardo,
 Urb. Michele Saccon, Dott. Alberto Grava



Soc. coop.r.l. Progettazione Tecnica Organizzata - 30027 San Dona' di Piave (Venezia) Via Cesare Battisti, 39
 P.IVA 01853870275 tel 0421 54589 | fax 0421 54532 |
 email proteco@proteco.cc | www.proteco.cc

Codice Elaborato

W 6 2 2 | d 0 6 0 1 0 1 0 | 0 0 | 0 0 | 0 2

MAGGIO 2013



1	INTRODUZIONE	5
1.1	Sviluppo sostenibile	5
1.2	La Direttiva 2001/42/CE e la Valutazione Ambientale Strategica	9
1.3	Metodologia e percorso della valutazione	10
2	ASSETTO TERRITORIALE	12
2.1	Il profilo territoriale	12
2.2	Il territorio nella pianificazione e programmazione sovraordinata	14
2.2.1	P.T.R.C. del Veneto	14
2.2.2	Piano d'Area del Medio Corso del Piave	18
2.2.3	P.T.C.P di Treviso	20
2.2.4	Piano Faunistico Venatorio Provinciale	22
2.3	Altri Piani, Programmi e Progetti pertinenti	25
2.3.1	GAL "Terre di Marca"	25
2.3.2	Rete Natura 2000	27
2.3.1	Piani di Gestione delle ZPS	28
3	DESCRIZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE	32
3.1	Fonte dei dati	32
3.2	Sistema fisico	32
3.2.1	Aria	32
3.2.1.1	Qualità dell'aria	34
3.2.1.2	Emissioni	34
3.2.2	Fattori climatici	37
3.2.2.1	Precipitazioni	38
3.2.2.2	Temperatura	40
3.2.2.3	Umidità relativa	40
3.2.2.4	Anemologia	41
3.2.2.5	Radiazione solare globale	43
3.2.3	Acqua	44
3.2.3.1	Acque superficiali	45
3.2.3.2	Acque sotterranee	51
3.2.3.3	Servizi idrici	53
3.2.4	Suolo e sottosuolo	54
3.2.4.1	Inquadramento litologico, geomorfologico e idrogeologico	54
3.2.4.2	Uso del suolo	57
3.2.4.3	Cave attive e dismesse	58
3.2.4.4	Discariche	59
3.2.4.5	Significatività geologico-ambientali/geositi	59
3.2.4.6	Rischio sismico	59
3.3	Sistema naturalistico	60



3.3.1	Vegetazione e fauna	61
3.3.2	Aree di rilevanza naturalistica	63
3.4	Sistema paesaggistico	66
3.4.1	Una metodologia per la lettura e l'interpretazione del paesaggio. 70	
3.4.2	Caratteri locali.....	73
3.5	Sistema antropico	77
3.5.1	Il sistema insediativo	77
3.5.1.1	<i>Viabilità</i>	<i>79</i>
3.5.2	Patrimonio storico-culturale e archeologico	80
3.5.2.1	<i>Cenni storici</i>	<i>80</i>
3.5.2.2	<i>Patrimonio architettonico.....</i>	<i>81</i>
3.5.2.3	<i>Patrimonio archeologico.....</i>	<i>83</i>
3.5.3	Agenti fisici.....	85
3.5.3.1	<i>Radiazioni ionizzanti.....</i>	<i>85</i>
3.5.3.2	<i>Radiazioni non ionizzanti.....</i>	<i>85</i>
3.5.3.3	<i>Inquinamento acustico.....</i>	<i>87</i>
3.5.3.4	<i>Inquinamento luminoso.....</i>	<i>92</i>
3.5.3.5	<i>Aree a rischio di incidente rilevante.....</i>	<i>93</i>
3.5.4	Società	94
3.5.4.1	<i>Popolazione</i>	<i>94</i>
3.5.4.2	<i>Famiglie</i>	<i>105</i>
3.5.4.3	<i>Abitazioni</i>	<i>106</i>
3.5.4.4	<i>Istruzione.....</i>	<i>109</i>
3.5.4.5	<i>Occupazione</i>	<i>112</i>
3.5.4.6	<i>Salute e sanità</i>	<i>113</i>
3.5.5	Il sistema economico	115
3.5.5.1	<i>L'economia della provincia di Treviso</i>	<i>115</i>
3.5.5.2	<i>Un focus introduttivo su Ormelle.....</i>	<i>116</i>
3.5.5.3	<i>Agricoltura</i>	<i>117</i>
3.5.5.4	<i>Industria e servizi.....</i>	<i>121</i>
3.5.5.5	<i>Turismo.....</i>	<i>124</i>
3.5.5.6	<i>Mobilità e pendolarismo.....</i>	<i>125</i>
3.5.5.7	<i>Rifiuti</i>	<i>128</i>
3.5.5.8	<i>Energia.....</i>	<i>132</i>
4	PROBLEMATICHE AMBIENTALI	134
4.1	Sistema fisico	134
4.2	Sistema naturalistico.....	134
4.3	Sistema paesaggistico.....	135
4.4	Sistema antropico	136
5	CONCERTAZIONE	137
5.1	Soggetti coinvolti	137
5.2	Esiti	139



5.3	Il Documento Preliminare.....	139
6	SCENARI DI PIANO.....	143
6.1	Scenario zero.....	143
6.2	Scenario di Piano (scenario 1).....	146
6.3	Definizione delle linee d'intervento.....	148
6.4	Comparazione delle alternative.....	150
7	VALUTAZIONE DEL PIANO.....	155
7.1	Obiettivi del Piano.....	155
7.2	Struttura del PAT.....	158
7.2.1	Volumetrie residue da PRG.....	162
7.3	Azioni strategiche.....	167
7.4	Valutazione delle azioni strategiche.....	177
7.4.1	Matrici di valutazione.....	190
7.5	Esiti della VINCA.....	205
7.6	Analisi di coerenza.....	207
7.6.1	Coerenza interna.....	207
7.6.2	Coerenza esterna.....	208
7.7	Verifica di sostenibilità.....	211
7.7.1	Relazioni con i principi di sostenibilità.....	211
7.8	Definizione degli indicatori.....	224
7.8.1	Indicatori descrittivi.....	225
7.8.2	Indicatori prestazionali.....	228
7.8.2.1	Indicatori del sistema ambientale.....	228
7.8.2.2	Indicatori del sistema territoriale.....	229
7.8.2.3	Indicatori del sistema sociale.....	229
7.8.2.4	Indicatori del sistema paesaggistico.....	230
7.8.3	Discussione dei risultati.....	231
8	MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE.....	233
8.1	Inquinamento aereo.....	233
8.2	Rumore.....	237
8.3	Fauna.....	239
8.4	Paesaggio.....	240
8.5	Siti contaminati (suoli e corsi d'acqua).....	241
8.6	Sintesi.....	241
9	MONITORAGGIO.....	243
10	CONSIDERAZIONI SULLA STESURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	247
11	CONCLUSIONI.....	248



12 BIBLIOGRAFIA.....251



1 Introduzione

Con D.g.r. n. 3262 del 24 ottobre 2006, in attuazione della Direttiva 2001/42/CE della Comunità Europea, sono state formalizzate le procedure e le modalità operative per la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani di assetto comunale o intercomunale di cui agli articoli 14, 15 e 16 della L.R. 23 aprile 2004, n. 11. In particolare, l'Allegato C definisce le procedure per la VAS dei PAT redatti con accordo di pianificazione concertata: in questo modo diventa pienamente efficace il disposto di cui all'art. 4 della L.R. 11/04 che comprende i PAT tra gli strumenti sottoposti a VAS, al fine di evidenziarne la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità, alle possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione, individuando le alternative assunte nell'elaborazione del piano, gli impatti potenziali nonché le misure di mitigazione e/o compensazione da inserire nel piano, secondo i principi di protezione ambientale e dello sviluppo sostenibile.

Ultimo passo della Giunta Regionale è la Deliberazione n. 791 del 31 marzo 2009, attraverso la quale sono state emanate le nuove indicazioni metodologiche e procedurali in adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica, a seguito della modifica apportata dal D.L. n. 4 del 2008 al D.L. n. 152 del 2006.

Si completa in questo modo il lungo processo di adeguamento degli strumenti di progettazione, pianificazione e programmazione alle procedure di Valutazione degli effetti sull'ambiente, secondo un linguaggio e una metodologia europea.

Gli elaborati relativi al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del P.A.T. del Comune di Ormelle sono:

- Rapporto Ambientale
- Sintesi Non Tecnica

Come previsto dalla vigente normativa, funzionalmente all'approvazione del P.A.T. e della relativa VAS, sarà redatta l'apposita Dichiarazione di Sintesi.

1.1 Sviluppo sostenibile

Lo scopo della Valutazione Ambientale Strategica è quello di assicurare che gli effetti dell'attuazione dei piani e dei programmi sull'ambiente siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile.

La definizione di sviluppo sostenibile dato dalle Nazioni Unite (Commissione Brundtland) che trova maggiori consensi è la seguente:

1. uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni;
2. un processo nel quale lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e il cambiamento istituzionale sono tutti in armonia, e accrescono le potenzialità presenti e future per il soddisfacimento delle aspirazioni e dei bisogni umani.

I più recenti apporti riguardo la materia hanno ancor più definito l'idea, specificando come «la diversità culturale è necessaria per l'umanità quanto



la biodiversità per la natura (...), la diversità culturale è una delle radici dello sviluppo inteso non solo come crescita economica ma anche come un mezzo per condurre un'esistenza più soddisfacente sul piano intellettuale, emozionale, morale e spirituale»¹.

Le condizioni generali sulle quali si basa lo sviluppo sostenibile possono essere così sintetizzate:

- *mantenere un tasso di utilizzo di risorse rinnovabili al di sotto del loro tasso di rigenerazione*: questo significa introdurre il concetto di bilancio energetico quale elemento valutativo nelle scelte di sviluppo;
- *l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non deve superare la capacità di carico dell'ambiente stesso*: non è quindi sufficiente considerare l'inquinamento prodotto ma è necessario rapportare il carico in inquinati con la capacità del sistema di «metabolizzarli»;
- *lo stock delle risorse non rinnovabili deve restare costante nel tempo*: all'interno del bilancio energetico deve essere fatta particolare attenzione allo sfruttamento delle risorse non rinnovabili, valutando l'effettivo consumo in relazione alla necessità e alla possibilità di sostituzione con altri beni rinnovabili;
- *non omologazione delle azioni*: questo significa agire sulla base di una conoscenza approfondita non solo dei problemi in essere ma delle peculiarità e potenzialità locali e culturali, sfruttandole e allo stesso modo salvaguardandole, ritenendo come queste siano beni propri del territorio.

La Regione Veneto ha definito alcuni criteri di sostenibilità riconducibili ai diversi settori regolati dal sistema di pianificazione e programmazione, descritti all'interno dell'Allegato B alla DGR n. 2988 del 1 ottobre 2004. Si tratta di 10 obiettivi funzionali allo sviluppo di un processo coerente con i principi generali di sostenibilità, articolati in relazione ai diversi ambiti e settori.

¹ Art 1 e 3, Dichiarazione Universale sulla Diversità Culturale, UNESCO, 2001



Tabella 1: Principi di Sostenibilità

Criteri per la sostenibilità		Settori interessati	Descrizione
1	Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	energia, trasporti, industria, territorio	Le risorse non rinnovabili devono essere utilizzate con saggezza e parsimonia, con un ritmo tale da non limitare le opportunità per le generazioni future.
2	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	energia, agricoltura, silvicoltura, turismo, risorse idriche, ambiente, trasporti, industria, territorio	Considerare l'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo, se non inferiore, a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare, o anche aumentare, le riserve di tali risorse per le generazioni future.
3	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti	industria, energia, agricoltura, risorse idriche, ambiente, territorio	Impiegare fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e soluzioni capaci di limitare la produzione di rifiuti anche attraverso processi di gestione dei rifiuti a controllo dell'inquinamento.
4	Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	ambiente, agricoltura, silvicoltura, risorse idriche, trasporti, industria, energia, turismo, territorio	Conservare e migliorare le riserve e la qualità delle risorse naturalistiche, comprendenti flora, fauna, caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità naturalistiche, a vantaggio delle generazioni presenti e future, cogliendo anche le interrelazioni tra i diversi elementi e sistemi.
5	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	agricoltura, silvicoltura, risorse idriche, ambiente, industria, turismo, territorio	Considerando come alla base dei sistemi naturali e della vita umana siano la qualità delle acque e dei suoli, è necessario proteggere la quantità e qualità di tali risorse, ripristinando e migliorando gli elementi degradati.



6	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	turismo, ambiente, industria, trasporti, territorio	Essendo le risorse storiche e culturali estremamente sensibili e non rinnovabili, vanno conservati tutti gli elementi, siti e zone rare rappresentanti particolari episodi e contesti storico-culturali, quali testimonianze della vita e dell'interazione tra uomo e ambiente; anche gli stili di vita, i costumi e le lingue rappresentano una risorsa storica e culturale da conservare.
7	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	ambiente, industria, turismo, trasporti, energia, risorse idriche, territorio	Definendo come qualità dell'ambiente locale l'insieme della qualità dell'aria, del rumore, la qualità estetica e del vivere, e considerando come questa sia caratterizzata da un alto grado di criticità, va salvaguardata e migliorata sia con interventi di recupero del degrado che con l'introduzione di azioni di sviluppo.
8	Protezione dell'atmosfera	trasporti, energia, industria, territorio	La produzione di sostanze inquinanti di vario tipo, e provenienti da diversi fattori, hanno ripercussioni sullo stato dell'atmosfera nel breve e nel lungo periodo, tali da compromettere gli equilibri locali e globali: a tal fine è necessario ridurre l'emissione delle sostanze nocive.
9	Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	ricerca, ambiente, turismo, territorio	Sviluppare una consapevolezza delle problematiche ambientali, rendendo accessibili le informazioni e sviluppando studi e ricerche, capaci di analizzare e trovare soluzioni a tali problematiche.
10	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile	tutti	Centrale all'interno dei processi decisionali è la pubblica consultazione, sia come controllo dei procedimenti sia come apporto di informazioni e diversi metodi e approcci multisettoriali, aumentando anche la condivisione degli obiettivi, delle azioni e delle responsabilità.

Fonte: Regione del Veneto



1.2 La Direttiva 2001/42/CE e la Valutazione Ambientale Strategica

Per abbracciare tali principi e applicarli alla pianificazione era necessario uno strumento che permettesse di capire quali effetti un piano o programma avrebbe comportato sul territorio e alla luce della valutazione, individuare le soluzioni di minor impatto.

La risposta a questa necessità si è concretizzata nella Valutazione Ambientale Strategica, che è stata sviluppata sulle basi della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), pur differenziandosi profondamente da questa. La VIA, infatti, individua gli impatti che un determinato progetto comporta sull'ambiente pronunciandosi con un giudizio positivo o meno, la VAS invece, coadiuva il processo progettuale che, attraverso iterazioni successive, si conclude con un elaborato fondato sulla sostenibilità. Mentre per la VIA è necessario un progetto, per la VAS è necessario un quadro dinamico dell'ambiente: un processo e una sistematica integrazione tra le criticità presenti sul territorio, le visioni strategiche alternative e la valutazione degli effetti sull'ambiente. La redazione del piano e la sua valutazione critica sono pertanto due fasi logiche di uno stesso processo programmatorio.

Le nuove disposizioni sulla VIA e sulla VAS sono entrate in vigore con il nuovo Decreto Legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008, che sostituisce e abroga la Parte Seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152.

Ai fini della VAS deve essere redatta una relazione ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi del piano.

Le informazioni da fornire sono:

- a) illustrazione dei contenuti, obiettivi principali del piano e rapporto con gli altri piani o programmi pertinenti;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) individuazione dei problemi ambientali esistenti, pertinenti al piano, compresi quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano e il modo in cui, durante la sua preparazione, se n'è tenuto conto;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di *know-how*) nella raccolta delle informazioni richieste;



- i) descrizione delle misure previste per monitorare l'attuazione del piano
- j) sintesi non tecnica.

1.3 Metodologia e percorso della valutazione

Dal punto di vista metodologico la VAS è stata pensata in due fasi corrispondenti al processo formativo del PAT. Inizialmente, infatti, si ragiona in termini di obiettivi di piano e di sostenibilità, che portano alla formazione del documento preliminare basandosi su un'analisi generale e di contesto complessivo del territorio. In seguito, con il completamento del quadro conoscitivo, si hanno gli strumenti necessari per arrivare a una progettazione del PAT e a una valutazione puntuale delle interazioni con l'ambiente.

La prima fase, di tipo qualitativo, è finalizzata:

- all'approfondimento degli obiettivi di sostenibilità, in relazione a quelli di piano che hanno portato alla proposta di documento preliminare oggetto della concertazione e verifica dello stato attuale dell'ambiente;
- all'individuazione dei punti di forza e di debolezza, di opportunità e di criticità o rischio del territorio e degli obiettivi di piano, ponendo particolare attenzione alle interazioni:
 - tra obiettivi e azioni di piano;
 - tra azioni di piano e componenti ambientali interessate;
 - tra componenti ambientali e impatti probabili;
- a verificare la congruenza tra obiettivi di piano e di sostenibilità;
- a individuare gli effetti significativi del piano per fornire considerazioni e suggerimenti sugli scenari di sviluppo da favorire.

La seconda fase, di tipo quantitativo, è finalizzata a valutare gli effetti del piano (delle strategie e delle politiche-azioni):

- rispetto agli obiettivi ambientali e allo scenario di riferimento che si è concretizzato nel progetto del PAT;
- attraverso l'uso di opportuni indicatori;
- quantificando gli effetti della possibile evoluzione tra la situazione esistente (scenario tendenziale) e gli scenari ipotizzati dal piano.

In particolare, lo sviluppo di appropriati indicatori permetterà di valutare e parametrare le trasformazioni previste, misurando gli effetti che lo strumento avrà all'interno delle diverse componenti che caratterizzano il contesto fisico, ambientale e sociale.

Infine, durante la fase di attuazione del PAT (formazione dei Piani di Intervento) dovrà essere implementato il quadro conoscitivo e svolta l'azione di monitoraggio del piano e dei suoi effetti attraverso gli indicatori precedentemente definiti.

Va precisato come l'analisi condotta all'interno del presente documento restituisca un quadro di riferimento dello stato ambientale dell'area, ma che tale situazione non dipenda unicamente dalle dinamiche in atto internamente all'area, ma risenta in larga parte di azioni che interessano un



sistema più ampio e che possono essere governate solo parzialmente dalle scelte operate dal Piano. Ciò significa che molti fattori dipendono da fenomeni congiunti e che quindi le azioni di piano possono produrre effetti limitati in relazione a questi, come ad esempio in quanto al traffico veicolare - e relativi impatti - o le dinamiche socio-economiche interessate da caratteri strutturali di ambito più generale, provinciale e regionale.

Ulteriore precisazione va fatta per quanto riguarda il livello decisionale attuabile dal PAT. Il piano infatti opera attraverso la definizione di obiettivi generali di assetto territoriale, disciplinando le azioni di trasformabilità in una cornice di vincoli, invarianti e fragilità, senza individuare puntualmente le opere e gli interventi specifici. Né è pertinenza del PAT la definizione delle priorità e del cronoprogramma degli interventi. Per tale ragione il presente rapporto valuta la compatibilità e la coerenza degli obiettivi e degli effetti, considerando lo scenario finale del PAT. Le decisioni specifiche, e di conseguenza le trasformazioni dirette del tessuto territoriale, saranno definite sulla base della redazione dei PI.

In riferimento alle trasformazioni specifiche che saranno definite in modo articolato in sede di attuazione del PAT, si fa riferimento alla procedura di verifica di assoggettabilità, necessaria per assicurare e valutare la coerenza degli specifici interventi in relazione alle strategie definite dal PAT. Tale procedura è normata a livello regionale dalla DGR 791/2009, e definita in modo specifico, per quanto riguarda i casi di applicazione, dal parere n°84 del 03.08.2012 della Commissione Regionale VAS, formalizzato con DGR 1646/2012.

All'interno della presente valutazione si forniranno indicazioni in riferimento alla necessità o meno di sottoporre a successiva verifica di assoggettabilità interventi che, allo stato attuale, non permettano di esprimere un giudizio di merito, adeguatamente supportato da valutazioni di sostenibilità e coerenza.



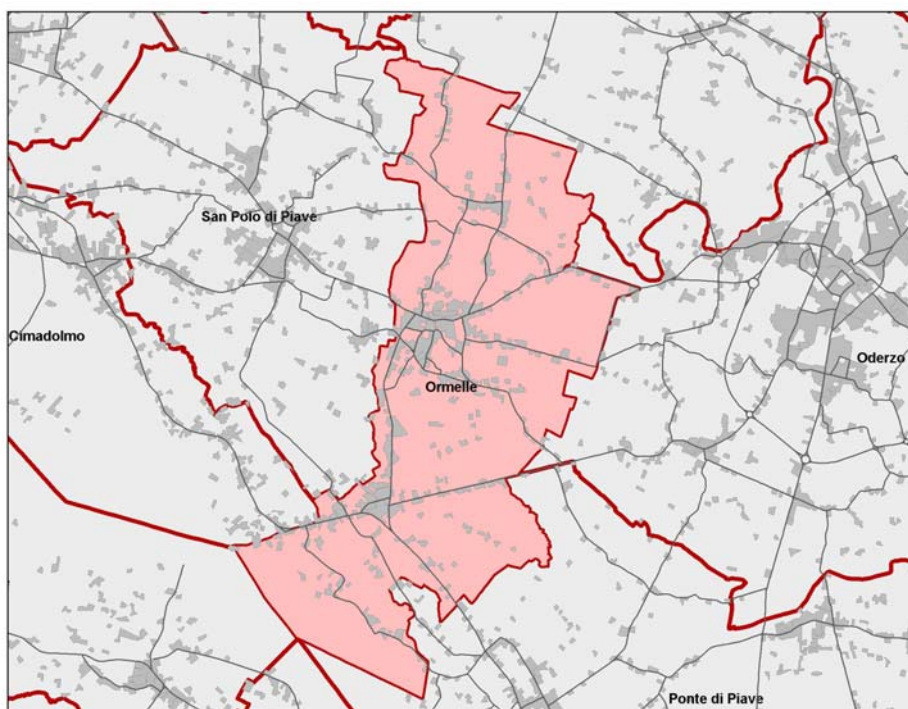
2 Assetto territoriale

2.1 Il profilo territoriale

Il territorio comunale di Ormelle si sviluppa sulla riva sinistra del Piave, al centro della pianura alluvionale che si estende tra il fiume e la linea del Monticano. Si tratta di una piattaforma estesa in direzione Nord-Ovest – Sud-Est, racchiusa a Nord dall’arco dei centri urbani attestati sulla Pontebbana, a sud –est dalla linea del Corridoio V, a confine con il Sandonatese.

Il comune, che ha un’estensione territoriale di 1876 ha, confina a Nord con Fontanelle, a Est con Oderzo e Ponte di Piave, a Sud-Ovest con Breda di Piave e Maserada sul Piave, a Ovest con Cimadolmo e San Polo di Piave.

Figura 1: Inquadramento territoriale



Fonte: elaborazione Proteco

I poli di riferimento sono Oderzo e Conegliano, che rivestono entrambi un ruolo polarizzatore per il territorio poiché su entrambi convergono le principali direttrici viarie. Più deboli sono invece le relazioni con i centri in destra Piave, raggiungibili solo attraverso Ponte di Piave.

Il territorio è caratterizzato da un tessuto agricolo di pregio, contraddistinto dalla vite, nel quale si collocano tre realtà urbane ben distinte: sono luoghi diversi per senso di “identità”, ognuno con una propria formazione, collocazione, eccellenze monumentali, naturalistiche e produttive.

Ormelle è un capoluogo compatto, posto al centro del territorio, lungo la SP 34, di raccordo con Oderzo; Roncadelle, più prossima al Piave, è posta lungo l’antica via consolare Postumia; Tempio, situata a nord del territorio,



si è sviluppata per prossimità e per effetto dell'omonima roccaforte monumentale.

Si tratta di un territorio pianeggiante, con altezze sul livello del mare che vanno dai 20 ai 14 metri, attraversato da numerosi corsi d'acqua di origine risorgiva, tra i quali il Negrisia, che scorre quasi parallelo al Piave; il Bidoggia, che passa a sud di Roncadelle, il Lia, che scorre a nord, proveniente da San Polo di Piave, e tocca sia il centro principale che Tempio.



2.2 Il territorio nella pianificazione e programmazione sovraordinata

2.2.1 P.T.R.C. del Veneto

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), adottato con D.G.R. n. 7090 in data 23.12.1986 e approvato con D.G.R. n. 250 in data 13.12.1991, all'oggi vigente, si è prefisso di assumere criteri e orientamenti d'assetto spaziale e funzionale al fine di concertare le diverse iniziative e gli interventi che rendano compatibili le trasformazioni territoriali sia con la società che con l'ambiente in modo unitario e coerente tra loro.

Il Piano considera il «sistema ambiente» nella sua accezione più ampia e si articola in quattro grandi sottoinsiemi: il sistema dell'ambiente, che comprende elementi di tutela e incentivi allo sviluppo; il sistema insediativo, il sistema produttivo e il sistema delle relazioni.

Il piano ha valenza paesistica espressa e sancita dalla L.R. 9/86, art. 26 e di conseguenza:

- individua il sistema delle risorse naturalistiche e ambientali;
- determina prescrizioni, direttive e vincoli per la tutela del paesaggio e dell'ambiente, azioni che saranno specificate dalla pianificazione sub-ordinata (Piani d'Area, PTP, Piani di Settore, e PRG);
- definisce gli ambiti i cui caratteri siano tali da avere rilevanza regionale e che necessitino di una programmazione ad hoc, a livello di Piano d'Area o di Settore;
- regola la pianificazione paesistica per i livelli gerarchici inferiori (province, comuni o consorzi).

Dall'analisi degli elaborati cartografici del Piano, in riferimento alla Tavola 2 "Ambiti naturalistico – ambientali e paesaggistici di livello regionale", emerge come il sistema territoriale ricomprendente il corso del Piave, delle aree golenali e delle porzioni di territorio strettamente connesse al fiume, sia considerato di particolare interesse ambientale e paesaggistico. Tale ambito è ricompreso all'interno del territorio comunale per quanto riguarda l'area meridionale di Ormelle. Il sistema è definito quale area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza provinciale (art. 33 delle NdA), da sottoporre a interventi di valorizzazione e tutela.

In riferimento al Piave, e alle particolari caratteristiche e sensibilità idrogeologiche, il PTRC individua l'esistenza di un certo grado di rischio per la fascia più prossima al corso del fiume, quanto per le aree sudorientali; tale definizione è stata sviluppata in considerazione delle aree alluvionate in riferimento ai fenomeni di allagamento avvenute nel 1951-1957-1960 e 1966.

Il Nuovo P.T.R.C., adottato con delibera di G.R. n° 372 del 17.02.2009, considera la diverse componenti fisiche e strutturali che costituiscono il sistema regionale, identificando i sistemi del:



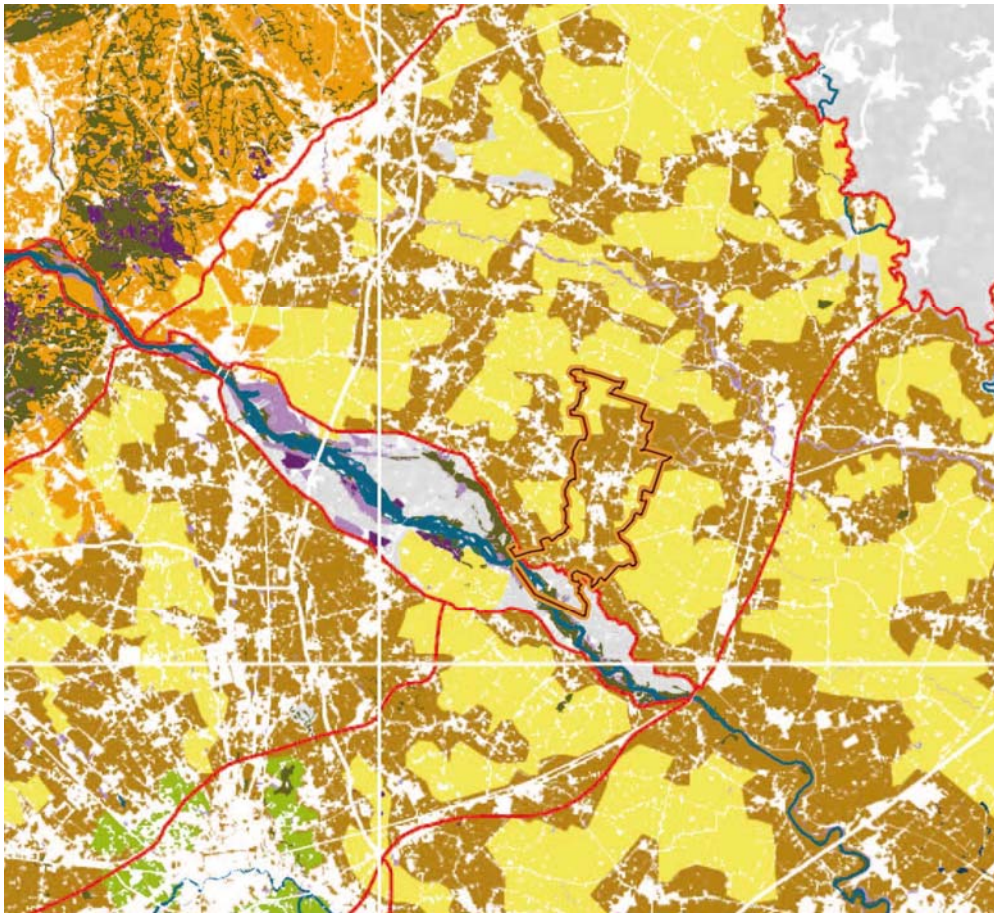
- *paesaggio*, elemento utile al fine di comprendere le relazioni storiche e culturali che si sono sviluppate tra territorio e uomo, come strumento necessario a garantire un corretto sviluppo e all'interpretazione dei fenomeni insediativi e sociali;
- *città*, considerando il tessuto urbano come complesso di funzioni e relazioni che risentono non solo della dimensione spaziale, ma anche di quella funzionale e relazionale, tenendo conto delle dinamiche sociali ed economiche;
- *montagna*, non vista più come un elemento fisico di margine destinato alla sola tutela, ma come uno luogo di sviluppo e riacquisizione di una centralità che si è venuta a perdere, considerando sia aspetti fisici che socio-economici;
- *uso del suolo*, considerando la protezione degli spazi aperti, tutelando il patrimonio disponibile con limitazioni allo sfruttamento laddove non risulti compatibile con la salvaguardia di questo;
- *biodiversità*, si considera il potenziamento della componente fisica e sistemica non solo per quanto riguarda gli elementi eco relazionali in senso stretto, ma anche il contesto più generale che può giocare un ruolo all'interno del sistema;
- *energia* e altre risorse naturali, nell'ottica della riduzione dell'inquinamento e della conservazione delle risorse energetiche, anche su scala più vasta, si considera la razionalizzazione dell'uso del territorio, delle risorse e delle modalità di sviluppo secondo i principi di sviluppo sostenibile e compatibile;
- *mobilità*, razionalizzare il sistema della mobilità in funzione delle necessità di relazioni e potenzialità della rete infrastrutturale, incentivando modelli di trasporto che coniughino funzionalità e compatibilità ambientale;
- *sviluppo economico*, dare il via a processi capaci di giocare sulla competitività su scala nazionale e internazionale, dando risposte alle richieste di scala locale, cogliendo le diverse opportunità che il territorio può esprimere;
- *crescita socio-culturale*, cogliere le particolarità dei luoghi e dei sistemi territoriali, cogliendone i segni storici e i processi base su cui si è venuto a stratificare il sistema base, percependone le motivazioni, le relazioni spaziali e temporali.

Emerge come uno dei problemi a cui il Piano deve rispondere sia quello della forte erosione di superficie agricola utilizzata, causata soprattutto dall'accentuato sviluppo insediativo che caratterizza il Veneto. Forte è quindi la conflittualità tra l'attività agricola e lo sviluppo insediativo, sia nelle aree in cui si concentra l'agricoltura specializzata sia in quelle con una spiccata prerogativa residenziale.

Il territorio di Ormelle è caratterizzato da una presenza rilevante di suolo agricolo, definito dal piano come area ad elevata utilizzazione agricola, evidenziando l'interesse della componente rurale sia in termini di produzione che di caratterizzazione del paesaggio locale.



Figura 2: Estratto dalla Tavola dell'Uso del suolo



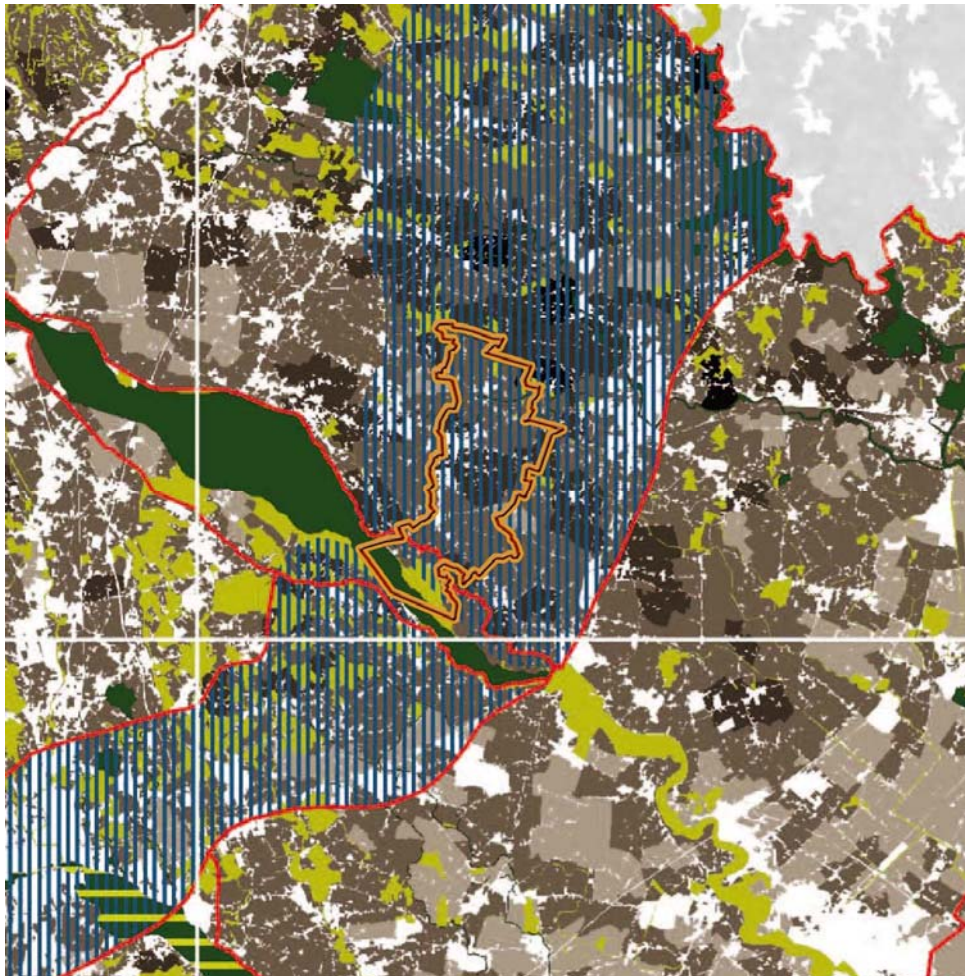
Fonte: Tavolo 1a – Uso suolo Terra, PTRC del Veneto

L'area meridionale, rientrando all'interno del sistema degli spazi connessi al corso del Piave, acquista valore per la sua potenzialità e funzionalità naturalistica ed ecorelazionale. A questa si somma il sistema, più contenuto in termini spaziali, dell'asse del Lia e dei corsi d'acqua minori a questo connessi.

Il PTRC riporta inoltre come il territorio comunale rientri all'interno della Fascia delle risorgive, considerando come la risorsa idrica sia un elemento da gestire con attenzione, salvaguardando la risorsa stessa e gli equilibri idrogeologici e ambientali.



Figura 3: Estratto dalla Tavola della Biodiversità

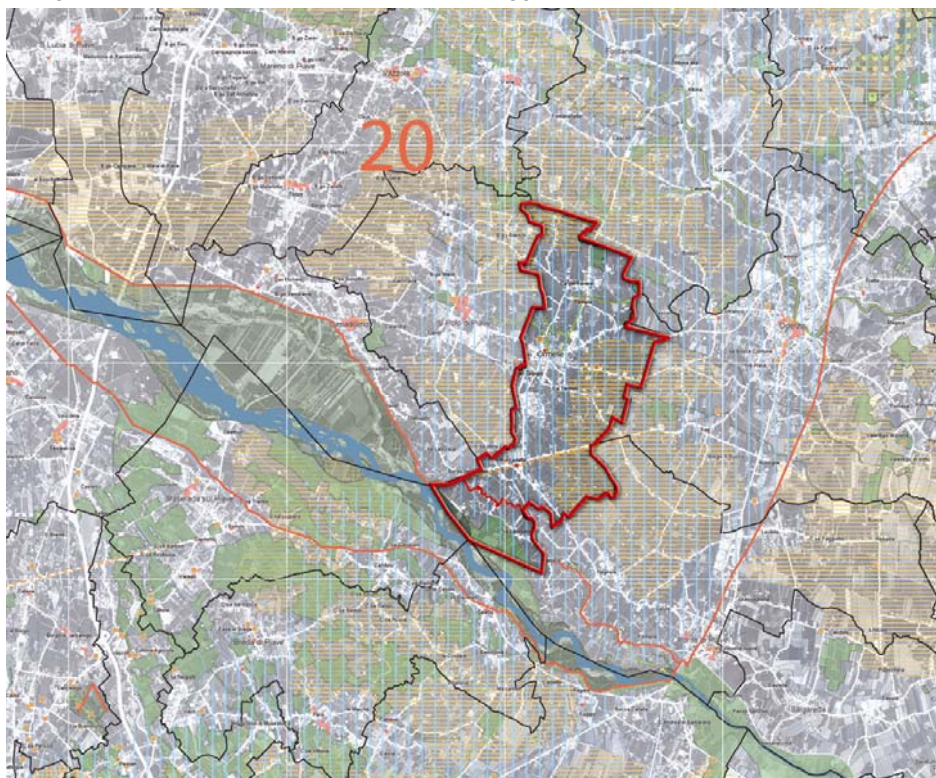


Fonte: Tavola 02 – Biodiversità, PTRC del Veneto

Il piano evidenzia inoltre la presenza dell'asse storico del tracciato della Postumia, che ripercorre il tracciato dell'odierna SP 7, interessando il sistema abitato di Roncadelle.



Figura 4: Estratto dalla Tavola del Paesaggio



Fonte: Regione del Veneto

2.2.2 Piano d'Area del Medio Corso del Piave

Con DGR. n. 826 del 15 marzo 2010 è stato adottato il Piano d'Area del Medio Corso del Piave, strumento che interessa i comuni di Arcade, Breda di Piave, Cimadolmo, Mareno di Piave, Maserada sul Piave, Nervesa della Battaglia, Oderzo, Ormelle, Ponte di Piave, Salgareda, San Biagio di Callalta, San Polo di Piave, Santa Lucia di Piave, Spresiano, Susegana, Vazzola e Zenson di Piave. L'area è costituita dai caratteri naturalistici della bassa collina, della pianura e dalle rilevanti emergenze idriche del paleoalveo del fiume Piave, del Monticano, del Meolo e del Piave stesso, tutti legati da un sistema antropico che sfrutta e coglie gli elementi propri di ciascun ambiente.

Gli obiettivi principali del Piano si riassumono in:

- tutela e salvaguardia del territorio;
- restauro urbano e valorizzazione territoriale;
- azioni di buona prassi.

Il progetto strutturale strategico del Piano è dunque indirizzato a far crescere la competitività e a dare un futuro sostenibile al territorio del fiume Piave tra le colline e la pianura, attraverso politiche settoriali che facciano emergere le diverse vocazioni ed eccellenze, nel rispetto della sostenibilità storica e ambientale dei luoghi.

I progetti strategici riguardano la molteplicità delle reti: per la rete della mobilità il Piano mira al potenziamento del sistema trasportistico ma anche all'individuazione di percorsi dedicati alla fruizione del territorio. In quanto



alla rete del sapere, il Piano cerca di dare maggiore rilevanza ai centri di studio e cultura più importanti del territorio, quali il polo universitario di Oderzo, l'osservatorio naturalistico di Maserada sul Piave, l'osservatorio ornitologico di Cimadolmo. Particolare rilievo viene dato anche a tutti i siti che rappresentano storicamente la Grande Guerra (circuito della Grande Guerra) e ai circuiti tematici che coinvolgono il complesso sistema museale presente nel territorio.

Il Piano individua anche una rete dell'ospitalità, un circuito integrato per la ricettività e la fruizione ambientale, facente leva sulla promozione delle diverse vocazioni territoriali. In quanto invece alla rete dello sport, il Piano individua per la stessa sistemi dati da polarità diffuse e da un apparato del tempo libero, facendo leva sul potenziamento di strutture già esistenti o sulla presenza di luoghi potenzialmente adatti all'insediamento di nuove strutture (Cittadella dello Sport di Maserada e di Oderzo, Campo dei Grandi Eventi e delle Attrezzature Sportive di Priula e Palazzon).

Il Piano individua poi una rete del produrre, articolata in luoghi dell'innovazione produttiva e in un circuito espositivo e delle antiche fiere: si individuano all'interno di tale strutturazione luoghi con spazi e attrezzature per mercati e fiere; il Polo del Tessile a Ponte di Piave, il Polo alimentare a Ponte di Piave, il Polo del Vetro a San Polo e Ormelle, la Filiera della lavorazione dei sassi lungo il corso del Piave.

Si individua anche una rete per la valorizzazione delle tipicità territoriali come risorsa caratterizzante per l'area del Piave, prevedendo politiche atte a dare identità e valore al territorio aperto circostante: si individuano quindi i «luoghi dell'acqua», cioè siti di importanza naturalistica e ambientale in cui attuare forme di tutela e valorizzazione.

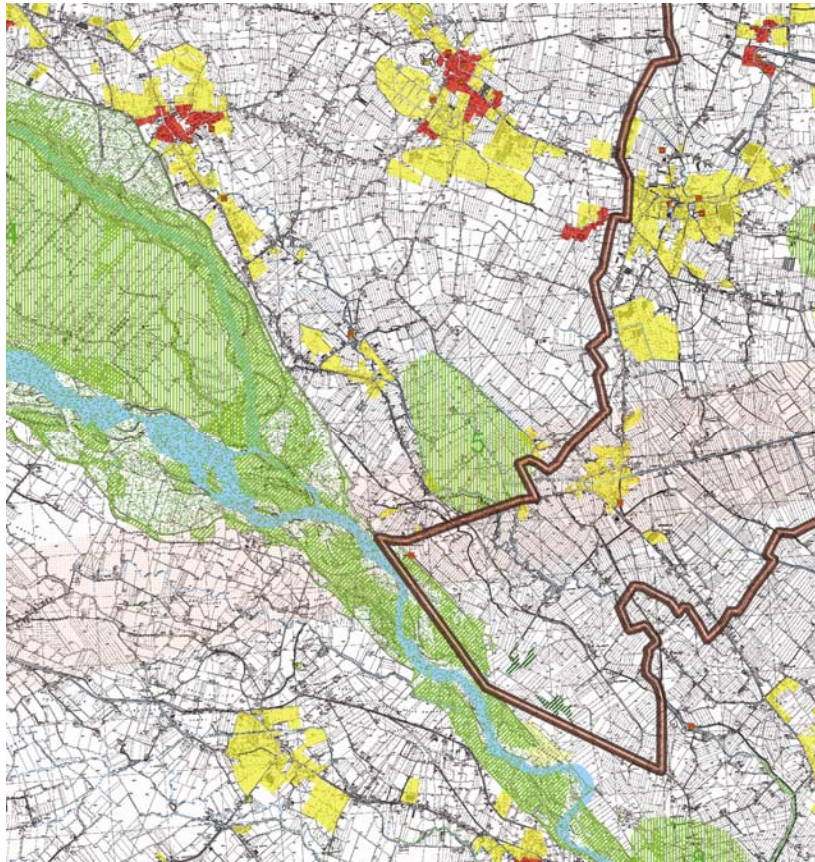
Il Piano si muove infine nell'ottica dell'individuazione e valorizzazione delle polarità urbane, della specializzazione delle identità locali e della riqualificazione urbana.

Per il territorio comunale di Ormelle si identifica il sistema fluviale del Piave, considerato sia per la valenza ambientale che per le potenzialità paesaggistiche e di sfruttamento delle potenzialità di carattere turistico-ricreativo, mettendo a sistema gli elementi puntuali presenti all'interno del comune e nei territori limitrofi. Il piano indica due sistemi di interesse in riferimento al corso del fiume. Un primo, di interesse paesaggistico-ambientale, definito "Ambito tra gli argini maestri del Piave" e un secondo, di maggior interesse paesaggistico quale icona del paesaggio, denominato "Le grave di Papadopoli". Per una limitata porzione ricade all'interno del territorio comunale anche l'ambito paesaggistico dei "campi lunghi della fornace", a est di Roncadelle, che si sviluppa quasi completamente all'interno dell'area agricola a est del confine comunale.

In riferimento agli indirizzi di tutela sviluppati all'interno del piano, il PRG vigente ha definito un'area pre-parco, funzionale alla tutela delle aree che il parco definisce di maggiore valenza e sensibilità.



Figura 5: Estratto della Tav. 2 – sistema del paesaggio e delle emergenze storico-naturalistiche



Fonte: Piano di Area del Medio Corso del Piave, Regione del Veneto

2.2.3 P.T.C.P di Treviso

Il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Treviso, approvato in data 23.03.2010 con Delibera della Giunta Regionale n. 1137, si sviluppa secondo due direttrici primarie, lo sviluppo e il riordino del territorio provinciale e delle realtà economiche e sociali che qui sono collocate. Questo implica la necessità di relazionare in modo stretto e diretto le trasformazioni territoriali con politiche di riordino locale, con particolare attenzione alle ricadute dirette e indirette.

Va ricordato come il PTCP di Treviso rientri all'interno del processo di sviluppo del Piano Strategico della Provincia di Treviso. Le fasi principali che hanno strutturato il processo si sintetizzano in tre fasi principali: la prima riferita alle analisi dei bisogni e delle contraddizioni della Marca. Questa fase ha portato all'individuazione dei punti di forza e debolezza e degli assi e delle azioni di intervento; la seconda ha visto il coordinamento tra i diversi enti e associazioni per coordinare e integrare i diversi programmi e progetti; la terza fase si sviluppa in modo più concreto nella redazione e attuazione dei diversi strumenti di gestione del territorio.

Il Piano acquista in tal senso maggiore aspetto strategico, in piena coerenza con quanto previsto dalla LR 11/2004. Lo strumento si articola in relazione ai diversi settori, considerando: uso del suolo, biodiversità,



energia e risorse, mobilità, sviluppo economico, crescita culturale e sociale. Sulla base di tali presupposti sono individuati i temi strategici e gli atti di sviluppo relativi ai settori di trasformazione.

Per quanto riguarda il territorio comunale di Ormelle il PTCP evidenzia la necessità di riorganizzare il sistema della mobilità in considerazione degli assi di carattere territoriale che attraversano il territorio. In particolare assume maggiore peso l'asse della SP 7, per la quale viene previsto il potenziamento e la realizzazione di un ponte per attraversare il Piave, collegandola con la SP 67 in prossimità di Maserada di Piave. Al fine di limitare gli impatti sull'abitato di Roncadelle, si considera la necessità di bypassare il nucleo abitato, mantenendo all'esterno i flussi di traffico che si svilupperebbero in relazione ai nodi di Oderzo, a est, e al polo dell'area nord di Treviso.

Considerando l'importanza del sistema SP 34 – SP 49, anche in prospettiva della realizzazione del casello autostradale di Santa Maria di Piave, si rileva la necessità di allontanare i flussi di traffico dal centro di Ormelle, prevedendo un raccordo a nord dell'abitato, assicurando la continuità viaria, limitando gli impatti all'interno dell'abitato.

In sede di redazione definitiva del Piano saranno analizzate e valutate le prospettive di sviluppo infrastrutturale, tenendo conto di quanto proposto nel piano provinciale e delle necessità locali.

Per quanto riguarda il sistema produttivo, il piano identifica le due polarità principali: quella che si localizza a est di Ormelle, lungo la SP 49, e quella situata tra gli abitati di Ormelle e Roncadelle. Per quanto riguarda quest'ultima, il PTCP considera la possibilità di ampliare tale area, mentre definisce come non ampliabili gli altri ambiti presenti all'interno del territorio comunale.

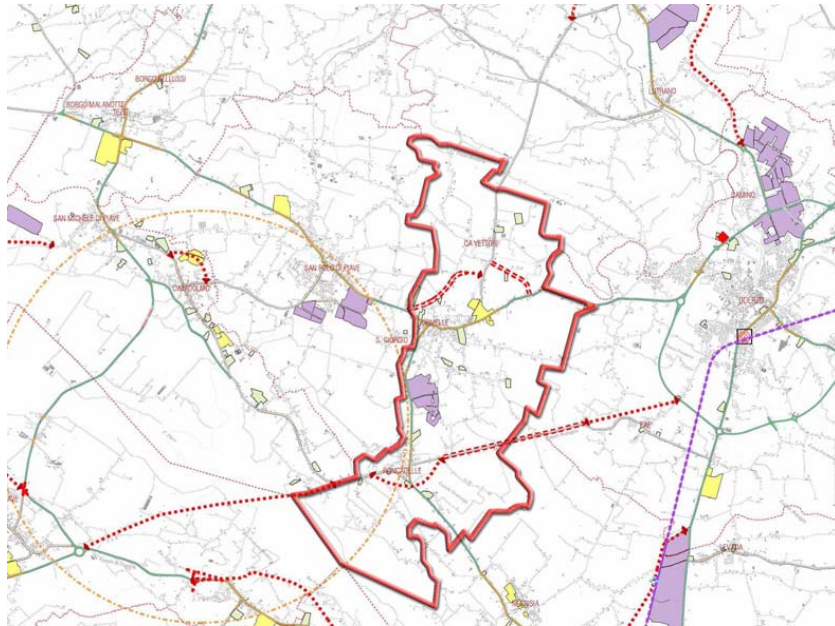
Analizzando gli aspetti di carattere ambientale si osserva come all'interno del territorio comunale siano individuati due ambiti di particolare interesse.

Il primo è quello riferito al sistema del fiume Piave, considerandone il valore quale corridoio ecologico di scala regionale e ambito di significativo interesse per gli equilibri naturalistici e fisici locali e territoriali.

Il secondo comprende le aree limitrofe al corso del Lia, che rappresenta un corridoio capace di collegare il sistema del Piave con l'asta del Monticano, connettendo in tal modo due dei corridoi ecologici e aree nucleo principali della Rete natura 2000.

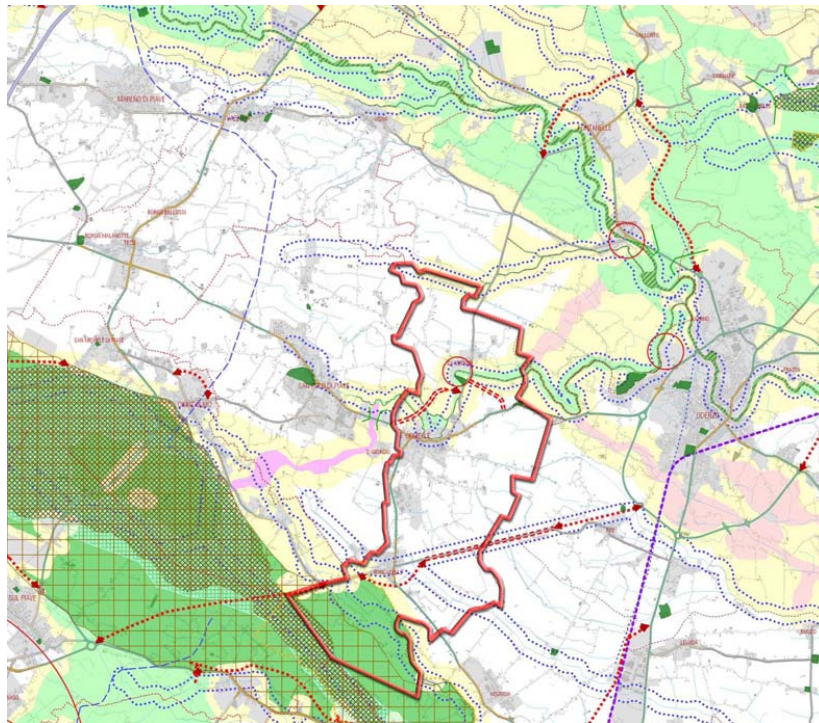


Figura 6: Estratto della Tav. 4 - “Sistema insediativo e infrastrutturale”



Fonte: PTCP di Treviso

Figura 7: Estratto della Tav. 3 – “Sistema ambientale”



Fonte: PTCP di Treviso

2.2.4 Piano Faunistico Venatorio Provinciale

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale delinea una serie di miglioramenti ambientali, in campo agricolo e forestale, determinanti al fine di conservare e/o raggiungere la massima biodiversità. La fauna selvatica risente in modo



evidente delle mutate condizioni ambientali e reagisce in merito alle azioni intraprese dall'uomo.

Tra gli interventi maggiormente significativi, intrapresi dal Piano per le aree di pianura sono:

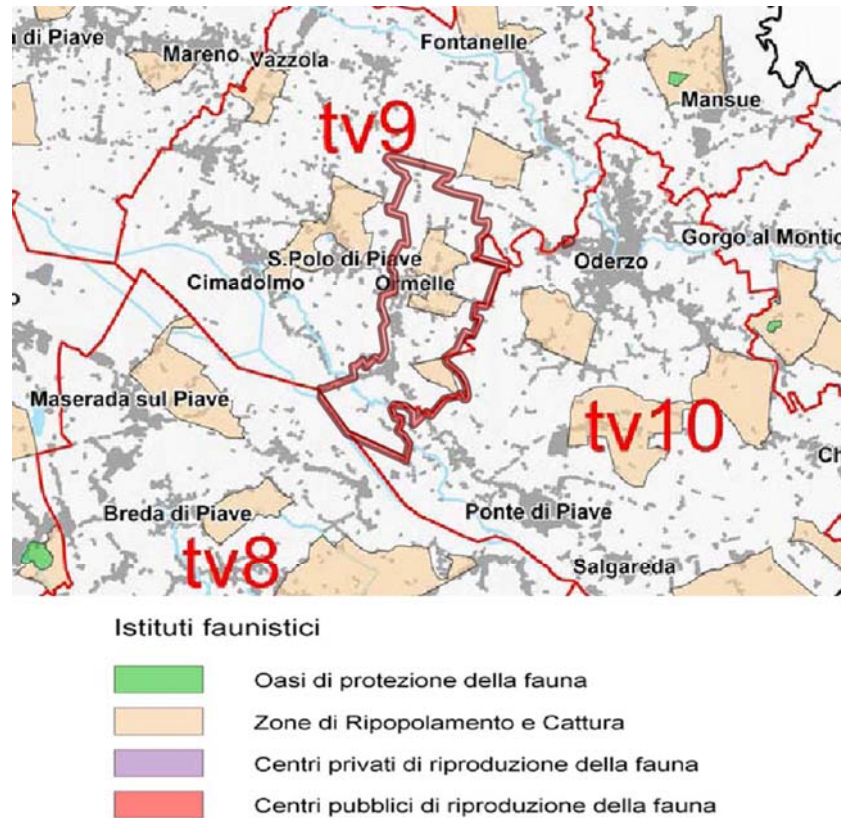
- il miglioramento della copertura vegetale arborea e arbustiva grazie alla piantumazione di siepi e boschetti;
- la diffusione delle «colture a perdere», che permettono di intervenire sul terreno con la semina di coltivazioni di supporto, su piccoli appezzamenti marginali, per l'alimentazione della selvaggina;
- l'incremento degli incolti con terreni destinati ad incolto agrario dove la copertura vegetale può avere sviluppo spontaneo o essere controllata mediante la semina;
- la creazione di unità biotiche polifunzionali, cioè creazione su appezzamenti di terreno superiori al mezzo ettaro di coltivazioni aventi funzioni multiple di rifugio e alimentazione;
- la riduzione dell'impiego di fitofarmaci;
- la creazione di zone umide, importanti punti di sosta di uccelli acquatici e migratori.

All'interno del territorio comunale di Ormelle sono individuate due aree identificate quali zone di ripopolamento e cattura. Una prima, di particolari dimensioni, è localizzata a est dell'abitato di Ormelle, all'interno di un'area agricola in cui limitata risulta la presenza umana.

La seconda si trova a sud della SP 7, a est di Roncadelle, di dimensioni più contenute, in corrispondenza di spazi agricoli con tessitura più ampia rispetto alle aree limitrofe. Similmente al primo ambito, estremamente limitata è la presenza umana.



Figura 8: Estratto del Piano Faunistico Venatorio del veneto



Fonte: Regione del Veneto



2.3 Altri Piani, Programmi e Progetti pertinenti

2.3.1 GAL “Terre di Marca”

Il Gruppo di Azione Locale “Terre di Marca”, ai sensi del bando di selezione dei GAL approvato con DGR del Veneto n. 199/2008, definisce la propria strategia di sviluppo locale per il periodo 2007-2013 all’interno di un documento programmatico denominato “Programma di Sviluppo Locale” (PSL). Il Programma di Sviluppo Locale rappresenta lo strumento di programmazione per l’elaborazione e la successiva attuazione di una strategia integrata di sviluppo locale di durata pluriennale definita dal GAL per dare attuazione all’Asse 4 Leader del PSR. Il programma si struttura sull’interazione tra operatori e progetti appartenenti a diversi settori dell’economia locale e su approcci innovativi, prevedendo anche progetti di cooperazione con altri GAL e altri territori italiani ed europei. Il PSL prevede il coinvolgimento, la partecipazione e l’interazione di tutti gli attori interessati allo sviluppo socio-economico dell’area interessata.

La strategia scelta dal GAL “Terre di Marca” è sintetizzata dal titolo del PSL “per Borghi e Campagne” ed è incentrata sul tema “i Cammini del Cuore nelle Terre di Marca”.

Le linee di azione principali nascono dalla considerazione di come siano stati identificati problemi chiave che caratterizzano tutto il territorio del GAL. Tra i più rilevanti sono da evidenziare: l’incremento dell’indice di vecchiaia, la perdita di competitività delle imprese per effetto della globalizzazione dei mercati, i fenomeni di inquinamento non reversibile, il forte rischio di perdita di una parte importante del patrimonio naturale e culturale, la frammentazione dell’offerta culturale e turistica, i fenomeni crescenti di disgregazione sociale e una importante presenza di popolazione extra comunitaria non ancora del tutto integrata.

Si riscontra inoltre la presenza di aree che soffrono di una carenza di infrastrutture, originata, in parte, da fenomeni di diffusione e delocalizzazione insediativa che non sono stati accompagnati da un adeguato potenziamento dell’offerta infrastrutturale.

Considerando invece le valenze del territorio, si nota una consolidata vocazione rurale, ha un fondamentale punto di forza nelle tipicità locali che, opportunamente organizzate e promosse, diventeranno centrali all’interno del programma di sviluppo. Le strategie del PSL mirano, quindi, alla valorizzazione delle risorse ambientali e architettoniche e delle produzioni agro-alimentari autoctone, utili a definire in modo efficiente un contesto ideale per il turismo culturale e naturalistico.

Lo sviluppo del territorio, considerando la valorizzazione delle singole componenti, quanto le relazioni e il sistema che caratterizza l’area, passa attraverso la creazione di una rete capace di connettere i diversi episodi e rendere fruibile lo spazio e le realtà che sono espressione del rapporto tra uomo e ambiente. Significativa appare quindi la creazione di un disegno articolato sulla salvaguardia e valorizzazione tanto delle aree, manufatti e “oggetti” territoriali, quanto di un sistema di itinerari capaci di relazionare tali elementi, attraverso spazi di qualità estetica e significatività testimoniale, tematizzando i diversi percorsi.

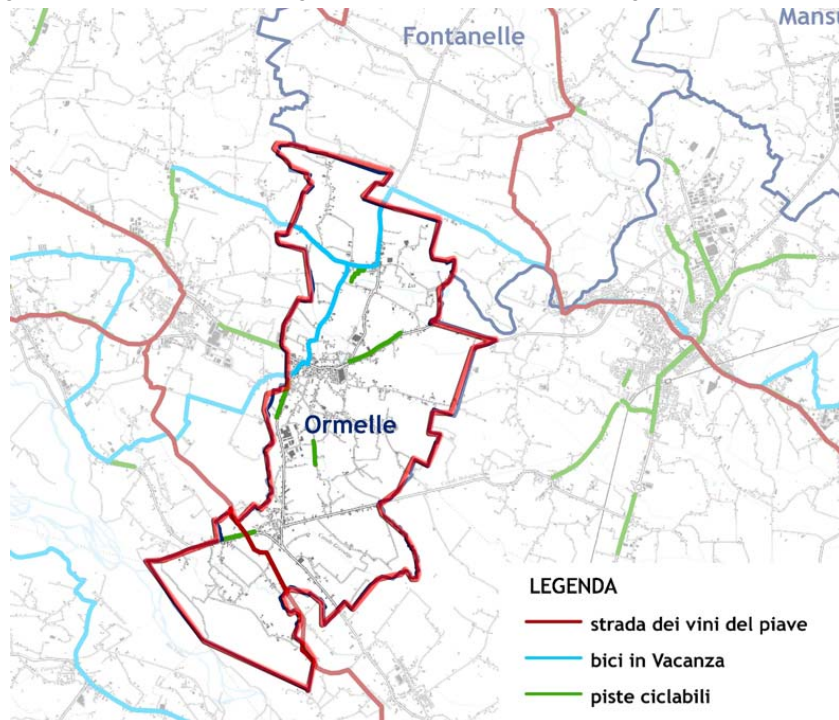


Considerando in modo specifico il territorio comunale di Ormelle, si evidenzia come il tracciato della SP 33 sia identificato come “Strada del vino del Piave”. Gli obiettivi di tale definizione sono così sintetizzati:

- miglioramento della qualità dell’offerta di turismo rurale, in particolare sotto il profilo dell’informazione e della comunicazione ai potenziali fruitori della stessa;
- potenziamento dei servizi e delle infrastrutture finalizzati a promuovere e a qualificare l’accesso dei turisti alle aree oggetto degli interventi;
- creazione e sviluppo di servizi e progetti finalizzati a promuovere, secondo criteri e metodologie innovative, l’incontro fra domanda e offerta di turismo rurale;
- favorire l’integrazione fra l’offerta turistico-enogastronomica delle aree rurali e l’offerta turistica tradizionale.

A questi si aggiunga l’interesse per la valorizzazione e la fruizione del territorio, da sviluppare attraverso percorsi ciclo-pedonali che corrano all’interno delle aree agricole che caratterizzano sia dal punto di vista estetico che culturale il territorio, indicando i tracciati della SP 34, collegando l’asta del Piave con il territorio di Ormelle e San Polo di Piave, la SP 89, lungo la direttrice nord per proseguire verso Oderzo.

Figura 9: Estratto dell’Allegato 5, “Itinerari Turistici” al programma di Sviluppo Locale



Fonte: GAL “Terre di Marca”



2.3.2 Rete Natura 2000

Le Zone a Protezione Speciale e i Siti di Importanza Comunitaria sono elementi della Rete Natura 2000 dell'Unione Europea, istituiti al fine di salvaguardare e tutelare la biodiversità degli Stati Membri.

Mentre i SIC sono designati alla tutela di habitat e specie elencati negli allegati I e II della Direttiva Habitat (92/43/CEE), le ZPS riguardano la tutela degli Uccelli selvatici elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CEE (ex Direttiva 79/409/CEE "Uccelli").

Ricadono all'interno del territorio comunale due ambiti appartenenti ai siti di interesse comunitario, così come definiti dal programma Rete Natura 2000.

Il primo interessa un ambito di particolare valore naturalistico in relazione al corso del Piave: si tratta di una fascia che si sviluppa all'interno dell'ambito meridionale del territorio comunale. Esso è riconosciuto come SIC IT3240030 "Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso di Negrisia" e ZPS IT3240023 "Grave del Piave".

Il secondo, che attraversa il territorio comunale da est a ovest in corrispondenza dell'abitato di Ormelle centro, ripercorre il tracciato del Lia e dei corsi d'acqua minore che si relazionano con esso; tale ambito è indicato come SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano".

Figura 10: Estratto dalla Carta della Rete Natura 2000



Fonte: Regione Veneto, Rete Natura 2000



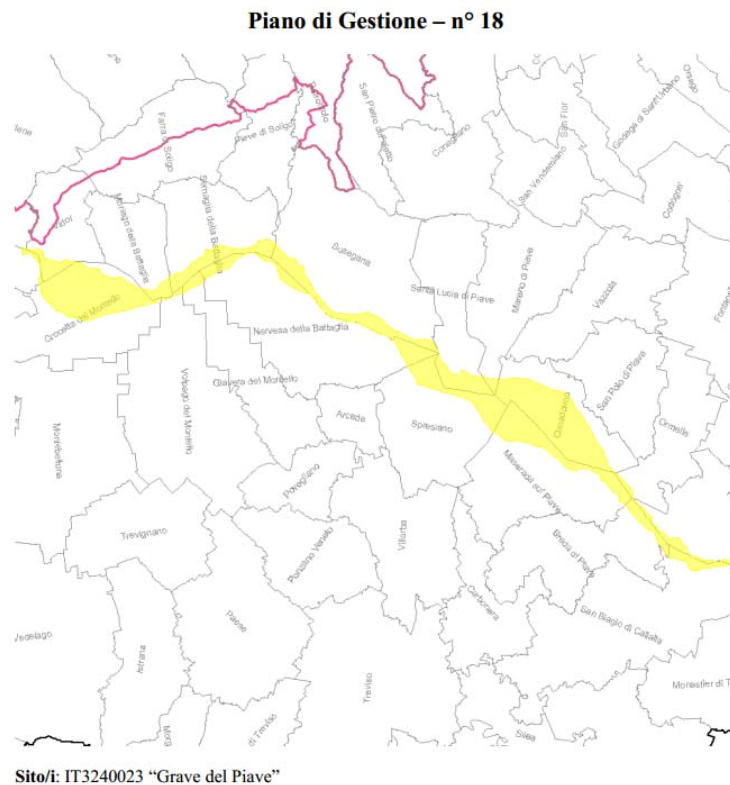
2.3.1 Piani di Gestione delle ZPS

Le linee gestionali per garantire la conservazione della biodiversità e lo sviluppo economico del territorio sono definite, per le ZPS, dai Piani di Gestione (PdG) che intendono attuare le strategie comunitarie e nazionali rivolte alla conservazione della biodiversità secondo le direttive “Habitat” 92/43/CEE e “Uccelli” 2009/147/CE.

Essi trovano riferimento nelle linee guida del Ministero dell’Ambiente e da quelle proprie della Regione Veneto. In particolare il riferimento regionale è rappresentato dalla D.G.R. n. 4241 del 30/12/2008, “Rete Natura 2000. Indicazioni operative per la redazione dei Piani di gestione dei siti di rete Natura 2000. Procedure di formazione e approvazione dei Piani di gestione”.

Nel territorio comunale di Ormelle è presente la Zona di Protezione Speciale IT3240023 “Grave del Piave”.

Figura 11: Ambito del Piano di Gestione n° 18



Fonte: Regione Veneto, Rete Natura 2000

Il Piano ha inteso innanzitutto la sistemazione delle conoscenze in merito agli obiettivi di conservazione (habitat e specie), aggiornando ed integrando il quadro conoscitivo.

Sulla base delle banche dati create sono state effettuate successivamente validazioni ed approfondimenti, soprattutto in termini di habitat e delle interazioni dinamiche tra gli stessi. Partendo dagli habitat indicati nei formulari standard della Rete Natura 2000 e dalla cartografia degli habitat realizzata di recente secondo la D.G.R. del 17/04/2007, n. 1066, si è proceduto con sopralluoghi in campo per approfondire ed analizzare in



forma diretta le risultanze delle attuali forme di gestione comprendendone più compiutamente le positività e i fattori limitanti.

Inoltre il Piano ha posto particolare rilevanza all'analisi degli aspetti socio economici e delle attività antropiche direttamente connesse alla gestione dei sistemi naturali, agli habitat e alle specie.

Il Piano individua i fattori di pressione, minacce e vincoli suddivisi per categorie omogenee (all.E del Formulario standard) quali:

- Agricoltura, Foreste (coltivazione, modifica delle pratiche colturali, mietitura, uso dei pesticidi, fertilizzazione, irrigazione, pascolo, abbandono della pastorizia, sistemazione fondiaria, rimozione di strutture vegetali lineari ed areali, gestione forestale, taglio raso, pulizia sottobosco, rimozione piante senescenti o morte, disboscamento)
- Pesca, caccia e raccolta (acquacoltura, pesca sportiva, raccolta esche, caccia, caccia e pesca di frodo, raccolta di flora, caccia, pesca)
- Attività mineraria ed estrattiva (estrazione di sabbia e ghiaia)
- Urbanizzazione, industrializzazione e attività similari
- Trasporti e comunicazioni
- Divertimento e turismo (campi da tiro, piste da go kart, attività sportive e divertimenti all'aperto, sentieristica, passeggiate, equitazioni e veicoli non motorizzati, veicoli motorizzati)
- Inquinamento e altre attività (acqua, aria, suolo, disturbi sonori)
- Modifiche da parte dell'uomo delle condizioni idrauliche (riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere, gestione della vegetazione acquatica e riparia per scopi di drenaggio, canalizzazioni, variazioni del funzionamento idrografico, gestione del livello idrometrico, scarico e deposito di materiali dragati)
- Processi naturali (biotici e abiotici)
- In base allo stato conoscitivo ed ai fattori di pressione sono state valutate le minacce, raggruppabili in quattro classi:
- Perturbazione
- Frammentazione
- Riduzione
- Scomparsa.



Gli obiettivi generali di gestione sono riferibili alla DGR n.2371 del luglio 2006, ovvero:

- Obiettivo 1 - Tutela delle specie che presentano particolari problematiche:
 - tutela dell'avifauna nidificante, svernante e migratrice legata agli ambienti umidi
 - tutela di *Triturus carnifex*, *Rana latastei*, *Emys orbicularis*, *Bombina variegata*
 - tutela di *Salmo trutta marmoratus*, *Cottus gobio*, *Barbus plebejus*, *Alosa fallax*, *Chondrostoma genei*, *Lethenteron zanandreae*, *Cobitis taenia*;
 - tutela della chiroterofauna (*Rhinolophus ferrumequinum* e *Rhinolophus hipposideros*).
- Obiettivo 2 - Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli:
 - riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli; miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito.
- Obiettivo 3 - Conservazione dei prati e dei pascoli:
 - conservazione dei prati e dei prati-pascolo mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva.
 - conservazione dell'habitat 62A0 "Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*)
 - conservazione dell'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)".
- Obiettivo 4 - Mantenimento e miglioramento dei popolamenti forestali:
 - conservazione dell'habitat 91L0 "Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpin*)".
- Obiettivo 5 - Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua, miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale:
 - tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua (ambienti lentic, lotici e aree contermini), miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale; diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione;
 - conservazione dell'habitat 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition
 - conservazione dell'habitat 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*"
 - conservazione dell'habitat 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche Batrachion.



- conservazione dell'habitat 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p e *Bidention* p.p.
- conservazione dall'habitat prioritario 91E0 *Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae).
- Obiettivo 6 - Conservazione, miglioramento, o ripristino degli ambienti di torbiera e dei prati umidi:
 - Conservazione, miglioramento o ripristino degli ambienti di torbiera e dei prati umidi
 - conservazione dell'habitat 6410 "Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)
 - 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*.



3 Descrizione dello stato dell'ambiente

3.1 Fonte dei dati

Le principali fonti dei dati funzionali alla redazione del Rapporto Ambientale sono:

- Quadro Conoscitivo della Regione Veneto, contenente dati e informazioni appartenenti al sistema informativo comunale, provinciale e regionale nonché dei soggetti pubblici e privati che si occupano di raccogliere, elaborare e aggiornare dati conoscitivi su territorio e ambiente;
- ARPAV, Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto;
- SISTAR, Sistema Statistico Regionale;
- ISTAT, Istituto Nazionale di Statistica;
- Province e Comuni;
- Autorità di Bacino;
- Consorzi di Bonifica.

3.2 Sistema fisico

3.2.1 Aria

A) Scenario di riferimento comunitario

La direttiva quadro 96/42/CE stabilisce i principi di base di una strategia comune volta a definire e fissare obiettivi concernenti la qualità dell'aria per evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente, valutare la qualità dell'aria negli stati membri, informare il pubblico, attraverso soglie di allarme e migliorare la qualità dell'aria quando essa non è soddisfacente.

La politica europea si occupa dei vari tipi di inquinanti e delle fonti di inquinamento. Nel 2005 la commissione ha proposto una strategia tematica finalizzata a ridurre del 40% entro il 2020, rispetto ai dati del 2000, il numero di decessi collegati all'inquinamento atmosferico.

La «Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico» definisce obiettivi in materia di salute e di riduzione delle emissioni inquinanti principali.

Sulla base della situazione accertata nel 2000, la strategia fissa obiettivi per il lungo termine (2020):

- una riduzione del 47% della perdita di speranza di vita dovuta all'esposizione al particolato;
- una riduzione del 10% dei casi di mortalità acuta dovuti all'ozono;
- una diminuzione delle eccessive deposizioni acide nelle foreste (74%) e sulle superfici di acqua dolce (39%);
- una riduzione del 43% delle zone i cui ecosistemi sono soggetti a eutrofizzazione.



Per il particolato (PM₁₀ e PM₅), sostanza molto spesso eccedente i limiti fissati proprio nelle aree urbane, la normativa fissa un valore limite di 25 g/m³ e un obiettivo intermedio di riduzione del 20% da realizzare tra il 2010 e il 2020.

Il settore dell'energia può contribuire a ridurre le emissioni pericolose. In tale ambito sono importanti alcuni obiettivi già fissati, in particolare per quanto riguarda la produzione di energia a partire da fonti rinnovabili (rispettivamente il 12% e il 21% entro il 2010) o i biocarburanti.

B) Il quadro nazionale e la programmazione regionale

La normativa italiana in materia è retta all'oggi dal Decreto Legislativo 155/2010, "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa".

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA) è approvato nel 2004. Esso identifica le zone caratterizzate da diversi regimi di inquinamento atmosferico e fornisce le linee guida per l'elaborazione dei Piani di Azione, Risanamento e Mantenimento a cura dei comuni, coordinati dai Tavoli Tecnici Zonali (uno per provincia), sotto la guida e verifica del Comitato regionale di Indirizzo e Sorveglianza. La sezione del Piano riguardante la zonizzazione del territorio regionale è stata aggiornata con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3195/2006 che stabilisce:

- zona A1 Agglomerato, comuni con densità emissiva >20 t/a km² che rappresenta una fonte rilevante di inquinamento per se stessi e per i comuni vicini. In corrispondenza a queste aree devono essere applicate misure finalizzate al risanamento della qualità dell'aria e piani di azione di natura emergenziale;
- zone A1 Provincia, comuni con densità emissiva compresa tra 7 e 20 t/a km², che rappresenta una fonte media di inquinamento per se stessi e per i comuni vicini; ad essi devono essere applicate misure finalizzate al risanamento della qualità dell'aria e se necessario, piani di azione di natura emergenziale;
- zone A2 Provincia, comuni con densità emissiva <7 t/a km², che non rappresenta una fonte rilevante di inquinamento per se stessi e i comuni limitrofi, ma devono essere comunque applicate misure finalizzate al risanamento della qualità dell'aria;
- zona C Provincia, dove vengono raggruppati i comuni con altitudine superiore ai 200 m s.l.m., dove non sono applicate misure di risanamento in quanto, al di sopra di tale quota, il fenomeno dell'inversione termica permette un basso accumulo delle sostanze inquinanti, per cui lo stato della qualità dell'aria risulta buono.



Tabella 2: Classificazione per densità emissiva

ZONA	DENSITA' EMISSIVA DI PM ₁₀
A1 Agglomerato	Comuni con densità emissiva di PM ₁₀ > 20 tonn/anno kmq
A1 Provincia	Comuni con densità emissiva di PM ₁₀ tra 7 e 20 tonn/anno kmq
A2 Provincia	Comuni con densità emissiva di PM ₁₀ < 7 tonn/anno kmq
C Provincia	Comuni con altitudine superiore ai 200 m s.l.m.
Z.I. PRTRA	Comuni caratterizzati dalla presenza di consistenti aree industriali

Fonte: Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

3.2.1.1 Qualità dell'aria

Per definire la qualità della componente aria nel comune di Ormelle al Tagliamento si fa quindi riferimento ai dati forniti dall'ARPAV; relativamente alle fonti emissive e alla qualità dell'aria è stato preso in esame il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA).

Sulla base dei valori rilevati il comune è stato assegnato a una determinata classificazione, alla quale corrisponde uno specifico piano da adottare per il raggiungimento/mantenimento delle concentrazioni ammesse dalle normative vigenti. Il territorio comunale, così come riportato all'interno dell'Allegato A della suddetta delibera, rientra all'interno della classe A1 Provincia.

Non sono state effettuate specifiche campagne di monitoraggio, da parte di ARPAV, all'interno del territorio di Ormelle; esiste però una serie di monitoraggi dell'inquinante PM₁₀ effettuati nel territorio della provincia di Treviso, dal 2002 ad oggi, dai quali è emerso come il fenomeno di inquinamento da PM₁₀ risulti diffuso e particolarmente complesso. Tutte le campagne eseguite hanno confermato comunque la classificazione dei territori comunali in "tipo zona" prevista nella zonizzazione regionale, sopra descritta.

3.2.1.2 Emissioni

L'inventario delle emissioni in atmosfera raccoglie le emissioni generate dalle diverse attività naturali o antropiche, organizzando una stima dei contributi emissivi delle stesse e individuandone i settori in cui indirizzare misure e azioni per la riduzione.

INEMAR Veneto 2005 è il primo esempio di inventario regionale delle emissioni in atmosfera e raccoglie le stime a livello comunale dei principali macroinquinanti derivanti dalle attività naturali e antropiche riferite all'anno 2005.

Per la valutazione delle emissioni comunali le sorgenti di emissione sono state suddivise in 11 macrosettori:



1. combustione, settore energetico;
2. combustione, non industriale;
3. combustione nell'industria;
4. processi produttivi
5. estrazione e distribuzione combustibili;
6. uso di solventi;
7. trasporti stradali;
8. sorgenti mobili e macchinari;
9. trattamento e smaltimento rifiuti;
10. agricoltura;
11. altre sorgenti e assorbimenti.

Gli inquinanti oggetto di stima sono:

- composti organici volatili (COV);
- biossido di zolfo (SO₂);
- ossidi di azoto (NO_x);
- monossido di carbonio (CO);
- anidride carbonica (CO₂);
- ammoniaca (NH₃);
- protossido di azoto (N₂O);
- metano (CH₄);
- polveri totali (PTS);
- polveri PM10 e PM 2.5.

I diversi valori, sulla base delle fonti di emissione, che caratterizzano il territorio di Ormelle, sono:

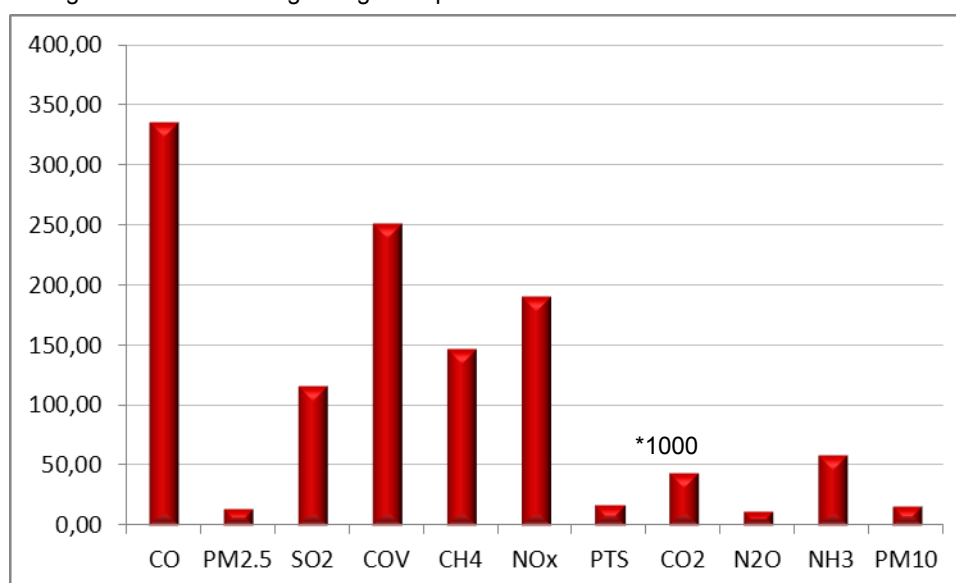


Tabella 3: Valori di emissione per Macrosettori e Inquinanti²

Codice macrosettore	Descrizione	CO	PM2.5	SO2	COV	CH4	NOx	PTS	CO2	N2O	NH3	PM10	TOTALE
2	Combustione non industriale	178,92	7,16	1,96	41,35	11,15	7,87	7,70	6,31	1,10	0,34	7,69	271,54
3	Combustione nell'industria	10,80	1,83	114,01	1,73	0,88	128,27	3,44	21,63	2,07	0,00	2,58	287,23
4	Processi produttivi	0,00	0,01	0,00	29,39	0,00	0,00	0,02	6,30	0,00	0,00	0,01	35,73
5	Estrazione e distribuzione combustibili	0,00	0,00	0,00	7,36	41,70	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	49,07
6	Uso di solventi	0,00	0,00	0,00	86,03	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	86,03
7	Trasporto su strada	139,05	2,75	0,17	31,80	1,68	40,15	3,15	8,42	0,33	1,48	3,15	232,12
8	Altre sorgenti mobili e macchinari	6,58	1,88	0,19	2,39	0,06	13,61	2,08	1,06	0,43	0,00	1,95	30,25
9	Trattamento e smaltimento rifiuti	0,02	0,01	0,00	0,02	0,00	0,00	0,01	0,00	0,00	0,00	0,01	0,06
10	Agricoltura	0,00	0,12	0,00	50,53	91,38	0,95	0,50	0,00	7,58	56,88	0,28	208,23
11	Altre sorgenti e assorbimenti	0,34	0,12	0,00	1,24	0,00	0,00	0,12	-0,33	0,00	0,00	0,12	1,62
	TOTALE	335,71	13,87	116,34	251,84	146,84	190,85	17,03	43,39	11,51	58,70	15,79	

Fonte: elaborazione Proteco su dati INEMAR

Figura 12: Peso di ogni singolo inquinante



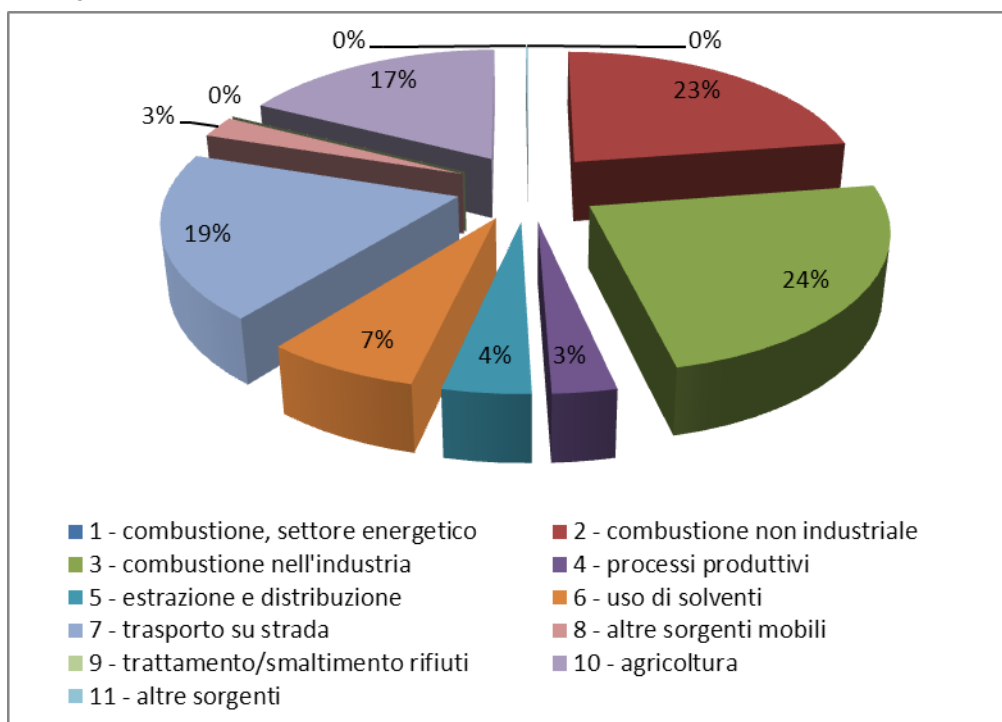
Fonte: elaborazione Proteco su dati INEMAR

² Le emissioni sono espresse in tonnellate/anno eccetto CO₂, in kilotonnellate/anno.



Come espresso dal grafico precedente, nonostante la diversa unità di misura, è chiara la maggiore incidenza sul fronte emissivo del diossido di carbonio, che raggiunge livelli, rispetto a tutti gli altri inquinanti, superiori, fuori scala. Decisamente elevata rispetto agli altri è anche la quantità di monossido di carbonio (circa 335 t/anno); a seguire, i composti organici volatili (251 t/anno) e ossidi di azoto.

Figura 13: Peso dei macrosettori sulle emissioni totali



Fonte: elaborazione Proteco su dati ARPAV

Sulla base dell'analisi così sviluppata rispetto ai macrosettori, fonte di sostanze inquinanti dell'aria, si osserva come all'interno del territorio comunale siano nettamente più alte le emissioni derivanti dalle emissioni delle attività industriali e da quelle civili, legate in particolar modo al riscaldamento domestico. Elevata è anche la percentuale di emissioni legate ai trasporti stradali e al traffico da essi derivante.

Altre emissioni particolarmente intense si dimostrano quelle legate al settore agricolo.

3.2.2 Fattori climatici

Dal punto di vista climatico il territorio della Regione Veneto, pur compreso nella zona a clima mediterraneo, presenta peculiarità legate soprattutto alla sua posizione climatologica di transizione, sottoposta quindi a vari influssi quali l'azione mitigatrice delle acque mediterranee, l'effetto orografico della catena alpina e la continentalità dell'area centro-europea. Mancano in tal senso alcune caratteristiche tipicamente mediterranee quali l'inverno mite e la siccità estiva, interrotta dai frequenti temporali di tipo termoconvettivo.



L'area del comune di Ormelle è all'interno della zona climatica della pianura veneta, caratterizzata da un clima temperato sub-continentale. Gli inverni miti e le estati calde rendono questa zona un ambito di transizione tra il clima dolce delle coste e quello più rigido dell'entroterra.

I dati specifici sulle precipitazioni sono stati ricavati dal monitoraggio del quadro climatico regionale condotto da ARPA Veneto. In particolare, per il comune di Ormelle sono stati utilizzati i dati pervenuti dalle stazioni meteorologiche più vicine: Oderzo, Vazzola, Breda di Piave, San Polo di Piave. Essi coprono l'arco temporale 1996-2010.

Per maggiore completezza si riporta la distanza del comune dalle stazioni prese come riferimento per l'estrazione dei dati sul clima, in modo tale che si abbia un'indicazione sulla reale rappresentatività degli stessi. Per semplicità si è calcolata la distanza prendendo come punto di partenza e punto finale i centri del paese.

Tabella 4: Stazioni di rilevamento climatico

Nome stazione	Prov.	Comune in cui è sita la stazione	Data inizio attività	Distanza dal comune di Ormelle (m)
Oderzo	TV	Oderzo	01/02/1992	7.839
Vazzola	TV	Vazzola	01/02/1992	7.879
Breda di Piave	TV	Breda di Piave	01/01/1992	8.913
Ponte di Piave	TV	Ponte di Piave	14/03/1995	9.835

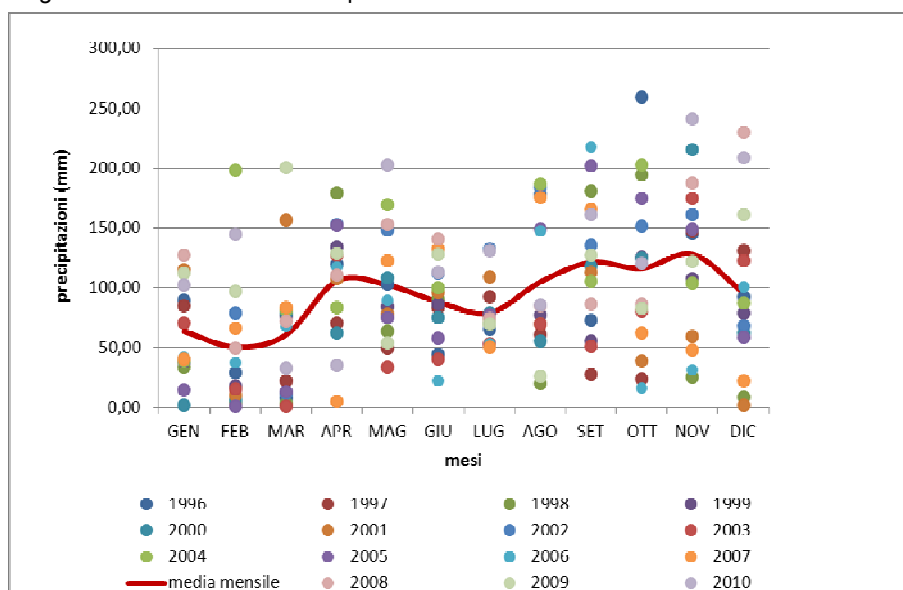
Fonte: Quadro Conoscitivo Regione Veneto

3.2.2.1 Precipitazioni

I valori di partenza dai quali sono state ricavate le serie «medie mensili» sono stati ottenuti dalla media dei valori registrati nelle quattro stazioni meteorologiche. Come si evince dall'andamento della serie «media mensile», a sua volta ricavata dalla media delle precipitazioni mensili degli anni 1996 - 2010, le precipitazioni presentano sostanzialmente due periodi di massima in corrispondenza della stagione primaverile (aprile, con circa 106 mm) e del periodo di fine estate - autunno (circa 120 mm). La stagione meno piovosa è quella invernale, con un minimo nel mese di febbraio (50,5 mm) mentre in estate si registrano precipitazioni intorno ai 90 mm.



Figura 14: Andamento della piovosità

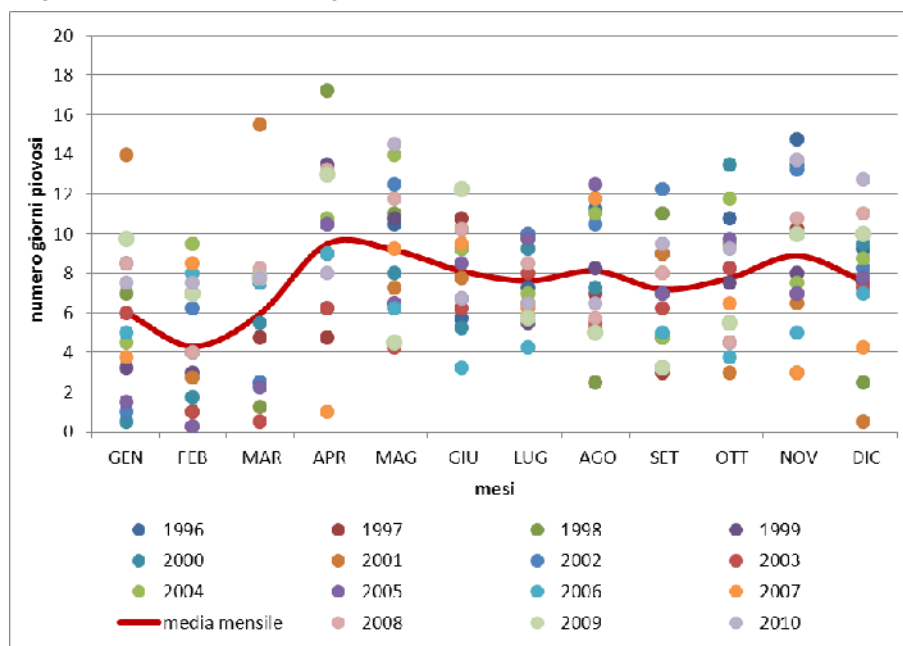


Fonte: elaborazione Proteco su dati ARPAV

Per quanto riguarda invece la distribuzione dei giorni piovosi nell'anno, la media mensile – ottenuta anche in questo caso dalla media dei giorni calcolati negli anni 1996-2010 – rivela come i mesi con il più alto numero di giorni piovosi siano aprile e novembre (circa 9 giorni di pioggia); il mese in assoluto meno piovoso è febbraio, con in media circa 4 giorni piovosi.

È opportuno ricordare che un giorno si considera piovoso quando il valore di pioggia giornaliero è ≥ 1 mm.

Figura 15: Andamento dei giorni piovosi



Fonte: elaborazione Proteco su dati ARPAV



3.2.2.2 Temperatura

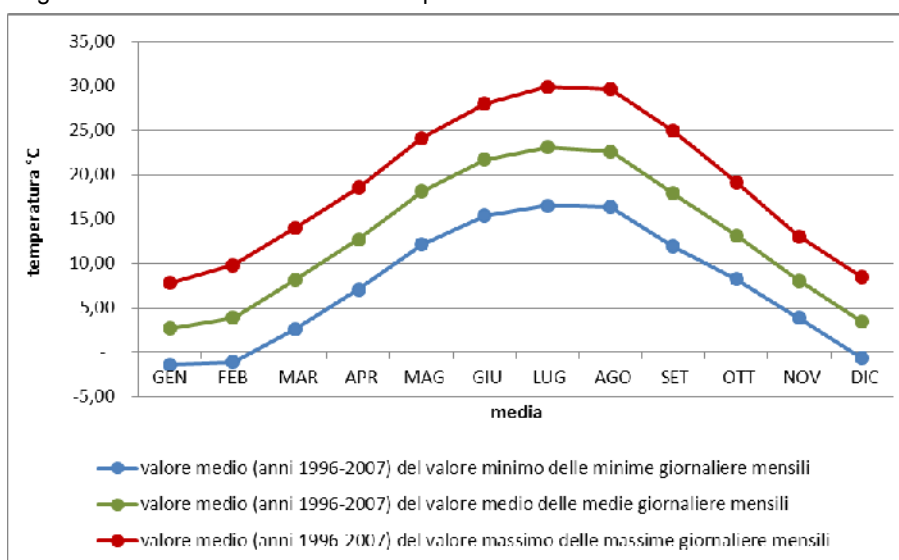
Sulla base dei dati ARPAV sono state considerate le medie delle minime giornaliere, le medie delle massime e le medie delle temperature medie, rilevate durante l'intervallo di tempo 1996 - 2010.

Le temperature seguono, come di norma, l'andamento stagionale: si rilevano le più alte durante il periodo estivo, con una media delle massime di 29°C e le più basse tra dicembre e gennaio (media delle minime di -1,3°C).

Più significativo è il trend della curva verde che, rappresentando il trend delle medie delle temperature medie per le quattro stazioni meteorologiche di riferimento, fornisce un'informazione precisa sull'andamento reale delle temperature durante l'arco temporale dell'anno solare.

La temperatura media più bassa si registra nel mese di gennaio (2,7°C) per poi crescere nei mesi successivi fino a raggiungere il massimo durante i mesi di luglio e agosto, con temperature intorno ai 23°C. La temperatura decresce poi dal mese di settembre fino a raggiungere i 3,5°C nel mese di dicembre.

Figura 16: Andamento delle temperature



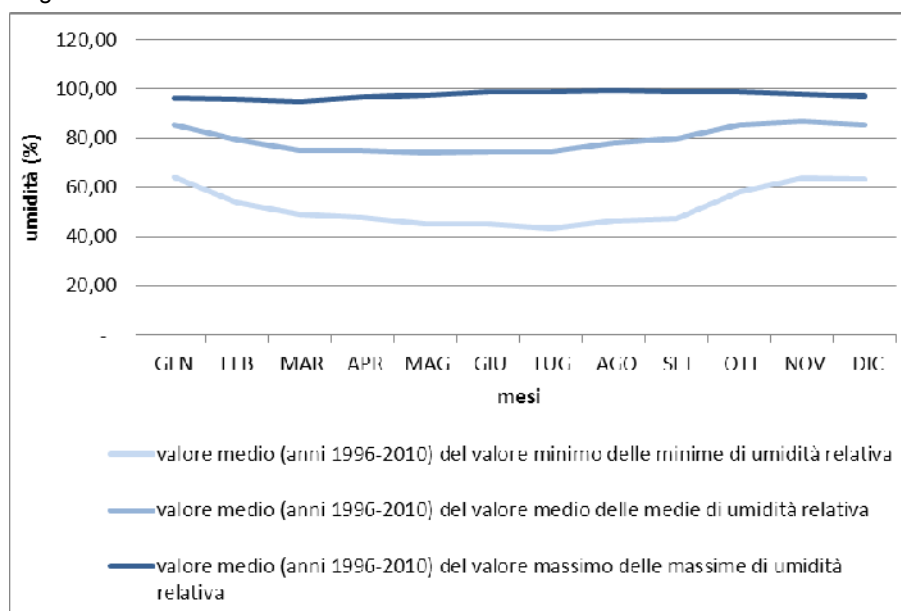
Fonte: elaborazione Proteco su dati ARPAV

3.2.2.3 Umidità relativa

Per la valutazione del clima si prende in considerazione anche il parametro dell'umidità relativa: più significativo dell'umidità assoluta - valore che dipende dalla temperatura dell'aria - questo parametro è dato dal rapporto tra umidità assoluta e umidità di saturazione; da esso dipende la formazione delle nubi, delle nebbie e delle precipitazioni.



Figura 17: Andamento dell'umidità relativa



Fonte: elaborazione Proteco su dati ARPAV

Osservando il grafico si nota come i valori più bassi di umidità relativa si registrino nei periodi estivi (media del 45%) mentre nei mesi invernali i valori minimi di umidità relativa sono sempre superiori al 60%. Tali dati sono a conferma del fenomeno della nebbia, il quale si manifesta con maggior frequenza nei mesi più freddi.

I valori medi dell'umidità relativa sono, durante l'intero arco dell'anno, superiori al 75%. In quanto alle massime, in tutti i periodi dell'anno sono stati raggiunti valori di umidità relativa vicini al 100%.

3.2.2.4 Anemologia

I dati sulla ventosità del luogo si riferiscono al periodo 2001 – 2010, in riferimento alla stazione di Ponte di Piave, unici dati a disposizione per le stazioni in esame.

In quanto al regime dei venti, le direzioni di provenienza del vento sono state aggregate in settori di 22,5° ciascuno, centrati sulla direzione riportata sulla rosa dei venti. I dati sono così sintetizzati:



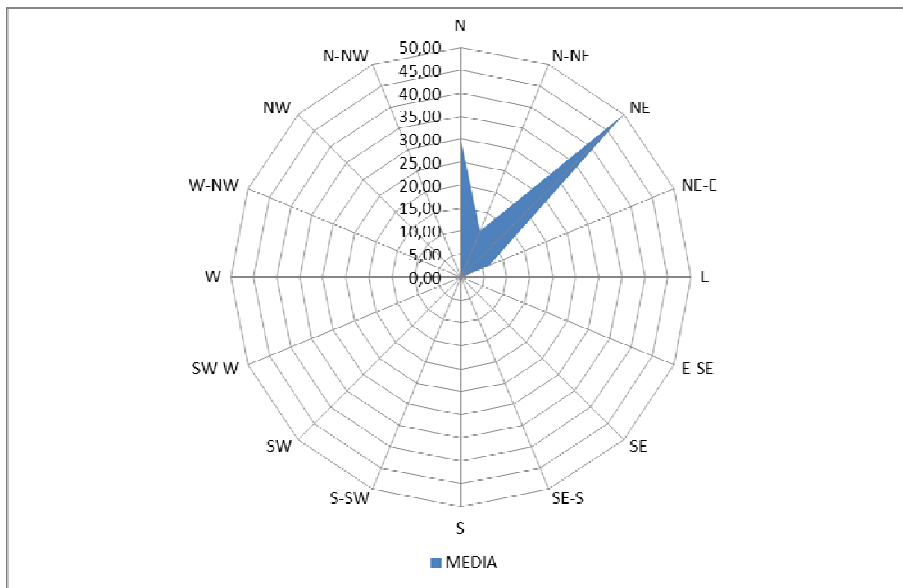
Tabella 5: Direzione e distribuzione del vento

Vento	Direzione	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	MEDIA
N	0.0	33,5	8,5	0	0	0	50	25	0	8,5	0	12,55
N-NE	22.5	25	41,5	83,5	100	100	41,5	75	91,5	66,5	75	69,95
NE	45.0	41,5	50	16,5	0	0	8,5	0	8,5	25	25	17,50
NE-E	67.5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00
E	90.0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00
E-SE	112.5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00
SE	135.0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00
SE-S	157.5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00
S	180.0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00
S-SW	202.5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00
SW	225.0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00
SW-W	247.5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00
W	270.0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00
W-NW	292.5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00
NW	315.0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00
N-NW	337.5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00

Fonte: elaborazione Proteco su dati ARPAV

Come evidenziato nella figura seguente, i venti prevalenti – durante tutto l’arco dell’anno – spirano Nord-Est, con forti spinte anche da nord.

Figura 18: Andamento annuale della direzione dei venti

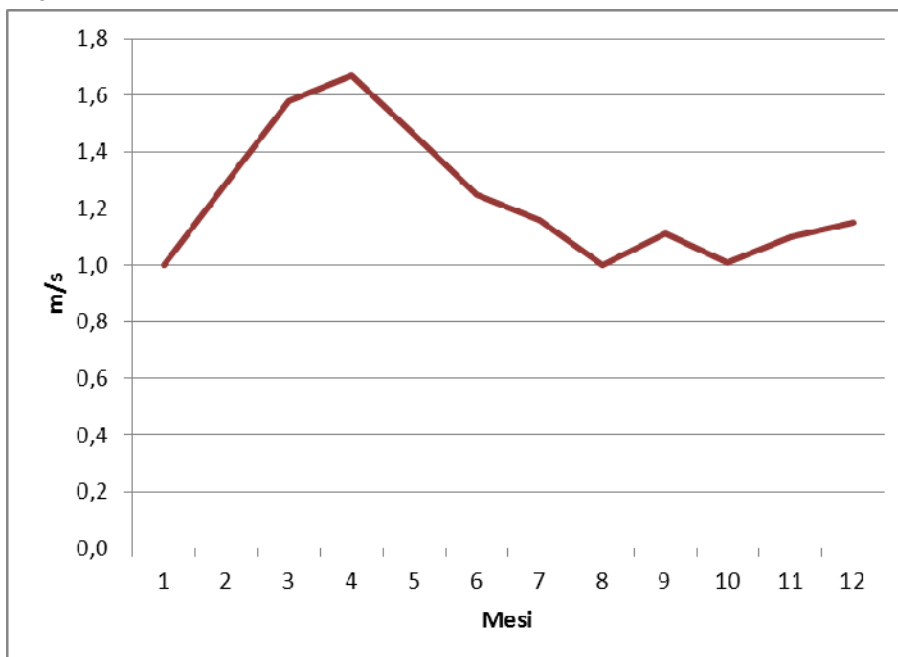


Fonte: elaborazione Proteco su dati ARPAV

In quanto all’intensità dei venti, essi detengono una velocità maggiore durante i mesi primaverili, con una media di circa 1,5 m/s. Nel resto dell’anno i venti spirano a una velocità media di 1,1 m/s.



Figura 19: Intensità del vento



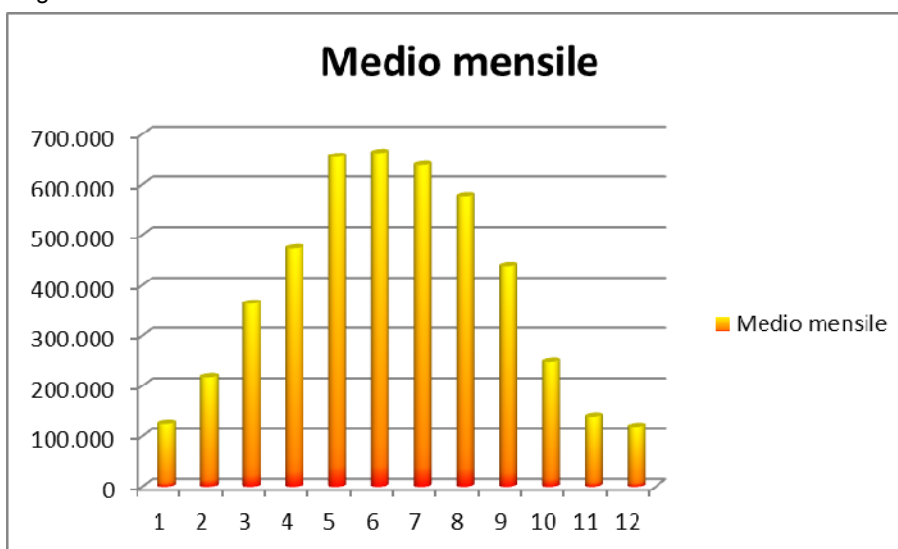
Fonte: elaborazione Proteco su dati ARPAV

3.2.2.5 Radiazione solare globale

I valori di radiazione solare globale per il comune di Ormelle sono il risultato, ancora una volta, della media dei valori misurati nelle stazioni meteorologiche di Oderzo, Vazzola, Breda di Piave, Ponte di Piave.

Il mese più assolato dell'anno è luglio, con una radiazione solare globale media di poco superiore ai 700 MJ/m²; quello con il minore irraggiamento è invece dicembre, con circa 120 MJ/m². Nella media dell'intero arco dell'anno, l'irraggiamento è di circa 400 MJ/m².

Figura 20: Radiazione solare media



Fonte: elaborazione Proteco su dati ARPAV



3.2.3 Acqua

L'acqua gioca un ruolo essenziale per la sopravvivenza degli organismi viventi sulla Terra. Anche nelle regioni più aride del nostro pianeta, persino sotto i deserti, l'acqua è sempre presente, sia pure a profondità che spesso non ne consentono il recupero.

Sorgenti, acque correnti, ghiacciai e laghi forniscono, sia ai vegetali sia agli animali, quella quantità d'acqua che è indispensabile per il ciclo vitale. All'uomo interessa in particolare l'acqua potabile, sempre più scarsa in rapporto all'aumento della popolazione mondiale e per effetto dell'inquinamento.

L'acqua in tutte le sue forme è importante anche perché parte integrante del paesaggio terrestre, infatti concorre in misura preponderante al modellamento della superficie terrestre e determina il clima caratteristico della regione.

Nelle acque dolci vivono microrganismi che provvedono a decomporre gran parte dei rifiuti prodotti dall'uomo. Anche questo ciclo biologico è di vitale importanza.

A) Scenario di riferimento comunitario

L'Unione europea (UE) ha definito un quadro comunitario per la protezione e la gestione delle acque. La direttiva quadro 2000/60/CE prevede in particolare l'individuazione e l'analisi delle acque europee, classificate per bacino e per distretto idrografico di appartenenza nonché l'adozione di piani di gestione e di programmi di misure adeguate per ciascun corpo idrico entro nove anni dall'entrata in vigore della direttiva stessa. Le misure previste nel piano di gestione del distretto idrografico mirano a raggiungere entro quindici anni i seguenti obiettivi:

- impedire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni dei corpi idrici superficiali, fare in modo che raggiungano un buono stato chimico ed ecologico e ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose;
- proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque sotterranee, evitarne l'inquinamento e il deterioramento e garantire un equilibrio fra l'estrazione e il ravvenamento;
- preservare le aree protette.

La direttiva 2008/105/CE, relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, stabilisce gli standard di qualità ambientale (SQA) in materia di acque e riguarda essenzialmente:

- la revisione dell'elenco delle sostanze prioritarie e dei relativi SQA;
- i criteri di trasparenza per designare le zone dette «di mescolamento» all'interno delle quali gli standard possono essere superati nel rispetto di talune condizioni;
- l'elaborazione di un inventario delle emissioni, degli scarichi e delle perdite. Tale inventario servirà a preparare la relazione della Commissione destinata a verificare i progressi realizzati per ridurre o eliminare le emissioni delle sostanze inquinanti entro il 2018.



B) Il quadro nazionale e la programmazione regionale

Sulla scorta della direttiva quadro è stato approvato il Decreto 152 «Norme in materia ambientale» del 2006, che ha come obiettivo primario la promozione dei livelli di qualità della vita umana, da realizzare attraverso la salvaguardia e il miglioramento delle condizioni dell'ambiente e l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

Il D.Lgs. n. 152/2006 ha sostanzialmente ripreso, per il settore della tutela delle acque, le indicazioni e le strategie individuate dal decreto precedente 152/1999, riscrivendo però la sezione relativa alla classificazione dei corpi idrici e agli obiettivi di qualità ambientale. Le scadenze e gli obiettivi del D.Lgs. n. 152/2006 sono i seguenti:

- entro aprile 2007: identificazione, per ciascun corpo idrico significativo, della classe di qualità ambientale;
- entro il 31/12/2007: adozione del Piano di Tutela delle Acque da parte delle Regioni;
- entro il 31/12/2008: approvazione del Piano di Tutela delle Acque da parte delle Regioni;
- entro il 31/12/2008: conseguimento dell'obiettivo di qualità ambientale «Sufficiente»;
- entro il 22/12/2015: conseguimento dell'obiettivo di qualità ambientale «Buono».

Il cuore dell'azione comunitaria, recepita nel D.lgs. 152/2006, è il Piano di gestione dei distretti idrografici che le Autorità di Bacino, in collaborazione con le Regioni, sono chiamate a predisporre, sostanzialmente sulla base dei piani regionali di tutela delle acque. Per la Regione Veneto il Piano di Tutela delle Acque è stato approvato dal Consiglio Regionale il 5/11/2009.

Il Piano di Tutela delle Acque, strumento approvato dalla Regione con le finalità di protezione e corretta gestione dei corpi idrici, si fonda sui dati e sulle conoscenze acquisiti in anni di controlli ambientali.

Il monitoraggio ambientale è solo un mezzo, ciò che conta subito dopo sono la pianificazione e la programmazione che, per quanto attiene al Piano di Tutela delle Acque, sono riassumibili nelle seguenti «macroazioni»:

- protezione delle aree a specifica tutela qualitativa: aree sensibili, zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano;
- disciplina degli scarichi;
- disciplina dello smaltimento delle acque di dilavamento e di pioggia;
- azioni per la tutela quantitativa delle acque sotterranee;
- azioni per il rispetto del deflusso minimo vitale negli alvei.

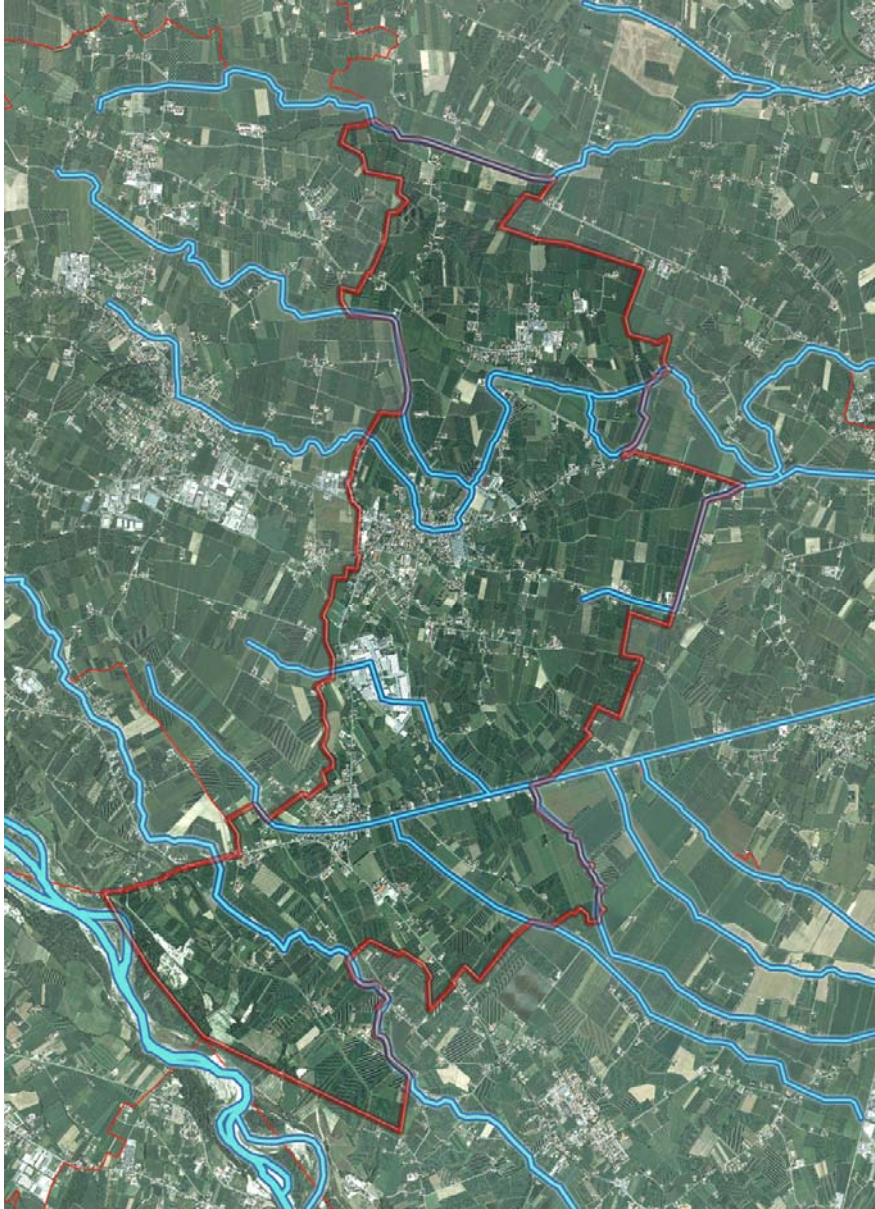
3.2.3.1 Acque superficiali

Il sistema idrografico che caratterizza il comune di Ormelle ricade all'interno di tre bacini idrografici differenti: per la porzione più a nord appartiene al Bacino idrografico del fiume Livenza; per la porzione centrale, al Bacino



idrografico della Pianura tra Piave e Livenza; per la parte più a sud al Bacino Idrografico del fiume Piave.

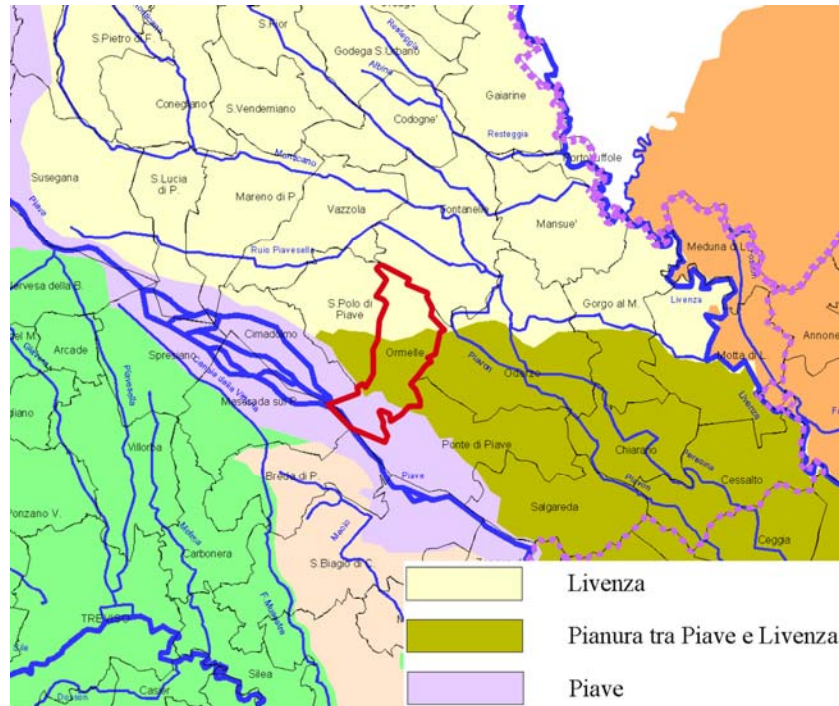
Figura 21: Rete idrografica principale



Fonte: elaborazione Proteco



Figura 22: Estratto dalla Carta dei Bacini idrografici del Veneto, per il comune di Ormelle



Fonte: Carta dei Bacini Idrografici del Veneto, Regione Veneto

Le autorità di Bacino competenti sono dunque l’Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione e l’Autorità di Bacino regionale del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza.

La gestione del sistema idrico è affidata al Consorzio di Bonifica “Piave”, risultato della fusione dei tre Consorzi di Bonifica “Destra Piave”, “Pedemontano Brentella di Pederobba” e “Pedemontano Sinistra Piave”, già istituiti a sensi della L.R. n° 3/76.

Il territorio comunale si sviluppa in una fascia compresa tra il corso del Monticano a nord e quello del Piave a sud.

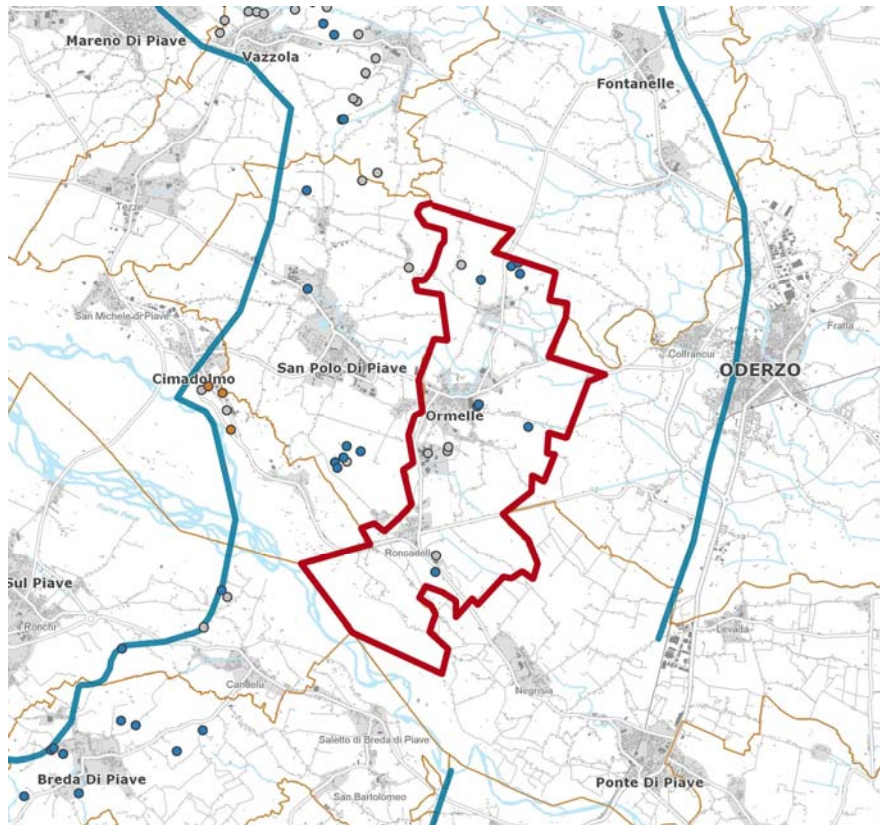
L’ambito, nel mezzo della fascia delle risorgive, è caratterizzato dalla presenza di numerosi corsi d’acqua di origine risorgiva, che scorrono in direzione nord-est/sud-ovest: il corso del fiume Lia è quello che caratterizza maggiormente il comune, con la sua presenza articolata all’interno del centro di Ormelle. Il Lia, fiume ricco di risorgive lungo l’intero suo corso, si forma a nord dell’abitato di San Polo di Piave, prosegue verso est, attraversa Ormelle e riceve da sinistra il fosso Lietta, che ha le sue sorgenti a sud di Rai. Da Ormelle il Lia prosegue, aggirando la chiesa di Tempio, e continua in direzione del Monticano, nel quale confluisce in località Saccon.

Nella fascia più centrale si evidenzia il passaggio del canale Bidoggia e Grassaga; più a sud il fiumicello Negrisia, che si forma a sud di Cimadolmo.

All’interno del territorio comunale sono individuate diverse zone interessate da fenomeni di risorgiva, distribuite sia nell’area settentrionale che meridionale del comune.



Figura 23: Localizzazione delle risorgive



Fonte: Provincia di Treviso, Rilievo delle risorgive 2007

In quanto alla qualità delle acque, la rete di monitoraggio delle acque superficiali, attivata da ARPAV a partire dall'anno 2000 e sottoposta a periodiche revisioni o integrazioni, è stata recentemente ridefinita nel 2010, attraverso il DM 260/10 con nuovi criteri, sulla base dei criteri tecnici previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in recepimento della Direttiva 2000/60/CE.

I nuovi criteri prevedono di effettuare la classificazione della qualità delle acque al termine di un ciclo di monitoraggio triennale, disponibile dunque nel 2013. Non ci sono comunque, in quanto al comune di Ormelle, stazioni fisse nei tratti di corsi d'acqua all'interno del territorio comunale.

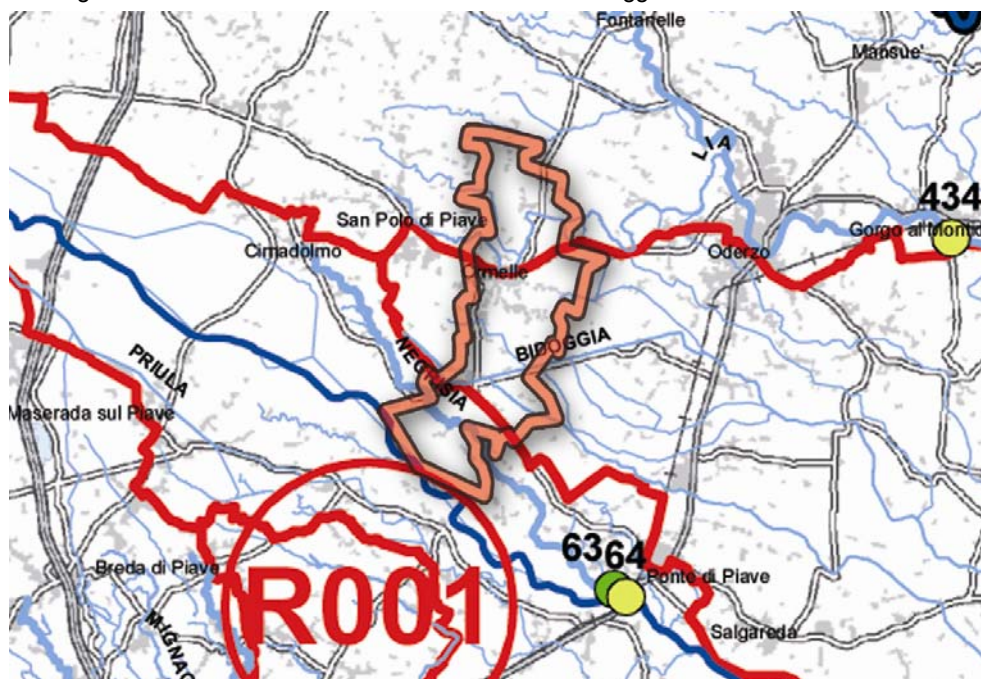
Guardando alla classificazione utilizzata fino al 2008, per quanto riguarda la qualità delle acque si considera l'analisi che interessa il fiume Negrizia, in riferimento alla Stazione n. 63 – dalla confluenza nel fiume Piave all'origine del corso d'acqua, a sud del confine comunale.

Gli indicatori di riferimento, dal 2000 al 2008, sono LIM (Livello di inquinamento espresso da Macrodescrittori, classe di valori), che fornisce una stima del grado di inquinamento dovuto a fattori chimici e microbiologici; IBE (Indice Biotico Esteso, classe di qualità da 1 – ambiente non inquinato a 5 – ambiente fortemente inquinato), che fornisce una diagnosi di qualità di interi reticoli idrografici, attraverso la composizione della comunità macrobentonica; SECA (Stato Ecologico, che considera fattori chimici e biologici, classe da 1 – ottimo a 5 - pessimo) e



SACA (Stato Ambientale, che rappresenta l'impatto complessivo che agisce sul corso d'acqua, da elevato a pessimo).

Figura 24: Individuazione delle stazioni di monitoraggio ARPAV



Fonte: Regione del Veneto, Piano di Tutela delle acque

Tabella 6: Qualità delle acque del Negrisia nella stazione n. 63

Stazione	anno	IBE	LIM	SECA	SACA
n. 63	2000	9/II	300	2	buono
	2001	11/I	350	2	buono
	2002	11/I	300	2	buono
	2003	11/I	220	3	sufficiente
	2004	10/I	190	3	sufficiente
	2005	10/I	300	2	buono
	2006	10/I	220	3	sufficiente
	2007	10-11/I	280	2	buono

Fonte: dati ARPA Veneto, elaborazione Proteco

Il Decreto Ministeriale n. 260 dell'8 novembre 2010, che modifica e integra il D.Lgs. 152/06, ha introdotto un nuovo descrittore per la valutazione della qualità ecologica dei corsi d'acqua, il LIMeco, da calcolarsi su base triennale (il primo triennio è riferito al periodo 2010-2012). I parametri considerati per la definizione del LIMeco sono: Ossigeno in % di saturazione (scostamento rispetto al 100%), Azoto ammoniacale, Azoto nitrico e Fosforo totale.

I valori forniti da ARPAV per l'anno 2010 sono parziali, in quanto riferiti al primo anno di monitoraggio, tuttavia forniscono un riferimento utile alla



valutazione dello stato della risorsa idrica presentando un maggior aggiornamento rispetto ai dati del Quadro Conoscitivo fornito dalla Regione Veneto. Sulla base dei campionamenti effettuati in corrispondenza della sezione 63 si riporta come la classe LIMeco sia 2, all'interno di una scala che va da 1 – migliore – a 4 – peggiore - con un livello qualitativo buono.

L'analisi evidenzia una situazione sostanzialmente positiva per lo stato qualitativo delle acque del Negrizia, con dinamiche che manifestano una certa stabilità all'interno dell'arco di tempo delle analisi.

3.2.3.1.1 Carichi inquinanti

Il carico organico potenziale fornisce la stima, espressa in abitanti equivalenti (AE), dei carichi organici (biodegradabili) totali presenti in una certa area derivanti da attività di origine civile, zootecnica o industriale. Il calcolo si effettua attraverso dei coefficienti di conversione.

Tabella 7: Carichi inquinanti per il comune di Ormelle

Anno 2001	Popolazione Residente ISTAT 2001 (abitanti)	Superficie Sau da ISTAT	Carico potenziale organico Civile AE	Carico organico Industriale AE
	4087	1357,33	4.087	18.953

Fonte: Regione del Veneto

Si evidenzia come il carico maggiore, in termini potenziali, sia attribuibile ad attività di origine industriale, evidenziando come la popolazione all'interno residente del territorio risulti contenuta.

Il carico trofico potenziale fornisce invece la stima, calcolata per azoto e fosforo, delle quantità potenzialmente immesse nell'ambiente appunto di azoto e fosforo, elementi derivanti da attività di origine civile, agricola (valutando separatamente gli apporti zootecnici, da terreni coltivati e da terreni incolti) e industriale.

Tabella 8: Carico potenziale da azoto

Anno 2001	CARICO POTENZIALE TROFICO DA AZOTO		
	Carico potenziale trofico Civile AZOTO t/a	Carico Potenziale Agro Zootecnico AZOTO t/a	Carico potenziale trofico Industriale AZOTO t/a
	18,4	205,5	66,9

Fonte: Regione del Veneto



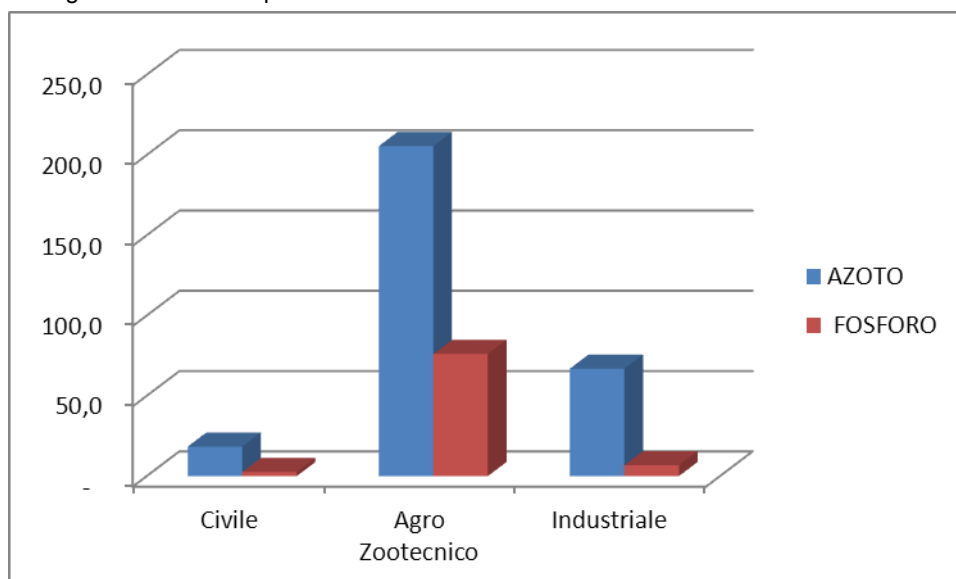
Tabella 9: Carico potenziale da fosforo

Anno 2001	CARICO POTENZIALE TROFICO DA FOSFORO		
	Carico potenziale trofico Civile FOSFORO t/a	Carico Potenziale Agro Zootecnico FOSFORO t/a	Carico potenziale trofico Industriale FOSFORO t/a
	2,5	76,0	6,8

Fonte: Regione del Veneto

L'azoto e il fosforo, con la loro azione eutrofizzante e le interazioni che ne derivano con la disponibilità di ossigeno disciolto nelle acque, costituiscono una potenziale chiave di lettura delle pressioni generate dal sistema antropico sugli ecosistemi acquatici.

Figura 25: Carico potenziale trofico



Fonte: Quadro Conoscitivo Regione Veneto, elaborazione Proteco

Dalla lettura del grafico emerge come il peso maggiore in tema di carico trofico sia legato al settore agro-zootecnico, data la consistenza della matrice agricola del territorio comunale.

Le attività agricole e zootecniche, che utilizzano azoto e fosforo poiché sono questi gli elementi nutritivi fondamentali per soddisfare i bisogni delle coltivazioni, e in particolare le sostanze che rientrano all'interno del ciclo dell'azoto concorrono in modo maggiormente significativo a definire la qualità della risorsa idrica.

3.2.3.2 Acque sotterranee

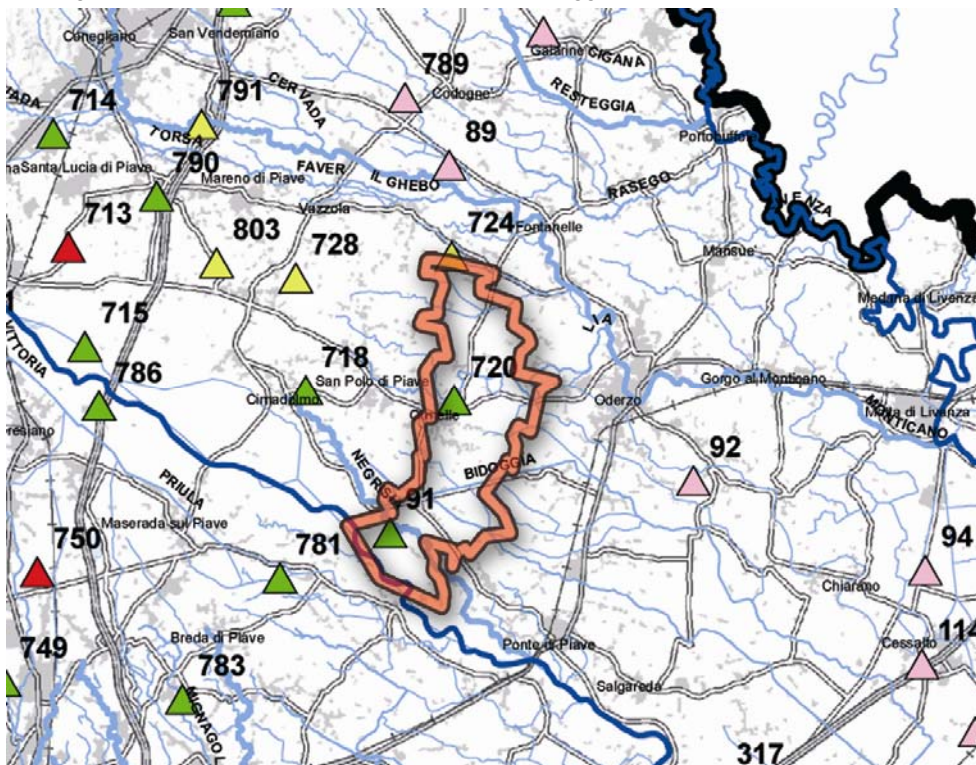
Come già evidenziato, il territorio comunale rientra in una zona con caratteri particolari perché all'interno della fascia delle risorgive, che nascono dalla sovrapposizione di diversi orizzonti impermeabili con valori di soggiacenza della prima falda generalmente di pochi metri. Nei punti d'acqua di questi comuni, pozzi di bassa profondità, si riscontrano forti



escursioni nelle concentrazioni delle sostanze saline, legate alla variabilità degli apporti.

Per quanto riguarda le caratteristiche qualitative, fino al 2007 i dati disponibili ufficiali riportati all'interno del Quadro Conoscitivo regionale sono per un unico pozzo di monitoraggio, il pozzo n. 91

Figura 26: Individuazione dei punti di monitoraggio ARPAV



Fonte: Regione del Veneto, Piano di Tutela delle acque

Tabella 10: Stato qualitativo delle acque sotterranee

n. pozzo	profondità	acquifero	anno	SCAS	base
91	109	artesiano	2000	4	
91	109	artesiano	2001	2	NO3, SO4
91	109	artesiano	2002	2	NO3, SO4
91	109	artesiano	2003	2	NO3, SO4
91	109	artesiano	2004	2	NO3, SO4
91	109	artesiano	2005	2	NO3, SO4
91	109	artesiano	2006	2	NO3, SO4
91	109	artesiano	2007	0	Mn

Fonte: ARPAV

L'indice SCAS, che rappresenta lo stato chimico delle acque sotterranee, presentava una situazione qualitativa delle acque sostanzialmente buona, con un indice in classe 2, che rappresenta un impatto antropico ridotto o comunque sostenibile sul lungo periodo e con buone caratteristiche idrochimiche. La classe 0, del 2007, rappresenta un impatto antropico nullo



o trascurabile, ma con particolari caratteristiche idrochimiche naturali, in concentrazioni al di sopra del valore della classe 3.

Con le nuove campagne di monitoraggio al 2009-2010, si riscontra la presenza di dati per un ulteriore punto di prelievo e controllo, il n. 720.

Nell'aprile del 2009 è infatti entrato in vigore il decreto legislativo 16 marzo 2009, n. 30 "Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento", nel quale restano sostanzialmente invariati i criteri di effettuazione del monitoraggio (qualitativo e quantitativo); cambiano invece i metodi e i livelli di classificazione dello stato delle acque sotterranee, che si riducono a due (buono o scadente) invece dei cinque (elevato, buono, sufficiente, scadente naturale particolare).

Dalle ulteriori analisi effettuate, per entrambi i pozzi la qualità risulta buona.

3.2.3.3 Servizi idrici

Per il territorio comunale di Ormelle l'Azienda servizi idrici Sinistra Piave si occupa della gestione del ciclo integrato delle acque e cioè la captazione, il sollevamento, la distribuzione di acqua potabile, la raccolta e il trattamento delle acque reflue. Allo stesso ambito appartengono i comuni di Cappella Maggiore, Chiarano, Cimadolmo, Codognè, Colle Umberto, Conegliano, Cordignano, Fontanelle, Fregona, Gaiarine, Godega di Sant'Urbano, Gorgo al Monticano, Mansuè, Mareno di Piave, Motta di Livenza, Oderzo, Orsago, Ponte di Piave, Portobuffolè, Salgareda, San Fior, San Vendemiano, Santa Lucia di Piave, San Polo di Piave, San Pietro di Feletto, Sarmede, Susegana, Vazzola e Vittorio Veneto.

Nell'ambito sono già operativi alcuni consorzi di fognatura e depurazione e sono in parte già realizzati sia gli impianti che le reti consortili di adduzione dei liquami.

Mentre un tempo tutto il comprensorio consortile era alimentato dalle fonti site in comune di Vittorio Veneto, ora può essere suddiviso idealmente in due zone: la prima - zona Nord - alimentata dagli acquiferi di Vittorio Veneto e Cordignano, la seconda - zona Sud - da quello di Rai di San Polo di Piave e Tempio di Ormelle, oltre a fonti minori e/o di soccorso.

Guardando nello specifico alla zona sud e al territorio di Ormelle, l'approvvigionamento idrico avviene tramite:

- n 7 pozzi artesiani dall'acquifero di Rai di San Polo di Piave;
- n. 4 pozzi artesiani dall'acquifero di Tempio di Ormelle.

Le criticità che emergono, come da relazione del Piano d'Ambito dell'Autorità Ottimale del "Veneto Orientale", per la rete idrica, sono legate alla copertura del territorio molto limitata, ad un'elevata percentuale della rete realizzata in cemento amianto, a uno stato di conservazione però buono, con una ridotta percentuale di perdite.



Nei territori dell'ambito sono stati censiti 877 km di fognatura e 2448 km di acquedotto (di cui 178 in adduzione e 2.270 in distribuzione).

Per Ormelle si sono rilevati 27,5 km di rete acquedottistica (di cui 8,2 in adduzione e 19,3 in distribuzione) e 7,5 km di rete fognaria dedicata alla raccolta e deflusso delle acque reflue. Tale rete non è però attiva in quanto attualmente non confluisce a impianto di depurazione finale.

Per quanto riguarda il servizio di fognatura, tra le criticità evidenziate è comune a tutte le reti innanzitutto la scarsa copertura territoriale; oltre a ciò, il problema di eccessivi afflussi in rete che mandano in tilt l'impianto di depurazione, punti singoli della rete con difficoltà di deflusso; dove la falda freatica superficiale raggiunge o supera la quota di posa delle tubazioni, è inoltre comune il fenomeno di infiltrazione.

L'ente di gestione stesso evidenzia come non siano presenti opere di fognatura, se non in misura estremamente modesta, legata alle opere residenziali e infrastrutturali più recenti. Situazione simile si riscontra per quanto riguarda la rete idrica.

3.2.4 Suolo e sottosuolo

Le analisi relative alla componente suolo e sottosuolo sono strutturate in riferimento alla relazione geologica che accompagna il PAT. All'interno di tale studio sono approfonditi i temi di seguito sintetizzati.

3.2.4.1 Inquadramento litologico, geomorfologico e idrogeologico

Il territorio comunale è stato profondamente caratterizzato dalla presenza del Piave, infatti la maggior parte dei depositi sciolti presenti sono costituiti dalle alluvioni, più o meno fini, deposte dal fiume durante i periodi sin-post glaciali durante i quali l'abbondanza del materiale disponibile, le elevate portate idriche e la mancanza di interventi antropici di contenimento, hanno permesso al corpo idrico di spagliare su tutta la fascia dell'alta pianura determinando la formazione di una vasta struttura di deposito che, nel caso specifico, viene definita come *megafan* di Nervesa estesa dal Sile sino al Livenza e dal centro abitato di Nervesa al mare

Il Comune di Ormelle è inoltre situato nel punto di passaggio tra la fascia di alta e bassa pianura in corrispondenza di una significativa variazione granulometrica dei sedimenti che determina il passaggio idrogeologico da situazioni con falda freatica libera a sistemi di falde artesiane confinate con il conseguente affioramento della falda freatica stessa. Il territorio comunale è infatti situato all'interno della fascia delle risorgive tra i limiti inferiore e superiore così come definiti anche dal PTCP della Provincia di Treviso. Di fatto tale posizione corrisponde all'ambito nel quale il Piave passa dal regime disperdente a quello drenante come si può ben comprendere dall'andamento delle isofreatiche poste in prossimità del corso d'acqua.

L'assetto geomorfologico del territorio comunale è caratterizzato dal fiume Piave e dalle relative strutture deposizionali ed erosive. Il Piave con le sue aree attive, con le aree golenali occupate nel corso delle piene e con le evidenze deposizionali nelle aree anche esterne agli argini principali ha determinato la struttura e la conformazione anche geomorfologica del territorio. La morfologia è molto blanda con pendenze contenute a livello



locale al di sotto del 3-4 ‰, le massime elevazioni si raggiungono verso nord-ovest ed in corrispondenza delle sommità arginali di vario ordine e grado che affiancano in modo più o meno parallelo il Piave lungo il confine amministrativo sud occidentale.

L'assetto gelitologico del territorio comunale si può ritenere abbastanza semplice dal punto di vista genetico poiché formatosi a seguito delle successive deposizioni del Piave durante il periodo Olocenico, ma altrettanto non si può dire della granulometria dei sedimenti.

Infatti la posizione a cavallo tra l'alta e la bassa pianura comporta una continua variazione e interdigitazione dei sedimenti che risultano così difficilmente identificabili con limiti ben precisi poiché le variazioni sono continue.

La successione litostratigrafica del sottosuolo risulta inoltre di significativa importanza per definire le condizioni idrogeologiche del sottosuolo sia per quanto riguarda la disponibilità della risorsa sia per quanto riguarda la geometria delle falde freatiche e artesiane che si trovano nel sottosuolo.

Le alternanze infatti di letti a permeabilità ridotta che isolano orizzonti ghiaioso-sabbiosi portano alla formazione di una serie di acquiferi artesiani o salienti idrogeologicamente isolati e potenzialmente sfruttabili. Gli orizzonti ghiaiosi presenti nel sottosuolo si spingono verso sud anche oltre il limite comunale soprattutto in corrispondenza dell'asse del Piave e corrispondono ad antiche strutture alveali ad alta energia deposizionale del Piave. Spostandosi verso sud inoltre lo spessore e la continuità dei letti impermeabili aumentano sempre di più riducendo potenzialità e portate delle falde artesiane.

Gli orizzonti ghiaiosi e ghiaioso-sabbiosi determinano la formazioni di 5 acquiferi principali sino alla profondità di circa 160 metri anche se attualmente i più utilizzati a scopo idropotabile sono il terzo e il quarto tramite pozzi terebrati all'uopo.

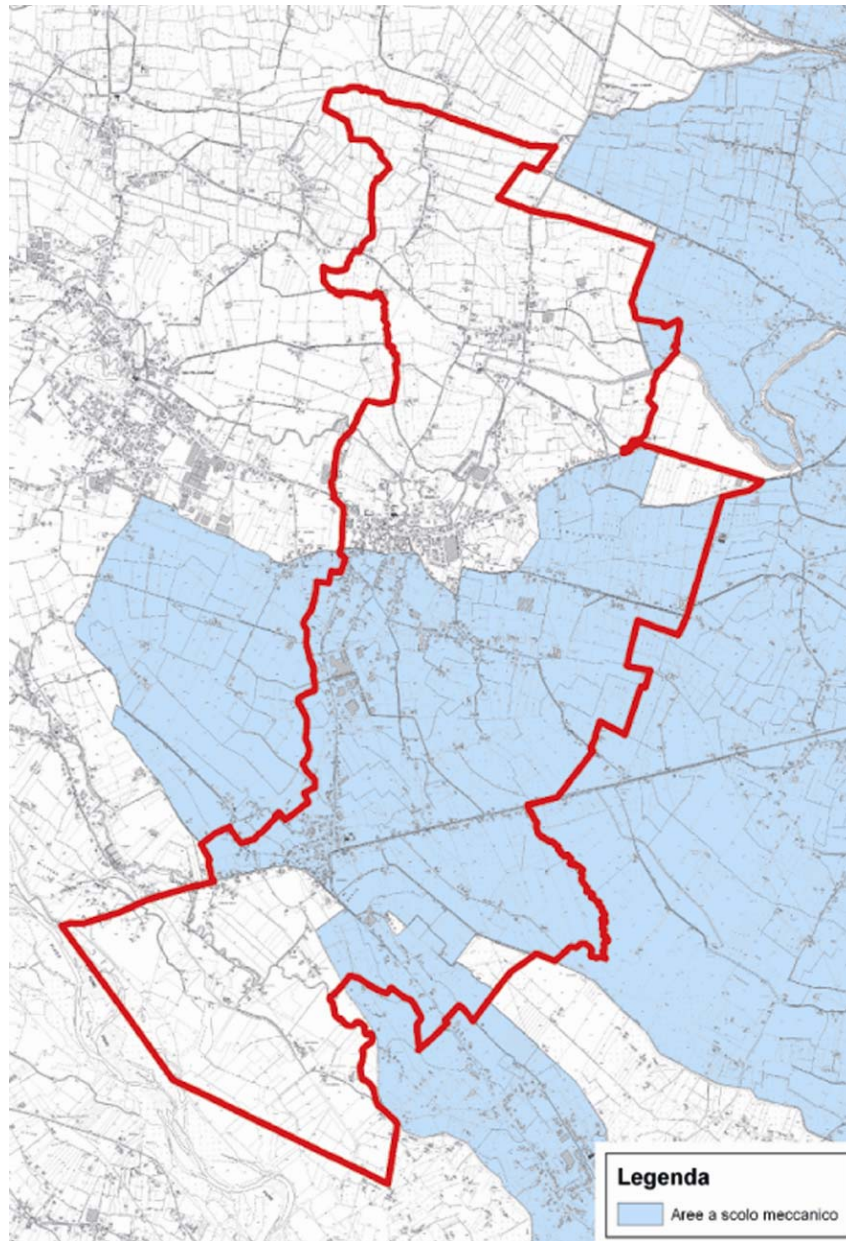
Il comune di Ormelle è inoltre situato in corrispondenza della fascia delle risorgive che, come già accennato in precedenza, corrisponde geometricamente al passaggio tra alta e bassa pianura, e di conseguenza il territorio è profondamente contraddistinto dalla presenza di acqua in prossimità del piano campagna.

La significativa rilevanza della situazione idrogeologica del Comune di Ormelle è dimostrata sia dalla sua appartenenza all'elenco dei "Comuni con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela" secondo il Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto e sia per la concreta presenza di una nutrita serie di pozzi sfruttati a scopo idropotabile e concentrati nella zona nord-occidentale e anche in prossimità dell'alveo del Piave, servendo un'ampia zona che da all'area di Noventa e San Donà di Piave alla costa di Eraclea.

Parte del territorio comunale è attualmente interessato da bonifica idraulica a scolo meccanico e quindi con sollevamento artificiale per garantire il corretto drenaggio dei terreni.



Figura 27: Aree soggette a bonifica con scolo meccanico



Fonte: Relazione Geologica del PAT di Ormelle



3.2.4.2 Uso del suolo

Dall'analisi dell'uso del suolo emerge come la gran parte del territorio comunale sia destinata all'utilizzo agricolo e, nello specifico, alle colture permanenti, con una netta prevalenza della vite. La parte agricola, rappresentata anche dai terreni arabili, rappresenta dunque il 75% dell'utilizzo del territorio comunale.

La porzione di territorio urbanizzato, concentrata nella porzione occidentale del comune, occupa circa il 16% del territorio comunale, in massima parte urbano (12%) e in parte produttivo (3,5%).

La porzione vegetazionale, costituita da aree boscate – boschi di latifoglie – filari e prati stabili, ricopre circa il

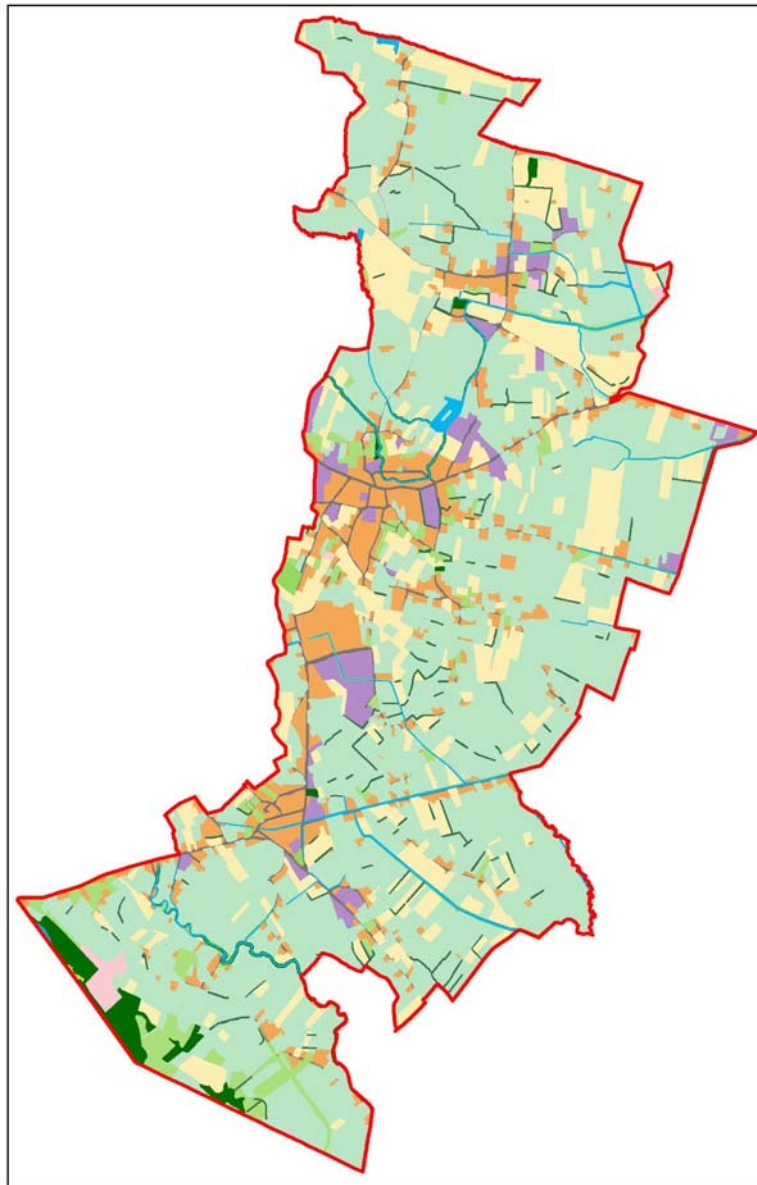
Tabella 11: Uso del Suolo

tipo uso suolo	superficie	%
tessuto urbano	2.267.965,9	12,10
tessuto produttivo	624.625,6	3,33
infrastrutture	375.744,6	2,00
suoli in trasformazione	143.702,9	0,77
aree verdi urbane	34.745,3	0,19
terreni arabili	3.264.998,3	17,42
colture permanenti	10.796.481,9	57,59
prati stabili	622.598,6	3,32
aree boscate	294.555,0	1,57
filari	135.434,2	0,72
corsi d'acqua/bacini	181.143,6	0,97
greti	3.803,1	0,02
totale	18.745.799,0	100

Fonte: Proteco



Figura 28: Uso del suolo



Fonte: elaborazione Proteco

3.2.4.3 Cave attive e dismesse

All'interno del territorio comunale non sono presenti cave attive o dismesse. Similmente, non si rileva la presenza di ambiti di cava prossimi al confine comunale.

Si fa presente però come sia attivo un impianto di produzione di calcestruzzo e vaglio di ghiaie a sud-est dell'abitato di Roncadelle, all'interno di un'area definita dal PTRC come "ambito di importanza paesaggistica" e parzialmente all'interno della golena del Piave. Si tratta di un'attività che il PAT classifica come in sede impropria, è che dovrà quindi essere dismessa, ripristinando l'assetto ambientale fisico precedente alla sua collocazione.



3.2.4.4 Discariche

Non si rileva la presenza di discariche all'interno del territorio comunale né in prossimità ai confini comunali.

3.2.4.5 Significatività geologico-ambientali/geositi

Non si riscontra la presenza, all'interno del territorio comunale, di alcun geosito, come individuato dall'elencazione regionale del Veneto.

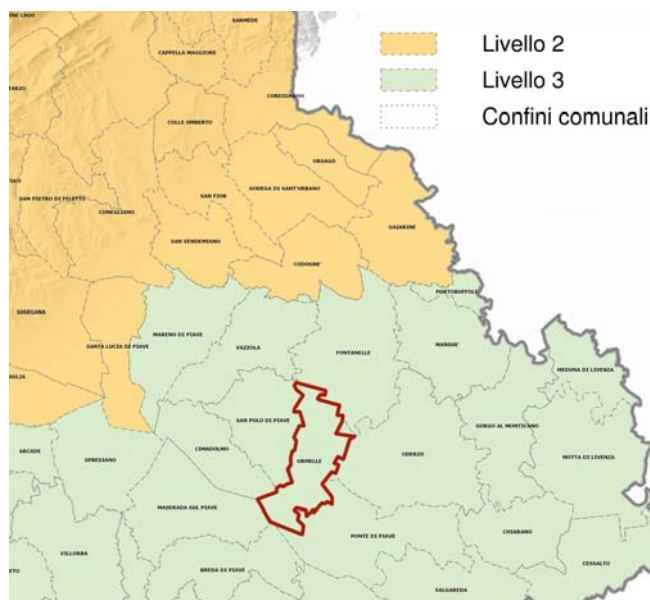
3.2.4.6 Rischio sismico

La normativa sismica sta attraversando in questi anni modifiche continue, al fine di rispondere agli attuali standard costruttivi e di sicurezza.

La nuova normativa sismica nazionale prevede infatti che i progetti delle opere di ingegneria siano accompagnati da una caratterizzazione sismologica del suolo e del sottosuolo di fondazione sul quale avverrà la costruzione. Essa individua nel parametro Vs30 (velocità media delle onde di taglio nei primi 30 m di profondità) l'indicatore di eventuali coefficienti amplificativi locali dell'accelerazione sismica da impiegare nel calcolo strutturale delle opere. La distribuzione del campo di velocità è, in prima approssimazione, funzione della geologia dei corpi deposizionali più importanti.

La zonazione sismica del 2006 (classificazione O.P.C.M. 3274/2003 e successive) classifica il comune di Ormelle in Zona 3, che indica una sismicità bassa, con un'accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari a 10% in 50 anni compresa fra 0,05 e 0,15 g.

Figura 29: Estratto dalla Carta della Classificazione sismica



Fonte: Provincia di Treviso, elaborazione Proteco



3.3 Sistema naturalistico

L'aumento dell'urbanizzazione e delle infrastrutture, l'eccessivo sfruttamento delle risorse, l'inquinamento di ogni genere e l'introduzione di specie esotiche negli ecosistemi hanno un impatto negativo enorme sulla biodiversità: nel continente europeo sono minacciati il 42% dei mammiferi, il 15% degli uccelli e il 52% dei pesci d'acqua dolce; inoltre, quasi 1000 specie vegetali sono gravemente minacciate oppure in via di estinzione. Per proteggere la biodiversità e combattere l'estinzione delle specie animali e vegetali l'Unione europea ha dato vita a Natura 2000, una vasta rete di siti protetti che annovera la tutela della biodiversità tra i principali obiettivi del Sesto programma di azione in materia di ambiente.

Il termine «biodiversità», coniato nel 1988 dall'entomologo Edward O. Wilson, si è imposto all'attenzione internazionale nel 1992, nel corso dello svolgimento dell'Earth Summit di Rio.

La Comunità Europea, nel perseguire le indicazioni dell'Earth Summit, ha formulato e comunicato nel febbraio 1998 al Consiglio del Parlamento Europeo, la «Community Biodiversity Strategy».

In essa vi sono individuate quattro tematiche:

- conservazione e utilizzazione sostenibile della diversità biologica *in situ* ed *ex situ*;
- ripartizione dei vantaggi derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche;
- ricerca, determinazione, controllo e scambio di informazioni;
- istruzione, formazione e sensibilizzazione.

A) Scenario di riferimento comunitario

L'Unione Europea, con la direttiva 92/43/Cee del 21.5.1992, meglio conosciuta come direttiva «Habitat», relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica, ha promosso la costituzione di una rete ecologica europea di zone speciali di conservazione (Z.S.C.) e di zone di protezione speciale (Z.P.S.) classificate dagli stati membri a norma della direttiva 79/409/Cee, nota come direttiva «Uccelli», con l'obiettivo di garantire il mantenimento o, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat naturali, degli habitat delle specie e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, elencati negli allegati alla direttiva, nella loro area di ripartizione naturale.

La tutela della biodiversità è, tuttora, uno degli obiettivi prioritari nell'agenda politica dell'Unione Europea. Il Consiglio europeo, infatti, di recente ha ribadito il suo impegno a proseguire nello sforzo di arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010, sottolineando il ruolo fondamentale della rete ecologica europea Natura 2000 nel raggiungimento di tale obiettivo e dei singoli stati membri per la concreta attuazione della rete.

In termini generali la salvaguardia delle risorse e dell'integrità ecologica della rete ecologica europea Natura 2000 richiede l'attuazione dei seguenti obiettivi generali di tutela:



- mantenimento e miglioramento del livello di biodiversità degli habitat e delle specie prioritarie di interesse comunitario per i quali il sito è stato designato;
- mantenimento o ripristino degli equilibri biologici alla base dei processi naturali;
- riduzione dei fattori che possono causare la perdita o la frammentazione degli habitat all'interno del sito e nelle zone ad esso adiacenti e delle cause di declino delle specie rare o minacciate;
- controllo ed eventualmente limitazione delle attività che incidono sull'integrità ecologica degli ecosistemi;
- armonizzazione dei piani e dei progetti esistenti o previsti;
- individuazione e attivazione dei processi necessari per promuovere lo sviluppo di attività economiche compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area;
- attivazione dei meccanismi politico - amministrativi in grado di garantire una gestione attiva e omogenea, secondo linee guida previste per i diversi siti.

B) Quadro nazionale e programmazione regionale

Con il D.P.R. 357 lo Stato Italiano ha recepito nell'ordinamento nazionale la direttiva 92/43/Cee, affidando alle Regioni il compito di individuare i siti per la costituzione della rete ecologica europea Natura 2000 all'interno del territorio regionale e le relative necessarie misure di conservazione.

In attuazione del D.P.R. sopracitato la Regione Veneto ha provveduto a costituire a livello regionale la rete Natura 2000 che si compone oggi di ambiti designati come siti di importanza comunitaria (S.I.C.) che al termine dell'iter istitutivo diverranno zone speciali di conservazione (Z.S.C.) e di zone di protezione speciale (Z.P.S.), in funzione della presenza e rappresentatività sul territorio di habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario, indicati negli allegati I e II della direttiva 92/43/CEE «Habitat» e di specie di cui all'allegato I della direttiva 79/409/CEE «Uccelli» e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

La superficie complessiva della rete regionale Natura 2000 è pari a 414.675 ettari (22,5% del territorio regionale) con l'estensione delle Z.P.S. pari a 359.882 ettari e quella dei S.I.C. a 369.882 ettari. L'80% dei siti ricade al di fuori di aree naturali protette.

3.3.1 Vegetazione e fauna

Il territorio comunale di Ormelle è interessato dalla presenza di due aree di pregio naturalistico, come classificate dalla Rete Natura 2000, le quali rappresentano i caratteri peculiari, in termini floro-vegetazionali e faunistici, del territorio comunale.

Al di là delle stesse, in seguito descritte, buona parte del comune è occupata da territorio agricolo, dedicato soprattutto alle attività vitivinicole.



In generale è possibile affermare che le specie vegetazionali presenti all'interno del territorio comunale appartengano all'aerale europeo ed europeo-caucasico.

La vegetazione arboreo-arbustiva si sviluppa prevalentemente lungo i corsi d'acqua o ai margini delle colture agrarie. Le siepi miste di alberi e arbusti in prossimità dei corsi d'acqua in genere sono caratterizzate da un piano arboreo formato da ontano nero (*Alnus glutinosa*), salice bianco (*Salix alba*), platano (*Platanus hybrida*), pioppo (*Populus nigra*) e da un piano arbustivo costituito da sanguinella (*Cornus sanguinea*), viburno (*Viburnum opulus*) e olmo campestre (*Ulmus minor*). Agli stessi si aggiungono, meno frequenti, spino cervino (*Rhamnus catharticus*), fusaggine (*Euonymus europaeus*), prugnolo (*Prunus spinosa*), ligustro (*Ligustrum vulgare*), biancospino (*Crataegus monogyna*) e acero campestre (*Acer campestre*). È evidente inoltre una massiccia presenza di robinia (*Robinia pseudoacacia*) che si trova quasi sempre nelle siepi miste, nei filari ripariali e nelle boscaglie, intercalata alle componenti vegetali autoctone.

L'elevato livello di antropizzazione del territorio non consente la presenza di elementi faunistici di grande rilievo; la fauna risulta comunque varia, specialmente in quanto alle specie che popolano i corsi d'acqua minori, dai quali il territorio è caratterizzato.

Si registra dunque una presenza consistente di germano reale (*Anas platyrhynchos*), gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), nitticora (*Nycticorax nycticorax*), garzetta (*Egretta garzetta*), airone cenerino (*Ardea cinerea*), martin pescatore (*Alcedo atthis*). Numerose anche le specie di uccelli che nidificano in cavità degli alberi quali picchio verde (*Picus viridis*), picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*), upupa (*Upupa epops*); altri uccelli, legate a formazioni arboree più evolute sono il colombaccio (*Columba palumbus*) e la poiana (*Buteo buteo*).

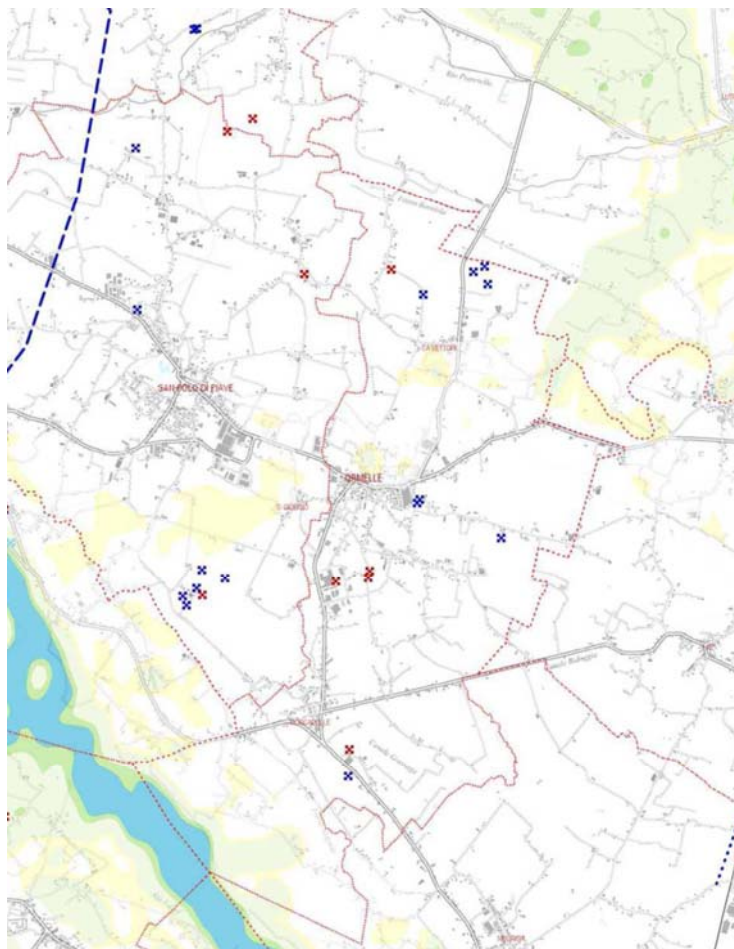
Tra i mammiferi, elevata è la presenza della volpe (*Vulpes vulpes*), diffusa in tutto il territorio rurale ma anche di moscardino (*Muscardinus avellanarius*), toporagno d'acqua (*Neomys fodiens*) e puzzola europea (*Mustela putorius*).

Gli studi condotti in sede di redazione del PTCP di Treviso hanno portato alla formulazione di una cartografia tematica che rappresenta l'idoneità faunistica (Tav. 3.2 del PTCP), intesa come misura dei gradi di conservazione degli spazi capaci di supportare la presenza di fauna, la loro distribuzione spaziale, il grado di frammentazione e la tendenza alla connessione evidenziando le potenzialità della rete ecologica, mettendo inoltre in risalto le criticità e le opportunità presenti sul territorio.

Sulla base di tali analisi si evidenzia come il territorio di Ormelle, e l'ambito più generale, presenti, allo stato attuale, valenze in riferimento al corso del Piave e alle aree golenali strettamente connesse ad esso. Livelli di idoneità minore si rilevano a nord del territorio comunale, in riferimento all'asse del Monticano e dello spazio agricolo prossimo al corso d'acqua.



Figura 30: Idoneità faunistica



Fonte: Tav. 3.2 PTCP di Treviso

3.3.2 Aree di rilevanza naturalistica

Il territorio comunale di Ormelle è interessato dalla presenza di due aree di pregio naturalistico, come classificate dalla Rete Natura 2000.

La prima è un'area, rappresentata da un tratto del fiume Piave che interessa la fascia meridionale del territorio comunale, data dalla sovrapposizione del SIC IT3240030 Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso di Negrisia e della ZPS IT3240023 Grave del Piave.

Il Piave rappresenta uno dei principali fiumi veneti che, già pochi chilometri dopo la sorgente, assume una notevole portata dovuta all'afflusso di numerosi torrenti. Data l'energia del fiume, in molti tratti il suo alveo assume una morfologia a "canali intrecciati", con una parte attiva – sede dei processi fluviali e dunque priva di vegetazione – e una parte inattiva, di golena, caratterizzate da un paesaggio in continua evoluzione.

Il paesaggio si articola secondo una zonazione governata dal livello di igrofila, scarsamente rappresentata in termini aerali, dato il forte dinamismo del fiume. Dove la corrente è più veloce dominano le comunità di *Ranunculion fluitantis*, con specie completamente sommerse; in condizioni reofile meno spinte compaiono le comunità di *Callitriche-Batrachion*, nelle



quali, al contrario, una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua. Le rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati, sono caratterizzate da una vegetazione annuale, nitrofila e incoerente che subisce, nel tempo, ampie modificazioni spaziali a causa delle periodiche alluvioni che provocano la distruzione del popolamento vegetale e l'instaurarsi di processi di ricolonizzazione.

I depositi alluvionali di ghiaie grossolane, non interessati dalle piene o dall'intervento dell'uomo, presentano aspetti morfologicamente ed ecologicamente simili ai "magredi" friulani. I prati aridi sono ambienti di straordinaria ricchezza floristica, con presenza di elementi endemici, di specie microterme provenienti dalla zona montana e di entità xerofile come il lino delle fate (*Stipa eriocalis*), l'orchide cimicina (*Orchis coriophora*), l'ofride dei fuchi (*Ophrys holoserica*) il dente di leone di Berini (*Leontodon berinii*) ecc..

Sui terrazzi fluviali, in aree interessate dalle piene, si sviluppano le tipiche formazioni riparie a salici e pioppi; in alcuni tratti, comunità arbustive in cui prevalgono diverse specie di salici (*Salix eleagnos*, *S. Purpurea*, *S. daphnoides*, *S. triandra*, *S. cinerea*).

Dal punto di vista faunistico l'ecosistema del Piave è una delle zone più importanti del territorio trevigiano: la diversità faunistica è infatti molto elevata: numerosissime sono le specie di uccelli, sia nidificanti che di passo, come il Biancone (*Circaetus gallicus*), il Voltolino (*Porzana porzana*), la Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*), il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il Nibbio bruno (*Milvus migrans*), l'Airone rosso (*Ardea purpurea*), l'Airone bianco maggiore (*Egretta alba*), L'Averla piccola (*Lanius collurio*), il Martin pescatore (*Ixobrychus minutus*), la Sterna comune (*Sterna hirundo*), la Schiribilla (*Porzana parva*).

Anche anfibi e rettili sono ben rappresentati, con specie importanti come la Testuggine palustre (*Emys orbicularis*), il Tritone crestato (*Triturus carnifex*), l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), il Ramarro (*Lacerta viridis*) e la Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*).

Il popolamento ittico, pur numeroso e interessante, risulta particolarmente vulnerabile a causa della progressiva alterazione morfologica del corso d'acqua e del deterioramento della qualità delle acque.

La seconda area è quella rappresentata dal SIC IT3240029 – Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano, che interessa, con il corso del Lia, l'area centro-settentrionale del comune e il centro abitato di Ormelle.

Il paesaggio che comprende l'ambito del fiume Monticano e corsi d'acqua minori è di tipo golenale. La vegetazione ripariale è abbondante in prossimità dei fossati dove siepi o filari di salici normalmente ne accompagnano il percorso; più rada lungo i corsi d'acqua maggiori.

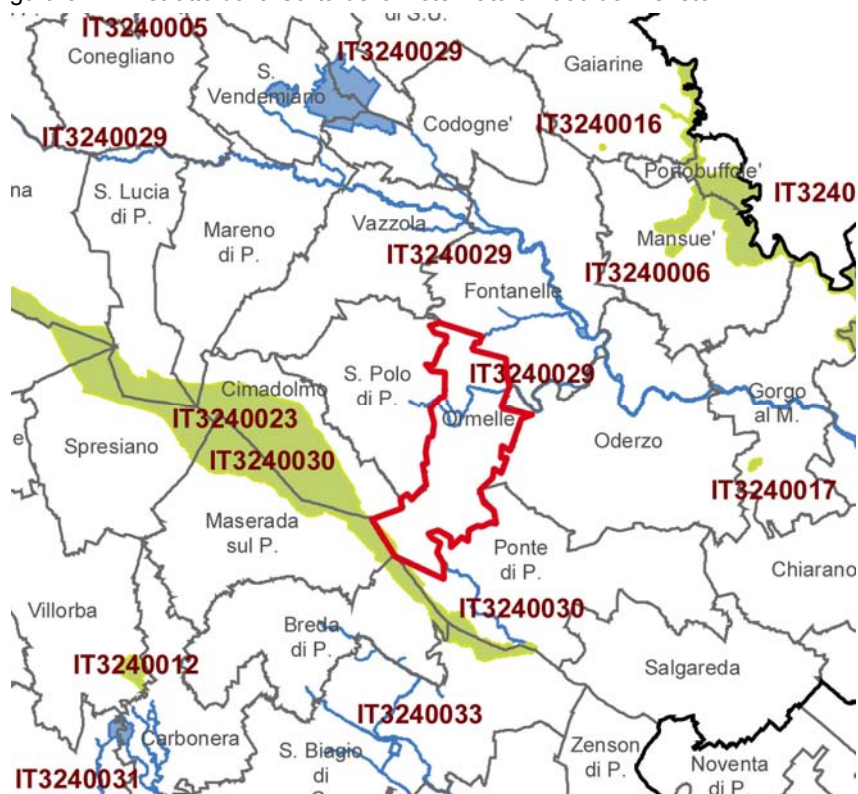
Dal punto di vista faunistico, le poche presenze sono tipiche di corsi d'acqua della zona, considerando anche come l'a qualità delle acque non risulti particolarmente positiva, dato l'alto grado di antropizzazione dei territori attraversati.



È dunque un sistema di popolamenti fluviali compenetrati, tipici di acque lente, costituito da vegetazioni sommerse del *Ranunculion fluitantis*, del *Potamogetonion pectinati* e del *Myriophyllo-nupharetum*, da lamineti dei *Lemnetea minoris* e da cariceti e canneti ad elofite del *Magnocaricion elatae* e del *Phragmition*. Sono inoltre presenti boschetti ripariali inquadrabili nei *Salicetea purpureae* e *Alnetea glutinosae*.

Tra le specie di uccelli individuate, stazionarie e svernanti, si riconoscono il Voltolino, il Mignattino (*Chlidonias niger*), il Piro-piro boschereccio (*Tringa glareola*), la Nitticora (*Nycticorax nycticorax*), il Re di quaglie (*Crex crex*), il Martin pescatore (*Alcedo atthis*), l'Averla piccola. Tra gli anfibi e rettili più presenti si evidenziano l'Ululone dal ventre giallo, la Rana di Lataste (*Rana latastei*), l'Agone (*Alosa fallax*), la Lampreda padana (*Lethenteron zanandreaei*).

Figura 31: Estratto dalla Carta della Rete Natura 2000 del Veneto



Fonte: Regione del Veneto, elaborazione Proteco



3.4 Sistema paesaggistico

Il dibattito sul tema del paesaggio è tutt'oggi ancora aperto: la nozione odierna è basata sulle particolarità della civiltà occidentale la quale, oltre a una lunga coscienza storica, affianca una solida esperienza estetica.

Attualmente si cerca di superare il difetto di racchiudere la disciplina all'interno di una precisa definizione, la quale però ritorna ogni volta si cerchi di sintetizzarne i contenuti.

Vi è inoltre la problematica di riuscire a governare quello che s'intende per paesaggio e gli elementi che lo caratterizzano: l'adesione dell'Italia alla Convenzione Europea per il Paesaggio nell'anno 2000 ha innescato una serie di considerazioni che hanno portato a rivedere i caratteri con i quali ci si approccia ai temi paesaggistici.

Oggi con il «Codice Urbani», insieme all'«Accordo fra Stato e Regioni», si completa una codificazione normativa per il paesaggio che almeno nelle sue enunciazioni di principio si adegua alle richieste della Convenzione Europea, la quale impegna lo Stato *«ad integrare il tema del paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche, in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché alle politiche che possono avere un'incidenza diretta o meno sul paesaggio»*.

A) Scenario di riferimento comunitario

La Convenzione Europea definisce il concetto principale di paesaggio e ne prevede la sua salvaguardia, oltre alle politiche di attuazione e ai rapporti fra gli Stati firmatari e fra gli Stati e le popolazioni, e lo fa indipendentemente da qualsiasi tipo di paesaggio si stia analizzando.

Redatto in inglese e francese, si nota però una particolarità della traduzione italiana, inizialmente attribuita a una difficoltà di traduzione e successivamente palesata: riguarda la definizione di paesaggio come «una determinata parte di territorio [...]».

La controversia riguarda «determinazione» ovvero una precisazione eccessiva che si scontra con le linee della Convenzione, la quale identifica tutto il territorio come paesaggio e solo dopo il processo percettivo operato dalla popolazione ne individua le parti.

L'introduzione del termine si rifà a un'eredità del concetto di paesaggio inteso come «bellezza naturale», così specificato nella legge 1479/39 riguardante la «protezione delle bellezze naturali», che considerava il vincolo come lo strumento legislativo per la tutela dell'aspetto puramente estetico e visivo del paesaggio.

Questa legge insieme alla L. 1089/39, norme strutturate da Bottai, rifluirà nel T.U. del 1999 e successivamente nel Nuovo Codice Urbani.

La legge 1089/39 è inerente alla «Tutela delle cose d'interesse artistico e storico» e ha la peculiarità di individuare le categorie di beni da tutelare, attribuendone non solo la valenza artistica ma anche quella storica. Sono qui distinti in tipologie i beni considerati da proteggere: beni artistici e storici, architettonici, archeologici, centri storici, beni librari e biblioteche, beni archivistici, musei.



La categoria puramente estetica, separata da «territorio» e «ambiente» non è superata nemmeno con la Carta Costituzionale del 1948, che però si assume l'onere di attribuire al paesaggio un aspetto culturale e in quanto tale bene comune.

Dopo tale atto il paesaggio si affaccia sul mondo della pianificazione, attraverso la Legge ponte del 1967 nella quale Sovrintendenze e Ministero sono partecipi all'approvazione degli strumenti urbanistici con potere d'introdurre «modifiche riconosciute indispensabili per assicurare la tutela del paesaggio e di complessi storici, monumentali, ambientali ed archeologici».

L'aumento dell'interesse del campo porta così ad implementare la materia con l'inserimento del vincolo ambientale-paesaggistico e la redazione obbligatoria del Piano Paesaggistico per le Regioni, attraverso l'ultima legge in materia, la n. 431/85 denominata legge «Galasso».

Tale normativa aggiunge ai principi estetici definiti dal Bottai una chiara ispirazione alla matrice fisica e ambientale, estendendo il concetto di vincolo all'ambiente naturale nella sua interezza, comprensivo di tutti gli aspetti, anche quelli biologici, e quindi non necessariamente inerenti all'aspetto estetico e visivo.

L'accrescimento della struttura normativa ha portato a dover rivedere tutte le leggi precedenti e rielaborarle in maniera da costituire quel corpus unico, che si avvicina alla significativa dizione di «Testo Unico». Approvato con D.lgs. n. 490/99, riunisce tutte le norme legislative in materia di beni culturali e ambientali, abrogando quelle divenute incompatibili.

Il Testo Unico sarà successivamente rielaborato assimilando i principi della Convenzione, giungendo alla redazione di un insieme di precetti che regolano la materia dei beni culturali e del paesaggio sotto forma di «Codice».

B) Il quadro nazionale

La Convenzione Europea del Paesaggio porta importanti effetti sia dal punto di vista culturale che normativo: la svolta avviene nell'anno 2000, alla firma dell'accordo, e successivamente il 1° marzo 2004 con la sua entrata in vigore nei dieci Stati aderenti.

L'innovazione principale apportata dalla Convenzione è stata quella di fondare il documento sull'idea che il «paesaggio» rappresenti un «bene» e in quanto tale va salvaguardato e gestito indipendentemente dal suo valore concreto.

Composto da diciotto articoli, è suddiviso in quattro capitoli, riferiti relativamente alle Disposizioni Generali, I Provvedimenti Nazionali, la Cooperazione Europea e le Clausole finali, oltre Preambolo che apre il documento.

La prima parte affrontata è quella riguardante la definizione dei termini, fissando e aggiornando l'idea di paesaggio e delle azioni che vanno intraprese.



Art 1. – Definizioni

- «Paesaggio» designa una determinata parte di territorio, così com'è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni;
- «Politica del Paesaggio» designa la formulazione, da parte delle autorità pubbliche competenti, dei principi generali, delle strategie e degli orientamenti che consentano l'adozione di misure specifiche finalizzate a salvaguardare, gestire e pianificare il paesaggio;
- «Obiettivi di qualità paesaggistica» designa la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita;
- «Salvaguardia dei paesaggi» indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano;
- «Gestione dei paesaggi» indica le azioni svolte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociale, economici e ambientali;
- «Pianificazione dei paesaggi» indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.

Il salto concettuale dovuto alla Convenzione porta a considerare il paesaggio tutto il territorio, indipendentemente dai suoi caratteri di originalità o di peculiarità e quindi separato dal suo attributo di valore concreto, come specificato (art.2).

Per attuare questi processi, la Convenzione ha fra i suoi obiettivi fondamentali quello di proteggere e promuovere la relazione sensibile che le popolazioni stabiliscono con il proprio territorio (art 5.c), affermando così l'importanza della componente soggettiva del concetto di paesaggio.

Detto ciò, appare quindi evidente che l'applicazione del nuovo concetto di paesaggio impone all'interno degli Stati dei nuovi modelli di ripartizione delle competenze, avvicinando quindi le decisioni pubbliche al cittadino (art. 4).

In questa direzione la Convenzione spinge le autorità dello Stato a responsabilizzare gli enti territoriali sul valore del paesaggio, e parallelamente a sviluppare delle attività di sensibilizzazione delle popolazioni che dovrebbe determinare l'insorgere di una «coscienza paesaggistica diffusa», elemento fondamentale, secondo la Convenzione, di tutte le scelte politiche sul territorio.

Lo stesso documento ci riporta anche le disposizioni più importanti relative all'attuazione delle politiche del paesaggio (art. 6) le quali sono riassunte in cinque punti fondamentali:

- Sensibilizzazione
- Formazione ed educazione
- Identificazione e valutazione



- Obiettivi di qualità paesaggistica
- Applicazione.

L'effetto della Convenzione all'interno degli organi statali dei membri firmatari comporta perciò l'attivazione di nuovi rapporti fra le pubbliche amministrazioni a qualsiasi livello, dinamica affrontata dall'Italia nel 2001 attraverso la modifica del punto V della Costituzione.

Attraverso la legge costituzionale n. 3/2001 è data nuova formula all'Art. 117 della Costituzione, modificando il riparto di competenze fra Stato e Regione, inserendo i nuovi criteri di individuazione delle rispettive materie.

L'accordo sull'esercizio dei poteri in materia di paesaggio nomina le pubbliche amministrazioni per la definizione delle politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio in osservazione ai principi della Convenzione, introducendo la redazione di piani paesaggistici o di piani urbanistici-territoriali (art. 2) e gli obiettivi di qualità (art. 4) in funzione dei diversi ambiti territoriali individuati (art.3).

Viste quindi le nuove relazioni fra Stato e Regioni del 2001 e la Convenzione Europea del Paesaggio, stipulata nel 2000 ed entrata in vigore nel 2004, si è reso necessario aggiornare quella che era la legislazione in materia e cioè il Testo Unico 490/99.

Attraverso la redazione del «Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio», approvato con D.lgs. N. 42/2004, lo stato italiano si è dotato di un nuovo strumento legislativo il cui legame con la Convenzione e la sua portata innovativa rimangono altresì indiscussi.

L'innovazione del Codice sta nell'identificare il paesaggio come un bene da tutelare, spirito in linea con la Convenzione ma finora ignorato nelle idee dei legislatori precedenti.

Il documento si compone di cinque parti, relative alle Disposizioni generali, ai Beni culturali, ai Beni paesaggistici, alle Sanzioni e alle Disposizioni transitorie, abrogazioni ed entrata in vigore.

La portata innovativa del Codice e l'aderenza ai principi generali della Convenzione, a volte di difficile comprensione, sono però esplicitate dalle seguenti disposizioni, le quali rimodellano il concetto di paesaggio.

Art. 131

Ai fini del presente codice per paesaggio s'intende una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni.

La tutela e la valorizzazione del paesaggio salvaguardano i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie specifiche.

Oltre alla nuova definizione è utile soffermarsi su alcuni essenziali principi.

La Cooperazione fra amministrazioni pubbliche si riferisce alla formulazione di politiche paesaggistiche generali da parte del ministero e delle Regioni e riserva un comma per le attività di formazione e di educazione (art. 132).

La Pianificazione paesaggistica delle Regioni stabilisce il campo d'applicazione quale l'intero territorio regionale, estendendo implicitamente il suo obiettivo a tutto il territorio nazionale (art. 135).



Per quanto riguarda la Pianificazione paesaggistica, nel Piano paesaggistico è affermata l'importanza degli obiettivi di qualità paesaggistica in vista della tutela o valorizzazione dei paesaggi considerati (art. 143).

Nell'approvazione dei piani deve essere invece assicurata la concertazione istituzionale e la partecipazione dei soggetti interessati e delle associazioni costituite per la tutela degli interessi comuni così come individuate in Pubblicità e partecipazione (art. 144).

Le previsioni di detti piani devono essere cogenti per gli strumenti urbanistici dei comuni, delle città metropolitane e delle provincie, rispetto al Coordinamento della pianificazione paesaggistica con gli altri strumenti (art. 145).

Un'altra importante innovazione attribuita al Codice è il fondamentale ruolo che è riconosciuto al Piano Paesaggistico, il quale diventa lo strumento con il quale assicurare la protezione e la valorizzazione del paesaggio.

3.4.1 Una metodologia per la lettura e l'interpretazione del paesaggio

Il paesaggio si può interpretare come composto di tre livelli: una base naturale su cui è organizzata una struttura socio-economica con le relative geometrie e dinamiche di trasformazione e un insieme di significati e immagini, il *genius loci* e i simboli a esso connessi.

Il paesaggio in sostanza ha due componenti fondamentali: da un lato le componenti fisiche che ne definiscono la forma e dall'altro una componente percettiva o interpretativa, relativa al modo in cui tali componenti fisiche e il loro comporsi sono percepite visivamente o culturalmente. E sono:

- il paesaggio come forma e figura;
- il paesaggio come immagine.

Il paesaggio costituisce quindi il testo narrativo del territorio, l'individuazione delle componenti di forma, ne costituisce la grammatica mentre la lettura percettiva rappresenta la sintassi del racconto. Le singole componenti territoriali entrano in relazione tra di loro e, nel loro diverso comporsi, rimandano a diverse immagini di paesaggio.

Tale visione recupera la definizione di paesaggio contenuta nella convenzione europea («Paesaggio» designa una determinata parte di territorio, così com'è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni); poiché consente di mettere a fuoco le immagini di paesaggio condivise e il loro modo di distribuirsi nel territorio o presentarsi visivamente nonché di capire quali siano le dinamiche e i modi d'uso che generano paesaggio.

I metodi di lettura del paesaggio sono molteplici così come le chiavi interpretative. Attualmente, dopo un lungo primato detenuto dall'approccio geografico-naturalistico, da circa dieci anni si registra una forte attenzione legata all'approccio estetico, rivolto ad aspetti legati a fattori socio-culturali: dall'ecologia del paesaggio all'economia della forma e dell'immagine.

Il problema non è tanto quello di far prevalere un'interpretazione del paesaggio in chiave geografico-naturalistica su quell'estetico-percettiva ma



di coniugare i due aspetti. La qualità del paesaggio è spesso il prodotto di un equilibrio. Comprendere l'importanza dell'ecologia e dell'ecologia del paesaggio nelle attività di pianificazione e progettazione del paesaggio non può far trascurare la dimensione estetico-percettiva.

Altro elemento che lega i due aspetti è la visione del sistema ambientale e di quello paesaggistico come "sistemi reticolari". Così come l'ambiente ha una sua trama strutturale, fatta di elementi areali, puntuali e relazioni tra loro (la rete ecologica), così è possibile riconoscere, all'interno di un territorio fortemente antropizzato e frammentato, una trama paesaggistica fatta aree di integrità, permanenze, monumentalità collegate tra loro da itinerari e linee di relazione visiva.

Il percorso proposto per l'analisi del paesaggio e la sua valutazione approfondisce entrambi gli aspetti; dovrà in sostanza definire, riferendoci sempre al paesaggio come racconto o testo narrativo:

1. la **cornice del racconto**: quale alle varie scale (dalla territoriale alla locale) sia il contesto ambientale di riferimento, quale in sostanza la cornice geografica e quali i grandi sistemi di relazione; quale il tipo di paesaggio sedimentato nella memoria o cultura degli abitanti o fruitori esterni;
2. la **grammatica**: quali siano le forme, le geometrie, gli oggetti fisici che danno forma e immagine al territorio e le relazioni tra loro;
3. la **sintassi**: quali siano le relazioni tra le componenti, il modo nel quale tali forme sono composte, relazionate, viste e interpretate - in sostanza «percepite» - quali le dinamiche di trasformazione in atto.

In sintesi è necessario dare una risposta ai seguenti quesiti:

- quale l'idea di paesaggio contenuta nei vari livelli di pianificazioni: le componenti da tutelare, gli ambiti di valorizzazione, il livello di trasformazione ammesso/accettato;
- quale alle varie scale (dalla territoriale alla locale) il contesto geografico e paesaggistico di riferimento, quale in sostanza la cornice geografica e quali i grandi sistemi di relazione;
- quale il tipo di paesaggio sedimentato nella memoria o cultura degli abitanti o fruitori esterni e quali le grandi figure territoriali che contengono o fanno da cornice a tali paesaggi;
- quale la storia delle trasformazioni del territorio e quali i segni rimasti;
- quali le forme, le geometrie, gli oggetti fisici che danno ora forma e immagine al territorio;
- quale il modo nel quale tali forme vengono viste e interpretate - in sostanza «percepite» - il senso dello spazio trasmesso;
- quali in sintesi gli ambiti di valore ambientale e paesaggistico;
- quali gli impatti, come influirà il piano sulla percezione, sulle dinamiche del luogo;
- quali gli accorgimenti che possono essere messi in atto per ridurre o compensare gli impatti;



- quali gli interventi e le azioni per produrre ricadute positive sul territorio.

A monte di questo processo di valutazione sta quindi:

- la definizione del tipo di paesaggio o tipi di paesaggio di riferimento, rispetto al quale valutare la qualità estetica dei luoghi e successivamente indirizzare le azioni di piano;
- l'interpretazione percettiva delle forme, ovvero l'individuazione delle aree ove tale tipo di paesaggio si presenta maggiormente nitido e riconoscibile, o gli elementi puntuali diffusi che ne rappresentano le tracce o i presidi figurativi.

È comunque la fase definizione dei paesaggi identitari, di «qualità», e la relativa percezione delle forme, che li rappresentano la chiave di lettura che costituisce codice interpretativo e punto di sintesi.

È possibile organizzare l'interpretazione e valutazione del paesaggio secondo cinque chiavi di lettura:

LETTURA ESTETICA

È un'analisi di tipo estetico-figurativo, iconografico, sociale, storico-culturale per l'individuazione dei contesti e ambiti paesaggistici e delle forme, immagini e tipi di paesaggio; in altre parole la messa a fuoco delle idee e figure di paesaggio condivise, figure sedimentate nella memoria e nel vissuto di chi fruisce di un certo territorio, come abitante, come turista, o semplicemente come visitatore e osservatore occasionale. L'analisi è finalizzata all'individuazione dei Paesaggi Figurativi e dei Paesaggi Identitari.

All'indagine di cui sopra fa seguito un'analisi del territorio per individuare la distribuzione geografica delle immagini di paesaggio con la perimetrazione delle Unità di Paesaggio, ottenendo in questo modo una carta dei paesaggi identitari.

LETTURA DINAMICA

È la lettura attraverso l'analisi delle trasformazioni territoriali programmate o realizzate, finalizzata a restituire i principali processi di mutamento in atto in grado di produrre «pressioni sul paesaggio», la cui carta contiene:

- la previsione delle dinamiche di evoluzione degli assetti insediativi e infrastrutturali;
- la ricostruzione delle «azioni in corso» da intendere come il quadro dei progetti e dei programmi in corso o in lista d'attesa.

LETTURA FIGURATIVA E FORMALE

Il secondo passo consiste nella definizione dell'*immagine fisica del territorio*, attraverso la lettura e comprensione dei suoi aspetti di forma e relativi elementi generatori. In sostanza sono da rilevare gli aspetti di figurabilità e riconoscibilità del territorio, i quali rendono possibile associare un luogo alle sue componenti ambientali e al loro modo di comporsi e relazionarsi: rilievi, fiumi, canali, aree boscate, edifici, centri urbani e rete



delle infrastrutture. Obiettivo dell'analisi è far emergere l'ossatura portante del paesaggio, gli elementi che compongono la trama costitutiva della sua forma. Tale analisi si sviluppa attraverso un processo di selezione delle componenti territoriali per l'individuazione dei *caratteri figurativi e formali strutturanti*. Tali sono le componenti della matrice fisico-naturalistica, antropica, identitaria e simbolica del territorio che hanno svolto o svolgono un ruolo decisivo nella costruzione del paesaggio e nella definizione della sua immagine fisica.

LETTURA FUNZIONALE

Tale lettura riguarda gli aspetti di «funzionamento» del paesaggio, con particolare attenzione al tema della fruibilità e accessibilità dei «punti di interesse».

Si tratta di individuare il sistema delle polarità ed attrattività del sistema della fruizione turistico/ricreativa del territorio e il sistema dell'accessibilità ad esse collegato.

LETTURA PERCETTIVA

La lettura percettiva rappresenta la fase di «narrazione» del paesaggio, l'attribuzione di un preciso significato a ciò che è visto, le relazioni tra immagine fisica e immagine paesaggistica. Racconta e rappresenta il paesaggio evidenziando le relazioni e le corrispondenze tra il modo di comporsi ed esprimersi visivamente delle componenti ambientali e le immagini di paesaggio sedimentate. Analizza i caratteri prettamente visivi assegnando alle componenti morfologiche un ruolo nella costruzione della «scena paesaggistica»; rilievi orografici, corsi d'acqua, infrastrutture, spazi aperti, divengono: margini, distretti visivi, itinerari. In sintesi:

Caratteri visivi: analizza i caratteri prettamente visivi assegnando alle componenti morfologiche un ruolo nella costruzione della «scena paesaggistica»; rilievi orografici, corsi d'acqua, infrastrutture, spazi aperti, divengono: margini, distretti visivi, itinerari.

Caratteri percettivi: Individua i luoghi ove i *tipi di paesaggio* condivisi e riconosciuti trova adeguata rappresentazione scenica, in altre parole, i luoghi, ove le diverse immagini di paesaggio si presentano particolarmente complete, integre e riconoscibili (quadri paesaggistici, contesti figurativi).

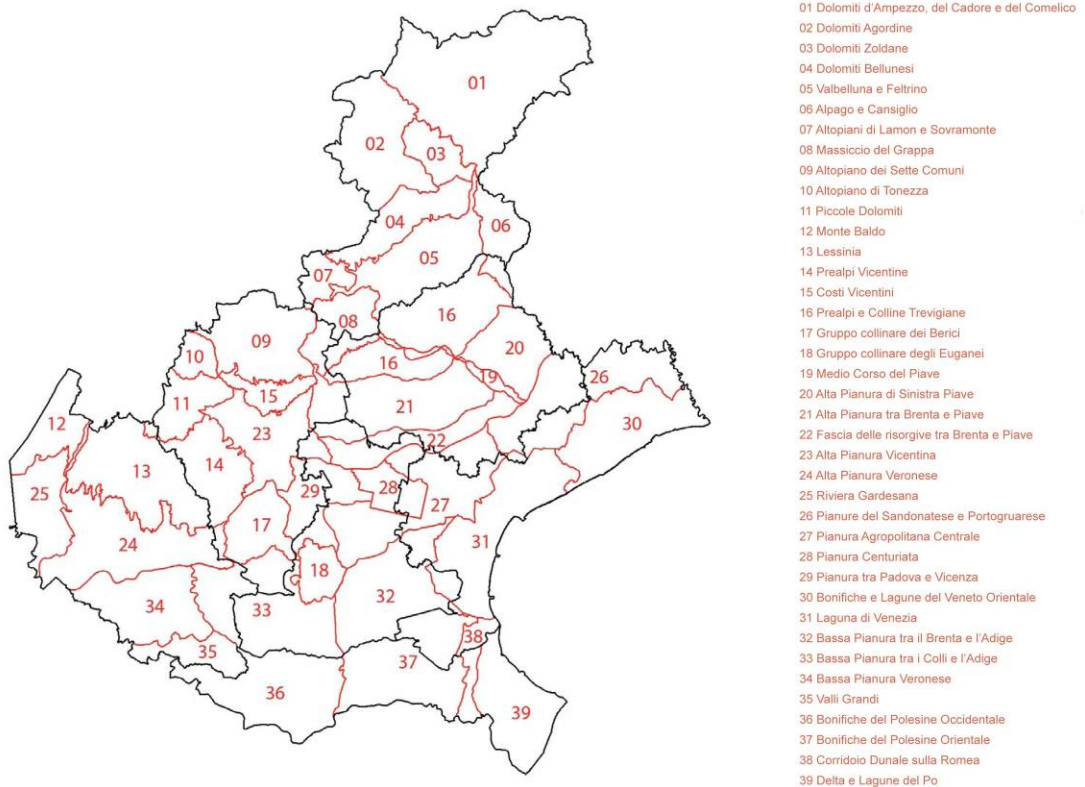
3.4.2 Caratteri locali

Il paesaggio si definisce, in modo sintetico rispetto quanto sopra analizzato, come la somma di più fattori, fisici e antropici. Al sistema fisico geografico si sovrappone poi il sistema insediativo e infrastrutturale nonché il patrimonio dei caratteri identitari e culturali. Tale sovrapposizione comporta lo sviluppo all'interno dello stesso macrosistema ambientale di paesaggi diversi, in altre parole porzioni di territorio paesaggisticamente omogenee denominate "Ambiti di Paesaggio": ambiti in cui l'omogeneità si rileva in relazione a caratteri fisici e ambientali, caratteri naturalistici, caratteri insediativi, identitari e paesaggistici.

All'interno del nuovo PTRC la Regione Veneto ha articolato il territorio regionale in 39 ambiti di paesaggio.

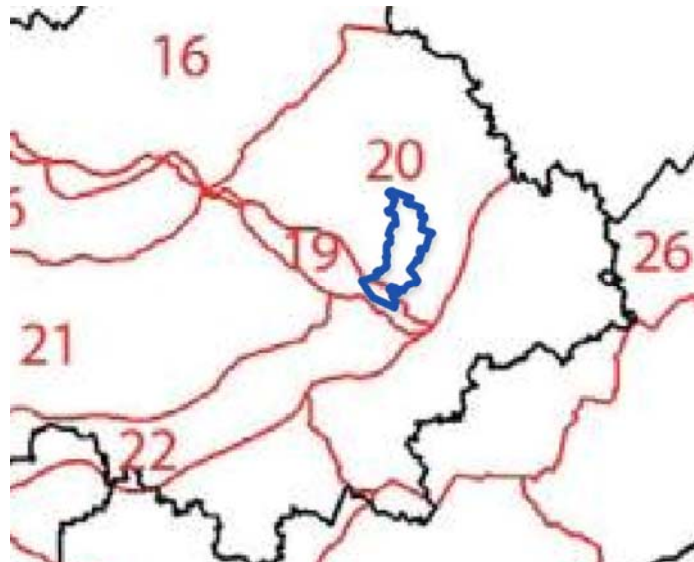


Figura 32: Ambiti di paesaggio del Veneto



Fonte: Regione Veneto, PTRC, elaborazione Proteco

Figura 33: Ambiti di paesaggio e territorio di Ormelle



Fonte: Regione Veneto, PTRC, elaborazione Proteco

Nello specifico, analizzando l'Atlante degli Ambiti di Paesaggio realizzato all'interno del PTRC del Veneto, emerge come il territorio di Ormelle appartenga quasi per intero all'Ambito della pianura di sinistra Piave. L'ambito è compreso tra l'alveo del Piave a ovest e il confine regionale a est; è delimitato a sud dal limite inferiore della fascia delle risorgive e a



nord della SS 13 Pontebbana, estendendosi in prossimità del confine regionale a nord della statale stessa. È un ambito di alta pianura, caratterizzato dalla presenza di numerose risorgive e corsi d'acqua; dominato da un sistema insediativo costituito per lo più da centri sviluppatosi lungo gli assi viari principali all'incrocio con strade secondarie, lungo le quali si insediano le principali funzioni per la vita del paese.

Dal punto di vista naturalistico è un ambito poco diversificato nel complesso, mancando una certa qual varietà del paesaggio e dell'uso del suolo; territorio che tuttavia detiene un apprezzabile valore e buone potenzialità, che possono essere espressi attraverso l'attuazione di politiche e azioni che mirino allo sviluppo e all'aumento della biodiversità e dei sistemi di connessione ecologica. La presenza della vite, che diviene quasi una monocoltura, se non articolata e sviluppata rispetto agli elementi che disegnano il territorio – quali i corsi d'acqua - e ne definiscono la maglia, a tessitura stretta e larga, determina un impoverimento della valenza estetica, appiattendolo la componente percettiva e rendendo scarsamente leggibile la struttura del territorio, che mantiene ancora oggi visibili le tracce morfologiche del contesto.

I caratteri più critici rilevati riguardano quindi una crisi nella continuità ambientale, con spazi naturali relitti e fortemente frammentati dall'insediamento e dalle monocolture agricole. Risultano dunque prevalenti mosaici semplificati dal punto di vista ecologico e semiologico e al tempo stesso caratterizzati da fenomeni di congestione, legati a interazioni spaziali conflittuali, prive di sistemi paesaggistici che fungano da mediazione. La natura incrementale dello sviluppo insediativo è stata, infatti, causa di un consumo di suolo acuitizzato dal modello basato sulla frammentazione dell'edificato, e conseguente frammentazione del tessuto agricolo. Assume particolare peso tale aspetto all'interno dell'area centrale di Ormelle.

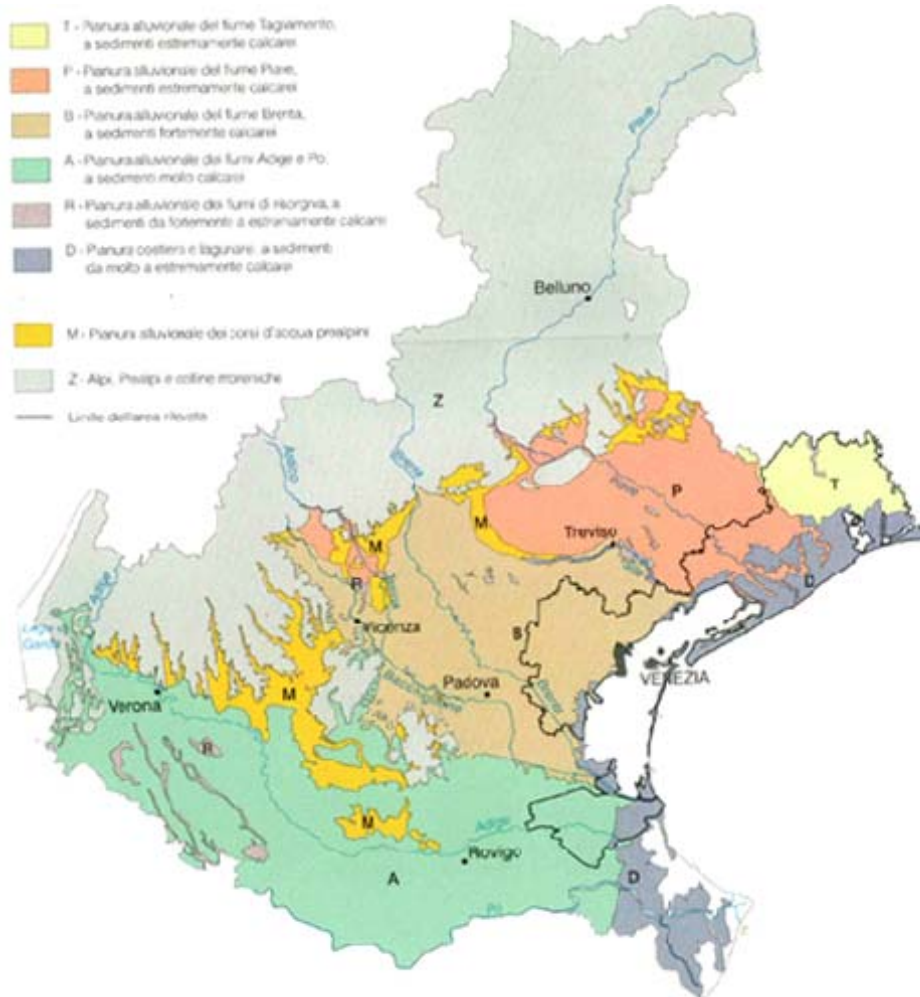
Il contesto settentrionale presenta un disegno più composito, dove si articolano in modo più strutturato appezzamenti agricoli e corsi d'acqua, con elementi naturali che “contrastano” visivamente con le strutture agricole.

La porzione meridionale del territorio comunale rientra nell'ambito del Medio corso del Piave, che comprende la parte dell'alveo del fiume di estensione più consistente, all'interno della quale è l'area delle grave. Elemento dominante è quello del sistema boscato che si accompagna al fiume, che definisce la quinta visiva in direzione sud.

In direzione nord è lo skyline delle Alpi a definire la scena prospettiva, che contrasta con la linea orizzontale che il sistema dei vigneti determina all'interno del contesto locale.



Figura 34: Sistema delle pianure alluvionali del Veneto



Fonte: Regione del Veneto



3.5 Sistema antropico

3.5.1 Il sistema insediativo

Il tessuto insediativo di Ormelle si concentra all'interno dell'area più occidentale del territorio comunale, territorialmente veicolato dalla forte vocazione agricola. Il comune è determinato da una realtà policentrica inserita in un paesaggio ambientalmente e paesaggisticamente di pregio, costituito da un capoluogo, Ormelle, attestato alla viabilità principale dato dalla SP 34 e dalla SP 49; una frazione a nord, Tempio, con profonde radici storiche; una frazione a sud, Roncadelle.

Il capoluogo, sviluppatosi appunto all'incrocio tra le due provinciali, è articolato in diversi poli funzionali: il Municipio con l'antistante piazza, il centro civico, la via Roma con le attività commerciali, la chiesa di San Bartolomeo con le relative pertinenze; più a sud, l'ambito scolastico e sportivo e le aree pubbliche agli stessi appartenenti.

Guardando all'evoluzione morfologica del luogo, è possibile ricostruire come gli insediamenti originari si attestassero prevalentemente lungo via Roma e via San Giorgio, in prossimità del confine con San Polo di Piave, in cui sono presenti le permanenze storiche più rilevanti. La crescita dell'edificazione si è nel tempo sviluppata seguendo un modello di riempimento interstiziale, a ridosso della viabilità più utilizzata, prima, lungo la viabilità secondaria, poi.

Il fenomeno è facilmente individuabile sia a nord che a sud di via Roma: negli isolati presenti tra via Stadio, via Capitello della Salute, via Armentaressa e fino a via Ragazzon a sud; ma anche nel settore nord, tra la stessa via Roma e via Papa Luciani. Le residenze si sono qui addensate negli spazi tra le direttrici secondarie, lasciando ampie zone libere, saturate in parte in un secondo momento, in parte ancora inedificate.

Le recenti varianti urbanistiche hanno operato verso il completamento della forma urbana, inserendo una serie di comparti di ricucitura del tessuto urbano esistente, in particolare a est di via Stadio, tra via Bocalet e via Armentaressa, e a nord della stessa.

La frazione di Tempio, a nord, si è sviluppata storicamente in uno degli ambiti agronomicamente più pregiati e ambientalmente più integri dell'intero territorio comunale, intorno all'omonimo tempio, in origine stazione di sosta dell'ordine cavalleresco dei templari.

A nord della chiesa si sviluppa il nucleo storico di riferimento per la frazione, caratterizzato però, con particolare evidenza, dal degrado dei tessuti edilizi storici. Le situazioni più evidenti riguardano gli aggregati presenti lungo via Borgo, via Frarega e, in misura minore, più a sud, lungo via dei Templari.

Si rileva come il sistema del tessuto storico, presente all'interno del tessuto urbano di Ormelle, si articola su più ambiti di contenute dimensioni, legate ad alcuni episodi specifici di carattere storico, in riferimento a edifici o ambiti di interesse, considerando anche la storia che si accompagna ai primi insediamenti presenti all'interno del territorio comunale. Si evidenzia



infatti come di interesse archeologico e storico riguardano in modo specifico Ormelle centro e tempio.

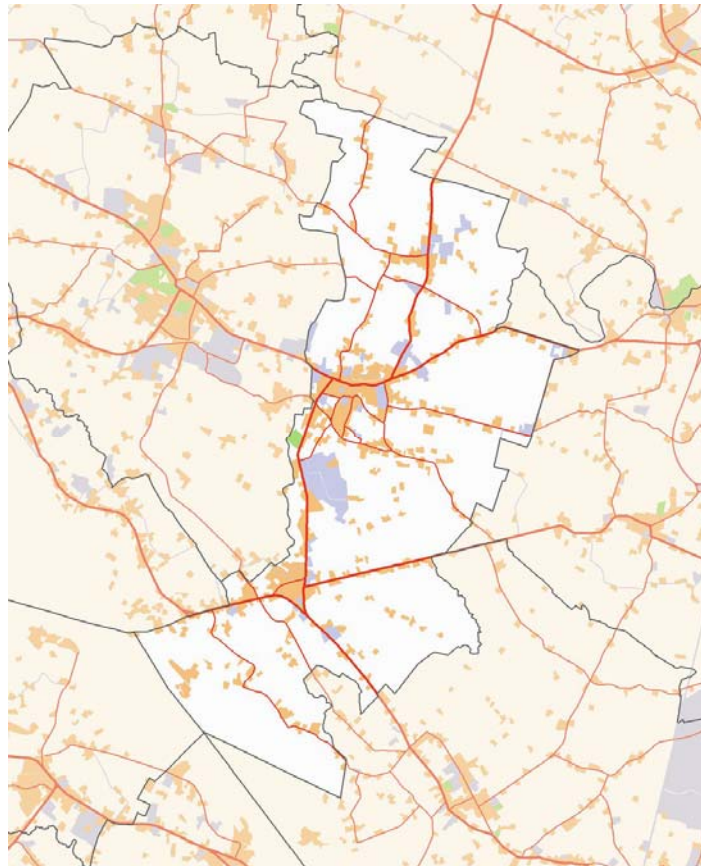
La frazione più a sud è quella di Roncadelle, sorta lungo l'antica via Postumia e sviluppatasi, in tempi più recenti, come snodo di connessione con Ponte di Piave e l'area veneziana. È una frazione prettamente residenziale, che si riferisce per i servizi maggiori al capoluogo, dotata però di un discreto numero di attività commerciali e funzioni pubbliche.

Tra le frazione e il centro principale si sviluppa il polo produttivo di Ormelle, il principale, strategicamente posizionato. A questo si aggiunge la recente espansione produttiva lungo la SP 34, legata all'insediamento del gruppo Arredo Plast srl.

Il sistema produttivo locale è rappresentato anche da molteplici insediamenti puntuali, sparsi nel territorio: un tessuto polverizzato, fatto di frammenti inseriti nel cuore del tessuto residenziale e nelle aree periurbane prospicienti, cresciuto come risposta non pianificata alle necessità di sviluppo delle aziende locali.

Si rileva la presenza di realtà abitative sparse, costituite da piccoli raggruppamenti di abitazioni che si sviluppano in corrispondenza della viabilità secondaria, dove si alternano elementi caratteristici e testimonianza della realtà rurale a manufatti di origine più recente, prevalentemente a carattere unifamiliare.

Figura 35: Sistema insediativo



Fonte: elaborazione Proteco



3.5.1.1 Viabilità

Il sistema infrastrutturale che caratterizza l'area a grande scala è rappresentato da un quadrilatero viario definito a nord dalla SS 13 – Pontebbana, a sud dalla SP Postumia, chiuso a nord-ovest dalla città di Pordenone e a sud-ovest da Treviso. Le principali direttrici sono a nord-ovest, verso Conegliano, e a est, verso Oderzo.

Il sistema della mobilità locale si articola su più livelli: verso nord e sud le relazioni sono garantite dalla SP 34, una dorsale che attraversa il comune fino al centro di Ormelle, raccogliendo i flussi del distretto opitergino e convogliandoli verso Conegliano e il Quartiere del Piave. Verso sud la SP 34 attraversa in lunghezza il territorio comunale e lo raccorda con Ponte di Piave, Salgareda e più in generale con l'area sandonatese e il casello autostradale di Noventa di Piave.

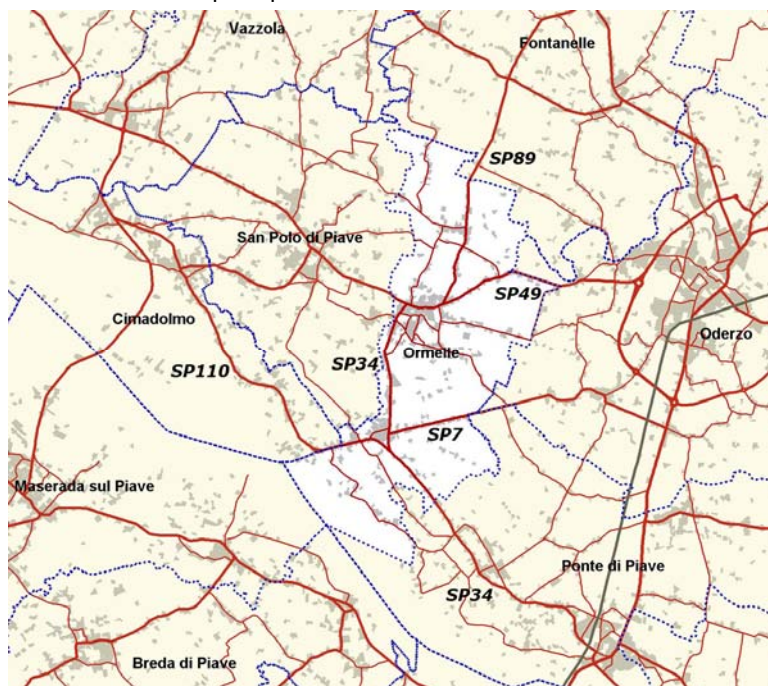
All'oggi l'accessibilità più forte alla rete primaria di grande scala è data dal casello di Conegliano, localizzato a nord-ovest del territorio, raggiungibile attraverso la direttrice SP 34.

Altre direttrici principali sono quelle della SP 7 49, assi che dal centro di Oderzo, ad est, si sviluppano in direzione ovest, la prima in direzione del Piave e la seconda verso San Polo di Piave e, successivamente, il sistema autostradale della A27.

Si evidenzia come il centro di Ormelle rappresenti il nodo di connessione delle principali direttrici est-ovest e nord-sud.

La viabilità minore, complementare al sistema principale, non appare di particolare peso, rilevando come la rete della viabilità provinciale copra le necessità di relazioni di carattere comunale e intercomunale.

Figura 36: Rete viaria principale



Fonte: elaborazione Proteco



3.5.2 Patrimonio storico-culturale e archeologico

3.5.2.1 Cenni storici

Molteplici reperti archeologici ritrovati fanno presumere un'origine romana del comune, vista anche la presenza di strade romane e dalla constatazione che le campagne opitergine fossero generalmente coltivate, per lo più da ex-legionari, cui venivano concessi lotti di terreno.

Nonostante ciò, quello di Ormelle risulta un centro relativamente giovane rispetto a quelli circostanti, se si pensa che fino al Duecento non si trova segnalato in alcun documento. Una spiegazione la si può trarre da quanto la tradizione dice circa l'origine del centro abitato: zona di ricchi pascoli, per la fertilità del suolo e la purezza delle risorgive, alcune leggermente minerali, già prima che vi sorgesse un vero e proprio centro abitato, il territorio era frequentato da pastori che, con le loro greggi, scendevano in pianura per la stagione invernale. Furono probabilmente proprio questi pastori a costruire in zona dei provvisori ripari e, accanto a questi, una cappella eretta nelle vicinanze del fiume Lia. Tale ipotesi sarebbe suffragata dalla dedicazione del primitivo sacello dedicato a San Floriano, protettore delle greggi.

In seguito si sviluppò un villaggio posto sulla strada che da San Polo e San Giorgio portava a Oderzo, passando per Fossadelle e Faè. In questa località pare che si tenesse un mercato secondario, come appendice della fiera della Camminada, ancora importante ai primi del Novecento. Con riferimento a questa notizia, alcuni storici sostengono una derivazione del toponimo dalle "Ormele", mastelli usati per spillare il vino; altri, maggiormente suffragati, sostengono una derivazione legata alla vegetazione caratteristica, quella degli olmi, e dunque *Olmelle*, poi Ormelle.

L'espansione del centro abitato è dovuta essenzialmente al fatto che il Piave, nei suoi continui straripamenti, aveva costretto gli abitanti dei centri posti sulle rive ad arretrare progressivamente, sistemandosi in luoghi più sicuri. A ciò si aggiunga che il patriarca di Aquileia fece aprire una strada che, da via Cornelia a Oderzo, portava al suo castello, alla gastaldia di San Polo e alle numerose masserie San Giorgio e di Rai, favorendo così lo sviluppo di molti centri abitati della pianura.

L'intera zona faceva riferimento, per i riti religiosi, alla vecchia pieve di Santa Maria di Stabiuzzo ma le frequenti inondazioni creavano non pochi disagi, dal momento che, durante le grandi piogge autunnali, era frequente che i ponti posti sul Bidoggia e sul Negrizia fossero spazzati via, lasciando gli abitanti d'oltre sponda isolati.

Proprio per le frequenti inondazioni il pievano di Stabiuzzo si vide costretto a trasferirsi con l'intera popolazione prima a San Maurizio e quindi a Santa Fosca a Roncadelle, antichi abitati di origine romana, come testimoniano le dediche delle rispettive cappelle.

A seguito di nuove e più abbondanti piene le comunità cercarono riparo dall'irruenza del Piave nella borgata di San Bartolomeo di Ormelle. Parallelamente, un altro centro si sviluppò maggiormente: quello di Roncadelle, che divenne in quel periodo centro abitato con il nome di Cao de Pieve, e in esso fu provvisoriamente trasferito il mercato di San Maurizio.



Tra il Trecento e il Cinquecento non vi furono grandi accadimenti, se non continue contese tra i centri di Roncadelle e Ormelle legate alle pievane. Univano gli stessi agli altri comuni del trevigiano le lunghe guerre tra trevigiani e Caminesi, e quelle contro il patriarca di Aquileia e il vescovo di Belluno, senza dimenticare le guerre tra Venezia e la Lega di Cambrai, che lasciarono segni profondi in questi territori.

Anno particolarmente desolante fu per Ormelle il 1629, in cui risulta che, dei 450 abitanti che contava all'epoca, ben 130 morirono per la pestilenza. Gli anni seguenti fornirono però i primi segni di una lenta ripresa: le famiglie Regini, Pevero, Tomaio e i Zen vi si stabilirono per le proprie villeggiature, promuovendo così, seppur indirettamente, lo sviluppo dell'attività agricola. La popolazione, in tale periodo di pace e di buoni raccolti, aumentò e in quest'occasione fu edificata la chiesa attuale, grazie anche alle importanti elargizioni delle famiglie veneziane.

In seguito, con l'unificazione d'Italia, Ormelle fu riconosciuto comune e ad esso furono annesse le frazioni di Roncadelle e Tempio.

3.5.2.2 Patrimonio architettonico

Tra gli edifici con valore storico e architettonico che si trovano all'interno del territorio comunale ne sono stati identificati alcuni, per le caratteristiche architettoniche e l'importanza quale testimonianza storico-culturale del territorio:

- Casa Bellussi – Mazzariol: localizzata in frazione di Roncadelle, la villa, edificata probabilmente nel corso del Settecento, presenta un corpo padronale a tre piani, centrale e ripartito, e due ali più basse ai lati. La tripartizione dell'edificio residenziale rispetta le regole indicate dalla tradizione e si adegua alla semplicità del manufatto. Storicamente azienda agricola, oggi è azienda viti-vinicola.
- Villa Lucchetti: a nord del territorio comunale, sulle sponde del fiume Lia e nei pressi di un antico luogo di culto in uso all'Ordine Templare, si sono addensati nel corso del tempo alcuni edifici che hanno dato origine alla frazione di Tempio. Alcuni di questi, d'epoca e con funzioni d'uso diverse ormai decadute, articolano il complesso di villa Lucchetti, che ora si adegua, ora definisce i fronti di due strade, assumendo all'incirca un impianto a "L". In quest'ambito edilizio il corpo padronale occupa un volume piuttosto contenuto, soprattutto se confrontato con la barchessa, estesa in lunghezza per più di 60 metri. I due manufatti sono uniti da una delle due brevi ali della villa – nel passato adibite a deposito e magazzino – e dalla casa originariamente destinata al gastaldo, collocata nell'angolo di giunzione tra le due porzioni del complesso, a semplice pianta rettangolare e probabilmente sopraelevata nel corso dell'Ottocento. Un'ulteriore costruzione, isolata nello spazio aperto a sud e caratterizzata da un grande abbaino con oculo, completa le pertinenze edificate della villa. Essa risale, probabilmente, alla metà del XVIII secolo e rientra nella tradizione locale per impianto distributivo e uso dei materiali costruttivi e di finitura. Prospetta con la facciata nord sulla strada, con quella a sud sul giardino. Rispetto alla barchessa, l'elemento peculiare è il ponte a due arcate che, fino



alla prima metà del XIX secolo, superava un ramo del fiume Lia ad esso parallelo, introducendo ai granai del primo piano. Il complesso è tutelato con L. 1089 del 1939, DM 1990/08/03.

- Villa Bortoletti, Palù: superato il centro abitato di Ormelle, verso settentrione lungo la strada comunale, si incontrano gli edifici che formano il complesso della villa, un insieme eterogeneo di costruzioni, originariamente villa e annessi rustici, sorti in adiacenza o isolati tra il XVII e il XIX secolo, parzialmente vincolati con decreto del 1988. Il corpo padronale è a pianta quadrata tripartita, con salone passante centrale e scala laterale, sviluppato su tre piani e protetto da una copertura a piramide. La villa è tutelata con DM 1988/06/01.
- Barchesse di villa Tiepolo, Galvagna, Lorenzon, Joled: localizzati a Ormelle, in via Stradon, i due edifici settecenteschi destinati, come prevede la loro tipologia, ad accogliere prodotti e oggetti, lavorazioni e persone connessi alle attività agricole, sorgono in quell'area sud-orientale del territorio comunale in cui il panorama è prevalentemente disegnato dai filari di viti, assecondando nell'orientamento lo svolgersi dei segni al suolo delle colture e dei percorsi stradali. Appaiati e ben visibili, per dimensioni e linguaggio architettonico adottato, dovevano essere riferimento funzionale di una vasta tenuta agraria. Fatta astrazione delle superfetazioni che in diversi momenti hanno aderito ai loro considerevoli corpi di fabbrica, essi appaiono simili per l'impianto a sviluppo rettangolare, sovrastato dal padiglione a quattro falde della copertura, e per il trattamento delle facciate.
- Chiesa di Tempio: la chiesa fu edificata probabilmente nel XII secolo dall'Ordine monastico-militare dei Cavalieri del Tempio, con successivi ampliamenti e nuove costruzioni tra il XIV e il XVIII secolo, quando ai Templari subentrò l'Ordine dei Giovanniti, attualmente noto come Sovrano Ordine Militare di Malta. Inserita anticamente in una ben delineata unità architettonica e amministrativa chiamata Masòn, luogo di sosta per i pellegrini diretti in Terra Santa, la Chiesa racchiude in sé il fascino equilibrato dell'architettura romanica, essenziale e semplice. La denominazione "Tempio" (Templo de Campanea) appare in documenti del 1178 e del 1304 mentre il toponimo "Masòn" (Mansionis Templi) nel 1184, a indicare questo tipico insediamento religioso posto lungo la via terrestre dei pellegrinaggi verso Gerusalemme. I Templari si insediarono in quest'area in cui si snodava uno degli antichi percorsi romani: la Via Opitergium-Tridentum (Oderzo-Trento), vicinissima alla Via Postumia che collegava Genova ad Aquileia. Quando l'Ordine dei Templari fu soppresso nel 1312 a Tempio giunsero i Cavalieri di Malta, che vi rimasero per circa 400 anni trasformando il complesso da ospizio per i pellegrini ad azienda agricola. Essa era costituita da un borgo recintato posto al centro di un'estesissima proprietà terriera e dall'attuale paese. In questo periodo la località, nota come "Villa del Tempio" già dal 1600, cambiò denominazione diventando "San Giovanni del Tempio di Oderzo". Nel 1797 Napoleone Bonaparte



confiscò tutte le proprietà del Priorato di Malta poste a Tempio e di tutto il complesso rimase solo la chiesa; gli altri edifici furono a poco a poco demoliti. L'edificio odierno ha molti connotati dell'architettura romanica, sia nel sistema costruttivo che negli elementi decorativi utilizzati: è caratterizzato da un'unica navata, orientata con asse longitudinale est-ovest, e da un portico, sviluppato nei lati sud e ovest. L'interno, semplice e severo, presenta le proporzioni dello spazio architettonico antico, e dunque essenziale, buio, solenne e a navata unica. Gli affreschi presenti nel sottoportico risalgono ad almeno tre distinte fasi esecutive: la prima occupava tutta la superficie muraria e riportava alcune iscrizioni, presumibilmente del XII-XIII secolo; la seconda è costituita da una decorazione di aspetto sinopiale, divisa in riquadri, rappresentante episodi del Nuovo Testamento databili tra il XIII e il XIV secolo: questi affreschi appartengono alla vera e propria fase templare. Risalgono invece al periodo successivo, e quindi giovannita, le decorazioni del terzo strato rappresentanti San Cristoforo (XIV-XV sec.), la Madonna con Bambino in trono (XVI sec.) e la Crocifissione. A lato della chiesa è visibile un grande edificio attualmente adibito a Canonica, già residenza fino al 1797 dell'agente o procuratore del Priorato di Malta. Esso fu costruito, forse nel XVI-XVII secolo, sui resti di un imponente edificio (XIII-XIV sec.), rinvenuti nel 1993. Nella stessa occasione, sono stati localizzati sotto l'odierno lastricato davanti alla facciata della chiesa, l'abitazione del parroco, il torricino ovest e altri edifici.

Figura 37: Tempio, la pianta antica, la forma odierna



Fonte: siti web

3.5.2.3 Patrimonio archeologico

Prendendo in considerazione i punti di ritrovamento archeologico all'interno del territorio comunale, sulla base di quanto riportato nella Carta Archeologica del Veneto, volume 1, Foglio 38, nn. 195-196, si denota l'individuazione degli stessi nei pressi di Ormelle e di Tempio.



3.5.3 Agenti fisici

3.5.3.1 Radiazioni ionizzanti

Le radiazioni ionizzanti – che rappresentano energia in grado di modificare la struttura della materia con cui interagiscono – hanno sorgenti appartenenti a due categorie principali: sorgenti naturali legate all'origine naturale terrestre ed extraterrestre, le cui principali componenti sono dovute ai prodotti di decadimento del radon, alla radiazione terrestre e ai raggi cosmici. Le sorgenti artificiali derivano invece da attività umane, quali la produzione di energia nucleare o di radioisotopi per uso medico, industriale e di ricerca.

La causa principale di esposizione della popolazione alle radiazioni ionizzanti è costituita dal radon, gas radioattivo derivato dall'uranio le cui fonti primarie di immissione sono il suolo e alcuni materiali da costruzione.

Il livello di riferimento per l'esposizione al radon in ambienti residenziali, adottato dalla Regione Veneto con DGRV n. 79 del 18/01/02 «Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90», è di 200 Bq/ m³.

Per il comune di Ormelle è stato stimato che solo lo 0,1% delle abitazioni superi il livello di riferimento. Si suggerisce comunque all'Amministrazione Comunale l'opportunità di inserire nel proprio regolamento edilizio norme tecniche costruttive per le nuove edificazioni che limitino l'ingresso di tale gas nelle abitazioni.

3.5.3.2 Radiazioni non ionizzanti

In quanto alle fonti di inquinamento elettromagnetico, il territorio comunale risulta interessato dal passaggio di tre linee elettriche: la prima, a 132 kV, attraversa la porzione settentrionale del territorio comunale; la seconda e la terza, a 220 kV, interessano la fascia orientale e settentrionale del comune, interessando per la maggior parte territorio agricolo.

La Regione Veneto, con l'apporto tecnico di ARPAV, ha eseguito un censimento dei «siti sensibili» situati in prossimità di linee elettriche ad alta tensione (380, 220, 132 kV): nessun sito sensibile presente all'interno del territorio di Ormelle rientra nella fascia del valore di attenzione, di 10 µT, stabilito dal DPCM 08/07/03.

Tabella 12: Elenco linee elettriche all'interno del territorio comunale

TENSIONE	CODICE	NOME	LUNGHEZZA (Km)
132 kV		MEDUNO-VILLABONA	1,73
220 Kv	22.188	CONGLIANO-ODERZO	2,31
	22.189	ODERZO-SALGAREDA	3,83

Fonte: Quadro conoscitivo Regione Veneto, anno 2012

L'indicatore «Percentuale di popolazione esposta a determinati livelli di CEM per tipologia di sorgente» è stato elaborato per tre diverse soglie:



oltre alle distanze di rispetto stabilite dalla LR 27/93 (soglia 0.2 microtesla) sono state considerate anche le soglie 3 microtesla (obiettivo di qualità – DPCM 8 luglio 2003) e 10 microtesla (valore di attenzione - DPCM 8 luglio 2003).

Tabella 13: Percentuale di popolazione esposta ai diversi livelli di CEM

Popolazione Comune	Pop esposta livello di CEM - soglia 0,2 μ T (LR 27/93)	%	Pop esposta livello di CEM - soglia 3 μ T (DPCM 8/7/2003)	%	Pop esposta livello di CEM - soglia 10 μ T (DPCM 8/7/2003)	%
4.087	127	3,1	56	1,36	36	0,87

Fonte: Quadro conoscitivo Regione Veneto, anno 2012

Infine è riportata la percentuale di superficie vincolata ai sensi della LR 27/93 e successive integrazioni e modifiche. L'art 4. della legge stabilisce che il tracciato degli elettrodotti in cavo aereo di tensione uguale o superiore a 132 kV debba essere mantenuto a una certa distanza dai fabbricati adibiti ad abitazione o ad altre attività che comporti tempi di permanenza prolungati di persone. La distanza di rispetto minima è proporzionale al potenziale, in modo che il campo elettrico misurato all'esterno delle abitazioni e dei luoghi di abituale prolungata permanenza, a 1,5 m da terra, non superi il valore di 0,5 kV/m e il campo magnetico non sia superiore a 0,2 microtesla.

Tabella 14: Superficie comunale vincolata secondo LR 27/93

superficie comunale (Km ²)	superficie comunale vincolata LR 27/93 (Km ²)	% superficie vincolata LR 27/93 (Km ²)
18,79	0,92	4,9

Fonte: Quadro conoscitivo Regione Veneto, 2012

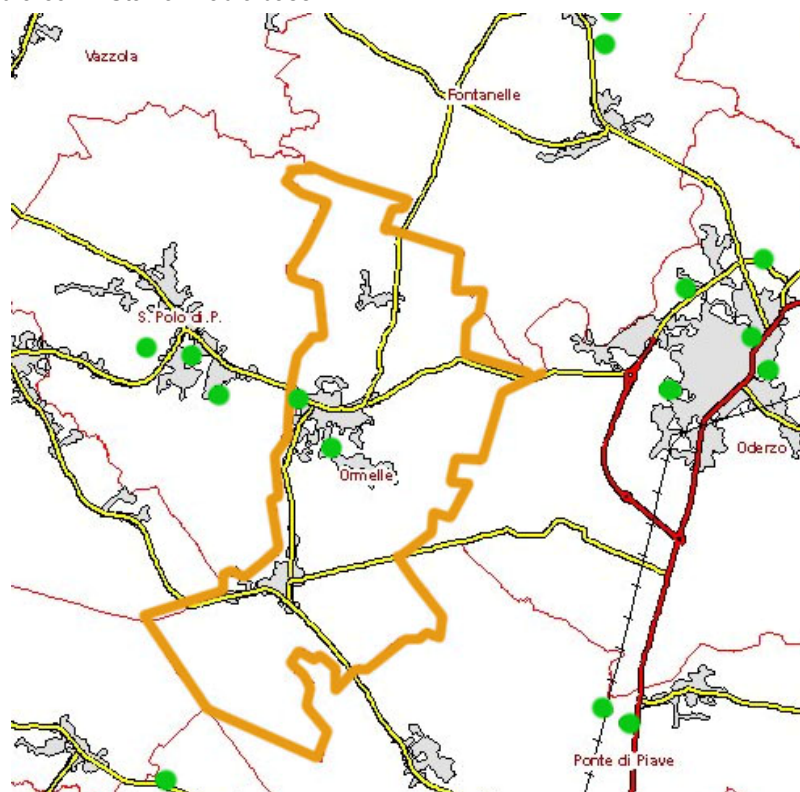
Si evidenzia, inoltre, la presenza di alcuni impianti di telecomunicazione: in base alle comunicazioni di detenzione che pervengono ai sensi della L.R. n.29/93 risultano in funzione all'interno del territorio comunale due stazioni radio base per telefonia cellulare, entrambe collocate nella porzione centro-occidentale del paese, a confine con San Polo di Piave e in area agricola.

Dai rilievi ARPAV emerge come il livello del campo elettrico non superi mai, per ognuna di esse, i 2-3 V/m (volt per metro): il DPCM 08/07/2003 fissa i limiti di esposizione a 20 V/m per il campo elettrico; il valore di attenzione a 6 V/m, da applicare per esposizioni in luoghi in cui la permanenza di persone sia superiore a 4 ore giornaliere; l'obiettivo di qualità A 6 v/M, da applicare all'aperto in aree e luoghi intensamente frequentati.

Un'unica campagna di misura è stata eseguita per i campi elettromagnetici della stazione di via Aguanelli nel marzo del 2006: gli indicatori complessivi della campagna si sono mantenuti all'interno dei limiti stabiliti per legge.



Figura 39: Stazioni radio base



Fonte: ARPA Veneto, anno 2012, elaborazione Proteco

Tabella 15: Elenco stazioni radio base

CODICE IMPIANTO	NOME	INDIRIZZO	GESTORE
TW99	Ormelle	Via Caberluzze, 1	Telecom
TV2451B	Ormelle	Via Caberluzze 1	H3G
TV2858-A	Ormelle	Via Caberluzze 1	Omnitel
TV2451-A	Ormelle	Via Roma 2	H3G

Fonte: ARPAV, elaborazione Proteco

3.5.3.3 Inquinamento acustico

Il riferimento principale per il rumore è la Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 477 del 1995, cui sono seguiti numerosi decreti attuativi, concernenti svariati settori d'applicazione specifica, tra i quali il DPCM del 14/11/1997 di recepimento, che ha definito i valori limite delle sorgenti sonore.

In ambito regionale la Legge Regionale n. 10 del 1999 ha recepito le indicazioni della L. 447/95.

Le fonti di inquinamento acustico più problematiche per l'ambiente sono le infrastrutture di trasporto e le attività produttive che provocano emissioni rumorose ad ampio raggio.

Il comune di Ormelle è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica, del dicembre 2001, con la funzione di regolare i livelli di inquinamento acustico



in base all'uso prevalente del territorio e con l'obiettivo di garantire la salute e la qualità della vita dei cittadini.

In base alla Legge Quadro sull'inquinamento acustico 26/10/1995 n. 447 e ai relativi decreti attuativi, il territorio comunale è stato suddiviso in classi acusticamente omogenee, verificando al contempo la presenza di eventuali aree critiche in quanto all'inquinamento acustico, procedendo eventualmente a un risanamento e stabilendo modalità e competenze per gli interventi di bonifica:

- CLASSE I: aree particolarmente protette, quali complessi ospedalieri, complessi scolastici, parchi pubblici a scala urbana (valore limite assoluto di emissione diurno di 45 dB(A) e notturno di 35 dB(A));
- CLASSE II: aree destinate ad uso prevalentemente residenziale, interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali e assenza di attività industriali e artigianali (valore limite assoluto di emissione diurno di 50 dB(A) e notturno di 40 dB(A));
- CLASSE III: aree di tipo misto, quali aree rurali con attività che impiegano macchine operatrici, aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e assenza di attività industriali (valore limite assoluto di emissione diurno di 55 dB(A) e notturno di 45 dB(A));
- CLASSE IV: aree di intensa attività umana, quali aree di prossimità di strade di grande comunicazione o di linee ferroviarie, ad intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali (valore limite assoluto di emissione diurno di 60 dB(A) e notturno di 50 dB(A));
- CLASSE V E VI: aree prevalentemente industriali e aree esclusivamente industriali, quindi aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni che rappresentano una dimensione minima rispetto alla destinazione industriale o artigianale dell'area (classe V) o aree esclusivamente industriali e prive di insediamenti abitativi, in cui eventuali attività terziarie risultano a servizio dell'attività produttiva (valore limite assoluto di emissione diurno di 65 dB(A) e notturno di 65 dB(A)).

Dall'analisi del piano emerge come il territorio di Ormelle sia a caratterizzazione per lo più agricola. La zona nord e nord orientale è quella di Tempio, frazione contraddistinta da terreni coltivati scarsamente urbanizzati e bassa densità di popolazione.

La porzione centrale del territorio comunale, in cui si sviluppa il centro abitato di Ormelle, è connotata da una maggiore densità di edifici ad uso abitativo, commerciale e produttivo nonché dalla rete infrastrutturale su cui ricade un flusso veicolare legato alla tipologia degli insediamenti.

L'ambito a sud, anch'esso caratterizzato da una diffusa presenza di aree agricole, è quello della frazione di Roncadelle.

La principale zona produttiva è localizzata nella porzione centro-occidentale del comune, tra Ormelle e Roncadelle. Altre, di minore



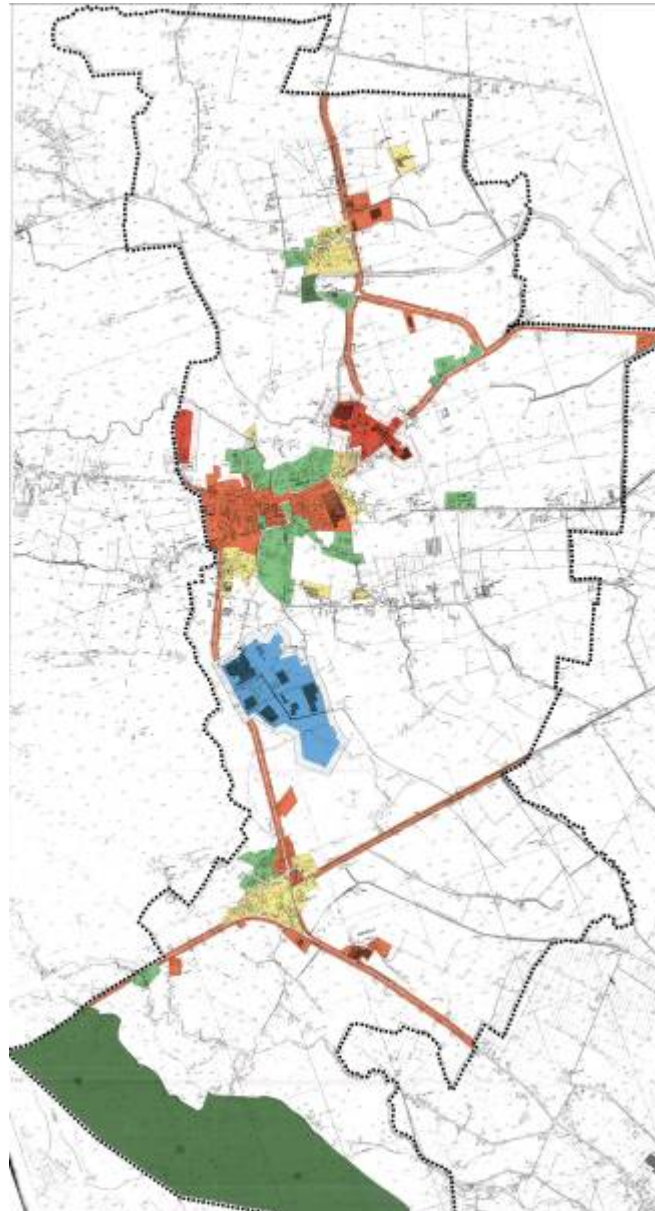
dimensione, sono lungo la SP 34 e la SP 49. Ci sono poi numerosi insediamenti produttivi sparsi.

Gli assi viari principali sono rappresentati da:

- SP 34 – Sinistra Piave: essa collega il Quartiere del Piave a nord-ovest con l'innesto di Santa Maria di Piave sulla A27 e procede quindi verso sud-est attraversando tutto il territorio comunale di Ormelle – ad ovest - e quello di Ponte di Piave fino all'innesto di Noventa di Piave sulla A4. Il nucleo abitativo di Ormelle è interessato marginalmente da tale importante asse viario mentre il centro di Roncadelle ne è attraversato. La zona industriale principale si attesta proprio su tale asse viario, tra il centro di Ormelle e quello di Roncadelle. La densità di traffico risulta essere mediamente elevata dato che già nel 1986 si potevano contare circa 5000 autoveicoli/giorno.
- SP 49 – Via Roma: la provinciale si stacca dalla SP 34 all'altezza di Ormelle, in direzione Oderzo. Si tratta di una viabilità con densità di traffico media.
- SP 89 – Via Tempio: l'asse viario, con andamento nord-est/sud-ovest, collega il centro di Ormelle con Gaiarine, verso nord-est. La densità di traffico sulla strada è poco elevata se non nel tratto ove vi sono gli accessi della zona produttiva – sulla stessa attestantesi - che determinano un innalzamento del livello di traffico verso il centro di Ormelle.
- SP 33 e 7: con andamento est-ovest, collega Roncadelle a Oderzo, più a sud della SP 49, con densità di traffico mediamente non elevato.



Figura 40: Zonizzazione acustica del territorio comunale



	I - Aree particolarmente protette
	II - Aree prevalentemente residenziali
	III - Aree di tipo misto
	IV - Aree di intensa attività umana
	V - Aree prevalentemente industriali
	VI - Aree esclusivamente industriali

Fonte: Piani di Zonizzazione acustica del Comune di Ormelle, anno 2001

Dal confronto tra la zonizzazione e i rilievi fonometrici effettuati emerge come non siano presenti all'interno del territorio comunale punti

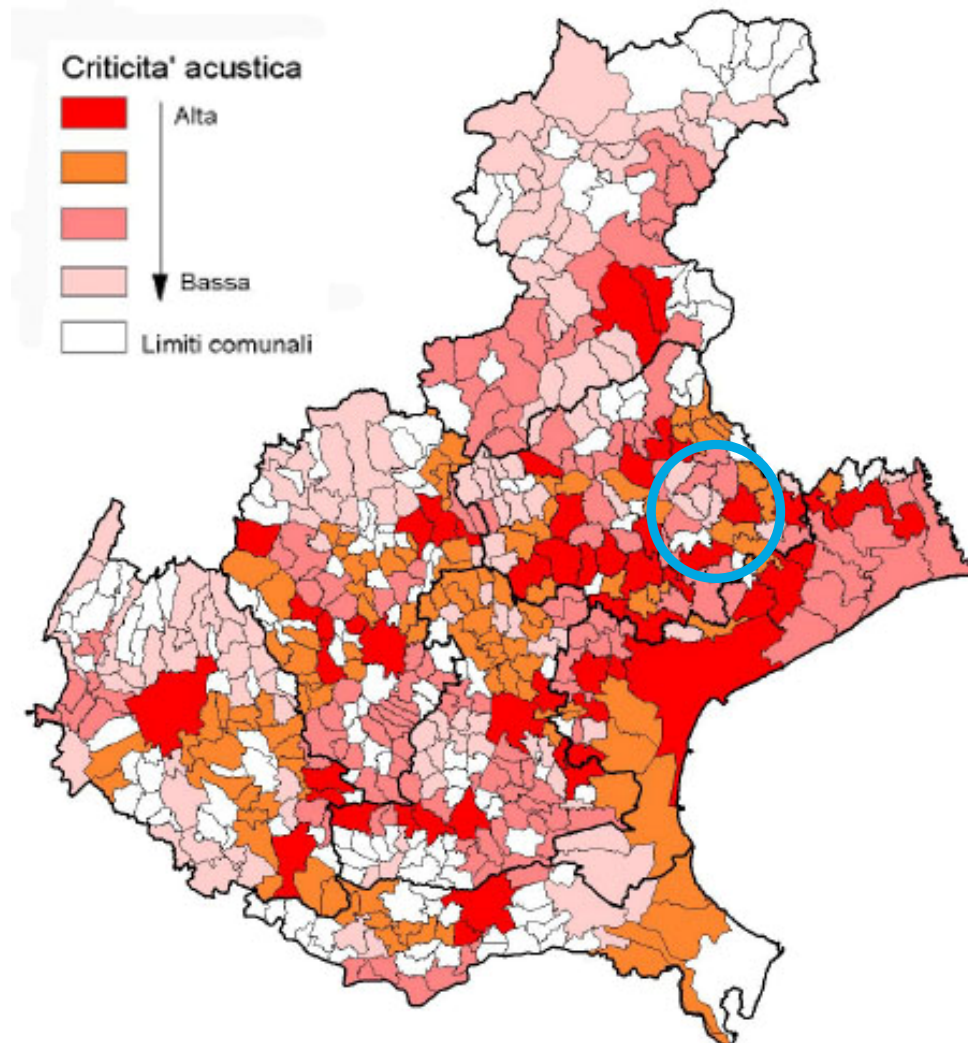


particolarmente critici in quanto al disturbo acustico, che dimostrino livelli di emissione sonora di molto superiori ai limiti previsti per le zone definite dalla Tavola di Zonizzazione Acustica.

Il punto più critico, collocabile nella zona antistante il Municipio di Ormelle, è indubbiamente un punto a rischio, data la prossimità della sede viaria, la presenza di pubblici esercizi e del Municipio che comportano movimento di autoveicoli per tutto il giorno. Il piano rileva comunque che, al di fuori della zona di interferenza con il traffico, i valori risultano nei limiti sia di zona che di qualità.

In quanto alla classificazione del livello di rumorosità definita all'interno del Piano dei Trasporti del Veneto, esso, in base al numero di infrastrutture principali che attraversano il territorio comunale e al loro livello di rumorosità, classifica il comune di Ormelle a bassa criticità acustica sia per i valori diurni che per quelli notturni.

Figura 41: Estratto dalla Carta della Criticità acustica



Fonte: Piano dei Trasporti del Veneto, elaborazione Proteco

Tabella 16: Livelli di rumorosità delle infrastrutture principali

NOME	NOME STRADA	RANGE (dBA) LAeq.	
		diurno	notturno
SP 34	Sinistra Piave	<65	<58

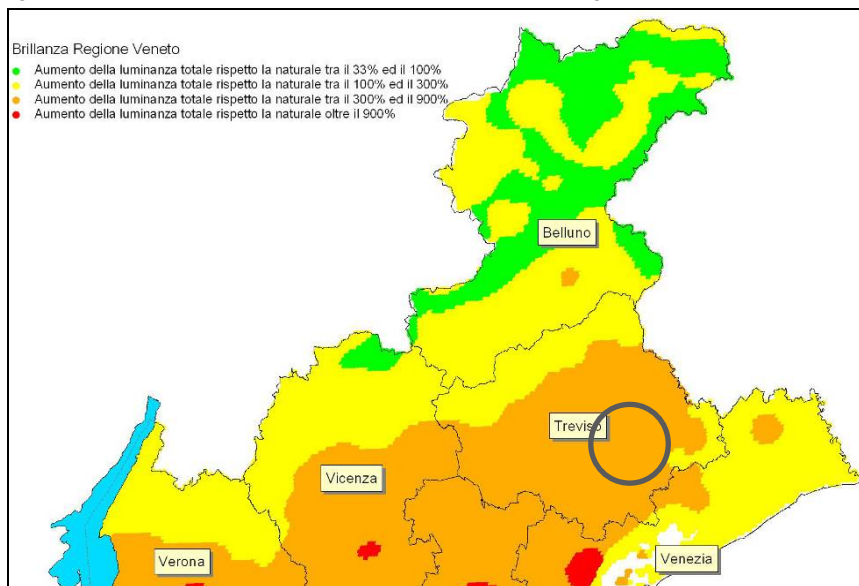
Fonte: ARPA Veneto, 2011

3.5.3.4 Inquinamento luminoso

Con il termine inquinamento luminoso si intende l'alterazione della conduzione naturale del cielo notturno dovuta alla luce artificiale. La diffusione di luce artificiale nel cielo pulito non dovrebbe aumentare la luminosità del cielo notturno oltre il 10% del livello naturale più basso in ogni parte dello spettro tra le lunghezze d'onda di 3.000 A e 10.000 A (Smith).

Nella figura seguente si riporta una mappa redatta dall'Istituto di Scienza e Tecnologia dell'Inquinamento Luminoso (ISTIL) in cui è rappresentata la brillantezza della Regione Veneto mettendo in evidenza le percentuali di incremento per le varie zone della stessa.

Figura 42: Estratto della Carta della brillantezza della Regione Veneto



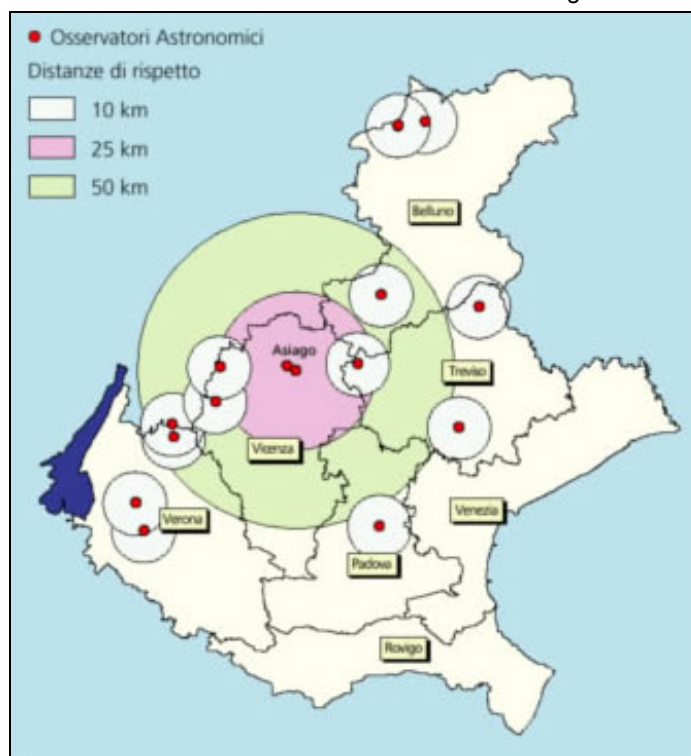
Fonte: ARPA Veneto, 2010

Dall'immagine si può vedere che il comune di Ormelle rientra all'interno di un'area classificata con un aumento della luminanza totale rispetto alla naturale compresa tra il 300 e il 900% (colore arancione).

La legge regionale individua all'interno del territorio delle zone di maggior tutela nelle vicinanze degli osservatori astronomici. La figura, sotto riportata, mostra l'ubicazione degli Osservatori Astronomici professionali e non, sul territorio regionale e le relative zone di tutela.



Figura 43: Localizzazione Osservatori Astronomici nella Regione Veneto



Fonte: ARPA Veneto, 2010

Il territorio comunale di Ormelle non rientra all'interno di aree di tutela (DGR n. 2301) derivate dalla presenza di osservatori astronomici.

Rispetto a problematiche ambientali di diversa natura, quella dell'inquinamento luminoso è facilmente risolvibile, se non comunque arginabile. Ciò può essere fatto adottando quelle tecnologie, già presenti sul mercato, che permettono e di limitare il problema e di ottenere un notevole risparmio energetico.

3.5.3.5 Aree a rischio di incidente rilevante

All'interno del territorio comunale di Ormelle non si individuano aziende classificate dalla Regione Veneto come a rischio di incidente rilevante, sulla base del Dlgs. n. 334 del 17 agosto 1999.



3.5.4 Società

La dimensione della popolazione, la sua struttura e le sue caratteristiche sono elementi che nel lungo periodo influenzano la sostenibilità dello sviluppo.

Secondo le più recenti proiezioni dell'Eurostat, nel 2060 l'intera popolazione dell'Unione Europea dovrebbe risultare numericamente pressoché uguale a oggi, pur con diversità da Paese a Paese, tuttavia sarà nettamente più anziana. Il progressivo invecchiamento della popolazione si deve all'allungamento della vita media, grazie ai continui progressi della medicina ma a questo si somma anche il calo della natalità, che porta a uno squilibrio sempre maggiore fra giovani e anziani, con profonde ripercussioni sul mercato del lavoro, sul sistema di assistenza pubblica e privata e su quello previdenziale.

Proprio l'invecchiamento della popolazione è una delle principali sfide che l'Unione Europea deve affrontare, soprattutto con l'avvicinarsi all'età della pensione della folta schiera dei figli del baby-boom. Se oggi si contano quattro persone in età lavorativa per ogni persona oltre i 65 anni, nel 2060 il rapporto sarà solo di due a uno.

Nella strategia comunitaria sono cinque gli orientamenti politici a lungo termine, già individuati nell'ottobre del 2006 e tuttora validi, giudicati prioritari per far fronte all'invecchiamento della popolazione e per cogliere in questa sfida un'opportunità di crescita: favorire il rinnovamento demografico, promuovere l'occupazione e valorizzare il lavoro, rendere l'Europa più produttiva e dinamica, accogliere e integrare i migranti, garantire finanze pubbliche sostenibili così da assicurare un'adeguata protezione sociale ed equità tra le generazioni.

La compresenza di più generazioni all'interno della stessa famiglia, un tempo realtà piuttosto diffusa nel nostro territorio, è oggi un fenomeno raro e a garantire il reciproco supporto tra le generazioni non è più tanto la coabitazione quanto la prossimità abitativa.

Cala il numero di matrimoni ma, rispetto a quelli con rito religioso, crescono quelli con rito civile, non solo per scelta degli sposi ma anche per necessità quando uno dei due è divorziato o di un'altra religione. Sempre più frequenti sono le famiglie con uno o più componenti stranieri, circa 1 su 10 a Treviso, vista la sempre più radicata presenza di stranieri e l'incremento di matrimoni con sposi di cittadinanza non italiana. Treviso, con oltre 96 mila stranieri, è la provincia veneta con la maggior incidenza di stranieri.

In questo contesto interessa analizzare, con una serie di indicatori, l'andamento della struttura sociale di Treviso con un focus particolare sul comune di Ormelle.

3.5.4.1 Popolazione

Tra i vincoli strutturali che, in una certa misura, “penalizzano” il sistema paese Italia nel confronto posto con i partner dell'Unione Europea, vecchi e nuovi, quello demografico è certamente uno dei più gravosi. In termini tendenziali infatti l'Italia è uno dei paesi più longevi nel contesto europeo



con livelli di fecondità tra i più bassi, associati a livelli di sopravvivenza tra i più elevati.

Secondo i dati pubblicati dall'Istat riguardanti le previsioni demografiche nazionali fino all'anno 2050, si suppone un ulteriore miglioramento dei livelli di sopravvivenza rispetto a quanto già rilevato negli ultimi anni. In particolare, la vita media degli uomini crescerà da 78,6 anni nel 2007 a 84,5 nel 2050; quella delle donne da 84,1 anni a 89,5.

L'Istat pubblica annualmente dati riguardanti le risultanze demografiche della popolazione residente che consentono di descrivere le dinamiche che hanno interessato la popolazione provinciale, regionale e nazionale al fine di comprendere i fattori che ne hanno causato il cambiamento e le modalità con cui esso si è verificato.

3.5.4.1.1 Caratteristiche demografiche e anagrafiche

Al fine di poter definire il carico insediativo complessivo che dovrà essere assunto dal Piano di Assetto del Territorio, è importante individuare e definire l'orizzonte demografico, ovvero la composizione della popolazione residente all'interno del territorio comunale, tenendo conto non soltanto delle dinamiche naturali che interessano la popolazione, ma anche la dinamica delle famiglie. È da queste ultime infatti che deriva la parte più importante della nuova domanda di alloggi per i residenti.

È importante evidenziare che, anche in caso di una popolazione a crescita zero, con un fabbisogno sostanzialmente soddisfatto, continua a crescere la domanda di alloggi per i seguenti motivi:

- la riduzione della composizione media del nucleo familiare e l'innalzamento della qualità abitativa, con una diminuzione del rapporto abitanti/vano;
- la riconversione ad usi non residenziali di alcuni fabbricati;
- le abitazioni non occupate che rappresentano una componente fisiologica del mercato immobiliare;
- gli investimenti immobiliari.

A fronte di questi fattori si ritiene sia importante sottolineare anche l'impatto sul territorio di ogni nuova famiglia che sarà diverso rispetto al passato.

3.5.4.1.2 Tendenze in atto

La popolazione residente in provincia di Treviso alla fine del 2011 ammonta a 888.249 abitanti, costituendo circa il 18% della popolazione veneta e con un aumento dello 0,5% rispetto al medesimo periodo del 2008, in linea con l'andamento regionale che si attesta allo 0,6%.

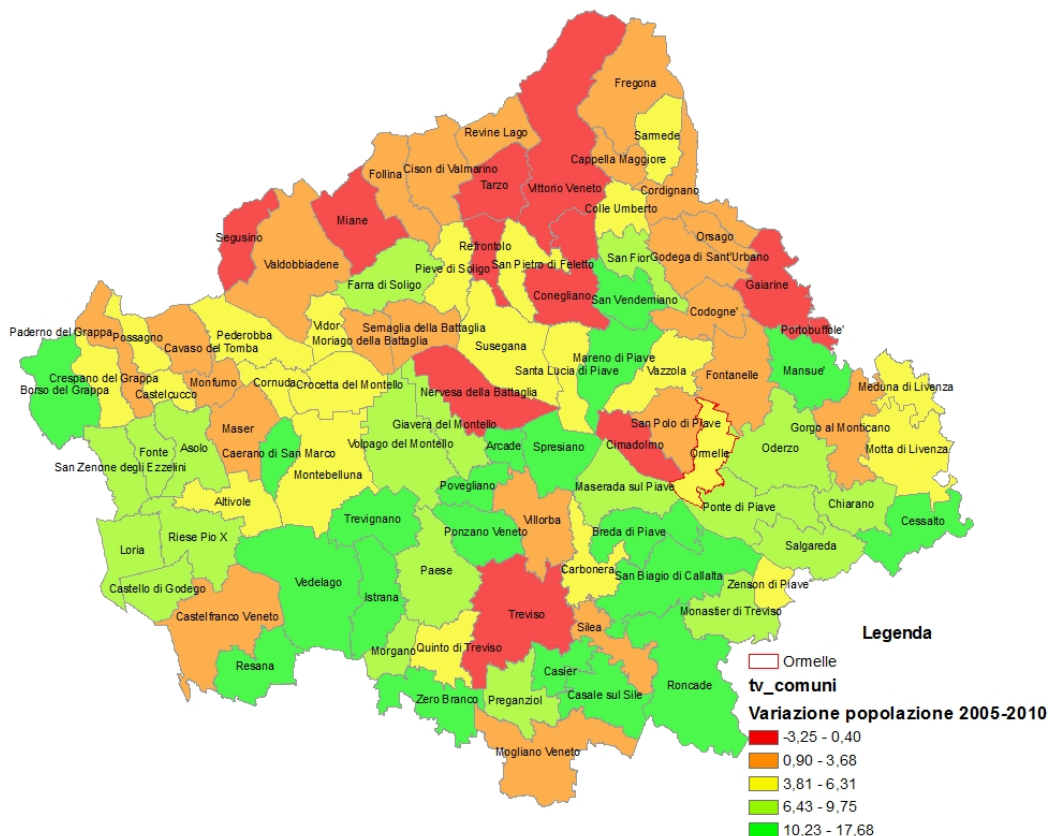
La provincia che fa registrare il più alto numero di abitanti è Padova, dove vive il 18,9% dei veneti, seguita da Verona (18,6%) e Treviso (18%). A Vicenza risiede, invece, il 17,6% della popolazione regionale, a Venezia questa percentuale scende al 17,5%. Le province con minor numero di abitanti sono Rovigo (5,0%) e Belluno (4,3%).

Negli ultimi cinque anni i comuni della provincia hanno conosciuto andamenti diversi, ci sono state amministrazioni con un notevole sviluppo



di popolazione, altre meno vivaci come anche alcune in contrazione. La lettura della loro variazione nel quinquennio permette di identificarne la recente evoluzione.

Figura 44: Variazione popolazione comuni in Provincia di Treviso



Fonte: Istat 2005-2010, elabora Proteco

Si nota la maggior espansione demografica dell'area sud della Provincia (Treviso escluso) mentre l'area nord appare in fase di maggior contrazione di abitanti.

Ormelle, con una crescita del 5,3% nel periodo, è in linea con la media provinciale e di un punto superiore al trend regionale, indice di un recente sviluppo demografico.

3.5.4.1.3 Popolazione a Ormelle

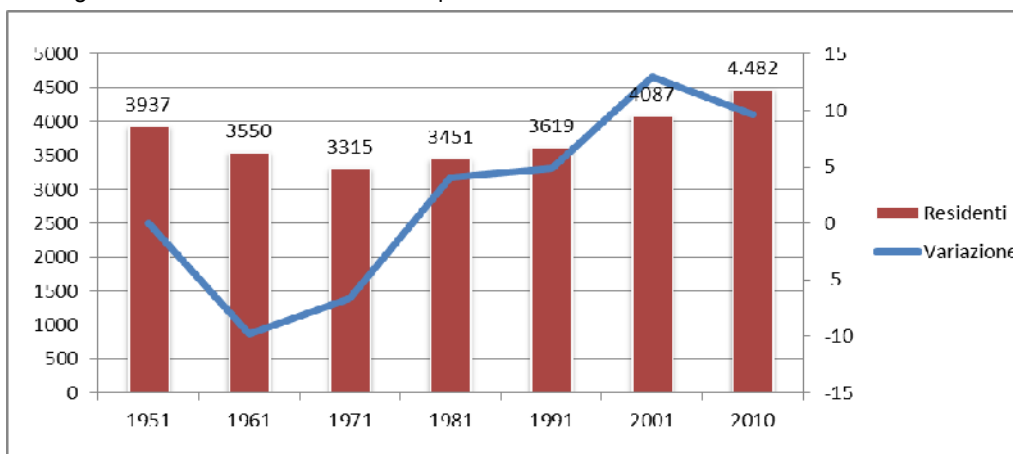
Le dinamiche della popolazione residente all'interno del comune di Ormelle hanno conosciuto un andamento diverso durante gli ultimi cinquant'anni. Se, infatti, si osserva il grafico successivo, appare evidente come il Comune registri un trend di decrescita della popolazione dagli anni '50 fino al 1970. La stessa variazione si inverte negli anni successivi, innescando un periodo di sviluppo demografico costante raggiungendo oggi i 4.482 residenti.

Dal 1991 al 2010 la crescita è stata costante con circa 400 abitanti al decennio e con una variazione vicina al 10%.



Un dato notevole che inserisce Ormelle tra quei comuni del trevigiano che attraggono nuovi cittadini e che, osservando le recenti variazioni, risulta lecito ipotizzare un aumento anche nei prossimi anni.

Figura 45: Residenti e variazione percentuale dal 1951 al 2010

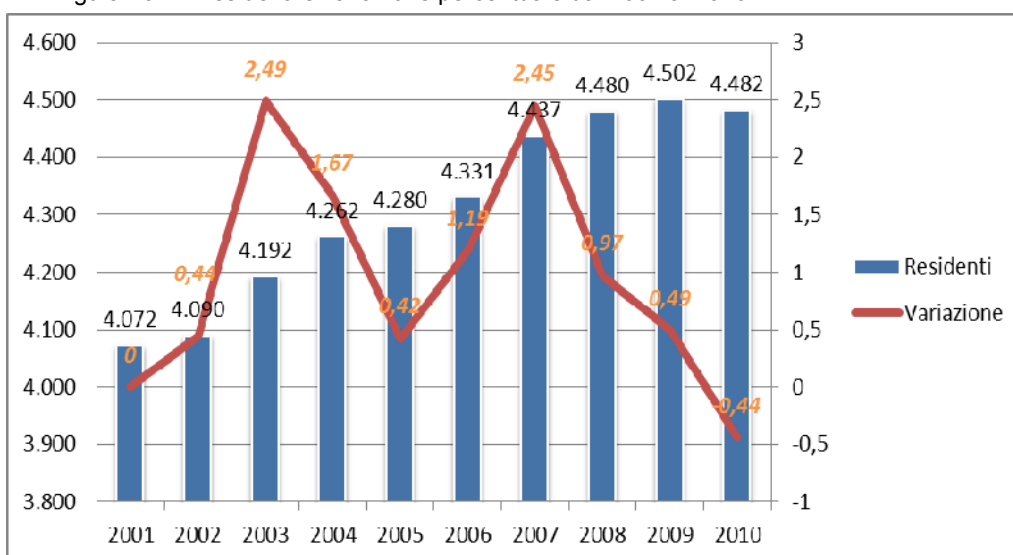


Fonte: Istat vari anni

Per meglio comprendere le dinamiche evolutive in atto si propone un approfondimento degli ultimi dieci anni e alcuni indicatori sociali finalizzati a descrivere le tendenze demografiche del Comune.

Il trend descritto è sempre positivo a parte una leggera variazione negativa tra il 2009 e il 2010; si notano anni di picco con un aumento di 100 abitanti e altri di sviluppo più contenuto. Ad oggi si registra una fase negativa: va considerato che, vista l'alternanza degli anni precedenti, potrebbe precedere una nuova ripresa.

Figura 46: Residenti e variazione percentuale dal 2001 al 2010



Fonte: Istat vari anni

Infatti, considerando l'ultimo dato pubblicato dall'ISTAT (settembre 2011), si contano già 4.512 residenti descrivendo un segnale di inversione.



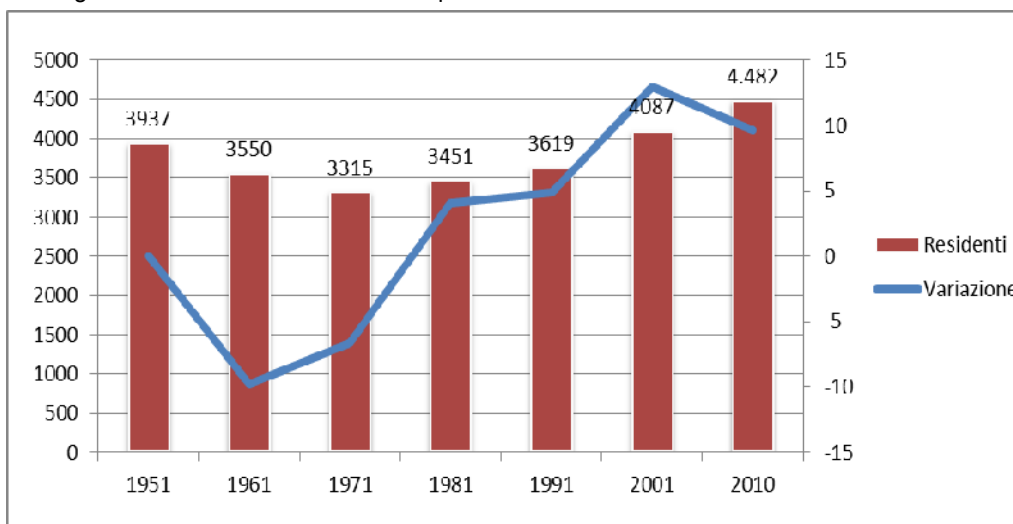
3.5.4.1.4 Popolazione per classi di età

Le dinamiche della popolazione residente all'interno del comune di Ormelle hanno conosciuto un andamento diverso durante gli ultimi cinquant'anni. Se, infatti, si osserva il grafico successivo, appare evidente come il Comune registri un trend di decrescita della popolazione dagli anni '50 fino al 1970. La stessa variazione si inverte negli anni successivi, innescando un periodo di sviluppo demografico costante raggiungendo oggi i 4.482 residenti.

Dal 1991 al 2010 la crescita è stata costante con circa 400 abitanti al decennio e con una variazione vicina al 10%.

Un dato notevole che inserisce Ormelle tra quei comuni del trevigiano che attraggono nuovi cittadini e che, osservando le recenti variazioni, risulta lecito ipotizzare un aumento anche nei prossimi anni.

Figura 47: Residenti e variazione percentuale dal 1951 al 2010



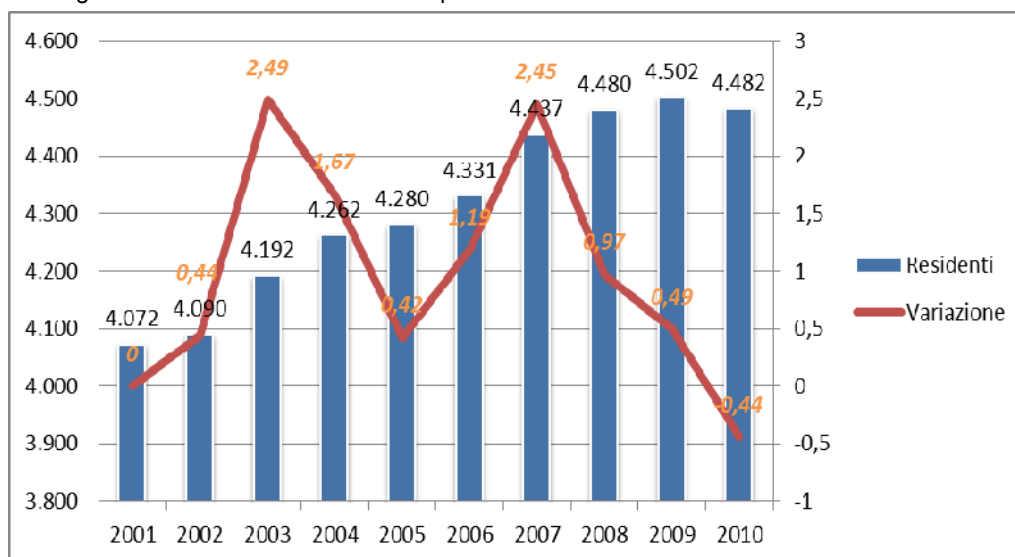
Fonte: Istat vari anni

Per meglio comprendere le dinamiche evolutive in atto si propone un approfondimento degli ultimi dieci anni e alcuni indicatori sociali finalizzati a descrivere le tendenze demografiche del Comune.

Il trend descritto è sempre positivo a parte una leggera variazione negativa tra il 2009 e il 2010; si notano anni di picco con un aumento di 100 abitanti e altri di sviluppo più contenuto. Ad oggi si registra una fase negativa: va considerato che, vista l'alternanza degli anni precedenti, potrebbe precedere una nuova ripresa.



Figura 48: Residenti e variazione percentuale dal 2001 al 2010



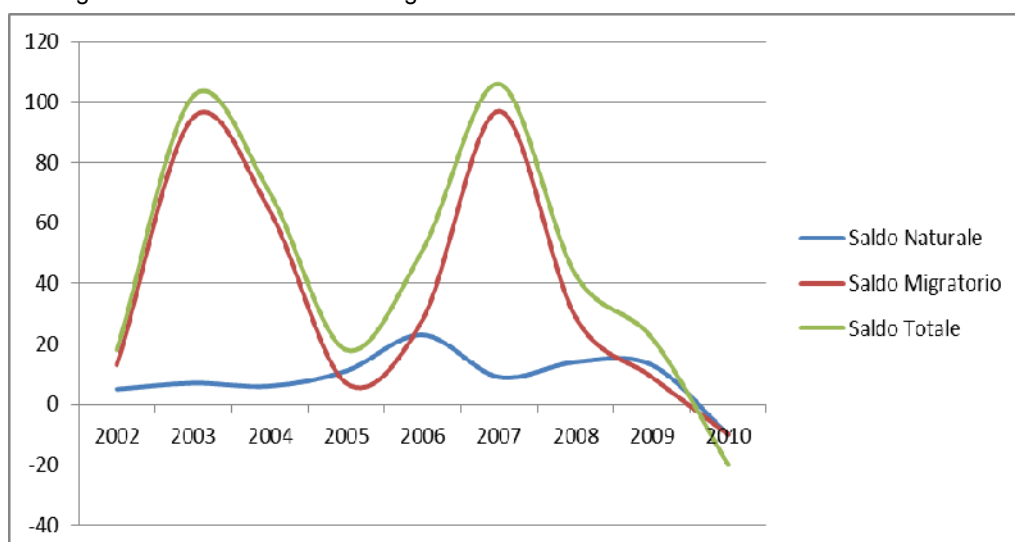
Fonte: Istat vari anni

Infatti, considerando l'ultimo dato pubblicato dall'ISTAT (settembre 2011), si contano già 4.512 residenti descrivendo un segnale di inversione.

3.5.4.1.5 Saldo naturale e migratorio

Al 2010, per la prima volta, il saldo naturale e migratorio registrano valori negativi; negli anni quello naturale (nati-morti) è sempre stato costantemente poco al di sopra di 10 punti. Diversamente, il migratorio (iscritti-cancellati) ha conosciuto anni di forte espansione che numericamente ha condizionato anche il saldo totale.

Figura 49: Saldo naturale e migratorio 2002 al 2010



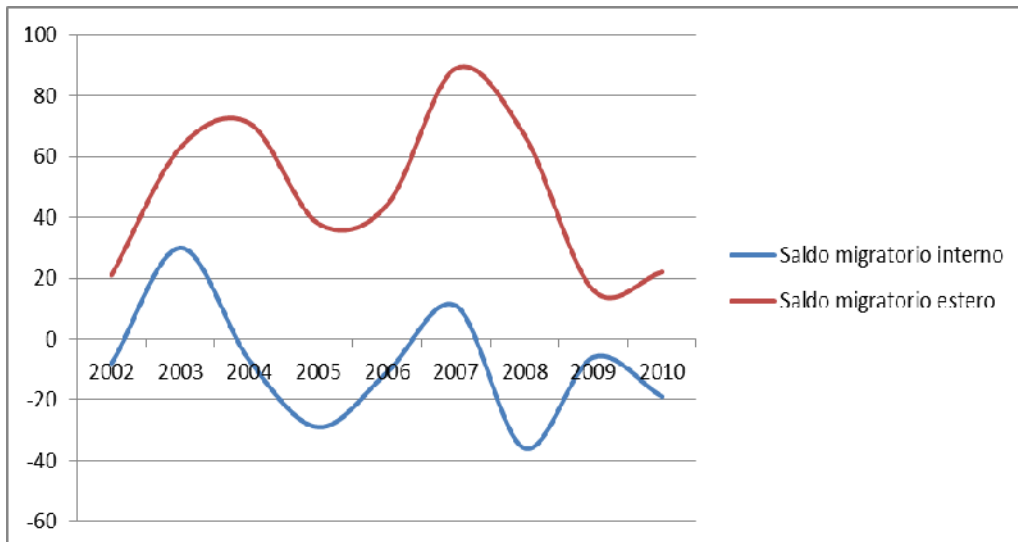
Fonte: Istat vari anni



Analizzando in dettaglio il saldo migratorio si nota come la preferenza per risiedere nel comune da parte dei cittadini italiani è numericamente contenuta con alcuni periodi di più iscrizioni e altri con più cancellati.

Al contrario, chi si iscrive a Ormelle dall'estero è una componente rilevante del saldo sociale del comune, sempre in positivo e con picchi che hanno fatto lievitare anche il dato complessivo.

Figura 50: Saldo migratorio interno e estero 2002 al 2010



Fonte: Istat vari anni

Quindi, la più recente evoluzione demografica del Comune ha registrato una considerevole presenza di stranieri, come in buona parte dei comuni della provincia, che il successivo capitolo andrà ad approfondire le caratteristiche.

3.5.4.1.6 Stranieri

L'immigrazione in Italia ha un importante rilievo sia in ambito demografico, come elemento determinante per l'innalzamento della popolazione residente, sia in campo socioeconomico, come testimoniano provvedimenti legislativi recenti, miranti ad organizzare i flussi in entrata e uscita di cittadini stranieri.

Gli ingressi dall'estero rappresentano un'importante risorsa per il mercato del lavoro e per la crescita demografica, contribuendo positivamente allo svecchiamento della popolazione e al recupero della natalità, ma è necessario trovare il giusto equilibrio tra flussi migratori e sostenibilità dell'accoglienza, anche per la messa in atto di efficaci politiche di integrazione.



Tabella 17: Stranieri residenti in Provincia di Treviso e Veneto

	Provincia di Treviso	Veneto
Stranieri	102.541	504.677
Incidenza % sulla popolazione	11,5	10,2
% stranieri su totale stranieri regione	20,3	-
% stranieri minorenni	26,4	24,0
% stranieri nati in Italia	16,1	15,0

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Gli stranieri residenti nella provincia di Treviso sono 102.541, il 20,3% di tutti gli stranieri del Veneto, e rappresentano l'11,5% della popolazione, oltre la media regionale. La maggior parte dei migranti proviene da Paesi con livelli di sviluppo inferiori a quelli dei territori di destinazione, in particolare dagli stati africani che si affacciano sul Mediterraneo e da quelli vicini dell'area mediorientale e caucasica. Treviso accoglie 147 nazionalità diverse: le tre più presenti sono, nell'ordine, Romania, Marocco e Albania, che insieme coprono il 40,8% degli immigrati residenti.

Il fenomeno si contraddistingue anche per un'elevata presenza di minori: il 26,4% degli stranieri sono minorenni, segnale di un forte radicamento sul territorio, e per il 16,1% si tratta di persone che, seppur straniere, sono nate in Italia.

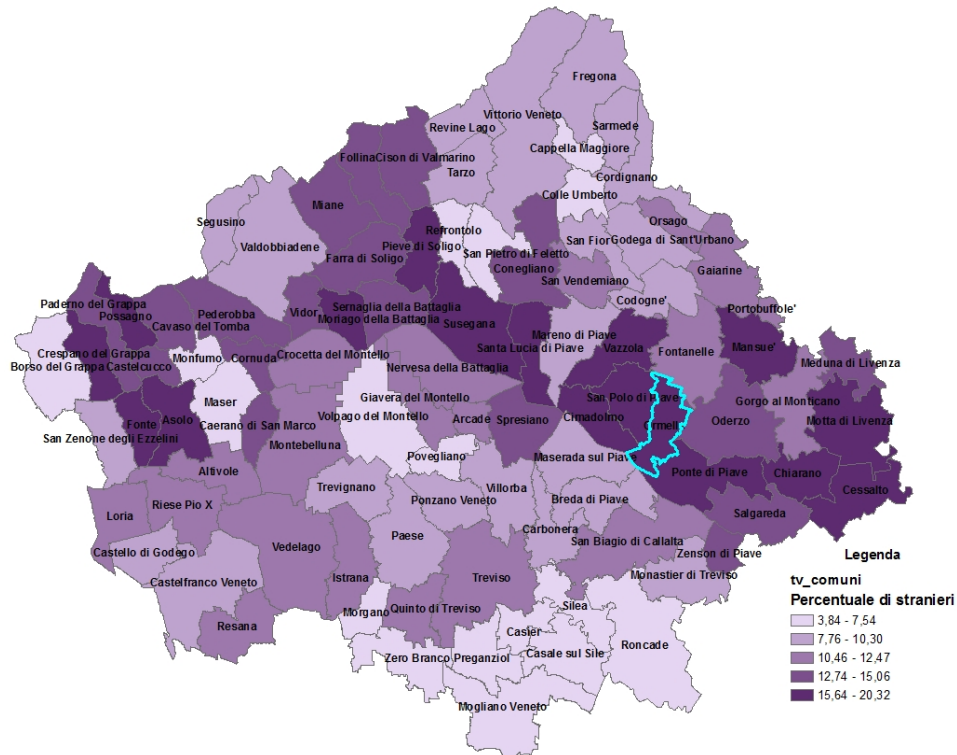
3.5.4.1.7 Stranieri a Ormelle

Il Comune conta 770 cittadini stranieri, il 17,2% di abitanti complessivi. Un dato considerevole che colloca il Comune ai primi posti in Provincia per percentuale di cittadini provenienti dall'estero.

Come evidenziato dalla carta successiva l'area sopra il Piave, a cui Ormelle afferisce, raccoglie una notevole percentuale di stranieri residenti, i Comuni evidenziati in scuro superano tutti il 15% di presenze.



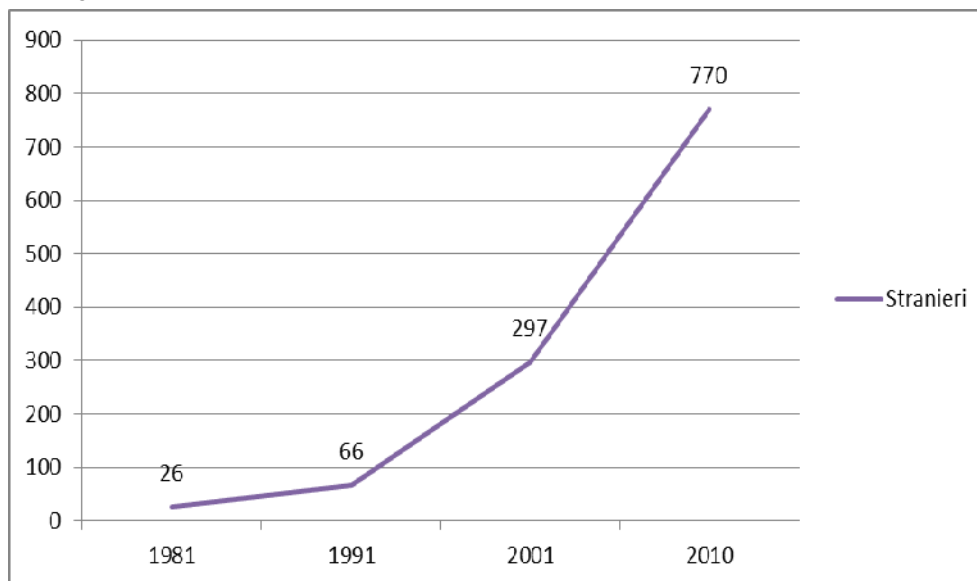
Figura 51: Percentuale di stranieri nei comuni della Provincia



Fonte: Istat 2010

Questa presenza ha avuto un'evoluzione negli anni: in particolare nel periodo 1981-2001 gli stranieri residenti ad Ormelle sono passati da 26 unità a 297, una considerevole crescita che gli ha portati ad essere oltre i 700 abitanti oggi.

Figura 52: Evoluzione stranieri ai censimenti



Fonte: Istat vari anni

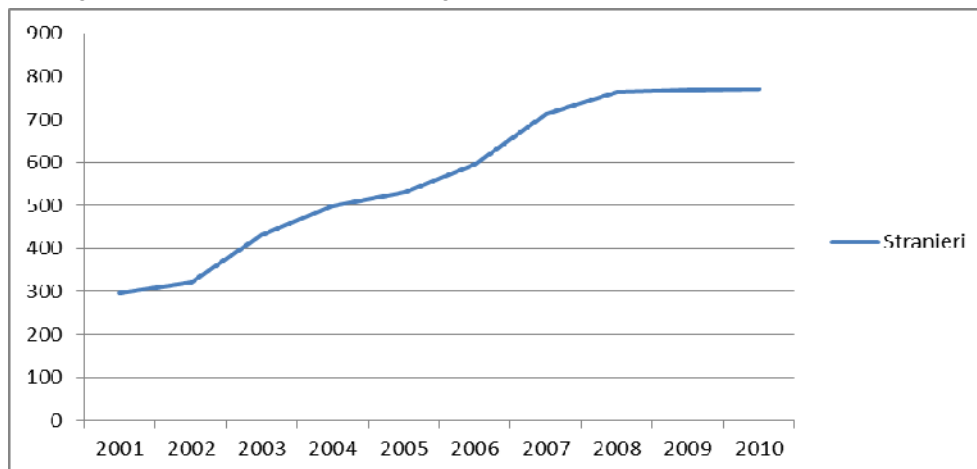


Un valore assoluto non molto significativo che, se rapportato alla popolazione totale, descrive un comune con un'elevata presenza di stranieri. Osservando il grafico si nota la vertiginosa crescita dagli anni '90 a oggi; per meglio comprendere le tendenze più recenti è necessario analizzare gli ultimi anni.

Infatti in anni recenti (dal 2007) il costante aumento di nuovi stranieri ha avviato una fase di rallentamento con una tendenziale stabilizzazione che continua fino ad oggi.

Questo è dovuto al rallentamento dei grandi flussi migratori e alla conclusione dei processi di regolarizzazione del decennio scorso.

Figura 53: Evoluzione stranieri negli ultimi 10 anni



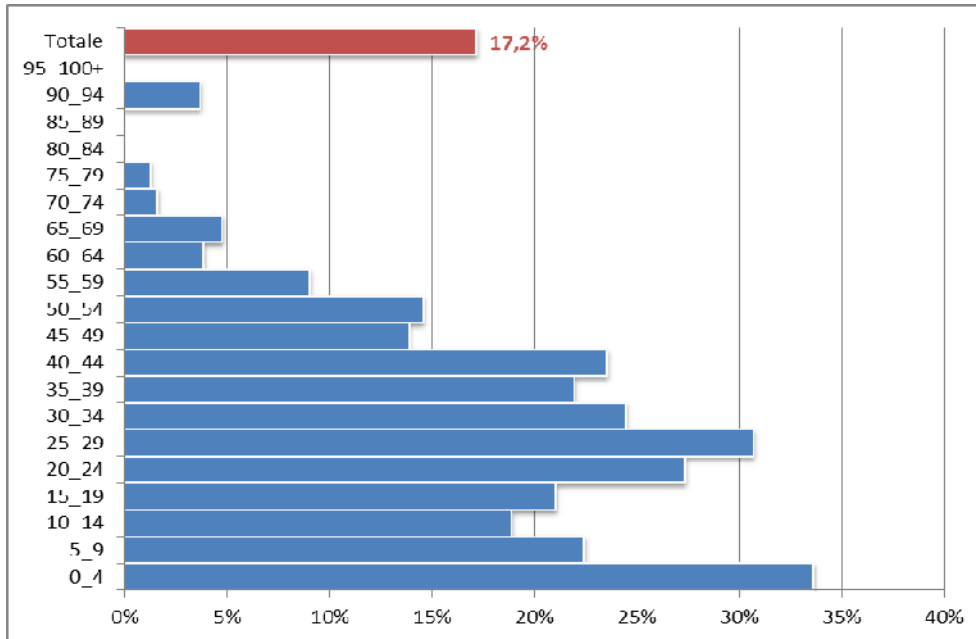
Fonte: Istat vari anni

Ancor più che in provincia, Ormelle registra una notevole presenza di minorenni stranieri, essi rappresentano il 29,4% degli under 19 del comune, indice di una stabilizzazione della popolazione nel territorio.

La maggior parte di loro è in età attiva (under 70) e molto giovani, si consideri che l'87% degli stranieri è sotto i 50 anni.



Figura 54: Percentuale di stranieri per classi di età su popolazione totale

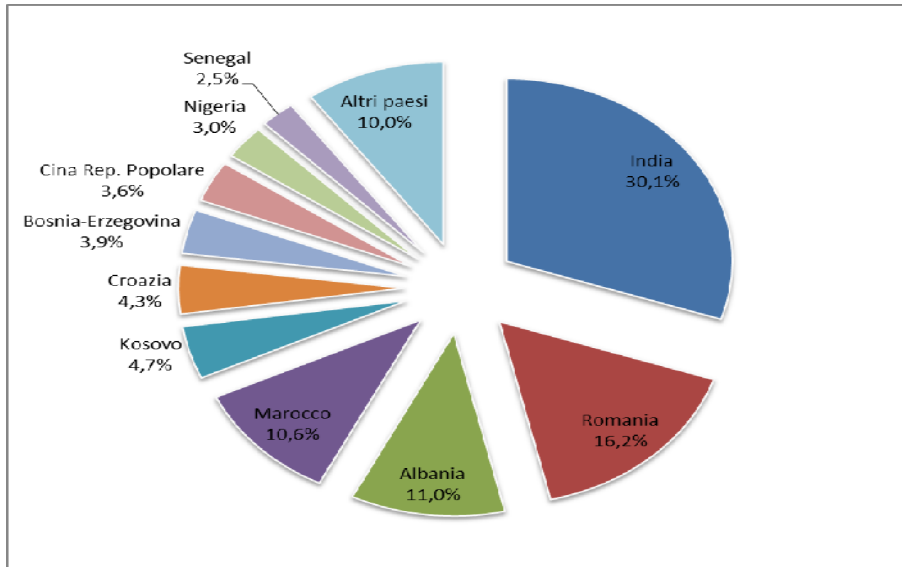


Fonte: Istat 2010

Sul fronte delle nazionalità emerge una notevole presenza di indiani, indice di una radicata affezione di questa comunità al territorio. Il 30% proviene da questo paese; notevole anche la presenza di rumeni e albanesi; per il continente africano vi sono un 10% di marocchini mentre a seguire vi è una buona percentuale di stranieri provenienti dall'est Europa.

Il dato riferito alla percentuale per genere conferma l'integrazione di queste comunità, infatti per la maggior parte dei principali paesi i dati tra maschi e femmine sono vicini all'equilibrio.

Figura 55: Percentuale di stranieri per paesi di provenienza



Fonte: Istat 2010



Questa analisi individua un'ulteriore specificità del mix sociale del Comune di Ormelle, non solo un cambio dal punto di vista generazionale ma anche etnico. La molteplicità e la considerevole dimensione di questo fenomeno impone attente scelte all'integrazione e a pensare a quei servizi che queste fasce di popolazione richiedono.

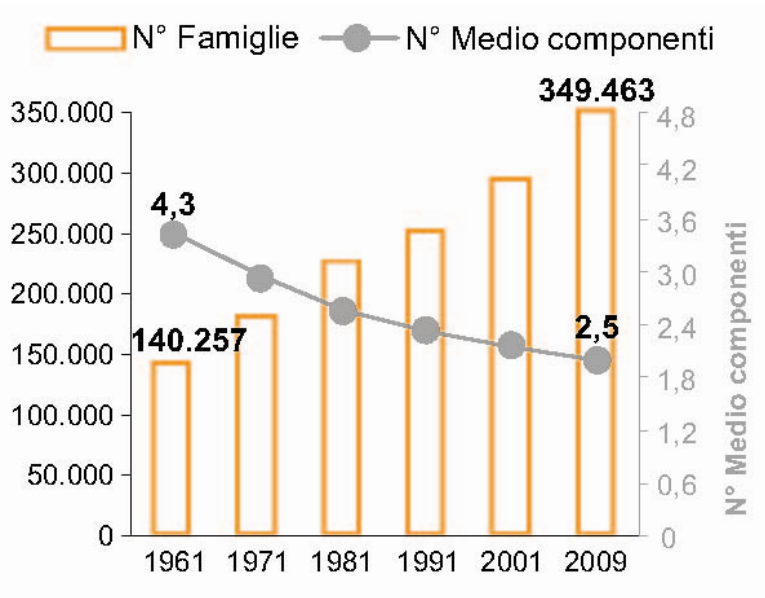
La dinamica demografica di Ormelle si svolge pertanto sotto il segno della ricchezza e complessità e, nel futuro, dovrà essere accompagnata da un'attenta politica di gestione territoriale, per canalizzare le nuove spinte in termini più consapevoli, finalizzandole alla costruzione di un disegno urbano qualificato, che arricchisca il patrimonio ambientale, incrementi la dotazione di servizi, migliori la vivibilità.

3.5.4.2 Famiglie

La qualità di vita e il benessere della persona dipendono anche dallo spessore delle relazioni tra familiari, amici e all'interno della società³.

La tenuta della rete familiare quale risorsa primaria di supporto materiale e affettivo gratuito si scontra già da tempo con profonde trasformazioni demografiche e sociali che contribuiscono a modificare la struttura della famiglia e, quindi, la natura delle relazioni familiari. Il modello familiare tende ad allontanarsi sempre più da quello tradizionale, aumenta il numero di famiglie, ma la dimensione media diminuisce progressivamente arrivando, a Treviso, a 2,5 componenti nel 2009, non solo per il calo della fecondità ma anche per l'incremento dell'instabilità coniugale e per l'invecchiamento della popolazione.

Figura 56: Famiglie e numero medio di componenti in Provincia di Treviso (1961-2009)



Fonte: Regione Veneto 2010

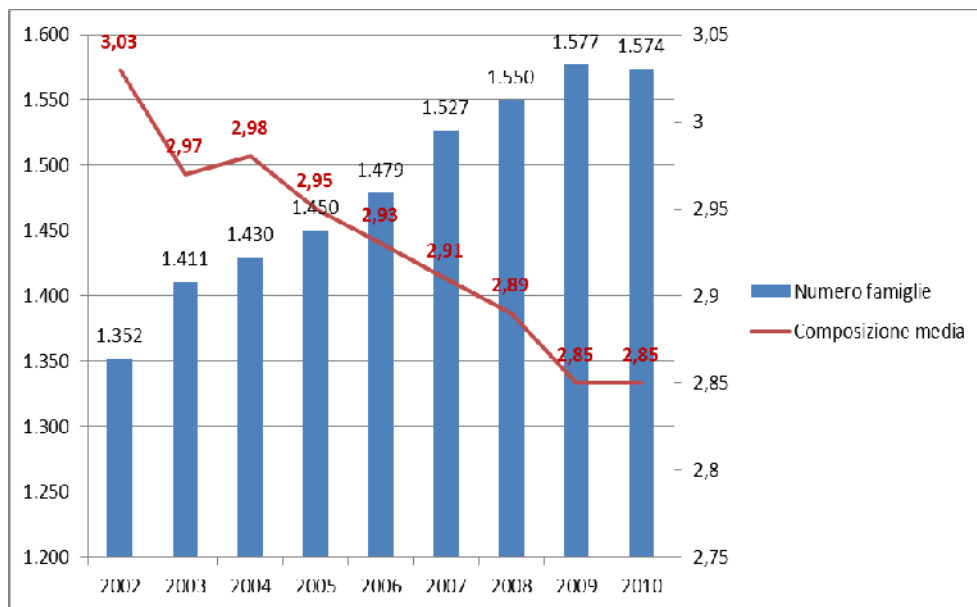
³ Fonte: Rapporto Statistico 2010 – Provincia di Treviso.



Notevole interesse rivestono i dati riguardanti l'evoluzione del numero delle famiglie e la composizione stessa del nucleo familiare. Questi, confermando la precedente tendenza diffusa su tutto il territorio nazionale, dimostrano come il numero delle famiglie a Ormelle sia cresciuto in maniera sensibile rispetto all'andamento demografico (si passa dalle 1.352 famiglie del 2002, fino alle 1.574 del 2010); di contro il nucleo familiare ha subito una progressiva diminuzione dei suoi componenti, seguendo quelle che sono le dinamiche sociali diffuse sul territorio nazionale, passando da una media di 3 componenti nel 2002, a 2,85 del 2010.

Questo significa che nel futuro, a fronte di un incremento demografico, aumenterà significativamente il numero delle famiglie residenti in Comune, stabilizzandosi intorno sopra le 1.600 unità, e con esse la domanda di abitazioni.

Figura 57: Famiglie e numero medio di componenti in Comune di Ormelle (2002-2010)



Fonte: Regione Veneto 2010

Va segnalata a Ormelle una certa tenuta del numero medio di componenti rispetto al dato regionale e provinciale riportato in precedenza. Questo descrive una situazione familiare meno frammentata (Ormelle è al 4° posto in Provincia per numero di componenti medi per famiglia) ma che necessita di dimensioni medie degli alloggi

3.5.4.3 Abitazioni

L'utilizzo del territorio e lo sviluppo dello spazio cittadino vanno necessariamente pensati sempre più in modo relazionale: ciò che accade in un luogo può essere compreso solo in base alle connessioni con ciò che accade altrove e alle trasformazioni in ambito economico e sociale.

Nel Nordest si registra una più elevata pressione della popolazione e dei sistemi produttivi sul territorio.



I cambiamenti demografici influenzano lo sviluppo edilizio residenziale: la domanda abitativa è conseguenza non tanto della crescita della popolazione, quanto piuttosto dell'aumento dei nuclei familiari.

Oggi in Veneto si contano 4.937.854 abitanti, le famiglie sono invece 2.029.502. Dal 2001 la popolazione è aumentata del 9,1% mentre le famiglie sono cresciute a un ritmo più sostenuto, del 18,4%, diventando anche sempre più nucleari.

Le abitazioni, secondo la fonte statistica sui permessi di costruire, hanno un ritmo di crescita più simile a quello delle famiglie: tra il 2009 e il 2010 lo sviluppo del patrimonio abitativo è di 13.000 abitazioni e 22.000 famiglie. Le nuove abitazioni seguono il ritmo delle famiglie non solo in termini di quantità, ma anche di dimensione.

Come i nuclei familiari, anche le nuove case sono sempre di più ridotte dimensioni: se nel 1995 una nuova abitazione veneta contava in media 93,4 mq, nel 2010 si scende a 76 mq.

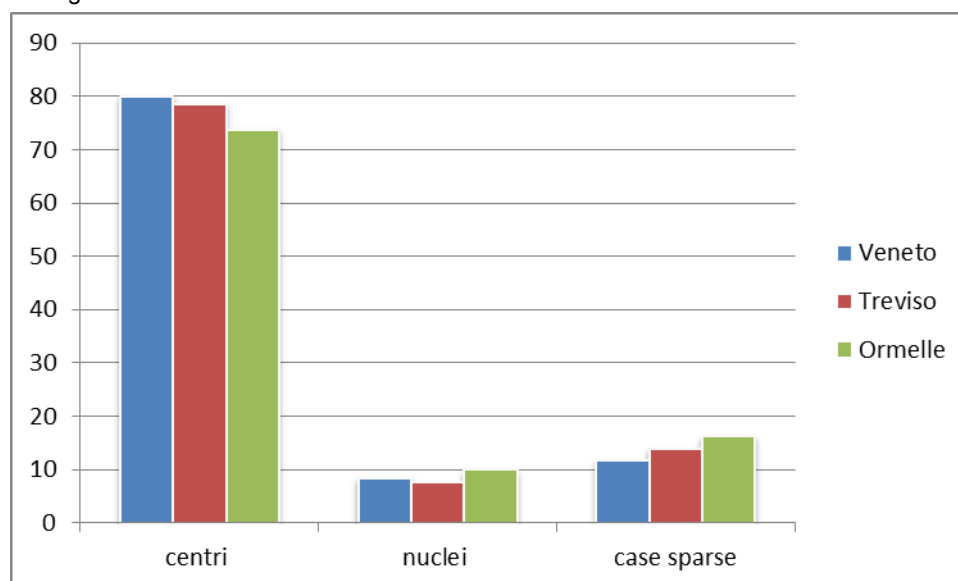
Anche la distribuzione delle abitazioni descrive come sia organizzato un determinato territorio, la Regione ha il 79% di abitazioni nei centri, un 8% di nuclei e 12% di case sparse. Simile il dato della Provincia di Treviso, con una maggior presenza di abitazioni in case sparse 14% a favore di una diminuzione delle residenze nei centri.

3.5.4.3.1 Abitazioni a Ormelle

In questo contesto è utile osservare come Ormelle si collochi rispetto all'organizzazione urbana sovralocale.

Per il Comune si legge nella tabella una minor concentrazione di abitazioni nei centri a fronte di una maggior dispersione di abitazioni nel territorio sia in più nuclei che in case sparse.

Figura 58: Distribuzione delle abitazioni nel territorio



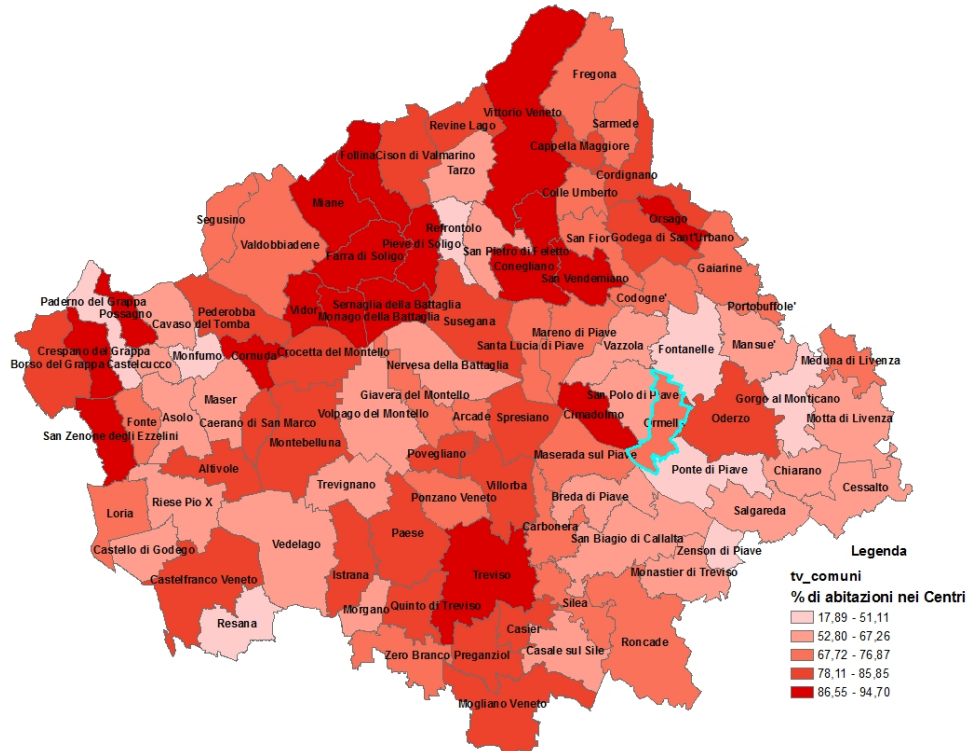
Fonte: Istat 2001



Va considerato che la maggior parte degli edifici è collocato nei centri (73%: osservando i comuni limitrofi e quelli di cintura di Oderzo si nota una maggior concentrazione di abitazioni nei centri ad Ormelle).

Il valore maggiore di case sparse è legato alla presenza di numerose attività agricole che saranno oggetto di studio nei capitoli successivi.

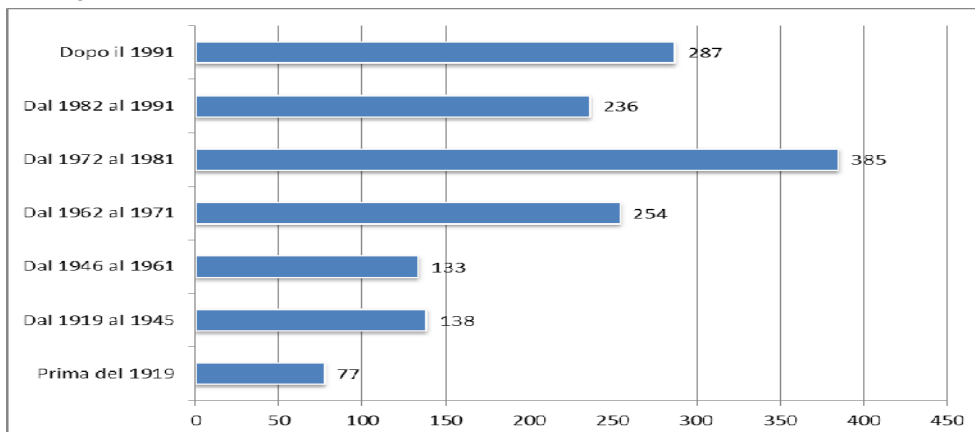
Figura 59: Percentuale di abitazioni nei centri per i Comuni del trevigiano



Fonte: Istat 2001

Per quanto riguarda il patrimonio edilizio del comune, lo sviluppo comincia dagli anni '60 con un'accelerazione tra il 1972 e l'81; anche nei decenni successivi si registra un costante incremento di abitazioni mediamente di 250 al decennio.

Figura 60: Abitazioni in edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione



Fonte: Istat 2001



3.5.4.4 Istruzione

Alla base del processo di riforma che ha investito l'istruzione nel nostro Paese vi è un orientamento culturale, prima ancora che istituzionale e giuridico, radicalmente innovativo: la centralità della persona che apprende, inserita in quella dimensione del territorio in cui sviluppa le sue relazioni, la sua vita, i suoi sentimenti, la sua cultura.

La Regione ha fatto proprio lo spirito della riforma e, in attuazione del D.Lgs. 112/98 e della L.R. 17 aprile 2001, n. 11 intende promuovere una serie di azioni che le consentiranno di indirizzare, programmare, coordinare, valutare l'offerta formativa in un'ottica di educazione permanente, di mettere a punto interventi di informazione orientativa, di educazione alla scelta, di orientamento formativo e speciale, di tirocinio e di accompagnamento nelle transizioni, di favorire l'integrazione e le interazioni del mondo scolastico con il mondo della formazione professionale e del lavoro.

Il programma di legislatura per l'Istruzione muove in Regione da un'idea di fondo: aiutare il sistema veneto a meglio metabolizzare le riforme (nelle sue componenti più innovative e interessanti e di difficile attuazione: l'autonomia, la relazione con il territorio, la centralità della persona, soggetto attivo per una nuova didattica) puntando sulla qualità, affinché la scuola veneta, quando le riforme che la riguardano andranno tutte progressivamente a regime, possa senza particolari traumi accoglierne, potenziandoli, gli aspetti più positivi e innovativi.

La recente pubblicazione della Regione "il Veneto si racconta" permette di raccogliere alcune indicazioni sull'istruzione in Veneto confrontando dati e tendenze con il panorama nazionale ed europeo. Di seguito se ne riporta un estratto utile a inquadrare la situazione Regionale per poi elaborare un confronto con la Provincia di Treviso e il Comune di Ormelle. La mancanza di dati aggiornati a livello comunale sull'istruzione impone una stima delle previsioni di sviluppo attraverso l'utilizzo della variazione con le rilevazioni dei dati dei censimenti precedenti.

3.5.4.4.1 Tendenze in atto

In Italia⁴ si è assistito a un innalzamento generale del livello d'istruzione, anche se ancora oggi il peso dei laureati sulla popolazione si mantiene al di sotto della media comunitaria e degli altri principali Paesi sviluppati. In Veneto, poi, la percentuale di laureati è ancora più modesta a causa della bassa domanda non sollecitata a sufficienza dalla struttura produttiva del territorio, basata essenzialmente su aziende di piccole dimensioni.

Al contempo, l'origine sociale dei laureati è andata progressivamente aprendosi e, come risulta dai dati AlmaLaurea, anche negli ultimi anni in Italia è sensibilmente diminuita la quota di laureati di estrazione borghese (di circa 16 punti percentuale, passando dal 38,6% nel 2000 al 22,6% nel 2006) mentre è aumentata la presenza di studenti provenienti dai ceti medi in generale (+3,4 punti percentuali) e dalle famiglie di operai (oltre 7 punti

⁴ Il Veneto si racconta / il Veneto si confronta; Rapporto Statistico 2009



percentuali in più). Inoltre, nel 2007, circa 74 laureati ogni cento, e 75 in Veneto, portano a casa la laurea per la prima volta.

Tuttavia il percorso verso una maggiore eguaglianza delle opportunità è stato solo parziale e rimane ancora forte il condizionamento dell'origine sociale sulla probabilità di accedere all'università, specie ad alcune facoltà, come emerge dal confronto tra le famiglie dei laureati e il resto della popolazione. Ad esempio, in Veneto, l'incidenza della classe borghese tra i laureati arriva nel 2007 al 28,2%, mentre pesa solo per il 7,4% nella popolazione complessiva; così i padri dei laureati sono per il 20% anch'essi laureati e le madri per il 12%, mentre nella popolazione complessiva di età corrispondente, ossia di 45-69 anni, la percentuale di laureati per i maschi raggiunge il 7,8% e per le femmine il 5,5%. E in Italia la situazione non è tanto diversa; si spiega, così, come il figlio di un padre laureato abbia una probabilità di conseguire a sua volta la laurea di oltre sette volte superiore a quella riservata al figlio di un genitore con il minimo grado di istruzione, un vantaggio molto maggiore rispetto al valore medio osservato nei 25 Paesi dell'Unione europea (3,6).

In Italia nel 2007 quasi la metà degli stranieri tra i 15 e i 64 anni può vantare una laurea o un diploma, una percentuale non molto inferiore a quella degli italiani (circa 51%). In Veneto gli stranieri sono addirittura più istruiti, grazie a una maggiore presenza di diplomati e ad una significativamente più esigua quota di quanti hanno appena la licenza elementare. D'altro canto le maggiori opportunità lavorative offerte in generale dalle regioni del Nord e la speranza di poter essere impiegati in comparti professionali più qualificati e vicini alle proprie competenze attirano i soggetti più istruiti.

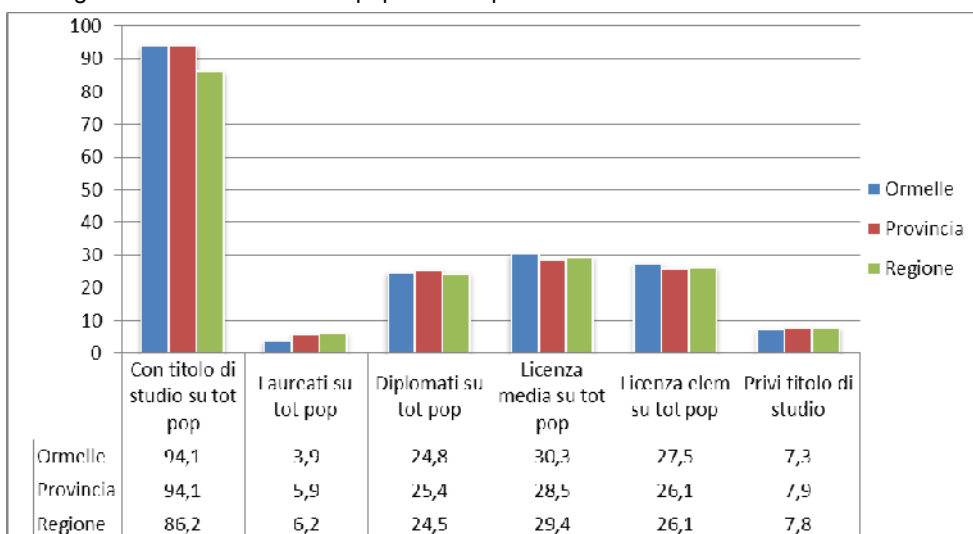
3.5.4.4.2 Dalla Provincia al Comune

Inquadrata la situazione regionale, interessa comprendere come si rapporti la Provincia di Treviso e il Comune di Ormelle. Ad oggi i dati sull'istruzione sono ricavabili esclusivamente dal censimento sulla popolazione 2001, pertanto si è cercato inizialmente di confrontare questi valori con quelli del censimento 1991 per individuare la variazione e proporre, nel documento definitivo, uno scenario possibile per il 2011. Si tratta di un'ipotesi non attendibile statisticamente ma che permette di approfondire l'evoluzione dei livelli di istruzione a Ormelle in rapporto con il contesto provinciale e regionale approssimandone l'evoluzione futura.

La Provincia di Treviso registra nel 1991 valori sull'istruzione molto vicini a quelli regionali, mentre nel censimento 2001 si evidenzia una crescita particolare per la percentuale di popolazione con titolo di studio che a questa data era del 95% in provincia. Per i diplomati (25%), i laureati e gli analfabeti, i dati descrivono un andamento in linea con il trend regionale.



Figura 61: Percentuale di popolazione per titolo di studio

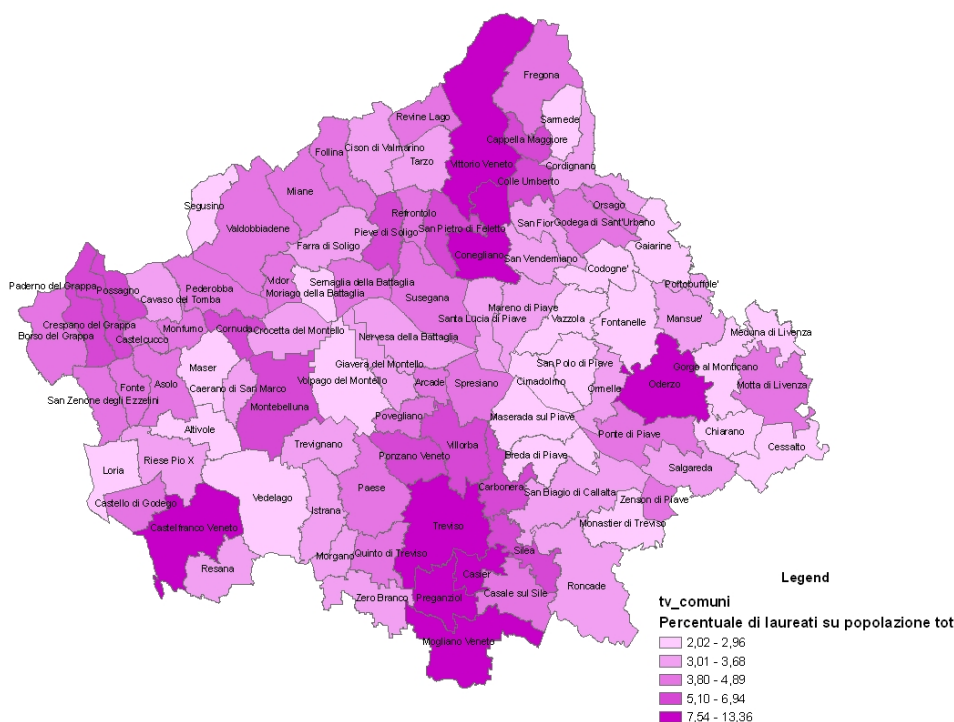


Fonte: Istat 2001

In questo quadro il Comune di Ormelle registrava per i livelli più elevati di istruzione un valore percentuale inferiore: i laureati nel 2001 erano il 3,9% della popolazione (quasi la metà del valore provinciale e regionale), mentre per i diplomati ed i privi di titolo di studio i valori sono simili.

Colpisce l'ancora elevata percentuale (rispetto il dato provinciale e regionale) di residenti con la sola licenza elementare e media, indice di un livello complessivo di scolarizzazione non elevato.

Figura 62: Percentuale di popolazione laureata su totale



Fonte: Istat 2001



Confrontando la percentuale di laureati sulla popolazione dei comuni della Provincia, si vede la ancor bassa concentrazione di questi a Ormelle. Il dato non è basso come in altri comuni, attestandosi in una classe al di sotto della media provinciale ma superiore ad alcuni comuni limitrofi.

3.5.4.5 Occupazione

La Regione Veneto ha adottato il proprio Masterplan dei Servizi all'impiego con la delibera Giunta regionale n. 1725 del 28.06.2002, aggiornato poi con la DGR n. 3677 del 26.11.2003 per l'integrazione con il servizio Eu.r.e.s. (European Employment Services) con i SPI. Esso costituisce lo strumento di supporto alla programmazione ed al monitoraggio di tutti gli interventi in materia di occupazione. Sono fissate precise fasi temporali di raggiungimento di risultati operativi oggettivamente apprezzabili, nonché individuati gli strumenti e le risorse, da attivare in relazione alle finalità ed all'intensità delle prestazioni.

Il Masterplan dei servizi per l'impiego è un documento programmatico che indica gli assetti organizzativi che le Province che direttamente hanno in capo i servizi per l'impiego devono assumere per il funzionamento degli stessi e le aree funzionali che devono prevedere. Nello stesso documento si definiscono standard di strumenti e di servizio e le scadenze temporali entro cui tali obiettivi devono essere raggiunti. Tale programmazione si esauriva a fine 2006 seguendo la stessa cadenza temporale del Fondo sociale europeo. La Regione Veneto perciò a fine di tale periodo ha incaricato l'ente strumentale Veneto Lavoro di condurre un'approfondita analisi della situazione dei servizi per il lavoro pubblici.

Negli ultimi decenni la cultura e l'organizzazione del lavoro è più volte cambiata. Le trasformazioni nelle dinamiche della popolazione italiana hanno contribuito alla modificazione del lavoro: il prolungamento della durata della vita, il calo delle nascite, la trasformazione dell'Italia da paese di emigrazione a paese di immigrazione sono fatti che, uniti ad altri eventi, come ad esempio le innovazioni tecnologiche, spiegano molti dei cambiamenti avvenuti nel lavoro. Ancora le trasformazioni tecnologiche della new economy hanno portato a una vera e propria rivoluzione del concetto stesso del lavorare: flessibilità e mobilità sono i perni su cui puntare, l'adattamento dei lavoratori alle nuove tecnologie e l'educazione permanente lungo l'arco della vita sono elementi essenziali caratterizzanti il nuovo modello del mercato lavorativo.

L'obiettivo della modernizzazione dei Servizi per l'impiego fissato, all'interno del pilastro occupabilità, nella Strategia europea per l'occupazione (SEO) prevede per i Paesi membri l'adozione di misure e strumenti finalizzati:

- al monitoraggio dei progressi compiuti nello sviluppo dei servizi;
- alla definizione di un calendario preciso di graduale attivazione dei servizi;
- alla riqualificazione del personale dei servizi;
- alla lotta della disoccupazione giovanile;
- alla prevenzione della disoccupazione di lunga durata.



3.5.4.5.1 Tendenze in atto

L'Istat diffonde la pubblicazione delle stime mensili dei principali indicatori del mercato del lavoro, derivanti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro. Si tratta di stime provvisorie, perché basate su una parte, pur se consistente (oltre 26 mila famiglie, pari a oltre 61 mila individui, per il mese di dicembre), del campione coinvolto nella rilevazione.

Sulla base delle informazioni finora disponibili, il numero di occupati a dicembre 2010 (dati destagionalizzati) risulta invariato sia rispetto a novembre 2010 sia su base annua. Il tasso di occupazione, pari al 57 per cento, è stabile rispetto a novembre e in riduzione di 0,1 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il numero delle persone in cerca di occupazione è in diminuzione dello 0,5 per cento rispetto a novembre, e in aumento del 2,5 per cento rispetto a dicembre 2009. Il tasso di disoccupazione, pari all'8,6 per cento, rimane stabile rispetto a novembre; in confronto a dicembre 2009 il tasso di disoccupazione registra un aumento di 0,2 punti percentuali.

Nel 2010 il mercato del lavoro trevigiano, come quello veneto, continua a risentire dell'influenza negativa della crisi: il tasso di disoccupazione è pari al 6,5%, quasi due punti percentuali in più dell'anno precedente e il più elevato fra tutte le province venete (Veneto, 5,8%). Diminuisce, poi, il tasso di occupazione portandosi al 62,5% contro il 63,8% del 2009, inferiore anche al dato medio regionale pari al 64,5%.

I dati disponibili al 2009 riportano una situazione su scala comunale più critica rispetto allo stato regionale, con un tasso di occupazione pari al 55,0%. Tuttavia il tasso di disoccupazione si attesta attorno al 2,5%, presentando una situazione meno critica rispetto al contesto regionale e provinciale.

3.5.4.6 Salute e sanità

Il modello veneto di welfare, definito dalla legislazione regionale nell'arco di un ventennio, si caratterizza per l'integrazione delle politiche sociali con quelle sanitarie e per l'integrazione delle attività svolte da soggetti pubblici e privati sia in ambito comunale che sovracomunale.

L'integrazione socio-sanitaria si è concretizzata per mezzo della realizzazione di un sistema di erogazione di servizi sociali e servizi a elevata integrazione sociosanitaria, della loro gestione unitaria in ambiti territoriali omogenei, corrispondenti a quelli definiti per le unità locali socio-sanitarie, e attraverso la delega da parte dei Comuni della gestione dei servizi stessi all'Azienda Ulss o, alternativamente, la stipula di accordi di programma tra gli enti interessati.

Si è venuto a configurare, pertanto, un modello gestionale dove l'Azienda Ulss gestisce:

- le prestazioni sanitarie;
- le prestazioni sanitarie a rilevanza sociale.

La rete dei servizi sociali e socio-sanitari è governata dai piani di zona dei servizi sociali. La legge regionale definisce, infatti, il piano di zona come lo strumento primario di attuazione della rete dei servizi sociali e dell'integrazione socio-sanitaria.



Il piano di zona è elaborato e approvato dal Sindaco, qualora l'ambito territoriale dell'Azienda Ulss coincida con quello del Comune, o dalla Conferenza dei sindaci, con le modalità previste dal piano socio- sanitario regionale e recepito dall'Azienda Ulss. I titolari sono, pertanto, i Comuni, le Province, la Regione e altri soggetti pubblici.

I Comuni, ricompresi negli ambiti territoriali corrispondenti alle Aziende Ulss, partecipano quali enti rappresentativi della comunità locale e titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale.

3.5.4.6.1 I servizi sanitari per il Comune

All'interno del territorio comunale non vi è la presenza di presidi ospedalieri: il Comune afferisce all'Azienda ULSS 9 di Treviso.

Il territorio dell'ULSS 9, istituita il 1° gennaio 1995, comprende ora le precedenti aree territoriali delle ex ULSS N. 10 e ULSS N. 11 più il territorio del Comune di Zenson di Piave già dell'ex ULSS N. 15.

L'azienda comprende i comuni del trevigiano, con 416.936 residenti, sulla base delle risultanze anagrafiche comunali al 31 dicembre 2010.

Ormelle afferisce al Distretto numero 4 che comprende i Comuni di Cessalto, Chiarano, Cimadolmo, Fontanelle, Gorgo al Monticano, Mansuè, Meduna di Livenza, Motta di Livenza, Oderzo, Ormelle, Ponte di Piave, Portobuffolè, Salgareda, San Polo di Piave.

Il presidio ospedaliero di riferimento per la popolazione di Ormelle è l'ospedale di Oderzo, a circa 6 Km dal centro.



3.5.5 Il sistema economico

La crisi finanziaria iniziata nella seconda metà del 2008 ha avuto pesanti ripercussioni sull'economia internazionale. Dopo decenni di continuo sviluppo, l'economia mondiale aveva subito nel 2009 una contrazione di mezzo punto percentuale (-0,5% il PIL), a seguito della recessione che ha colpito le economie più avanzate.

Il 2010, invece, si è chiuso nuovamente con un risultato positivo, (+5,0% il PIL), segno che l'economia mondiale si è ripresa grazie soprattutto alla forte crescita dei paesi emergenti, al recupero degli Stati Uniti e alla ripresa anche se più debole nell'area dell'euro.

Anche il commercio mondiale ha registrato un significativo aumento del 12,4% che ha in parte compensato la pesante riduzione (-10,9%) accusata nel 2009.

Dopo un calo del PIL nel 2009 del -5,2%, nel 2010 l'Italia, così come i paesi maggiormente industrializzati, è tornata su un sentiero di crescita mettendo a segno un aumento del PIL del +1,3%, inferiore tuttavia al dato medio dei paesi dell'Area Euro (+1,7%) e ai ritmi di crescita di Francia e Germania; tale risultato si deve soprattutto alla vivacità della domanda estera e della variazione delle scorte di magazzino mentre per contro i consumi nazionali sono risultati ancora deboli.

In linea con il resto del Paese, il 2010 si è chiuso anche a livello regionale con segnali di una lenta ripresa. Secondo le stime di Prometeia (società di consulenza e ricerca economica e finanziaria) di febbraio 2011, il Veneto, una delle regioni più duramente colpite dalla caduta della domanda mondiale, nel 2010 ha fatto registrare un incremento del Prodotto Interno Lordo regionale pari ad un +1,6% rispetto all'anno precedente, grazie alla variazione positiva degli investimenti fissi lordi (+0,8%), della spesa delle famiglie (+0,4%) e delle scorte

(+0,6%); è mancato, invece, il contributo al PIL di consumi e domanda estera netta (-0,2%).

3.5.5.1 L'economia della provincia di Treviso

Il risultato della Marca del 2010 sarebbe attribuibile soprattutto al rilancio dell'industria manifatturiera in senso stretto, il cui valore aggiunto crescerebbe di quasi 6 punti percentuali, e al recupero sia del terziario (+2,1%) che dell'agricoltura (+4,4%). Il settore delle costruzioni mostra nel 2010 i primi segnali di ripresa, +0,8% rispetto all'anno precedente.

Complessivamente la provincia di Treviso produce il 17,4% del valore aggiunto regionale; il comparto economico che realizza la quota maggiore di ricchezza (59,8%) è quello dei servizi, seguito dall'industria (38,8%) e dal settore agricolo (1,4%).

Nella provincia di Treviso nel 2010 si contano 84.189 imprese, il 18,4% delle imprese venete, e si registra una variazione del -0,3% rispetto all'anno precedente.

A caratterizzare l'imprenditoria industriale trevigiana sono prevalentemente i settori della "moda", "arredo casa" e "metallurgia" che assieme raccolgono i ¾ di imprese manifatturiere della Marca. Come nel resto del Veneto,



anche a Treviso a risentire maggiormente della stagnazione dei mercati sono il settore agricolo e quello dei trasporti, rispettivamente -2,9% e -3,1% rispetto al 2009, mentre le imprese attive nel comparto con quota maggiore nell'impianto produttivo trevigiano, il commercio, sono cresciute dello 0,2%.

Nel 2010 le imprese attive nel commercio nella provincia di Treviso sono 18.426, il 22% del totale delle imprese della provincia stessa; il valore aggiunto ai prezzi base del settore commerciale a Treviso rappresenta il 9,5% del valore aggiunto complessivamente prodotto a Treviso e la quota degli occupati nel comparto è il 12,6% del totale degli occupati trevigiani.

3.5.5.2 Un focus introduttivo su Ormelle

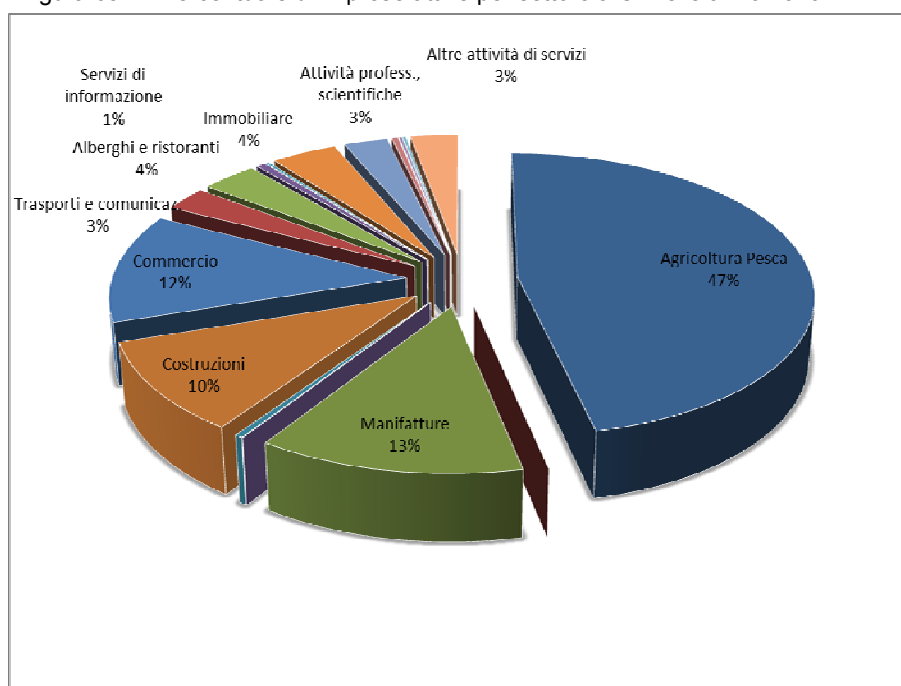
L'economia del comune si basa essenzialmente sull'agricoltura. Il settore rappresenta il maggior numero di imprese; ben il 46% del totale è legato a questo settore. Chiaramente questa vivacità dell'agricoltura diviene elemento di traino per altri settori collegati ad essa, quali i servizi alle imprese, i trasporti ed altri.

In questo paragrafo introduttivo del sistema economico interessa conoscere la distribuzione delle imprese al 2010, ultimo anno di dati disponibili, per poi rimandare a un approfondimento nei capitoli successivi.

La successiva figura propone la percentuale delle imprese attive del comune con almeno una sede: da questa informazione emerge la presenza consistente dell'agricoltura. Si nota una buona numerosità di attività legate alla manifattura, costruzioni e commercio.

Con 239 aziende su 513 complessive, emerge l'importanza del settore primario; al secondo posto vi sono manifattura e commercio (rispettivamente 65 e 64 imprese), poi le costruzioni. Per le altre ci sono valori sotto le 20 unità.

Figura 63: Percentuale di imprese attive per settore a Ormelle anno 2010



Fonte: Camera di Commercio di Treviso 2010



Questo primo inquadramento permette di comprendere quali siano le componenti economiche maggiormente significative: appare per Ormelle un quadro dominante per l'agricoltura ma particolarmente variegato per le altre.

Questa varietà rappresenta un ulteriore elemento di ricchezza di Ormelle, un obiettivo strategico del Piano sarà di mettere in rete l'agricoltura con le altre classi al fine di valorizzare le specificità del territorio utilizzando il settore più forte come volano per le altre economie.

Successivamente, si intende proporre un focus maggiormente approfondito sull'agricoltura e le imprese, verrà considerato il quadro e gli andamenti sovra locali per poi analizzare lo stato comunale.

3.5.5.3 Agricoltura

Gli obiettivi del Piano Strategico Nazionale (PSN) si rivolgono all'insieme delle aree rurali italiane. Il punto di partenza del PSN è il concetto di territorio rurale, che comprende quello di settore agro-industriale e forestale in senso stretto. L'analisi di base ha messo in evidenza, in estrema sintesi, che l'evoluzione del territorio rurale italiano fino agli anni più recenti è caratterizzata dai seguenti fenomeni di fondo:

- una perdita di competitività del settore agro-industriale e forestale nel suo complesso, pur con rilevanti differenze tra regioni e aree, particolarmente sensibile nel periodo più recente;
- la presenza di forti potenzialità legate all'agricoltura più professionale e di qualità, alla tipicità della produzione e, più in generale, ai molteplici legami di natura culturale e produttiva tra agricoltura, selvicoltura, ambiente e territorio;
- la crescente importanza della tutela e della valorizzazione delle risorse ambientali nel loro complesso (biodiversità e paesaggio, risorse idriche, suolo, clima) per lo sviluppo delle stesse agricoltura e silvicoltura e, prima ancora, per la loro stessa sopravvivenza;
- la crescita dei legami tra agricoltura e silvicoltura e altre attività economiche all'interno di tutti i territori rurali, come dato costante dell'evoluzione dei settori;
- il ruolo determinante della capacità tecnico-amministrativa e progettuale nel condizionare l'efficienza e l'efficacia dei programmi di sviluppo rurale, ai vari livelli di programmazione e gestione (nazionale, regionale e locale).

Questi fenomeni, letti congiuntamente, vanno affrontati con una strategia basata sui tre obiettivi generali del sostegno comunitario allo sviluppo:

1. migliorare la competitività del settore agricolo e forestale;
2. valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio;
3. migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Tali obiettivi verranno realizzati attraverso i quattro assi presentati nella tabella successiva.



Tabella 18: Assi Prioritari PSN

ASSI PRIORITARI	OBIETTIVI PRIORITARI DI ASSE
ASSE I - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale
ASSE II - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde
	Riduzione dei gas serra
	Tutela del territorio
ASSE III - Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
	Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali
ASSE IV- LEADER	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale
	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

Fonte: PSN Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale

Con il DGR n. 3560 del 13 novembre 2007 la Giunta regionale ha approvato il Programma di Sviluppo rurale per il Veneto 2007 - 2013 (PSR) in seguito all'approvazione della Commissione europea avvenuta con Decisione C(2007) 4682 del 17 ottobre 2007.

Inoltre dal 1 gennaio 2009 sono entrate in vigore le nuove direttive UE relative alla produzione, al controllo e all'etichettatura dei prodotti biologici.



Tuttavia, alcune delle nuove disposizioni riguardanti l'etichettatura entreranno in vigore a decorrere dal 1 luglio 2010.

Il nuovo quadro normativo si prefigge di avviare un nuovo piano di orientamento per lo sviluppo continuo dell'agricoltura biologica al fine di ottenere sistemi colturali sostenibili e un'ampia varietà di prodotti di alta qualità. Nell'ambito di questo processo, in futuro sarà data sempre più importanza alla protezione dell'ambiente, alla biodiversità e a standard elevati in materia di protezione degli animali.

Questi nuovi indirizzi sono occasione di sviluppo per un settore che per anni ha manifestato una fase di contrazione e che ora ha l'opportunità di riorientare l'offerta in un processo di miglioramento qualitativo.

L'agricoltura è indissolubilmente legata alla terra e ai cicli delle stagioni, si combina ad un ritmo immutabile e ricorrente nel tempo, stabile e destinato a durare, perché adempie ad un ruolo fondamentale: nutrire gli uomini e gli animali e trarre energia dalla terra.

È vero anche che, per compiere appieno le sue funzioni, essa deve sottostare a meccanismi del tutto dipendenti dalle regole del mercato che si applicano ad un contesto multiforme, vario e in continuo movimento, così come in continuo movimento sono gli individui.

L'agricoltura quindi si configura come un vero e proprio *trait d'union* tra la necessità di adattamento alle nuove tendenze ed esigenze del mercato e il soddisfare quelle immutabili e stabili legate alla natura, sia con l'antico sapere tramandato di generazione in generazione sia attraverso l'innovazione e lo sfruttamento delle capacità e delle caratteristiche dei singoli, tramite idee che valorizzino le peculiarità irripetibili di ciascuna zona.

3.5.5.3.1 Tendenze del settore in ambito sovralocale

Da diversi anni l'andamento del numero di imprese venete del settore agricolo è opposto a quello del comparto alimentare. I dati relativi alle imprese agricole venete attive iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio e riferiti al 2010 confermano l'andamento negativo degli ultimi decenni con un'ulteriore diminuzione del numero di imprese pari al 2,4% rispetto al 2009, leggermente superiore a quella registrata a livello nazionale (-2%).

Il calo del numero di imprese, complessivamente scese a poco più di 76.000 unità, ha riguardato esclusivamente le ditte individuali (66.278 unità, -3,6%) che rappresentano la tipologia più numerosa con una quota di circa l'87% del totale regionale.

In aumento invece le società di capitali (840 aziende attive, +8%) e le società di persone (8.439 unità, +2,5%); sostanzialmente stabili le altre forme di impresa (cooperative, consorzi, ecc.) a 518 unità (-0,4).

Il numero delle aziende agricole trevigiane, secondo i dati provvisori dell'ultimo censimento dell'agricoltura e riferiti all'anno 2010, è pari a 28.652 unità, in calo del 31,2% rispetto al 2000 e in linea con la media regionale (-32,3%) e nazionale (-32,2%). In questa provincia sono rappresentate oltre il 23% delle aziende venete.

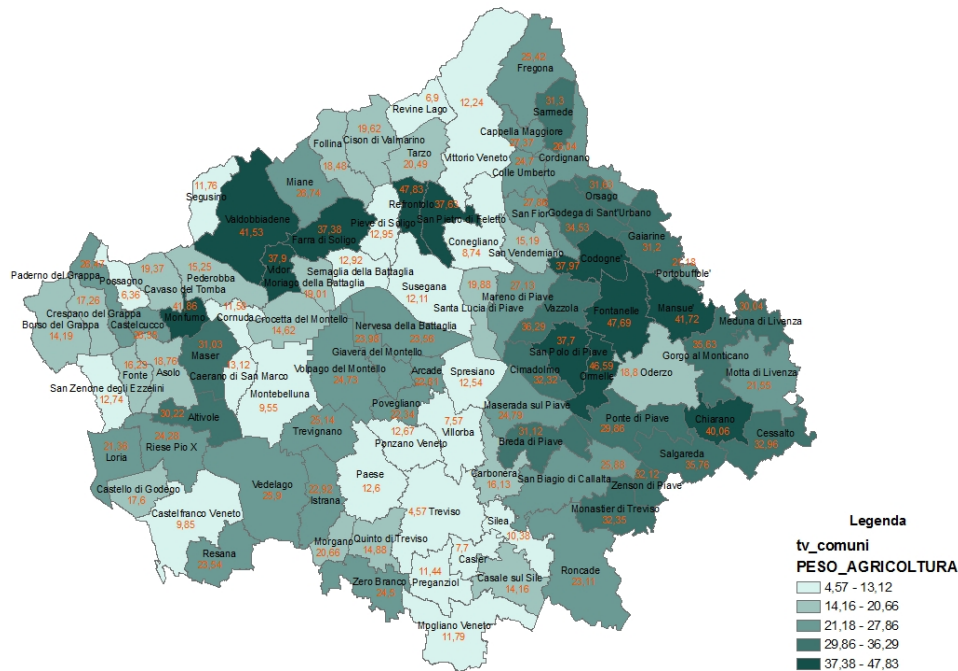


3.5.5.3.2 Dalla Provincia al Comune

Come numericamente riportato, il settore primario ha un ruolo rilevante nell'economia del Comune, l'attività certamente preponderante è legata alla produzione vitivinicola.

Il peso dell'agricoltura (percentuale di aziende agricole sul totale) è con 46% il secondo in tutta la Provincia di Treviso.

Figura 64: Peso agricoltura nei comuni del trevigiano



Fonte: Camera di Commercio di Treviso 2010

Si nota come le aree maggiormente dedite all'attività rappresentino le zone di maggior produzione vitivinicola. Infatti, è proprio questa coltura che interessa i comuni della zona di Valdobbiadene e quelli dell'opitergino.

Osservando la mappa successiva si può vedere la diffusione delle superfici a vino in Provincia di Treviso.

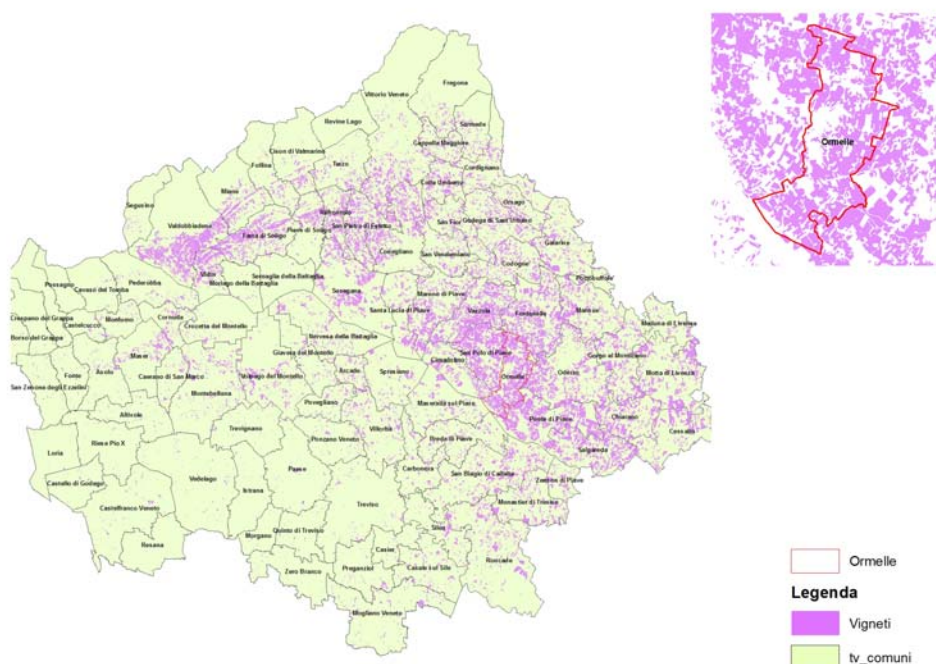
Si tratta per la parte più collinare di zone dedicate al prosecco mentre nell'area più pianeggiante vi è una produzione di vini del Piave come il Raboso, il Manzoni e altri.

Se, infatti, Merlot, Cabernet Sauvignon sono i vitigni a bacca nera più coltivati e diffusi, sicuramente è il Raboso Piave il vitigno e quindi il vino più rappresentativo dell'intera area. Parimenti, se il Pinot Grigio ha trovato nell'area del Piave un habitat felice e conosce una crescente richiesta del mercato, uno dei vini bianchi più interessanti dell'intera area è il Manzoni Bianco.

Va anche ricordato che nell'area della Doc Piave sono molto diffusi il Prosecco, il Refosco, il Riesling, il Malbec.



Figura 65: Coltivazioni a vigneto in provincia di Treviso



Fonte: Regione Veneto 2009.

Lo zoom sul Comune permette di vedere la concentrazione di superfici coltivate a vite.

Recentemente si sta assistendo in Comune a una diminuzione di aziende agricole maggiormente pronunciata rispetto alla media provinciale e regionale. Tra il 2008 e il 2009 sono scese del 3% e nell'ultimo anno del 4% contro un calo della Provincia di Treviso del 2,4%. Un trend che necessita di essere monitorato, al fine di individuare le corrette indicazioni per la valorizzazione del settore.

Il peso e il valore di queste produzioni rappresentano un patrimonio importante che condiziona lo sviluppo di Ormelle, sia sotto il profilo spaziale che architettonico e socioeconomico.

Si tratta di una risorsa che deve essere integrata e coordinata con i processi di trasformazione e le indicazioni del Piano al fine di valorizzare insieme territorio, ambiente e sistema economico.

3.5.5.4 Industria e servizi

Dopo il triennio appena vissuto, nessuno si azzarda a sentenziare se siamo fuori dalla crisi o ancora in mezzo al guado. La complessità degli scenari non lo permette. Non c'è dubbio: dopo lo stallo dello scorso anno, nel 2010 il Pil mondiale è cresciuto del 5%. Ma il dato di sintesi non permette di cogliere le profonde asimmetrie di questo recupero. Lo stesso indicatore è cresciuto del +7,3% nelle c.d. Economie emergenti (fra le quali Cina e India sveltano con tassi di crescita a oltre il 10%); mentre le Economie avanzate



si devono accontentare del +3% (che scende al +1,7% nell'Area euro, nonostante le ottime prestazioni della Germania, +3,5%).

In questo quadro l'Italia resta fanalino di coda fra i Paesi economicamente più rilevanti, con una crescita del PIL nel 2010 al +1,3%, che non pare possa aumentare d'intensità per il prossimo biennio.

3.5.5.4.1 Demografia delle imprese in Provincia di Treviso

Nel complesso, al 31 dicembre 2010 si contano in Provincia di Treviso 84.189 imprese attive, la variazione rispetto al 31 dicembre 2008 è di - 1.238 imprese (- 1,4%). Si osservi che oltre 1.000 delle imprese perse riguarda il settore agricoltura, silvicoltura e pesca che hanno dinamiche indipendenti dal ciclo economico, legate piuttosto ad aspetti giuridico-amministrativi. Pertanto, le analisi a seguire sono condotte scorporando il dato relativo a questo settore.

Escludendo tale settore, si contano 68.377 imprese attive, uno stock ancora sotto di 231 unità (-0,4%) rispetto a fine 2008, ma con un recupero di 201 sedi attive rispetto al saldo di fine 2009.

Il comparto **manifatturiero** è tra i settori che hanno conosciuto significative contrazioni, perdendo nel biennio della crisi 486 unità (-4,0%).

Anche il comparto delle **costruzioni** ha conosciuto una flessione importante nel biennio: lo stock di imprese conta 474 unità in meno rispetto a fine 2008 (- 3,4%), di cui 157 perse nell'ultimo anno pari ad una variazione percentuale del -1,1%.

Le considerevoli contrazioni in questo comparto e in quello manifatturiero sono state in parte compensate dall'andamento in positivo del terziario, similmente a quanto registrato a livello regionale. Fanno eccezione i **trasporti** che in provincia perdono in due anni 171 imprese attive (-7,0%).

In particolare i settori che nel periodo considerato hanno visto crescere lo stock d'impresе sono:

- il settore dei pubblici esercizi: a fine dicembre gli alberghi e ristoranti crescono di 153 unità (+3,8%) rispetto a fine 2008;
- le attività professionali, scientifiche e tecniche: crescono nel biennio di 159 unità (+5,7%);
- le attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese: rispetto a dicembre 2008 si contano 100 imprese attive in più (+7,2%);
- il comparto dei servizi alle persone ha visto crescere nel biennio lo stock complessivo di 206 imprese (+4,9%).
- il commercio al dettaglio: dopo due anni di sostanziale stazionarietà nell'ultimo semestre del 2010 vive un trend positivo che porta a 111 unità l'incremento rispetto a dicembre 2008.
- il settore delle attività immobiliari: nonostante i nessi con il comparto delle costruzioni, nel periodo di crisi registra un incremento di 155 unità.



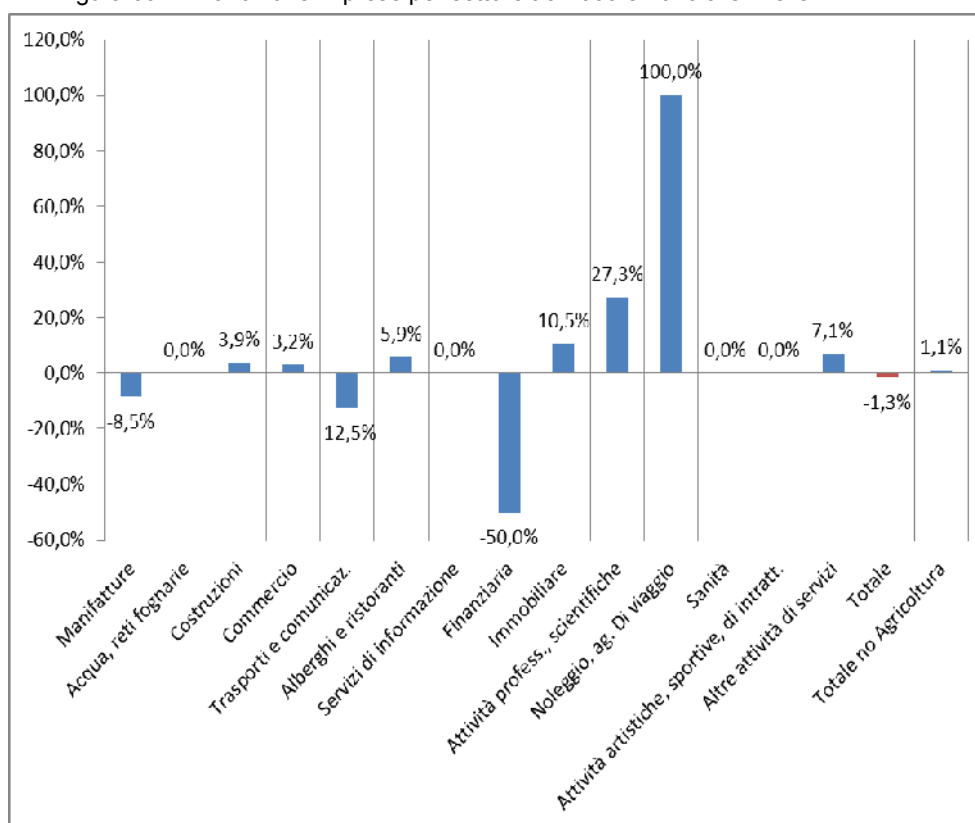
3.5.5.4.2 Le imprese a Ormelle

In questo contesto il Comune di Ormelle segnala un andamento simile a quello provinciale ma con variazioni più marcate.

Tra il 2009 e il 2010 il manifatturiero cede di 8,5 punti percentuali mentre il commercio registra una variazione positiva considerevole (+3,2%); i trasporti scendono del 12% e la finanza del 50% ma su un valore assoluto di una azienda in meno su due.

Crescono le imprese legate al turismo e tempo libero con un passo maggiore che in Provincia e, come a Treviso, vi è una variazione positiva sull'immobiliare e le attività professionali e scientifiche. Colpisce il raddoppio del settore noleggio e agenzie di viaggio ma il valore assoluto è di un'azienda.

Figura 66: Variazione imprese per settore tra 2009 e 2010 a Ormelle



Fonte: Camera di Commercio di Treviso 2010

In controtendenza le costruzioni, che crescono del 3,9% mentre gli altri settori restano invariati.

Nel complesso in comune le imprese (con il dato dell'agricoltura) calano del 1,3%, mentre se si scorpora questo settore si legge un aumento di aziende dell'1,1%.

Questo descrive una certa tenuta del sistema economico come anche un suo orientamento verso attività emergenti. I comparti più numerosi



(costruzioni e commercio) tengono, l'unico dei tre a cedere è il manifatturiero.

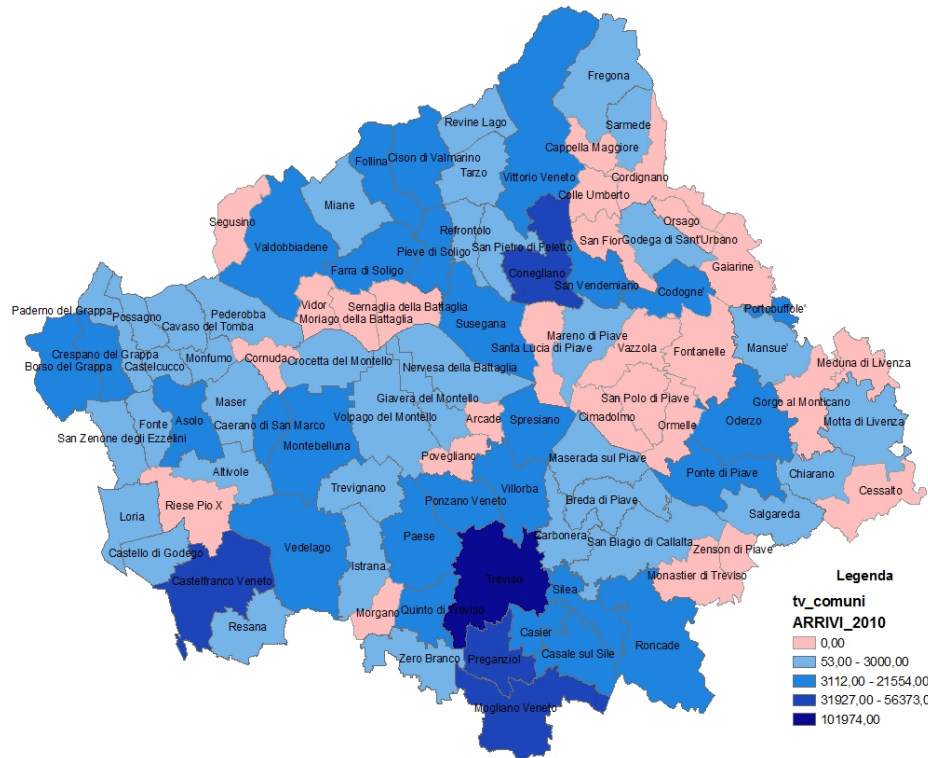
Si tratta di un profilo economico che ha capacità di sviluppo in altri settori, a seguito di questa prima analisi l'occasione che viene a configurarsi è di mettere meglio a sistema le reti economiche del Comune che possono, sfruttando la forza trainante del settore primario, generare nuove opportunità anche per gli altri comparti.

3.5.5.5 Turismo

Il settore turistico legato alla ricettività non rappresenta un'attività presente nel comune, al 2011 si conta un solo bed and breakfast con una minima disponibilità di posti letto.

Arrivi e Presenze non sono pertanto disponibili, numericamente irrilevanti vista la scarsa consistenza di strutture.

Figura 67: Variazione imprese per settore tra 2009 e 2010 a Ormelle



Fonte: Regione Veneto 2010

Come si legge dalla mappa, Ormelle è tra quei comuni del Nord opitergino che non registrano arrivi di turisti neppure sfruttando la vicinanza di Oderzo che annualmente attrae oltre 15.000 arrivi.

Si tratta di un territorio che non considera l'economia turistica rispetto all'offerta ricettiva ma che detiene degli elementi storici e ambientali che possono essere volano per un'offerta legata all'escursionismo. La crescita di attività legate alla ristorazione, precedentemente rilevata, ne rappresenta un primo tentativo.



Alcuni dati dimostrano come vi sia un aumento dell'escursionismo di prossimità. Le motivazioni di questa tendenza sono riconducibili a una contrazione, generata dalla crisi economica, delle vacanze di lungo periodo con destinazioni lontane dal proprio contesto territoriale.

Dall'indagine ISTAT annuale sulle famiglie *aspetti della vita quotidiana (2008)* emerge come il 49% delle persone intervistate non sia andato in vacanza nei precedenti 12 mesi, la principale motivazione della scelta è la questione economica poco favorevole. Conseguenza appunto è che in mancanza di occasioni per soggiornare lontano da casa le persone investono il proprio tempo libero in luoghi più vicini e per uscite principalmente giornaliere.

Il territorio in questione assume rilevanza nell'ambito degli itinerari enogastronomici: si è già accennato all'appartenenza di questo comune alla zona di produzione DOC dei vini del Piave che comprende il settore sud orientale del trevigiano.

La presenza di una buona estensione di colture a vigneto nonché di aziende vitivinicole e cantine ha favorito la scelta di far passare attraverso il comune di Ormelle la Strada del Vino Rosso del Piave. Questo itinerario forma un anello che ha come capisaldi Conegliano e Oderzo, costruendo così un'importante rete di fruizione del territorio attraversato.

La finalità di tale iniziativa assume un grande valore dal punto di vista analizzato, rappresentando un fondamentale fattore di impulso allo sviluppo del settore turistico del territorio di Ormelle letto in un contesto territoriale più ampio.

Essa mira infatti all'identificazione di distretti enoturistici all'interno dei quali integrare aziende vinicole, enoteche, ristoranti, attrattive naturalistiche e culturali, artigianato e servizi e in futuro strutture ricettive.

Condizioni che collocano il Comune di Ormelle come attrattori di movimenti escursionistici legati al tempo libero metropolitano, un'attività che, come abbiamo visto è in continuo sviluppo. Le caratteristiche e vocazioni del comune permettono di attirare quell'escursionismo di prossimità alla ricerca di luoghi per trascorrere del tempo libero, assaporando lentamente le bellezze naturali del territorio.

Si tratta di un'opportunità che si può sfruttare grazie alla sinergia tra le connotazioni economiche del comune e lo sviluppo di attività parallele legate al vino, in un quadro congiunturale favorevole.

3.5.5.6 Mobilità e pendolarismo

Particolare attenzione è stata rivolta all'analisi della mobilità sistemica dei comuni opitergini e le relazioni tra loro con un focus più attento a come si colloca in questo contesto il Comune di Ormelle.

Per l'analisi sono stati selezionati alcuni indicatori utili a identificare le caratteristiche degli spostamenti casa-lavoro. I dati relativi a questi movimenti sono disponibili al 2001, per rendere più aggiornata la prospettiva attuale si propone un confronto con i dati 1991 al fine di costruire uno scenario odierno.



Primo indicatore è quello di **Autonomia in Generazione (I_A_G)**⁵ che stima la probabilità per i residenti di trovare lavoro nello stesso comune di residenza.

Il parametro è calcolato, per ogni comune, sul rapporto tra il numero di spostamenti interni al comune e il numero complessivo di spostamenti casa-lavoro effettuati dai residenti nel comune stesso.

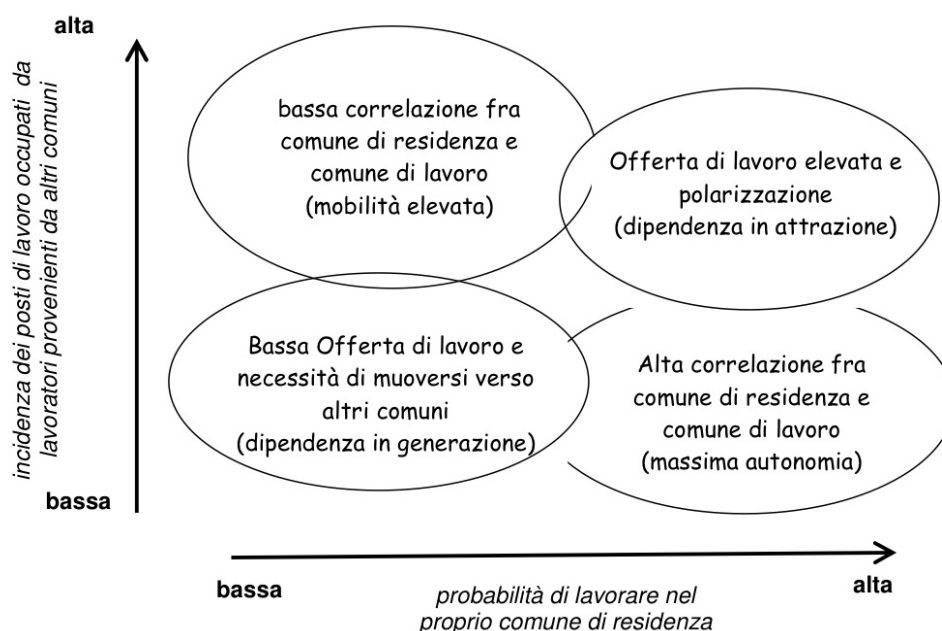
Secondo indicatore è dato dall'**Autonomia in Attrazione (I_A_A)** che stima, per ogni comune, la probabilità che un posto di lavoro sia occupato da un residente. Si calcola dividendo gli spostamenti interni-interni, cioè con origine e destinazione nello stesso comune con lo stesso valore sommato agli spostamenti con origine fuori comune e destinazione nel comune.

La combinazione dei due indicatori precedenti consente di classificare i comuni sulla base di due caratteristiche fondamentali:

1. la probabilità di lavorare nello stesso comune di residenza; ovvero la necessità di doversi spostare in altro comune per lavorare;
2. la dipendenza dall'esterno (lavoratori di altri comuni) per le attività localizzate nel comune stesso.

Questo terzo indicatore viene definito come **Indicatore di autonomia complesso (I_A_C)** e permette, in base al valore ottenuto, di collocare il comune all'interno di una delle quattro condizioni espresse nella figura successiva.

Figura 68: Indicatore di autonomia complesso



Fonte: Regione Veneto, la mobilità sistemica per lavoro e studio in Veneto

⁵ Fonte: Regione Veneto, la mobilità sistemica per lavoro e studio in Veneto.



In questo caso Ormelle registra un valore pari al 34,3% di I.A.G e 47,2 per l'I.A.A risultati che lo collocano (I.A.C.) nella categoria *bassa correlazione fra comune di residenza e comune di lavoro (mobilità elevata A2-G2)*.

Figura 69: Schema per costruzione I.A.C.

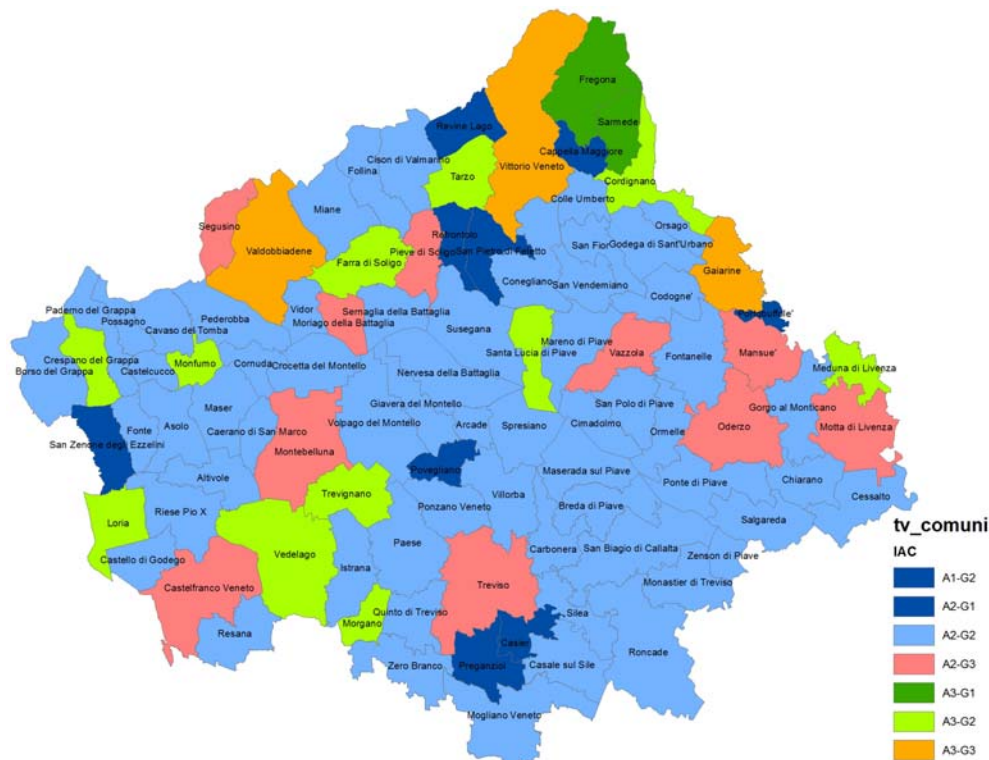
IAA	1	A1_G1	A1_G2	A1_G3	A1_G4
	2	A2_G1	A2_G2	A2_G3	A2_G4
	3	A3_G1	A3_G2	A3_G3	A3_G4
	4	A4_G1	A4_G2	A4_G3	A4_G4
		1	2	3	4
		IAG			

Fonte: Regione Veneto, *la mobilità sistemica per lavoro e studio in Veneto*

Analizzando la variazione tra il 1991 e il 2001 della quota di residenti che si reca fuori comune per lavoro si calcola il quarto indicatore: **Indicatore di evoluzione della mobilità locale (E_L_M)**. per questo calcolo Ormelle registra un incremento del 7% descrivendo un aumento del traffico in uscita nel decennio.



Figura 70: Indice di autonomia complesso IAC



Fonte: Regione Veneto, la mobilità sistemica per lavoro e studio in Veneto

Dalla lettura di questo indicatore e osservando la rappresentazione proposta emerge un comune condizionato da flussi di mobilità per lavoro elevati, in crescita negli anni e che tendono ad essere di uscita verso altri comuni limitrofi maggiormente attrattori per l'impiego. Infatti, i comuni limitrofi come Oderzo e Vazzola sono in una classe dell'indicatore che indica una propensione attrattiva per le forze lavoro, questo inevitabilmente genera forti concentrazioni di traffico nelle ore di punta che si riversano negli assi stradali di collegamento con le altre municipalità.

3.5.5.7 Rifiuti

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il 16 aprile 2010 lo schema di decreto legislativo che recepisce la Direttiva Europea 98 del 2008 sui rifiuti. Il provvedimento apporterà sostanziali modifiche alla parte IV del D.lgs. 152/2006 con la modifica di alcune definizioni come "rifiuto", "sottoprodotto", "combustibili da rifiuti" (cdr), "materie secondarie" e di alcuni aspetti come la responsabilità nella gestione dei rifiuti, il riutilizzo di terre e rocce da scavo e l'introduzione di specifiche norme sul Sistema per il Controllo della Tracciabilità dei Rifiuti (SISTRI).

I punti salienti del decreto sono:

- La definizione di materia seconda. Ad esempio: rottami ferrosi o la carta usata fino ad oggi erano considerati rifiuti, ora potranno essere riutilizzati secondo le regole non più dei rifiuti ma, appunto, delle "materie seconde".



- La definizione di sottoprodotto (i trucioli della lavorazione del mobile, gli sfridi della lavorazione del metallo, etc). Anche in questo caso il nuovo decreto stabilisce regole più semplici e più concrete per il riuso evitando tutta la trafila di adempimenti e costi legati al rifiuto.
- Il riutilizzo di terre e rocce da scavo. Sino ad ora tutte le imprese che realizzavano infrastrutture (strade, autostrade, immobili, metropolitane) erano costrette a smaltire il materiale scavato come rifiuto (con adempimenti e ancora oneri annessi, come portarlo in discarica) e acquisire nuovo materiale per le attività di costruzione delle opere. Oggi invece se il materiale di risulta non è contaminato verrà considerato un sottoprodotto e potrà essere riutilizzato in loco.
- La Definizione di CDR. Viene reintrodotta la nozione corretta di Combustibile da Rifiuti. Ciò consentirà all'Italia, analogamente a quanto già fatto a Fusina e a quanto accade normalmente nei distretti industriali del nord Europa, di produrre energia dai rifiuti, considerando quindi il rifiuto non più uno scarto ma una risorsa economica, con vantaggi sia in termini ambientali che di bolletta energetica.
- Tracciabilità dei rifiuti - SISTRI. Inquadra nell'ambito normativo europeo il recente provvedimento istitutivo del sistema di tracciabilità elettronica dei rifiuti speciali, pericolosi e non, superando in termini di affidabilità e controlli gli stessi paletti fissati dall'UE. Il decreto definisce inoltre le sanzioni per l'inosservanza delle previsioni relative al Sistri che non potevano essere contenute nel decreto ministeriale istitutivo del sistema.
- Fissa target di recupero di alcuni materiali. Per vetro, carta, plastica e metalli viene fissata al 2020 una soglia tassativa minima di recupero, il 50%, nell'ambito di una pratica che deve diventare sempre più diffusa e stringente di raccolta differenziata, orientando stili di vita e meccanismi di produzione sempre più verso la cosiddetta "società del recupero".
- Consente risparmi individuali e collettivi. Il decreto definendo un sistema basato sul recupero e riutilizzo dei prodotti permetterà di realizzare sostanziali economie in materia di: bolletta energetica nazionale; costi per le famiglie sia in termini energetici che di beni di consumo; costi per le imprese.

3.5.5.7.1 Tendenze in atto

Per le tematiche inerenti alla gestione dei rifiuti urbani e speciali, il Veneto si pone all'avanguardia rispetto alle altre realtà regionali italiane, sia per i risultati finora conseguiti, sia per lo scenario futuro che appare favorevole quanto a capacità di gestire in forma integrata l'intero settore (produzione, raccolta, recupero, smaltimento). In linea generale si può affermare che il Veneto si colloca, non solo in ambito italiano ma anche europeo, in posizione di assoluta eccellenza per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani e per i risultati ottenuti nel raggiungimento dell'autosufficienza nella gestione dei rifiuti speciali.



In Regione si registra un aumento contenuto della produzione di rifiuti urbani, se valutato in rapporto ai consumi delle famiglie, sempre più comuni adottano il sistema di raccolta dei rifiuti domiciliare (porta a porta) e aumenta dell'1% la percentuale di raccolta differenziata a livello regionale rispetto all'anno precedente.

La produzione totale di rifiuti urbani nel 2006 è ancora in crescita sia a livello nazionale che nel Veneto.

Nel 2006 il dato pro capite nel Veneto è di 495 kg/abitante di rifiuto urbano (pari a 1,36 kg/ab*giorno) e rappresenta uno dei valori più bassi in Italia; positivo è infatti sia il confronto con il dato nazionale (550 kg/abitante) sia con quello complessivo delle regioni del Nord, molto vicino alla media nazionale. Questo risultato è confortante anche in virtù del fatto che il Veneto è una delle regioni con i consumi delle famiglie più alti nel panorama nazionale e la regione con i maggiori flussi turistici in Italia.

Nel corso del 2006 si è raggiunta una percentuale pari al 49%, ben oltre l'obiettivo del 40% fissato per il 31 dicembre 2007 dalla Legge n. 296 del 27/12/06, a fronte di un dato medio nazionale del 26% e del 40% per le regioni del nord Italia. La percentuale di raccolta differenziata a livello nazionale è ancora lontana dall'obiettivo del 35% che doveva essere conseguito entro il 2003 secondo il D.Lgs 22/97; nonostante la progressiva crescita, seppur lenta, di questo indicatore a livello nazionale, restano marcate differenze tra le realtà del nord, centro e sud d'Italia.

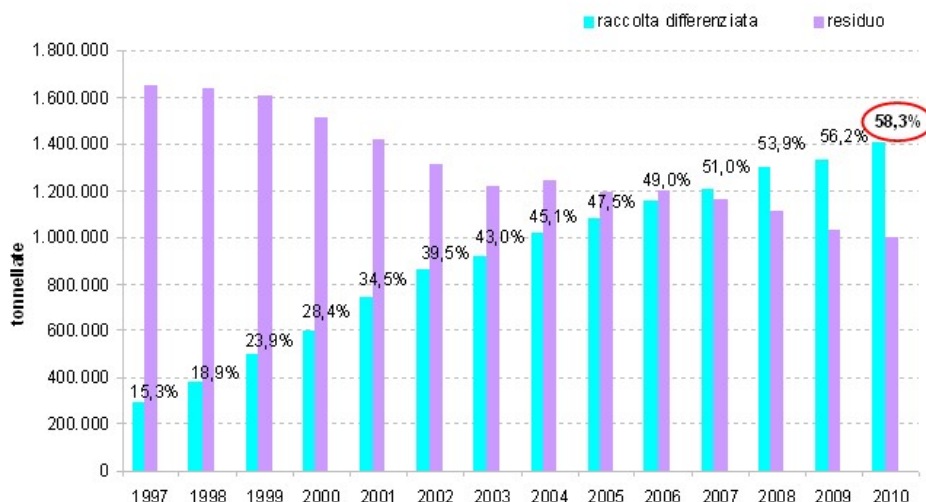
Nel 2006 il 73% dei comuni veneti ha superato il 50% di raccolta differenziata, dato che in termini di popolazione corrisponde ad oltre il 60% degli abitanti. Tali comuni hanno già raggiunto, in anticipo di 2 anni, l'obiettivo del 50 % da conseguire entro il 31/12/2009 secondo la Legge n. 296/06.

Grazie alla raccolta differenziata di quasi 1,2 milioni di tonnellate, gran parte dei rifiuti urbani non finiscono più in discarica ma vengono recuperati in modi diversi, sostituendosi alle materie prime nella produzione di nuovi beni di consumo e contribuendo alla crescita dell'industria del recupero e riciclo.

L'efficienza del recupero è anche strettamente correlata alla qualità delle raccolte differenziate; lo sviluppo dei sistemi di raccolta porta a porta e domiciliare ha contribuito al miglioramento della qualità dei rifiuti aumentando, di conseguenza, l'efficacia anche economica del recupero.



Figura 71: Andamento della produzione del rifiuto urbano differenziato e residuo (migl. ton.). Veneto - Anni 1997:2010



Fonte ARPAV, vari anni

Nel corso del 2006 quasi il 50% dei rifiuti urbani prodotti a livello regionale è stato avviato al recupero (frazioni secche recuperabili e organico). Per quel che concerne il trattamento e lo smaltimento del rifiuto residuo non recuperabile, l'avvio in discarica resta ancora la forma di smaltimento preponderante, pur passando dall'82,5% del 1997 al 34,8% del 2006 del rifiuto totale prodotto.

Nel 2008 ed anche nel 2009 il Veneto con il 51,4% si è classificato dopo il Trentino Alto Adige al secondo posto nella classifica per regioni della raccolta differenziata raggiungendo la soglia del 50% fissata per il 2020 dalla Direttiva Europea 98 del 2008. Nel Veneto la raccolta differenziata è il doppio di quella media italiana. La provincia più "riciclona" d'Italia è Treviso con il 69,1%.

Oggi il Veneto ha raggiunto nel 2010 il 58,3% di raccolta differenziata, sono state infatti raccolte in modo differenziato 1.404.222 t di rifiuti, con un aumento di 2 punti percentuali rispetto al 2009. Il raggiungimento di questa percentuale consente al Veneto di superare, ormai da quattro anni, l'obiettivo del 50% stabilito dal Piano Regionale Rifiuti Urbani e di collocarsi ai primi posti tra le regioni italiane per la percentuale di raccolta differenziata.

Contemporaneamente alla crescita delle raccolte differenziate (+5,3%), si assiste alla diminuzione del rifiuto residuo (-3,2%), che ammonta a 1.004.377 t.

Per ogni ambito territoriale ottimale deve essere assicurata una raccolta differenziata dei rifiuti urbani pari alle seguenti percentuali minime di rifiuti prodotti (Riferimento normativo: L. del 27 dicembre 2006, n. 296 e d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, art.205):

- a. 40% entro il 31/12/2007;
- b. 45% entro il 31/12/2008;
- c. 50% entro il 31/12/2009;



- d. 60% entro il 31/12/2011;
- e. 65% entro il 31/12/2012.

3.5.5.7.2 Raccolta differenziata a Ormelle

Rispetto a questi parametri ora interessa analizzare i valori di Ormelle, per capire a che livello di obiettivo sia collocato e descrivere successivamente i valori legati ai rifiuti.

Ormelle si colloca tra le amministrazioni meno virtuose della Provincia registrando un livello di differenziata pari a 74,4% al 2010, rispettando comunque gli obiettivi previsti dalla legge. Su una produzione totale di rifiuti che supera 1.140.000 kg circa 850.000 kg sono di raccolta differenziata.

Il risultato va però considerato non solo a livello provinciale (Treviso è la provincia più attenta al riciclo d'Italia) ma anche rispetto il valore indicato dalla legislazione.

Infatti, questa percentuale è indice di un continuo impegno dell'Amministrazione comunale per una politica di sostegno e attenzione ai bisogni dei cittadini e al rispetto ambientale. Anche in questo caso, come in Regione, l'adozione del sistema di raccolta domiciliare e l'attivazione di nuovi servizi e canali di comunicazione ha favorito lo sviluppo di questa buona pratica.

3.5.5.8 Energia

Per quanto riguarda il tema dell'energia e del consumo energetico, in riferimento alle diverse fonti, si riporta come sia disponibile un livello di informazioni e dettaglio limitato, rispetto la dimensione comunale. I dati disponibili all'interno del Quadro Conoscitivo Regionale si spingono a livello provinciale, fornendo elementi utili di dettaglio per quanto riguarda il consumo di metano.

Sulla base di tali dati, forniti da Snam Rete Gas, per gli anni tra il 2000 e il 2005, si nota come Ormelle, similmente alle realtà limitrofe, sfrutti in modo limitato tale risorsa e interessando quasi esclusivamente le realtà produttive e in modo assolutamente limitato la componente civile.

Considerando i dati forniti da ARPAV relativamente ai consumi energetici comunali per gli anni 2007 e 2008 si nota come le attività produttive siano fonti di maggior consumo energetico, mentre il consumo domestico rappresenta una quota limitata rispetto ai consumi totali. Si evidenzia quindi come saranno maggiormente significativi gli interventi legati allo sfruttamento di fonti rinnovabili e contenimento del consumo proprio in relazione alle attività produttive situate all'interno del territorio comunale.



Tabella 19: Consumi energetici comunali

Comune	Attività economica	anno 2007		anno 2008	
		Energia kWh	%	Energia kWh	%
Ormelle	Acquedotti	836.865	1,31	855.602	1,23
	Agricoltura	2.496.197	3,90	3.349.187	4,81
	Alberghi e Ristoranti	409.650	0,64	415.424	0,60
	Alimentari	1.706.091	2,66	1.870.921	2,69
	Altre Industrie	2.029	0,00	3.951	0,01
	Altri servizi vendibili	420.755	0,66	451.332	0,65
	Chimiche	234.143	0,37	436.543	0,63
	Commercio	1.976.447	3,08	2.017.615	2,90
	Comunicazioni	113.406	0,18	126.211	0,18
	Costruzioni	261.469	0,41	99.498	0,14
	Credito e Assicurazioni	50.763	0,08	49.949	0,07
	Illuminazione Pubblica	381.850	0,60	464.950	0,67
	Lav. Plastica e Gomma	23.198.002	36,21	22.790.068	32,72
	Legno e Mobilio	3.136.748	4,90	3.234.697	4,64
	Materiali da Costruzione	19.574.185	30,55	24.212.475	34,76
	Meccaniche	1.410.047	2,20	1.281.128	1,84
	Mezzi di trasporto	35.185	0,05	30.306	0,04
	Prodotti energetici	3.241.856	5,06	3.110.099	4,46
	Servizi Gen. Abit.	74.537	0,12	87.067	0,12
	Servizi non vendibili	154.884	0,24	160.534	0,23
Tessili, Abbigl. e Calzature	30.198	0,05	28.382	0,04	
Trasporti	47.560	0,07	77.960	0,11	
Usi Domestici	4.280.291	6,68	4.502.126	6,46	
Totale	64.073.158	100,00	69.656.025	100,00	

Fonte ARPAV



4 Problematiche ambientali

Grazie al percorso di analisi dello stato dell'ambiente è possibile delineare i punti più critici che caratterizzano il territorio comunale e nello specifico alcune componenti ambientali, direttamente o indirettamente influenzate dalle pressioni derivanti dalle attività antropiche, quali l'urbanizzazione, le infrastrutture e il traffico, i sistemi produttivi o il turismo.

4.1 Sistema fisico

Il sistema fisico che caratterizza la realtà di Ormelle non presenta situazioni di significativa criticità, sulla base delle analisi sviluppate in sede di redazione del PAT.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, pur rilevando una situazione di non particolare eccellenza, si evidenzia come i dati e le valutazioni considerate, in particolare da ARPAV, definiscano una situazione potenzialmente critica in relazione al contesto territoriale più ampio all'interno del quale si trova il territorio di Ormelle. Si rileva infatti come le fonti di inquinamento locali appaiano di limitato peso.

Non si rilevano situazioni di particolare criticità in relazione alla qualità delle acque, considerando come i dati disponibili rilevino stati qualitativi buoni. Similmente non si riscontrano situazioni di rischio legate ai corsi d'acqua principali, considerando sia il Piave che i corsi d'acqua minori. Unico elemento da tenere in considerazione è la presenza di aree di una certa dimensione soggetta a scolo meccanico, e che quindi può risentire di situazioni critiche in corrispondenza di fenomeni di difficoltà di deflusso delle acque (eventi piovosi particolari).

Si evidenzia una situazione particolare in riferimento alle acque sotterranee, evidenziando come il territorio comunale si collochi in corrispondenza della fascia delle risorgive. La permeabilità degli strati superficiali, unitamente alle dinamiche di falda e al loro livello, definiscono una situazione di sensibilità per la vulnerabilità di falda. Situazione da considerare dal momento che l'area all'interno della quale si trova Ormelle è caratterizzata da un numero rilevante di pozzi di approvvigionamento idropotabile.

Per quanto riguarda il sistema del suolo e sottosuolo non sussistono situazioni di significativa criticità o aspetti di rischio per la sicurezza del territorio.

4.2 Sistema naturalistico

Il territorio di Ormelle si inserisce all'interno di un grande corridoio territoriale segnato dal corso del Monticano a nord e del Piave a sud, entrambi componenti ambientale di enorme rilevanza. Agli stessi si aggiunge un denso reticolo idrografico, di natura risorgiva, che all'interno del territorio comunale si struttura in modo significativo rispetto al sistema del fiume Lia. In riferimento a tale sistema si evidenzia la necessità di limitare gli interventi capaci di alterare il sistema fluviale, in termini qualitativi e quantitativi della risorsa idrica, e di tutelare gli spazi liberi lungo le sponde, permettendone una più completa naturalizzazione. Questo



significa effettuare un controllo delle sostanze immesse all'interno del corso d'acqua sia per quanto riguarda la componente antropica che quella agricola, evitando fenomeni di eutrofizzazione.

Analizzando il territorio non costruito si evidenzia come la gran parte dello stesso sia destinato a vigneto, coltura che pur permettendo una maggior varietà di elementi vegetali, limita comunque il grado di biodiversità complessiva del territorio, occupando circa il 65% del territorio non costruito. Questo può risultare un elemento limitativo per lo sviluppo di un sistema permeabile che metta in relazione i corridoi primari del territorio: Piave, Lia e Monticano.

Ulteriore elemento che incide all'interno della qualità naturalistica è la frammentazione del sistema insediativo, e in particolare produttivo, all'interno del territorio. Il fenomeno della polverizzazione dell'edificato assume particolare significatività all'interno della fascia nord-sud, che si sviluppa in rapporto alla viabilità principale. La presenza di assi viari e di questo tessuto limita la piena permeabilità ecologica, in considerazione di come non vi siano all'interno del territorio elementi capaci di supportare un sistema ecorelazionale sufficientemente articolato: pressoché assenti appaiono sistemi di siepi o filari strutturati.

Si rileva inoltre la presenza di attività produttive scarsamente compatibili con la sensibilità ambientale del contesto in cui sono inserite: si tratta in particolare di due ambiti presenti all'interno dell'area di interesse ambientale e paesaggistico del Piave, individuata anche dal PTRC. Sono, un impianto di trattamento e gestione dei rifiuti di tipo vetroso e un impianto di produzione di calcestruzzo - lavorazione delle ghiaie. In particolare, quest'ultimo si trova parzialmente all'interno dell'area golenale del Piave.

Si tratta di elementi che concorrono a limitare la biodiversità anche all'esterno delle aree all'oggi indicate come di valenza naturalistica, contenendo lo sviluppo dei valori ambientali all'interno degli spazi aperti che all'interno del contesto di Ormelle hanno un peso significativo.

4.3 Sistema paesaggistico

Il sistema paesaggistico è analizzato in considerazione delle valenze rappresentative, estetiche e identitarie, considerando i diversi ambiti e caratteristiche specifiche della realtà di Ormelle. In tal senso si osserva la compresenza di elementi di valore rurale, antropico e naturalistico.

Il paesaggio agrario, caratterizzato in particolar modo dalla monocoltura della vite, è interessato da una capillare presenza di elementi di carattere urbano, fatta di abitati sparsi di piccole dimensioni, viabilità, e aree produttive. La frammentazione che deriva dalla presenza di questi elementi, e in particolare degli edifici produttivi, influisce sulla percezione del paesaggio nella sua continuità.

La stessa estensione della monocoltura della vite, se da un lato identifica il contesto, dall'altro rende necessaria la costruzione di un paesaggio più articolato, che sappia in parte differenziare, in parte esaltare alcune peculiarità territoriali adesso "appiattite" e sfuggenti.



L'ambito del Piave necessita anch'esso di azioni di rinforzo, finalizzate a supplire alla debolezza nella leggibilità dei caratteri paesaggistici che lo contraddistinguono. La fruizione stessa dei luoghi diventa un elemento di possibile valorizzazione del contesto.

Va inoltre evidenziata come la presenza di attività produttive, anche di significativa estensione, all'interno del tessuto residenziale rappresenti un elemento detrattore della qualità urbana, sia in termini di qualità della vita che di percezione e valore estetico.

4.4 Sistema antropico

Prendendo in esame i caratteri del sistema insediativo, le prime criticità rilevabili riguardano in particolar modo il sistema produttivo. Si rileva infatti la presenza di molteplici insediamenti, sparsi nel territorio, che danno luogo a un tessuto polverizzato, fatto di frammenti inseriti nel cuore del tessuto residenziale e nelle aree periurbane prospicienti, cresciuto come risposta non pianificata alle necessità di sviluppo delle aziende locali.

Sempre rispetto al tessuto produttivo, si segnala la presenza di due attività produttive particolari, sulle quali va posta una certa attenzione: la prima è una sede di smistamento, frantumazione e riciclaggio di materiale vetroso, collocata lungo via Madorbo, a est del centro di Roncadelle; la seconda è un impianto di produzione di calcestruzzo e vaglio di ghiaie, sempre a sud-est di Roncadelle. Entrambe le attività si trovano all'interno di un'area definita dal PTRC come "ambito di interesse paesaggistico"; la seconda, inoltre, è in parte all'interno della golena del Piave.

Altro aspetto rilevabile che caratterizza gli insediamenti è quello della necessità di intervenire sul tessuto edilizio degradato che caratterizza in particolar modo alcuni edifici di Ormelle, contenitori obsoleti ormai abbandonati o in via di dismissione, sul tessuto edilizio storico degradato di Tempio.

Prendendo in esame gli aspetti più critici del sistema infrastrutturale, si evidenzia come il passaggio della viabilità principale all'interno dei centri abitati sia fonte di concentrazione di alti livelli di traffico, soprattutto pesante, legato in particolar modo alla presenza delle aree produttive dell'intorno.

Dal punto di vista delle criticità acustiche, emerge come non siano presenti all'interno del territorio comunale punti particolarmente critici, che dimostrino livelli di emissione sonora di molto superiori ai limiti previsti per le zone definite dalla Tavola di Zonizzazione Acustica.

Il punto più critico, collocabile nella zona antistante il Municipio di Ormelle, è indubbiamente un punto a rischio, data la prossimità della sede viaria, la presenza di pubblici esercizi e quella del Municipio, che comportano movimento di autoveicoli per tutto il giorno. Il piano rileva comunque che, al di fuori della zona di interferenza con il traffico, i valori risultano nei limiti sia di zona che di qualità. Si tratta comunque di situazioni localizzate e riconducibili ad alcune situazioni specifiche.



5 CONCERTAZIONE

Il Piano di Assetto del Territorio, così come previsto dalla Legge Regionale 11/2004, si configura come strumento di elaborazione concertata e partecipata della prospettiva di organizzazione e sviluppo del territorio sul medio-lungo periodo. L'attività pianificatoria si conforma quindi al metodo del confronto e della concertazione con gli enti pubblici territoriali, le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, con i gestori dei servizi pubblici e di uso pubblico e con la cittadinanza tutta, invitando tali soggetti a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche.

Nel merito, l'articolo 5 della Legge prevede che:

- *I comuni, le province e la Regione nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, conformano la propria attività al metodo del confronto e della concertazione con gli altri enti pubblici territoriali e con le altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti;*
- *L'amministrazione procedente assicura, altresì, il confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico invitandoli a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dagli strumenti di pianificazione.*

5.1 Soggetti coinvolti

In seguito dell'adozione del Documento preliminare al PAT, e relativo Rapporto Ambientale Preliminare, avvenuto con DGC n. 26 del 23/04/2012, dove si approva anche lo "Schema di Accordo di Pianificazione" con la Provincia di Treviso, si avvia il procedimento di concertazione e partecipazione del piano.

In data 25.05.2012 si è tenuto un incontro presso la sede dell'amministrazione comunale al quale sono stati invitati gli enti individuati come "soggetti di interesse pubblico", quali: ARPAV, Regione del Veneto, Comando Provinciale dei VV.F.; Prefettura, Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropici per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, Genio Civile di Treviso. Hanno partecipato inoltre alcuni tecnici-professionisti operanti all'interno del territorio comunale.

Sono stati inoltre stabiliti, con nota prot. n.4200 del 18.05.2012, tre incontri di incontro e discussione con la cittadinanza e i portatori d'interesse, suddivisi per frazioni. Gli incontri si sono tenuti:

- 29.05.2012 a Tempio;
- 30.05.2012 a Roncadelle;
- 31.05.2012 a Ormelle.

Gli Enti coinvolti sono:

- Regione Veneto
- Provincia di Treviso
- Azienda U.L.S.S. n. 9 Treviso



- Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Rovigo
- Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso
- Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
- Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Treviso
- ARPAV – Dipartimento Provinciale di Treviso
- Comando Provinciale dei VV. F. di Treviso
- Unità di Progetto Genio Civile di Treviso
- Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta.-Bacchiglione
- AATO Veneto Orientale
- Piave Servizi S.c.r.l.
- Consorzio di Bonifica “Piave”
- Comune di Oderzo
- Comune di Sa Polo di Piave
- Comune di Cimadolmo
- Comune di Ponte di Piave
- Comune di Maserada sul Piave
- Comune di Fontanelle
- Comune di Breda di Piave
- Consorzio BIM Piave Treviso
- S.I.S.P. Servizi Idrici Sinistra Piave
- ENEL Divisione Infrastrutture e Reti
- ENEL Sole Srl
- TELECOM ITALIA Spa
- TERNA Spa – Gruppo ENEL
- SNAM RETE GAS Spa
- SAVNO Srl – Servizi Ambientali Veneto Nord
- ASCOPIAVE Spa
- C.I.T. Consorzio Servizi di Igiene del Territorio TV1
- Società Autoservizi LA MARCA Trevigiana Spa
- Consorzio del Comprensorio Opitergino
- IRVV – Istituto Regionale Ville Venete
- Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori della Provincia di Treviso
- Ordine degli Ingegneri della Provincia di Treviso
- Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Treviso
- Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Treviso
- GAL Terre di Marca Soc. Cons. a.r.l.



- Veneto Agricoltura.

5.2 Esiti

Dagli incontri svoltisi con i diversi *stakeholders* non sono emersi argomenti salienti o indicazioni capaci di ridefinire le scelte strategiche e gli obiettivi del PAT, approfondendo alcune tematiche di natura puntuale e metodologica.

Le richieste e i contributi proposti dai soggetti interessati sono state approfondite in sede di redazione del PAT, valutandone l'interesse e la coerenza con le strategie del piano.

Con DGC n° 68 del 17.01.2013 l'amministrazione comunale ha dichiarato conclusa la fase di concertazione.

5.3 Il Documento Preliminare

Il Documento Preliminare rappresenta la visione verso la quale orientare le scelte future per il territorio. In esso si sviluppano questioni e si estendono considerazioni e linee di indirizzo sulle tematiche principali di trasformazione e valorizzazione.

Il Documento Preliminare è dunque uno strumento che interviene sui nodi irrisolti e problematici del territorio e che costruisce una cornice all'interno della quale fissare, in termini di stato, obiettivi e possibili scenari di sviluppo.

L'idea principale è quella di qualificare Ormelle come la "*città tranquilla*", un grande parco rurale, composto da uno spazio residenziale light, da industria e artigianato di qualità, valorizzando il paesaggio segnato dalle acque di risorgiva, riconoscendolo come nuova frontiera qualitativa dell'abitare e delle produzioni di eccellenza.

L'approccio è stato articolato su temi, questioni caratterizzanti il territorio di Ormelle attraverso le quali articolare il futuro della qualità dell'ambiente e del vivere, rispondendo alle necessità del territorio stesso e alle criticità emerse in fase preliminare del PAT.

I punti principali in cui si articola il Documento Preliminare sono:

Tra Piave e Monticano: Il territorio di Ormelle è caratterizzato da un paesaggio agrario con una capillare presenza urbana fatta di insediamenti residenziali, aree produttive, rete della viabilità. Tale territorio è individuato, a grande scala, da due grandi fiumi, il Piave a sud e il Monticano a nord. Ma a scala locale è il Piave che rappresenta una forte valenza ambientale, grande serbatoio di biodiversità, ambiti di particolare integrità, aree boscate in fregio allo stesso, aree agricole della produzione.

La necessità che emerge è quella di attivare una progettualità che sappia operare per diverse finalità: assicurare la fruibilità e la sicurezza per la mobilità lenta, rafforzandone la rete e valorizzando le emergenze



naturalistiche presenti; trovare ricollocazione per le attività produttive sorte in alveo e attivare azioni di recupero dello spazio golenale libero.

Lo sviluppo del comune all'interno della fascia delle risorgive e la presenza di numerosi importanti corsi d'acqua che nelle risorgive trovano origine chiama all'appello anche altre forme di intervento, legate alla possibile valorizzazione, oltre che alla tutela, delle relazioni ecologiche tra i grandi ambienti naturalistici e in generale della trama del paesaggio.

L'eccellenza sostenibile: il settore agricolo, e nello specifico quello vitivinicolo, rappresenta a Ormelle una forza determinante nel comparto economico, sistema produttivo importante, con un altissimo numero di aziende, rivolto all'intero processo produttivo ma anche alla commercializzazione del prodotto stesso.

Lo scopo del PAT, oltre a quello di conservare e tutelare le zone vocate alla produzione, è anche quello di attivare un processo di ammodernamento e trasformazione al fine di elevarne il livello qualitativo. Si parla di evoluzione di scala, di creazione di una rete, di un centro unico di marketing e promozione per l'intero territorio.

Qualità ed estetica dell'abitare: la realtà comunale è fortemente segnata, in termini di organizzazione territoriale, dalla vocazione agricola. La realtà urbana è determinata dalla presenza di una struttura policentrica, con un'edificazione cresciuta a partire dalle vie principali, attestandosi poi lungo quelle secondarie.

Le necessità maggiori sono legate al rinnovo dell'ambiente cittadino, a una ricomposizione dell'abitato che intervenga anche sulle particolari condizioni di degrado di alcuni edifici.

Agli interventi di riqualificazione sarà importante associare la valorizzazione e promozione anche del carattere e dell'identità delle frazioni che, ognuna a proprio modo, conserva distintamente pregevoli tratti storico-architettonici e ambientali che vanno recuperati ed esaltati.

Mobilità e nuove gerarchie: data l'articolazione infrastrutturale che caratterizza l'area in cui si è sviluppato il comune, il tema principale trattato dal Piano è quello della riorganizzazione della mobilità, con l'obiettivo principale di spostare il traffico pesante che oggi attraversa i nuclei urbani, legato alla presenza di numerose aree produttive all'interno del quadrante territoriale di destra Piave.

Gli interventi da prevedere devono però avere natura territoriale e non essere più limitati al contesto locale: in tal senso è necessario il coinvolgimento di più attori, a partire dai comuni limitrofi, anche a fronte della prevista realizzazione di nuovi nodi della viabilità autostradale che richiederà una riorganizzazione di quella locale.

Frammenti ricomposti: il sistema produttivo di Ormelle è costituito da una molteplicità di insediamenti puntuali diffusi sul territorio, frammenti inseriti nel cuore del tessuto residenziale e nelle aree periurbane prospicienti. Il compito che il Piano si pone è quello di attivare azioni di ricomposizione dei



frammenti, attraverso opere di riconversione e ricollocazione dei volumi produttivi in aree idonee.

Ai frammenti si unisce il polo produttivo tra Ormelle e Roncadelle, per il quale si prospetta un ampliamento oltre a una riorganizzazione del sistema della mobilità legata all'accessibilità e alle relazioni con la viabilità territoriale.

Paesaggi in rete: Ormelle presenta una molteplicità di caratteri paesaggistici ma quello che prevale è sicuramente il paesaggio della produzione, legato alla produzione di eccellenza dei vini DOC del Piave e dotato di una singolare qualità estetica.

Il Piano prevede strategie legate allo sviluppo di una politica di frequentazione turistico/ricreativa del territorio stesso, anche integrandosi alle proposte di valorizzazione turistica del GAL.

All'interno del territorio comunale è riconoscibile e forte il paesaggio della naturalità, legato in gran parte all'incisivo segno determinato dallo scorrere del Piave. Anche in questo senso il Piano prevede azioni di rinforzo che agevolino il processo di ricostruzione di aree boscate distribuite all'interno e in prossimità del fiume. Il fiume diventerà dorsale paesaggistica, dalla quale si dipaneranno percorsi tematici in grado di coinvolgere e toccare tutti gli elementi significativi naturalistici e paesaggistici che caratterizzano il territorio.

Esiste in fine un paesaggio epico, quello di Tempio, porta di accesso alle bellezze architettoniche del distretto opitergino.

Il Piano prospetta dunque una rete di paesaggi che deve dialogare sul piano locale, individuandone i cardini e connettendoli attraverso le relazioni "lente".



Tabella 20: Confronto tra obiettivi del documento preliminare e obiettivi di Piano

Obiettivi del Documento Preliminare	Azioni strategiche del PAT
Miglioramento della qualità urbana	Aree per il miglioramento della qualità urbana (art. 15)
	Parco campagna (art. 15)
Valorizzazione delle emergenze naturalistiche presenti	Aree agricole integre e di pregio (art. 11)
	Attività produttive in zona impropria (art.15)
Ricollocazione delle attività in sede impropria	Attività produttive in zona impropria (art. 15)
Valorizzazione della rete ecologica	Aree di connessione naturalistica (art. 9)
	Aree a nucleo (art. 9)
	Aree di completamento (art. 9)
Tutela e sviluppo del settore agricolo	Aree agricole integre e di pregio (art. 11)
Riqualificazione dell'ambiente cittadino e dell'edificato	Aree per il miglioramento della qualità urbana (art. 15)
Valorizzazione dell'identità delle frazioni	Aree di urbanizzazione consolidata dei borghi (art. 15)
	Aree per il miglioramento della qualità urbana (art. 15)
Riorganizzazione del sistema produttivo	Ambiti di riqualificazione e riconversione (art. 15)
Valorizzazione del sistema paesaggistico	Coni visuali (art. 8)
	Contesti figurativi (art. 8)
	Aree agricole integre e di pregio (art. 11)

Fonte: elaborazione Proteco



6 Scenari di Piano

Così come previsto dalla vigente normativa di riferimento della VAS - di livello regionale, nazionale e comunitario per la metodologia consolidata - le strategie del Piano sono valutate in modo comparato rispetto a scenari alternativi di perseguimento degli obiettivi generali. Si tratta quindi di identificare possibili assetti di sviluppo alternativi, basati sull'individuazione di scelte strategiche diverse: ciò significa che le distinzioni tra gli scenari si sviluppano sulle linee d'azione principali, non sulla descrizione di specifiche scelte localizzative puntuali.

Il confronto è inoltre sviluppato rispetto allo scenario 0, ovvero alla definizione dell'assetto del territorio nel momento in cui si decida di non attuare alcuna nuova pianificazione, semplicemente concretizzando le scelte già presenti all'interno del territorio: in questo caso si consideri la completa attuazione del PRG vigente.

In quanto alla definizione dei possibili scenari di sviluppo, si considerano alcuni punti cardine ritenuti elementi base sui quali il territorio deve svilupparsi, essenziali per il raggiungimento di un assetto capace di rispondere alle necessità locali, rientrando nei sistemi che si muovono a carattere territoriale.

6.1 Scenario zero

Per quanto riguarda l'attuale stato della pianificazione vigente, si considera quanto definito in sede locale dal PRG vigente e dai piani sovraordinati, oltre che dai progetti in corso o previsti di prossima realizzazione.

In quanto al sistema insediativo, si considera come l'indirizzo del PRG vigente sia quello di consolidare il tessuto esistente, prevedendo alcune espansioni di carattere residenziale in continuità con l'abitato esistente. Le aree di espansione previste, infatti, sono legate in larga parte a occupare gli spazi liberi più prossimi all'abitato o interclusi.

In particolare per quanto riguarda Ormelle centro e Roncadelle, si tratta di ambiti di dimensioni contenute, che completano le frange urbane esistenti.

Per quanto riguarda la frazione di Tempio si individua un nuovo ambito a carattere residenziale a nord rispetto al nucleo storico. In questo caso, date le limitate dimensioni della frazione, si assiste alla scelta di accrescere il patrimonio insediativo in modo relativamente rilevante, in relazione all'asse di collegamento verso nord, lungo la SP 89.

Lo sviluppo di carattere produttivo considera la polarità già esistente, con l'obiettivo di potenziarla, senza quindi compromettere l'attuale assetto o aumentare la frammentazione del tessuto produttivo, che già all'oggi caratterizza il territorio comunale. L'espansione dell'area produttiva si localizza a sud dell'attuale, sfruttando la direzione che si allontana dall'abitato, sfruttando la rete infrastrutturale esistente. Si evidenzia peraltro come tale ambito sia già in fase di completamento, e appaia integrato con il sistema esistente a nord.

Il PRG considera significativa la regolamentazione delle attività agroindustriali, individuando realtà sparse nel territorio che ricoprono un peso significativo per l'economia locale e la gestione del territorio, legando



gli aspetti della crescita socio-economica alla permanenza di attività tradizionali e di presidio del territorio.

Gli aspetti di carattere ambientale sono legati principalmente al sistema del Piave, sia per quanto riguarda le valenze di carattere naturalistico che paesaggistico. Il quadro di riferimento pianificatorio attuale evidenzia una sovrapposizione di più elementi che concorrono alla tutela e salvaguardia delle risorse della fascia di territorio ricompresa tra l'asse del Piave e l'abitato di Roncadelle. Insistono all'interno di tale ambito sia i vincoli a carattere idraulico che paesaggistico (ex L.431/85) sia le tutela di valore ambientale definite dai piani sovraordinati (PTCP e Piano d'Area).

A questo si accompagnano i sistemi di interesse ambientale legati ai corsi d'acqua principali, e agli ambiti interessati dai fenomeni di risorgiva, individuati quali elementi identificanti il territorio quale risorsa e sensibilità ambientale.

A livello locale vengono perimetrati gli ambiti identificati quali centri storici, con particolare riferimento al nucleo di Tempio, quali ambiti da salvaguardare dalle possibili trasformazioni, necessitando approfondimenti attenti e calati nel contesto. Si evidenzia come stretto sia il rapporto tra questo tessuto storico e i servizi che caratterizzano il nucleo di Tempio.

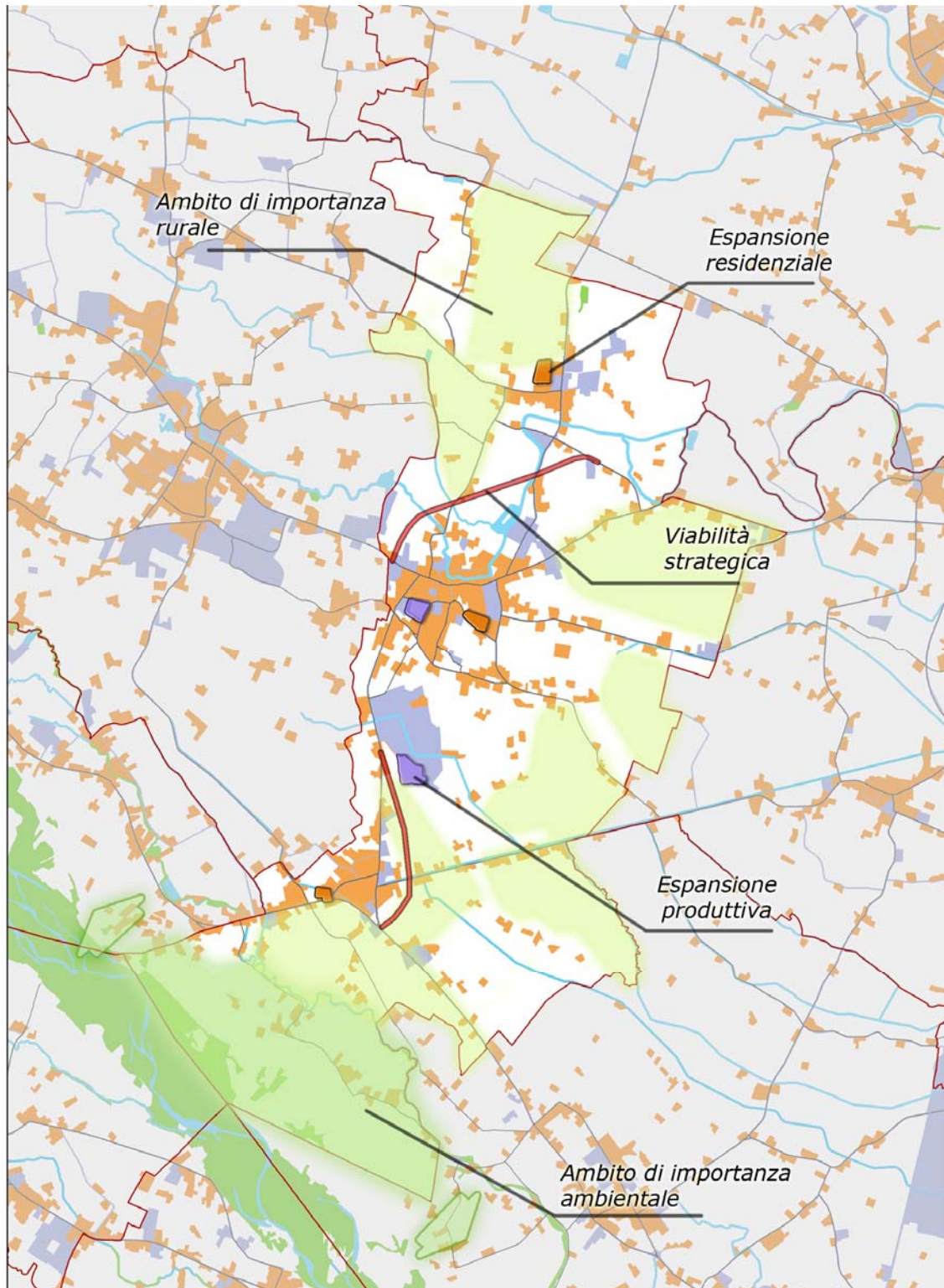
Il territorio non è coinvolto da particolari scelte e indirizzi di carattere territoriale che definiscono assetti diversi rispetto all'attuale situazione.

Il PRG prevede di riorganizzare il sistema viabilistico al fine di limitare le interferenze del traffico di attraversamento all'interno del tessuto insediativo. per quanto riguarda l'asse est-ovest che interessa l'abitato di Ormelle si considera un bypass ambio della SP 49, che si sviluppa a nord dell'abitato di Ormelle intercettando anche i flussi di Tempio lungo via Campagnola

Per quanto riguarda l'area più meridionale, l'accesso all'area produttiva viene rivisto attraverso la realizzazione di un asse che relazioni la zona produttiva di Ormelle con la SP 7, parallelamente alla SP33, e bypassando l'abitato di Roncadelle ad est si collega con la SP 34.



Figura 72: Scenario Zero



Elaborazione Proteco



6.2 Scenario di Piano (scenario 1)

Lo scenario sviluppato fa proprie alcune scelte già contenute all'interno della pianificazione vigente, in particolare recepisce la necessità di mantenere vive e funzionali le diverse realtà insediative, in considerazione delle identità locali di Ormelle, Roncedelle e Tempio.

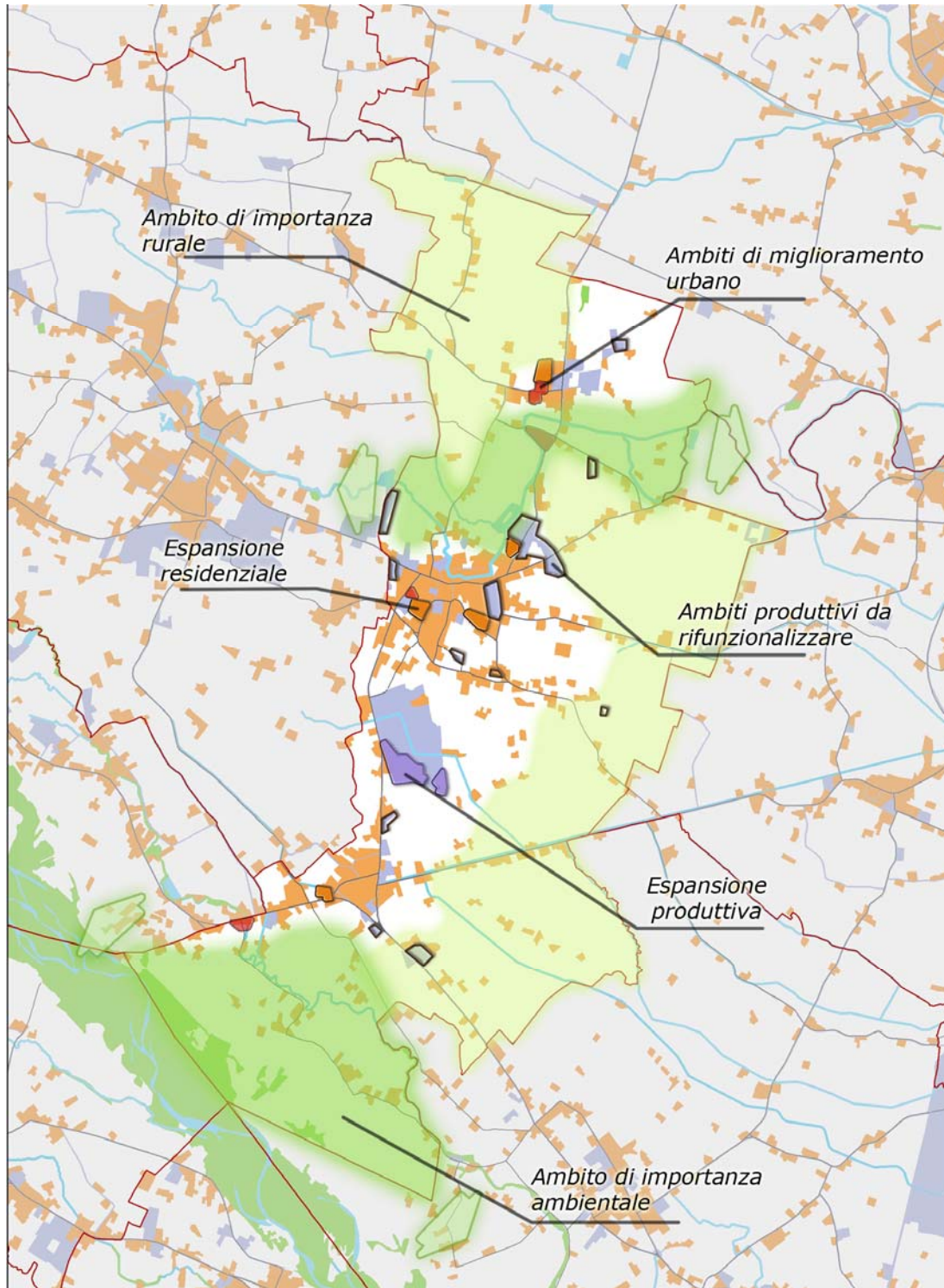
La collocazione di nuove aree residenziali è funzionale a rafforzare i singoli nuclei, in funzione delle possibilità e necessità di crescita, andando a completare il disegno urbano dei singoli nuclei attraverso interventi di ricucitura del tessuto e rafforzamento dei margini. Si tratta quindi di espansioni contenute e che vanno ad interessare ambiti periurbani, confermando, in termini spaziali quanto già previsto dallo scenario zero. Il nuovo quadro normativo di riferimento del PAT (LR 11/2004) considera comunque come tali espansioni possano essere strutturate a articolate con maggiore flessibilità e complessità, integrando la nuova residenzialità con aspetti legati alla valorizzazione della componente ambientale e qualità della vita.

Le necessità di aumentare la qualità dell'abitato appare centrale, e declinata sia in relazione al nuovo che al recupero del tessuto esistente, considerando la necessità di riorganizzare le diverse parti del territorio e le realtà all'oggi produttive, ma che necessitano di una rifunzionalizzazione. La scelta dello scenario di piano e quella di definire degli indirizzi di nuova destinazione funzionale in relazione al contesto all'interno delle quali queste si localizzino e sfruttandone la posizione strategica quali elementi di valorizzazione della realtà residenziale o a supporto delle realtà produttive, artigianali e agricole, esistenti. Lo scenario individua delle aree dove poter ricollocare le attività da riposizionare, sviluppando il polo esistente sul lato meridionale, limitando quindi i possibili disturbi sull'abitato, situato a nord.

Per quanto riguarda la tutela e valorizzazione del territorio il disegno del piano, in riferimento alle indicazioni di scala superiore, amplia gli ambiti da sottoporre a tutela e valorizzazione, integrando il sistema naturalistico che si rifà ai corsi d'acqua principali –Piave e Lia – integrando i sistemi ecorelazionali principali con una fascia da sottoporre a tutela ambientale e paesaggistica che interessa l'area agricola che corre ad est dei centri abitati. Questo permette di definire un sistema integrato che interessa lo spazio agricolo, ritenuto identitario e significativo sotto il punto di vista paesaggistico e produttivo.



Figura 73: Scenario di Piano



Elaborazione Proteco



6.3 Definizione delle linee d'intervento

Partendo dalla definizione degli obiettivi principali che caratterizzano lo sviluppo futuro del territorio di San Michele al Tagliamento, uniti alla definizione degli obiettivi strutturanti e alle relative strategie di sviluppo, si procede all'elencazione di tutte le possibili azioni che rientrino in tale struttura.

Ogni strategia è infatti composta da una molteplicità di azioni, con riflessi sulle componenti territoriali su cui il PAT vuole intervenire, quali turismo, ambiente, sistema insediativo e immagine della città.

Le azioni individuate rappresentano dunque le principali linee d'intervento atte al raggiungimento dell'obiettivo da cui scaturiscono, con pesi e articolazioni differenti in ragione degli scenari che devono definire.

Considerando le azioni individuate e descritte, si procede dunque alla definizione e articolazione dei possibili scenari in funzione delle linee d'intervento analizzate. Questo si traduce con un'analisi di quali siano le azioni compatibili con le due diverse visioni, il ruolo che le stesse possono avere e gli effetti che queste inducono all'interno del disegno futuro del territorio.

Di seguito si sintetizza quindi l'articolazione degli scenari in base alle azioni che li caratterizzano.

Va inoltre considerato lo scenario 0, l'assetto che in territorio verrebbe ad assumere nel caso in cui non si applicasse alcun nuovo strumento, attuando quindi il piano e programmi attualmente vigenti e in fase di realizzazione.

Si evidenzia fin da subito come gli scenari individuati dal PAT, in relazione alla sua componente strategica, non pongano l'attenzione sulle diverse destinazioni d'uso del suolo, ma siano maggiormente funzionali alla creazione di processi di trasformazione e sviluppo. Questo implica che difficilmente possano essere direttamente confrontate le previsioni dello scenario 0, sintetizzabile come lo scenario definito dal PRG vigente e dalle indicazioni dirette della programmazione sovracomunale, con le linee d'azione strategiche del PAT.

Tuttavia possono essere confrontati gli effetti indotti dalla realizzazione dello scenario 0 in considerazione del modello sviluppato per la valutazione degli scenari, valutando le relazioni tra le scelte della pianificazione vigente e le linee d'azione del PAT.



Tabella 21: Principali azioni strategiche degli scenari

Scenario 0	
1	Consolidamento dell'abitato
2	Contenimento dello sviluppo insediativo
3	Rafforzamento del polo produttivo
4	Tutela e riorganizzazione del settore agroproduttivo
5	Tutela del patrimonio rurale
6	Salvaguardia e valorizzazione del sistema del Piave
7	Tutela delle aree a sensibilità idrogeologica
8	Tutela e valorizzazione degli elementi storico-testimoniali
9	Riorganizzazione della viabilità attraverso bypass
Scenario 1	
1	Consolidamento dell'abitato
2	Contenimento dello sviluppo insediativo
3	Riorganizzazione del disegno urbano di Ormelle
4	Rafforzamento del polo produttivo
5	Tutela e riorganizzazione del settore agroproduttivo
6	Tutela del patrimonio rurale
7	Salvaguardia e valorizzazione del sistema del Piave
8	Tutela delle aree a sensibilità idrogeologica
9	Tutela e valorizzazione dei tessuti storici
10	Riorganizzazione delle attività produttive
11	Creazione di un sistema ecorelazionale
12	Riqualificazione del sistema viabilistico esistente
13	Riqualificazione e gestione degli assi viari

Fonte: elaborazione Proteco



6.4 Comparazione delle alternative

Il sistema di valutazione si basa, per ogni scenario, sulla considerazione degli effetti di ogni singola azione, ai quali è attribuito un peso che definisca il grado di alterazione della componente ambientale provocato dagli stessi.

Le matrici di valutazione considerano per ogni sistema – fisico, naturalistico, paesaggistico e antropico – le componenti che hanno maggiori possibilità di subire gli effetti dell’attuazione delle azioni.

In ogni componente si individuano quindi i diversi fattori che permettono di specificare e misurare il grado di alterazione prodotto dalle azioni strategiche individuate, così come riportato nel par. 7.4.

L’effetto delle stesse è definito in relazione alla capacità di modificare lo stato attuale in termini di miglioramento o peggioramento delle componenti ambientali, e più specificamente in relazione ai fattori che caratterizzano l’assetto del territorio. Tali fattori sono indicati all’interno della tabella riportata di seguito. Il peso delle trasformazioni è definito all’interno di una scala che va da 0 a 3, dove:

- 0 nessuna modifica o modifica irrilevante
- 1 modifica lieve
- 2 modifica sensibile
- 3 modifica rilevante.

L’analisi delle alterazioni è stata affrontata considerando il quadro ambientale adottato comprende le componenti principali capaci di definire in modo complessivo lo stato dell’ambiente, considerando i diversi aspetti che compongono il sistema. Si individuano quindi 6 componenti, capaci esprimere gli effetti in relazione ai sistemi fisici, naturalistici e antropici. Per ogni componente è stato individuato almeno un fattore capace di esprimere le alterazioni indotte dalle previsioni di assetto degli scenari. Nella tabella seguente si riportano le componenti e i fattori considerati.



Tabella 22: Componenti e fattori di valutazione

Componente	Fattore
Acqua	Alterazione dell'assetto
Suolo e Sottosuolo	Artificializzazione
	Rischio idraulico
Biodiversità e paesaggio naturale	Zone protette
	Naturalità di progetto
Rumore	Rumorosità
Territorio	Miglioramento qualità territoriale
Antropico	Estensione insediamenti
	Edificazione
	Qualità insediamenti
	Effetti settore produttivo
	Effetti settore commerciale
	Peso del settore primario

Fonte: elaborazione Proteco

Il metodo utilizzato definisce il grado di alterazione delle singole componenti in relazione alle principali linee d'azione, permettendo di confrontare in modo complessivo e sintetico il livello e grado di alterazione che coinvolgerà complessivamente il territorio di Ormelle. La matrice di comparazione riporta i singoli valori e quindi li sintetizza al fine di comparare i due scenari. Considerando come il numero di azioni che caratterizzano i due disegni di sviluppo non sia il medesimo, l'indice di confronto è il risultato della somma degli indici delle singole componenti, diviso per il numero di azioni.

Si evidenzia come il disegno del PAT recepisca e integri scelte già effettuate all'interno della strumentazione vigente, approfondendo alcuni aspetti e tematiche alla luce degli obiettivi del piano e dell'approccio più complesso che ha portato alla definizione dello scenario.

La matrice così costruita ha evidenziato come lo scenario di piano produca maggiori effetti positivi. In particolare le strategie messe in campo dal PAT



intervengono in modo più significativo in relazione al miglioramento della qualità territoriale e degli insediamenti, spostando maggiormente l'attenzione sul recupero e valorizzazione del patrimonio esistente, costruito e non, piuttosto che dare risposta alle domande insediative attraverso un maggior sviluppo insediativo. Si evidenzia come entrambi i disegni del territorio considerino necessario provvedere un incremento della componente socio-economica a fronte di un incremento delle valenze ambientali, tuttavia lo scenario di piano integra in modo più articolato e strutturato lo sviluppo dei due sistemi. In particolare lo scenario del PAT aumentando gli ambiti di tutela e definendo un disegno funzionale alla connessione ecologica di ampia scala, permette di articolare in modo più significativo la declinazione ambientale dello strumento.

Anche in riferimento allo sviluppo del sistema produttivo la scelta dello scenario di piano di riqualificare l'esistente gioca a favore del miglioramento della qualità del territorio, senza precludere lo sviluppo economico, dando già una definizione dei futuri usi dello spazio in coerenze con il contesto specifico e le valenze esistenti.

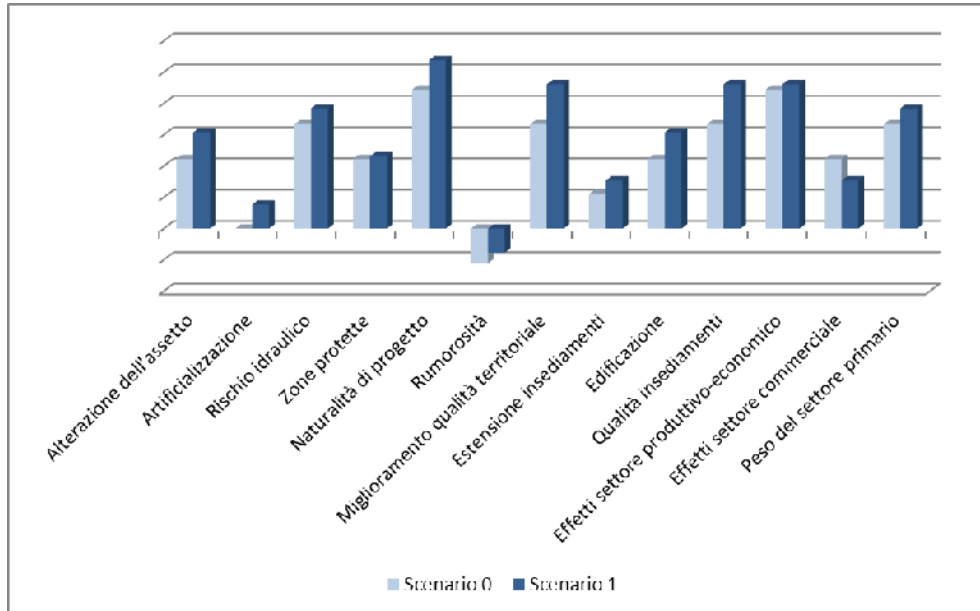
La scelta di contenere l'espansione insediativa dello scenario 1 (PAT) si relaziona in modo stretto con le possibilità di recupero del tessuto esistente, mettendo in campo una linea di sviluppo che lo scenario zero non considerava per la tal tipologia stessa dello strumento vigente e il quadro normativo a qui fa riferimento.



	Acqua		Suolo e Sottosuolo		Biodiversità e paesaggio		Rumore		Territorio		Antropico		TOTALE
	Alterazione dell'assetto	Artificializzazione	Rischio idraulico	Zone protette	Naturalità di progetto	Rumorosità	Miglioramento qualità territoriale	Estensione insediamenti	Edificazione	Qualità insediamenti	Effetti settore produttivo-economico	Effetti settore commerciale	
Scenario 0													
Consolidamento dell'abitato	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0
Contenimento dello sviluppo insediativo	0	-1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Rafforzamento del polo produttivo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	1	0
Tutela e riorganizzazione del settore agroproduttivo	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Tutela del patrimonio rurale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Salvaguardia e valorizzazione del sistema del Pinate	0	-1	0	2	0	0	0	0	0	0	1	0	0
Tutela delle aree a sensibilità idrogeologica	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tutela e valorizzazione degli elementi storico-temoniali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riorganizzazione della viabilità alternativa bypass	0	1	0	0	0	-1	0	0	0	0	1	1	0
Totale	2	0	3	4	2	4	-1	3	1	2	3	4	3
Sintesi	0,22	-	0,33	0,22	0,44	-0,11	0,33	0,11	0,22	0,33	0,44	0,22	0,33
Scenario 1													
Consolidamento dell'abitato	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0
Contenimento dello sviluppo insediativo	0	-1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0
Riorganizzazione del disegno urbano di Ormelle	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0
Rafforzamento del polo produttivo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	1	0
Tutela e riorganizzazione del settore agroproduttivo	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tutela del patrimonio rurale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Salvaguardia e valorizzazione del sistema del Pinate	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	1	0	0
Tutela delle aree a sensibilità idrogeologica	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tutela e valorizzazione dei tessuti storici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riorganizzazione delle attività produttive	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Creazione di un sistema ecologico	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riqualificazione del sistema viabilistico esistente	0	0	0	0	0	-1	0	0	0	0	0	0	0
Riquadratura e gestione degli assi viari	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	4	1	5	3	3	-1	6	2	4	6	6	6	5
Sintesi	0,31	0,09	0,38	0,23	0,54	-0,09	0,46	0,15	0,31	0,46	0,46	0,15	0,38
													3,85



Figura 74: Confronto tra scenari



Fonte: Proteco



7 Valutazione del Piano

7.1 Obiettivi del Piano

Gli obiettivi strategici del PAT sono definiti in relazione ai sistemi principali che definiscono il sistema territoriale, in funzione dello sviluppo e rilancio delle attività presenti all'interno del territorio nell'ottica di aumentare la qualità delle singole componenti che riguardano sia la sfera antropica che naturalistica e paesaggistica.

I principi strutturali su cui si base il PAT, così come riportato all'interno dell'art. 3 delle NTA, sono:

1. *L'eccellenza sostenibile*, dove l'agricoltura rappresenta una testimonianza degli aspetti di eccellenza, quale rilevante fonte economica oltre che straordinaria valenza paesaggistica, prevedendo lo sviluppo del sistema territoriale come un grande parco agricolo di fruizione per il tempo libero, diffuso.
2. *La qualità e l'estetica dell'abitare*, rivalutando il sistema insediativo e della città pubblica in funzione della qualità della vita. L'obiettivo è quello di qualificare lo spazio abitato agendo mediante una ricomposizione diffusa dell'abitato, coniugando il rinnovo dell'edificato, sotto l'aspetto dell'efficienza energetica, con quello dell'ambiente cittadino, creando un luogo di qualità della vita stessa.
3. *La mobilità e le nuove gerarchie*, rafforzando l'accessibilità e accrescendo la propria competitività. È quindi necessario intervenire nell'ambito della mobilità, allontanandosi da soluzioni di scala locale ed alzando lo sguardo, coinvolgendo più soggetti e assumendo in questo modo una visione di territorio.
4. *Frammenti ricomposti*, le azioni principali da perseguire diventano riordino, riconversione, e ricollocazione. Un cambio di direzione per intervenire nel cuore di un tessuto produttivo polverizzato, fatto di frammenti inseriti tra residenze ed aree periurbane, cresciuto nel tempo, come la risposta non pianificata alle necessità di sviluppo produttivo delle aziende locali.
5. *Paesaggi in rete*, il territorio di Ormelle è dato da una molteplicità di paesaggi riferiti ad una rete di appartenenza più ampia. Un paesaggio della produzione, del vino e degli itinerari connessi: condizione base per la promozione e riconoscibilità del prodotto locale. Il paesaggio della naturalità del Piave e delle acque da valorizzare e inserire in rete. Il paesaggio della storia e delle bellezze culturali da integrare, mettere a sistema e rendere fruibile.

Si riportano quindi obiettivi che il PAT definisce necessari per perseguite il disegno del territorio delineato dai principi fondamentali, e indicati all'interno delle NTA del PAT stesso. (art. 3):

a) Ambientale:

- *Fisico*: miglioramento della qualità delle acque, sotterranee o superficiali, riduzione dei rischi e delle criticità idrauliche,



miglioramento della qualità dell'aria – riduzione delle emissioni associate ai trasporti, dell'effetto isola di calore, dell'inquinamento luminoso.

- *Naturale*: miglioramento della continuità ecosistemica, assicurando l'aumento della biodiversità e la continuità del sistema di spazi aperti (il fiume Lia come cerniera tra Piave e Monticano: supporto di relazioni ecologiche tra i due grandi ambienti fluviali), valorizzazione naturalistica dei corsi d'acqua, creazione di corridoi ecologici di rilevanza locale utilizzando i frammenti di habitat esistenti ed organizzandoli in rete;

b) Paesaggistico:

- *Caratteri figurativi e formali*: recupero dei paesaggi degradati; rinforzo delle componenti strutturali della figura e geometria territoriale, qualificazione dei margini urbani, valorizzazione della scena urbana attraverso la caratterizzazione morfologica delle rete stradale, rigenerazione degli edifici e degli elementi di valore monumentale, storico-testimoniale ed ambientale, tutela attiva dei paesaggi agrari.
- *Strutture percettive*: recupero, riqualificazione e creazione di nuove strutture percettive e fruibili, rimozione di edifici incongrui che compromettono la percezione degli edifici e degli elementi di valore monumentale, storico-testimoniale ed ambientale, valorizzazione dei cono visuali, dei contesti figurativi e degli itinerari di visitazione.

c) Urbano e territoriale:

- *Architettonico*: realizzazione di edifici e spazi di elevata qualità architettonica nei luoghi e nei contesti che rendono più bella la città ed il territorio, ne promuovono l'immagine a sostegno dei circuiti di visitazione turistica, creando nuovo valore aggiunto.
- *Edilizio*: miglioramento della qualità del tessuto edilizio, riqualificazione degli spazi pubblici, recupero delle zone dismesse o di degrado, delocalizzazione di attività improprie o a rischio, processi di riqualificazione urbana che comportino esternalità positive, oltre il limite del campo di intervento. Interventi con caratteri distintivi, innovativi e di eccellenza nel campo della sostenibilità edilizia e della qualità urbana certificati mediante idonee procedure.

d) Sociale ed economico:

- *Occupazionale*: interventi di riqualificazione urbana o nuovi insediamenti che comportino ricadute significative in termini di occupazione aggiuntiva per l'economia locale, per la qualificazione professionale, ovvero l'insediamento o il consolidamento delle eccellenze produttive, la realizzazione dei servizi alle imprese, la gestione coordinata tra le imprese di strutture ed impianti afferenti alle aree produttive;
- *Servizi Pubblici*: interventi che comportino miglioramenti significativi nella dotazione e gestione dei servizi pubblici (collettivi o alla persona), nella formazione e promozione culturale. Incremento della



densità territoriale che rendano maggiormente efficienti i servizi pubblici.

- *Presidio sociale*: interventi di nuova edificazione mirati prevalentemente a soddisfare il documentato fabbisogno residenziale locale, volti inoltre a favorire la permanenza dei nuclei familiari originari o consolidare il ruolo di presidi del territorio rurale

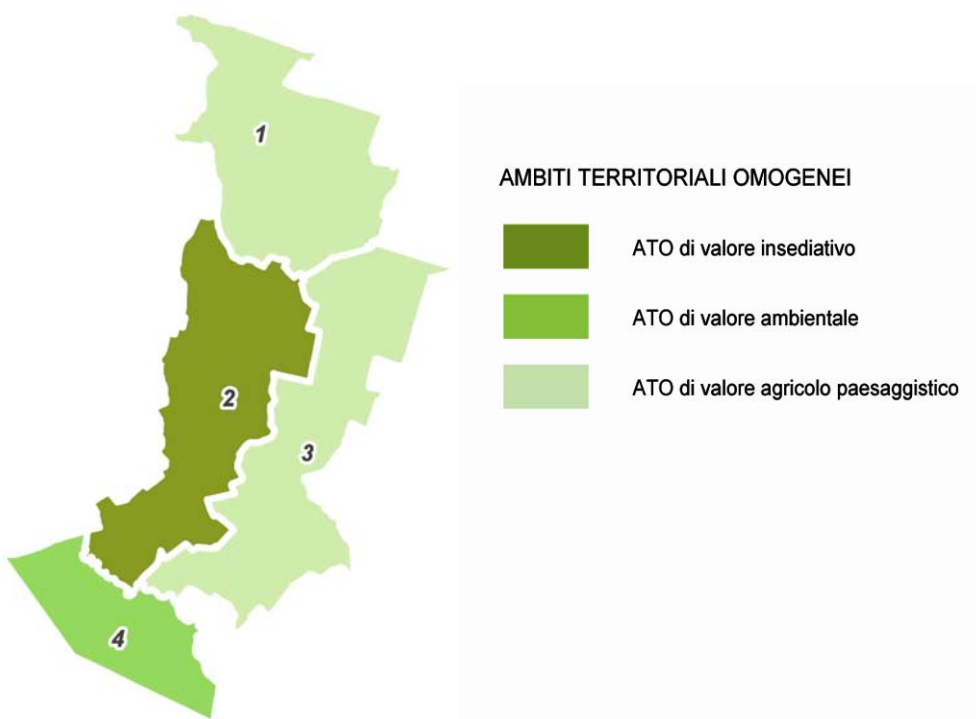


7.2 Struttura del PAT

Il Piano suddivide il territorio comunale in Ambiti Territoriali Omogenei, in riferimento alla normativa vigente – LR 11/2004 – e relativi atti d’indirizzo, in rapporto alle specifiche caratteristiche fisiche, alle componenti naturalistiche e alle funzioni antropiche che strutturano le realtà territoriali. Si tratta di ambiti funzionali alla definizione specifica degli aspetti di sviluppo, con particolare riferimento alla componente dimensionale del piano e all’*individuazione di azioni più puntuali*.

Il PAT delinea 4 ATO, caratterizzate da caratteristiche specifiche in riferimento alle funzioni strategiche principali: paesaggistica, ambientale e insediativa

Figura 75: Identificazioni degli ATO del PAT



Fonte: Proteco

Per ogni singola ATO sono indicati dei contenuti strategici:

ATO 1 – TEMPIO

ATO a prevalenza Paesaggistica. L’ATO si definisce in relazione alla valenza paesaggistica del territorio agricolo, in funzione della presenza di elementi di interesse ambientale, quale il corso del Lia. A questo si aggiunge il valore storico-testimoniale dato dal nucleo abitato di Tempio. Tale ambito è delimitato nella parte bassa dal primo tratto del fiume Lia, dal centro del capoluogo e dalla SP 34. A nord l’ambito è delimitato dal confine con i comuni di San Polo, Fontanelle e Oderzo.



L'obiettivo prevalente per l'ATO riguarda la *tutela e valorizzazione* degli aspetti paesaggistici e storico monumentali. La riqualificazione del Borgo storico, la conservazione dei coni visuali e del contesto figurativo relativo al Tempio, sono gli obiettivi prioritari. Inoltre, il corso del Lia, oltre ad essere tutelato in quanto linea di connessione ecologica tra Piave e Monticano, sarà valorizzato come itinerario di relazione e fruizione turistica. In tale contesto vanno:

- a) Tutelati quali invariants storico-monumentali gli *edifici storico testimoniali* di maggior interesse paesaggistico;
- b) Preservati i coni visuali e le viste più significative relative alle valenze paesaggistiche e storico monumentali;
- c) Attuate azioni di miglioramento e riqualificazione del borgo storico con il mantenimento dell'impianto urbanistico originario;
- d) Valorizzato l'asse di relazione ecologica complementare al SIC del fiume Lia, e componente strutturale della rete ecologica provinciale.

Tabella 23: Tabella relativa al dimensionamento Residenziale

	Stato di fatto	PRG vigente non attuato	Previsione aggiuntiva PAT	TOTALI
abitanti	671	180	-	851
Volume aggiuntivo mc	-	27.000	-	27.000
mc/abitante teorico	-	150	150	150
mq/abitante di standard primari	5,45	7,85	1,15	9,00
mq/abitante di standard secondari	28,90	35,64	0,36	36,00
mq/abitante di standard	34,35	43,49	1,51	45,00
standard primari totali mq	3.656	6.683	976	7.659
standard secondari totali mq	19.394	30.331	305	30.636
standard totali mq	23.051	37.013	1.282	38.295

ATO 2 – RONCADELLE

ATO a prevalenza insediativa. All'interno sono presenti tutte le componenti principali del paesaggio urbano: i principali centri urbani, l'ambito produttivo industriale, i principali servizi di riferimento, le maggiori infrastrutture per la mobilità. L'ATO si sviluppa in lunghezza ed è delimitata a nord dal tessuto insediativo del capoluogo, mentre a sud, il limite va oltre il centro di Roncadelle all'interno dell'area nucleo del Piave. Ad ovest l'Ambito confina con i comuni di San Polo di Piave e Cimadolmo, mentre il bordo ad est abbraccia la cornice agricolo – paesaggistica relativa all'ATO 3.

Gli obiettivi prevalenti per l'ATO sono molteplici:

- Qualificazione del sistema insediativo relativo alle aree di urbanizzazione consolidata dei principali centri urbani;



- Rigenerazione e riconversione dei “frammenti”, relativi agli ambiti di riconversione funzionale delle aree produttive non ampliabili, ponendo attenzione, nell’assegnazione delle nuove destinazioni alla loro sostenibilità con il contesto;
- Completamento del nucleo Produttivo confermato, presente lungo via stadio. Tale completamento dovrà avvenire favorendo la ricollocazione delle attività produttive provenienti da ambiti non ampliabili;
- Ricucitura dei margini urbani del capoluogo e di Roncadelle;
- Individuazione delle azioni necessarie per la riorganizzazione del quadro della mobilità, in relazione all’area vasta.

Tabella 24: Tabella relativa al dimensionamento Residenziale

	Stato di fatto	PRG vigente non attuato	Previsione aggiuntiva PAT	TOTALI
abitanti	2.987	767	333	4.087
Volume aggiuntivo mc	-	115.000	50.000	165.000
mc/abitante teorico	-	150	150	150
mq/abitante di standard primari	14,85	19,90	23,00	23,00
mq/abitante di standard secondari	29,13	33,70	35,00	35,00
mq/abitante di standard	43,98	53,60	58,00	58,00
standard primari totali mq	44.353	74.694	19.307	94.001
standard secondari totali mq	87.015	126.484	16.561	143.045
standard totali mq	131.368	201.179	35.867	237.046

Tabella 25: Tabella relativa al dimensionamento delle attività produttive, direzionali e logistiche

	PRG vigente non attuato	definiti dal PAT	TOTALI
Superficie territoriale mq	-	56.000	56.000
Superficie a verde e servizi pubblici mq	-	5.600	5.600
superficie a parcheggio mq	-	5.600	5.600

ATO 3 – POSTUMIA ANTICA

ATO di tipo paesaggistico estesa lungo tutto il margine orientale del territorio ormellese. L’ambito comprende tutto l’intorno rurale dedicato alla produzione agricola. Il perimetro dell’ATO segue il confine est con i comuni di Oderzo e Ponte di Piave.

L’obiettivo prevalente per l’ATO riguarda la *tutela e valorizzazione degli aspetti paesaggistici* relativi prevalentemente al tema della produzione



vitivinicola, con riferimento sia all'integrità fondiaria (significativa presenza di aree dedicate alla produzione) che alla particolare visualità e leggibilità dello stesso dalla viabilità storica costituita dalla antica strada consolare "Postumia" (SP7).

Tabella 26: Tabella relativa al dimensionamento Residenziale

	Stato di fatto	PRG vigente non attuato	Previsione aggiuntiva PAT	TOTALI
abitanti	681	53	-	734
Volume aggiuntivo mc	-	8.000	-	8.000
mc/abitante teorico	-	150	150	150
mq/abitante di standard primari	3,43	4,02	5,00	5,00
mq/abitante di standard secondari	13,61	12,62	13,00	13,00
mq/abitante di standard	17,05	16,65	18,00	18,00
standard primari totali mq	2.339	2.954	717	3.672
standard secondari totali mq	9.271,00	9.271	276	9.546
standard totali mq	11.610	12.225	993	13.218

ATO 4 – PIAVE

ATO a prevalenza ambientale comprendente l'intera area SIC del Piave. Tale ambito è delimitato a nord dalla Strada Postumia, (SP7) a est dal corso del fiume Negrizia e a ovest dal letto del Piave rientrante nei comuni di Maserada sul Piave e Ponte di Piave.

L'obiettivo prevalente per l'ATO riguarda la *tutela e valorizzazione degli aspetti ambientali* con riferimento alla tutela della naturalità e al mantenimento dei caratteri paesaggistici dell'ambiente fluviale. Tale contesto va valorizzato come:

- a) serbatoio di biodiversità e componente strutturale della rete ecologica regionale;
- b) ambito su cui attivare azioni legate all'escursionismo e alla fruizione "leggera".



Tabella 27: Tabella relativa al dimensionamento Residenziale

	Stato di fatto	PRG vigente non attuato	Previsione aggiuntiva PAT	TOTALI
abitanti	157	-	-	157
Volume aggiuntivo mc	-	-	-	-
mc/abitante teorico	-	150	150	150
mq/abitante di standard primari	-	-	-	-
mq/abitante di standard secondari	-	-	-	-
mq/abitante di standard	-	-	-	-
standard primari totali mq	-	-	-	-
standard secondari totali mq	-	-	-	-
standard totali mq	-	-	-	-

7.2.1 Volumetrie residue da PRG

In riferimento al dimensionamento definito in sede di PAT si analizza e valuta quanto il nuovo strumento “eredita” e conferma rispetto alle previsioni contenute all’interno del PRG. I volumi sono qui analizzati in relazione alla consistenza dimensionale e alla loro collocazione.

Si evidenzia come l’analisi faccia riferimento ai volumi concessi dal PRG vigente e non ancora realizzati, che definiscono la base del dimensionamento del PAT stesso.

I volumi assegnati derivano principiante da due strumenti di attuazione del piano, un primo legato agli indici di edificabilità specifici delle ZTO del PRG, mentre il secondo deriva dai volumi assegnati ai singoli strumenti attuativi del piano.

Da una prima analisi si dei volumi si rileva come su un totale di 150.000 mc ancora da realizzare, poco più di un quarto derivi da volumetria non ancora attuata all’interno delle ZTO (circa 40.000 mc), con una netta prevalenze di volumi derivanti da piani attuativi non ancora attuati o solo in parte realizzati (circa 110.000 mc).

Considerando come il PAT si dimensioni complessivamente su 200.000 mc, si evidenzia come le quantità residue da PRG pesino per il 75% rispetto la volumetria complessiva definita dal PAT.

Osservando la distribuzione spaziale si evidenzia come la quota maggiore sia destinata all’abitato di Ormelle centro, circa 115.000 mc, mentre quote più ridotte interessano gli abitati di Roncadelle e Tempio (circa 35.000 mc).

In riferimento alla suddivisione in ATO del territorio comunale, si riporta come i volumi assegnati dal PRG riguardino i nuclei abitati ricompresi all’interno degli ATO 1, 2 e 3.

Tempio (ATO 1)

Le volumetrie da PRG che il PAT ricomprende, per quanto riguarda la frazione di tempio, interessano sia ambiti già urbanizzati che nuove zone d’espansione.

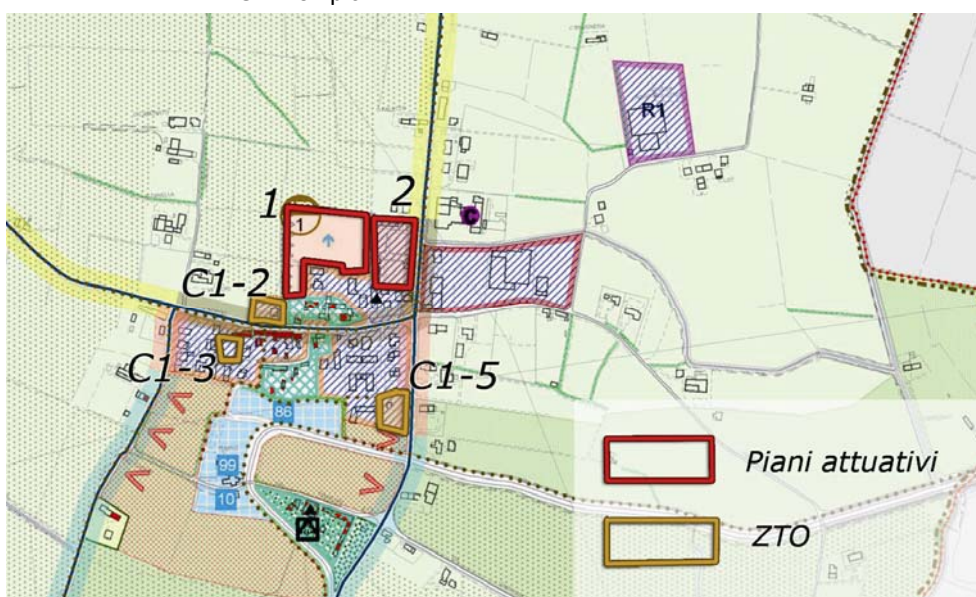


Nel primo caso i volumi considerati derivano da capacità edificatorie presenti all'interno di zone già edificate ma non ancora saturate, in particolare per quanto riguarda il tessuto situato lungo via Borgo. La realizzazione di tali volumetrie è quindi funzionale al consolidamento e rafforzamento del nucleo abitato, così come alla possibilità di intervenire permettendo adeguamenti tecnologici e funzionali dell'edificato. Tali interventi, collocandosi all'interno del tessuto consolidato, non interferiscono con spazi o elementi di valenza o sensibilità ambientale, che si sviluppano lungo il corso del Lia, a sud. Si evidenzia infatti come si tratti di volumetrie comunque contenute, pari complessivamente ad un aumento pari a circa 6.000 mc, che saranno realizzati attraverso tipologie edilizie già presenti,

Maggior peso ha la previsione per quanto riguarda l'area situata a nord del nucleo di Tempio, che si sviluppa ad ovest della SP 89. Le volumetrie qui previste interessano sia un ambito già interessato da edificato esiste (ambito 2), lungo la provinciale, così come ambiti di nuova realizzazione. (ambito 1). Complessivamente sono previsti circa 20.000 mc, da attuarsi all'interno di spazi agricoli periurbani, non caratterizzati da particolare valenza ambientale, sfruttando tipologie edilizie simili a quelle già presenti in loco, all'interno della lottizzazione in fase di realizzazione (Piano attuativo 2).

Quest'indirizzo di crescita urbana appare utile al rafforzamento del nucleo urbano, in coerenza con le necessità di dare maggiore peso e vitalità alla frazione che ospita elementi di valenza storico-culturale, e che necessita quindi di uno sviluppo capace di identificare la realtà locale, senza compromettere la qualità paesaggistica, che si sviluppa all'interno del margine meridionale della frazione.

Figura 76: Individuazione degli ambiti di localizzazione del residuo volumetrico da PRG – Tempio



Fonte: Proteco



Roncadelle (ATO 3)

Gli ambiti individuati dal PRG, già da una prima analisi localizzativa, evidenziano l'obiettivo di rafforzare e meglio strutturare il nucleo di Roncadelle, consolidando il tessuto esistente e rafforzando il disegno urbano. Le volumetrie già previste dalla strumentazione vigente, che il PAT conferma, si localizzano infatti all'interno di aree già interessate dall'edificazione. In tal senso, unitamente alla capacità di dare maggior peso alla realtà urbane e alle necessità abitative, si sfruttano spazi agricoli prossimi all'abitato, e comunque dove la componente antropica influenza già l'integrità rurale.

La realizzazione di tali volumetrie, pari a circa 15.000 mc, appaiono in tal senso compatibili con le necessità di sviluppo, senza compromettere l'assetto locale e gli ambiti di interesse e valenza ambientale. Considerando il contesto, e come il tessuto si sviluppi in continuità e a completamento dell'esistente, le tipologie edilizie saranno le medesime, o similari, a quelle già presenti, rilevando come il pino vigente consideri la realizzazione di edifici mono e bifamiliari e tipologie a schiera.

Si considerano ulteriori volumi realizzabili all'interno del tessuto esistente, in particolare lungo la SP 34. Si tratta di volumi residui concessi dagli indici di edificabilità esistenti, che potranno essere utili al consolidamento del tessuto esistente e miglioramento della qualità edilizia esistente utilizzando le medesime tipologie presenti nelle aree limitrofe. In tal senso si definisce un sistema urbano omogeneo con possibilità di adeguamenti tecnici degli edifici esistenti.

Figura 77: Individuazione degli ambiti di localizzazione del residuo volumetrico da PRG – Roncadelle



Fonte: Proteco



Ormelle (ATO 3).

La maggior parte dei volumi residuo del PRG si localizzano all'interno di aree urbane che il PAT definisce come Tessuto consolidato. L'attuazione di tali volumi riguarda quindi il l'occupazione di spazi liberi situati all'interno dell'abitato o che saranno realizzati attuato ampliamenti di strutture esistenti. Si tratta prevalentemente di aree classificate dal PRG come zona B. Lo sfruttamento di quota parte dei volumi assegnati all'interno delle aree già costruite potrà avvenire attraverso demolizione e ricostruzione dei manufatti.

Nel primo caso la realizzazione di volumi concessi non comporta rilevanti ricadute, in considerazione di come si intervenga consolidando il tessuto residenziale già esistente, occupando spazi a chiara vocazione edilizia, sfruttando le esistenti dotazioni infrastrutturali e i servizi localizzati in prossimità, senza comportare quindi appesantimenti per la struttura esistente o creare situazioni critiche interferendo con spazi di particolare interesse o sensibilità ambientale.

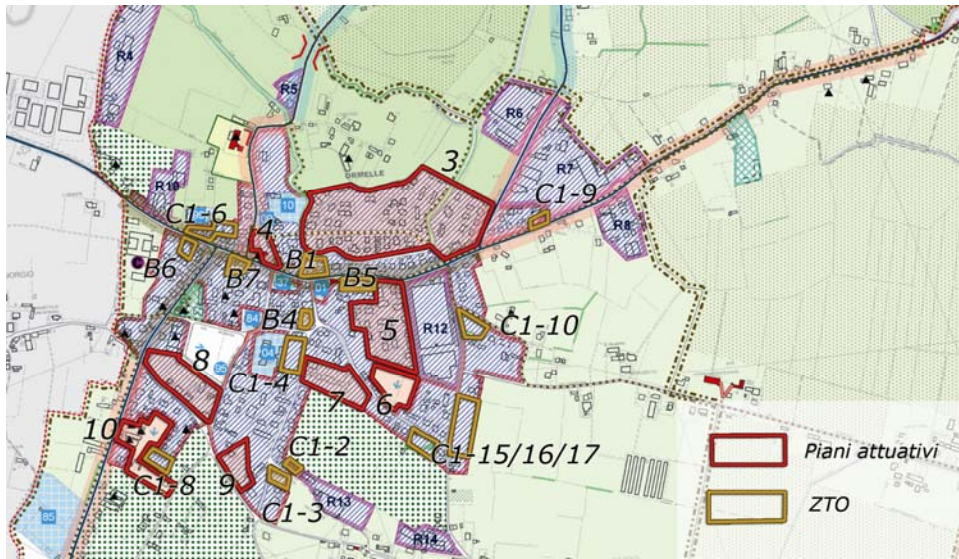
Per quanto riguarda il secondo caso, l'attuazione di tali interventi potrà essere elemento di riqualifica del tessuto esistente e miglioramento della qualità locale, congiuntamente alla soluzione della necessità di nuovi volumi residenziali senza aggravare in termini di nuova occupazione di spazi liberi.

Alcuni ambiti, in particolare nell'area meridionale dell'abitato, appaiono utili al consolidamento di alcune frange dell'abitato, consolidando in tal senso il disegno urbano, permettendo anche adeguamenti di carattere tecnico per le abitazioni qui esistenti. La localizzazione dei nuovi volumi lungo via Ragazzon (ambito C1/15-17), nello specifico, ha la funzione di riorganizzare e definire il limite urbano rispetto l'area agricola.

Il PRG ha definito ambiti di espansione residenziale, ancora non realizzati,, confermati dal PAT (Piani attuativi 6 e 10), che completano il centro abitato di Ormelle. Si considera utile la loro attuazione al fine di rafforzare il tessuto esistente completando il disegno urbano, interessando spazi periurbani o a chiara valenza residenziale, dando risposta alle necessità abitative limitando il consumo di suolo a spazi a chiara valenza insediativa, senza compromettere spazi di valenza ambientale. In particolare l'attuazione dell'area situata in prossimità della SP 34 (ambito 10), permette il recupero di attività in sede impropria, con una conseguente miglioramento della qualità locale.



Figura 78: Individuazione degli ambiti di localizzazione del residuo volumetrico da PRG – Ormelle



Fonte: Proteco



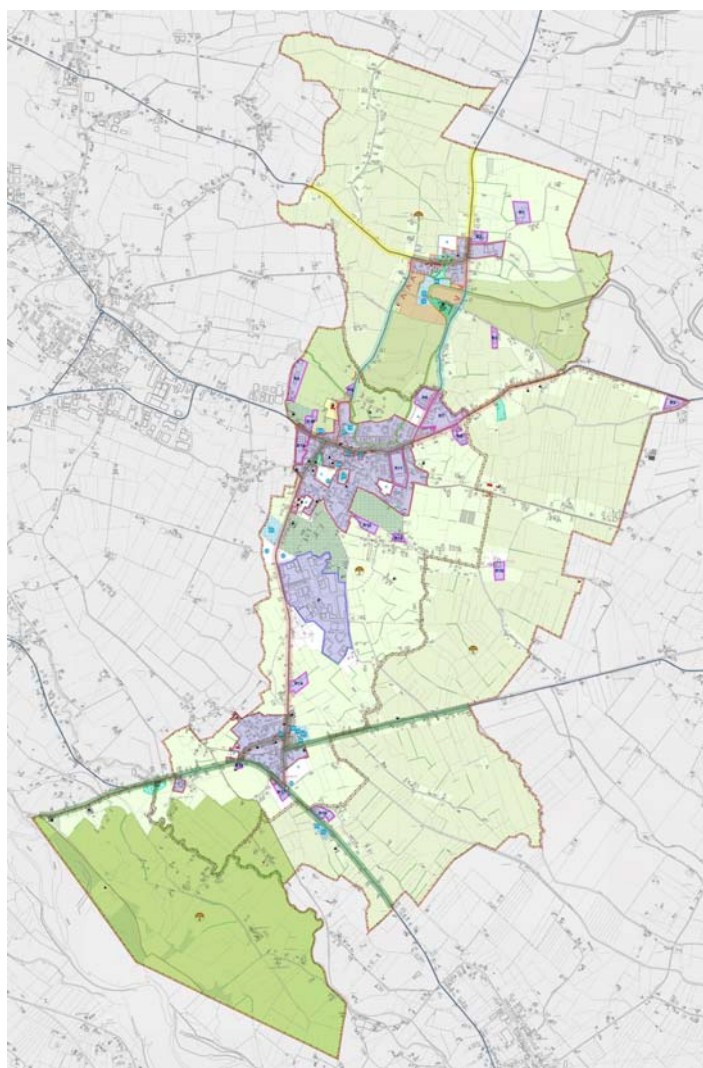
7.3 Azioni strategiche

Al fine di valutare gli effetti indotti dal piano si considerano le diverse azioni strategiche che il PAT definisce, analizzando le principali scelte di trasformazione riportate all'interno delle cartografie e relative norme d'attuazione.

Le principali azioni strategiche definite all'interno del PAT riguardano la regolamentazione del tessuto insediativo, sia legato alla residenza stanziale che al turismo, e la gestione delle valenze ambientali e paesaggistiche. I due temi sono comunque strettamente legati tra loro, ragion per cui alcune azioni proprie del sistema insediativo siano rivolte non solo alla valorizzazione della qualità dei nuclei abitati ma anche della qualità ambientale e paesaggistica.

L'analisi si basa sull'articolazione delle norme di Piano e delle relative voci presenti all'interno della Tav. 4 – Trasformabilità.

Figura 79: Estratto della Tav. 4



Fonte: PAT di Ormelle



Per gli aspetti concernenti il sistema residenziale, in diretta attinenza a quanto contenuto all'interno della Tav. 4 – Trasformabilità, si analizzano:

- *Aree di urbanizzazione consolidata (art. 15 delle NTA.):* ricomprendono il tessuto urbano già edificato e gli spazi liberi interclusi, dei centri storici e delle aree urbane del sistema insediativo, residenziale e produttivo. All'interno di tali aree sono definite quattro tipologie di tessuto:
- *Aree di urbanizzazione consolidata dei centri urbani (art.15 delle NTA):* appartenenti al sistema insediativo di più recente formazione, con presenza di servizi e luoghi centrali con dove sono previsti interventi di completamento del tessuto esistente, oltre a opere di miglioramento della qualità edilizia e adeguamento tecnologico, capaci quindi di dare risposta alle necessità abitative e migliorare la qualità della vita. Sono inoltre localizzabili all'interno di tali ambiti spazi e funzioni di carattere pubblico, utili ad assicurare il soddisfacimento delle necessità collettive.
- *Aree di urbanizzazione consolidata dei Borghi (art. 15 delle NTA):* corrispondenti ai tessuti edilizi di Tempio di interesse architettonico e identitario, con prevalenza di caratteri storico. Gli indirizzi di sviluppo e gestione del tessuto sono legati al recupero delle situazioni degradate o compromesse, da attuarsi attraverso opere di riqualificazione dei manufatti e adeguamento tecnico, attuando anche interventi di miglioramento della qualità sia del costruito che degli spazi verdi dal punto di vista funzionale ed estetico, incidendo in tal senso in ragione di un aumento della qualità del vivere e del patrimonio storico e del paesaggio urbano.
- *Ambiti a destinazione produttiva confermata (art. 15 delle NTA):* quali tessuti caratterizzati dalla prevalenza di edifici con destinazione produttiva e di servizio a questa. Si tratta dell'area produttiva localizzata a sud di Ormelle, dove sono presenti diverse tipologie di attività che per la loro collocazione e dotazione infrastrutturale risultano confermate e ampliabili. Unico elemento in relazione al quale porre attenzione risulta lo scolo Bidoggia, che attraversa da ovest a est l'area produttiva. In sede di interventi specifici delle attività limitrofe al corso d'acqua sarà necessario assicurare che non vi siano spargimenti di inquinanti o situazioni che riducano gli aspetti qualitativi e quantitativi del corso d'acqua.
- *Ambiti di riconversione funzionale (art. 15 delle NTA):* corrispondenti agli ambiti delle aree produttive esistenti non ampliabili per le quali è prevista la qualificazione e riconversione. Si tratta di ambiti dove attualmente sono insediate attività produttive, di varia natura e che, in osservanza al PTCP di Treviso, per la loro collocazione e dimensione si ritiene maggiormente coerente con gli indirizzi di sviluppo del territorio riqualificare e riconvertire attraverso la collocazione di attività più compatibili con il contesto locale. Il PAT in tal senso individua tre tipologie di recupero:
 - riconversione a destinazione prevalente residenziale, integrata da servizi per la popolazione, che interessano le aree prossime o interne al tessuto residenziale, proponendo



interventi di rimozione di realtà che possono limitare la qualità urbana;

- riconversione a servizi pubblici o di interesse generale, attività economiche del settore terziario, magazzini e spazi destinati a depositi, per gli ambiti collocati esternamente all'abitato, e serviti dalla rete viabilistica e quindi facilmente accessibili senza interessare l'abitato esistente a servizio del sistema socio-economico locale;
- riconversione ad attività agricole con prevalenza di allevamenti e serre, attività agroindustriali e destinazioni compatibili con la zona agricola, per gli ambiti inseriti all'interno del territorio agricolo e che possono trovare coerente sviluppo a supporto con le attività rurali già presenti. Particolare attenzione si da agli ambiti delle cantine, quali elementi del paesaggio e della cultura locale, che possono diventare elementi di identità, conoscenza e promozione del territorio e delle sue eccellenze produttive, dove si considera la possibilità di sviluppare destinazioni d'uso accessorie e collaterali all'attività agricola vitivinicola, nonché la commercializzazione del prodotto. Obiettivo principale è la qualificazione sia fisica e architettonica dei manufatti, che quella funzionale, produttiva e di presidio del territorio, dell'attività produttiva primaria.

- *Aree per il miglioramento della qualità urbana (art 15 delle N.T.A.):* si tratta di aggregazioni edilizie in contesto urbano, periurbano o rurale che necessitano di azioni di miglioramento della qualità urbana in relazione alla stato e consistenza del tessuto edilizio, quanto alla dotazione di aree e servizi pubblici, evidenziando la funzione prevalentemente residenziale degli ambiti. Si prevedono interventi di messa in sicurezza e adeguamento tecnologico delle strutture esistenti, unitamente a interventi di recupero e valorizzazione dei manufatti esistenti. Tali azioni permettono di rimuovere situazioni di degrado, aumentando la qualità abitativa ed estetica dell'ambito stesso e del contesto abitativo all'interno del quale gli ambiti sono inseriti. Questo permette anche il recupero di realtà identitarie di particolare interesse e utili allo sviluppo del nucleo abitato. Va inoltre considerato come l'adeguamento tecnico degli edifici comporta l'utilizzo di materiali e tecnologie capaci di contenere i consumi energetici e gli effetti indotti in termini di inquinamento, in particolare atmosferico.
- *Ambiti di riqualificazione e riconversione (art 15 delle NTA):* sono ambiti di particolare interesse per il recupero di situazioni critiche o di possibile degrado, all'interno o prossimità del tessuto insediativo e in cui sono presenti attività produttive e spazi che necessino di una rifunzionalizzazione. Sono dunque ambiti che risentono della necessità di una riqualificazione morfologica e funzionale, da riconsiderare nell'ottica di una maggiore integrazione con la qualità e le funzioni urbane e residenziali. In tal senso si viene a migliorare la qualità abitativa del contesto di appartenenza delle aree, sia sotto



il profilo funzionale che estetico. Localizzandosi prevalentemente lungo la viabilità principale, l'attuazione di tali azioni comporta anche un miglioramento della valenza identitaria del nucleo abitato.

- *Linee preferenziali di sviluppo insediativo (art 15 delle N.T.A.):* relativamente alle trasformazioni di carattere insediativo il PAT individua aree interessate da linee preferenziali di sviluppo, all'interno delle quali collocare le nuove volumetrie previste dal PAT. Si tratta di ambiti utili a dare risposta alle necessità abitative secondo gli obiettivi di ricucitura e completamento del tessuto esistente, consolidando in tal senso il disegno urbano locale. Le tipologie previste dal PAT sono di due tipi: residenziale e produttivo. Le prime ospiteranno le nuove residenze, in continuità con il tessuto esistente, ospitando volumi residenziali e spazi a servizio utili a definire un livello della qualità urbana sufficientemente strutturato. La seconda tipologia considera la collocazione di nuovi spazi e volumi in continuità con il polo produttivo esistente, limitando in tal senso la commistione tra destinazioni d'uso diverse e sfruttando la dotazione infrastrutturale e i servizi già esistenti.
- *Parco campagna (art 15 delle N.T.A):* il PAT individua le aree di «parco campagna» con funzioni di separazione-transizione verde tra il centro abitato di Ormelle e l'area produttiva, al fine di salvaguardare la qualità del contesto – in particolare separando le funzioni abitative da quelle produttive, in ambito collinare o pedecollinare, che per la prossimità agli insediamenti residenziali, produttivi e alle infrastrutture – costituisce un ambito di transizione e interconnessione tra le aree rurali, utilizzate ai fini della produzione agricola e le aree più intensamente urbanizzate. Il «parco campagna» svolge un ruolo rilevante per la salvaguardia del territorio aperto e per la riqualificazione delle aree di frangia urbana e periurbana, ricucendo e qualificando il margine degli insediamenti, compensando gli impatti delle aree urbanizzate e mitigando l'incidenza delle infrastrutture
- *Aree di servizio di interesse comune di progetto (art. 15 delle N.T.A.):* il PAT non prevede la creazione di nuovi poli di servizio o attrezzature di significativo peso, considerando come all'interno dei centri abitati siano già presenti spazi a servizio e funzioni collettive sufficientemente strutturate. L'unico intervento di particolare interesse risulta quello legato all'ampliamento delle strutture sportive situato lungo la SP 34, nell'area ricompresa tra l'abitato di Ormelle e l'area produttiva. Si considera l'ipotesi di ampliare gli spazi esistenti congiuntamente alla realizzazione di spazi di sosta opportunamente dimensionati, considerando come questo polo si sviluppi in relazione a un bacino di utenza di carattere extracomunale, localizzandosi in prossimità del confine comunale con San Polo di Piave. La sua localizzazione non comporta effetti di particolare significatività per quanto riguarda l'assetto naturalistico o paesaggistico, collocandosi in prossimità della strada provinciale e dell'area produttiva. Si considera tuttavia come la sua realizzazione potrebbe comportare la necessità di adeguamenti, o di specifica gestione, per viabilità situata a ovest, all'interno del comune di San Polo di Piave, che si relazione in modo diretto con l'area sportiva, e



che presenta all'oggi caratteristiche fisico-geometriche utili al solo transito dei residenti (strada bianca).

- *Attività produttive in zona impropria (art. 15 delle NTA):*

Per quanto riguarda le azioni finalizzate alla tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, paesaggistico e ambientale, il PAT individua:

- *Contesti figurativi (art 8 delle N.T.A):* si tratta di aree di pertinenza delle eccellenze paesaggistiche, che definiscono il sistema degli spazi aperti di grande valenza paesaggistica, con caratteri di unicità, connessi alla fruizione percettiva di particolari elementi di carattere storico-testimoniale. Gli indirizzi per tali ambiti sono quelli di tutela e valorizzazione dell'eccellenza paesaggistica e del suo contesto, come caratteri dell'individualità dei luoghi.
- *Coni visuali (art 8 delle N.T. A):* sono individuati gli elementi dei coni visuali legati ai contesti figurativi e agli itinerari storico-testimoniali per i quali il PAT propone indirizzi di tutela e conservazione.
- *Aree nucleo (art. 9 delle N.T. A.):* all'interno di tali ambiti sono indicati gli spazi definiti dal progetto Rete Natura 2000 – SIC e ZPS – che sottostanno a specifica tutela secondo quanto definito dalla vigente normativa in materia, per i quali il PAT prevede indirizzi di salvaguardia del sistema nel suo insieme adeguandosi agli indirizzi che saranno contenuti all'interno dei Piani di Gestione. Le aree nucleo definite dal PAT ampliano tali aree in riferimento a quanto indicato dal PTCP di Treviso, comprendendo oltre ai siti della rete Natura 2000 ulteriori spazi che per la loro conformazione, presenza di elementi di interesse naturalistico e continuità funzionale, rappresentano spazi capaci di supportare in modo significativo il sistema ecorelazionale territoriale. Il PAT quindi sviluppa le tematiche di carattere naturalistico nella prospettiva di ampliamento degli spazi di valenza ecologica, coinvolgendo anche il tessuto agricolo che può rappresentare valenze in termini di biodiversità.
- *Area di completamento (art. 9 delle N.T. A):* le aree di connessione naturalistica presenti nel territorio agricolo che costituiscono gli ambiti di potenziale completamento delle aree nucleo, l'indirizzo di sviluppo naturalistico è finalizzato ad accrescere la tutela dell'agroecosistema e la conservazione della biodiversità. Tali ambiti sono da considerarsi prioritari nell'applicazione delle misure UE relative a interventi di piantumazione finalizzati al miglioramento ambientale.
- *Area di connessione naturalistica (Buffer zone) (art. 9 delle N.T.A.):* ambiti definiti di interesse ambientale per le funzioni di connessione naturalistica del sistema del territorio agricolo, all'interno dei quali si prevedono azioni di miglioramento della connettività anche attraverso la rimozione di elementi incongrui e il controllo delle trasformazioni territoriali nell'ottica della tutela e sviluppo della biodiversità e continuità ecologica.
- *Stepping stone (art. 9 delle N.T.A.):* si individuano le aree boscate con funzione di supporto al sistema ecorelazionale, per le quali gli



indirizzi sono rivolti alla conservazione e alla limitazione degli impatti, nell'ottica della salvaguardia e aumento della biodiversità, collocando l'ambito di maggiore interesse all'interno della fascia di completamento del sistema ecorelazionale principale, in prossimità dell'abitato di Tempio.

- *Pertinenze scoperte da tutelare (art. 8 delle N.T.A.):* sono individuate le aree di pertinenza degli edifici con valore storico-testimoniale, delle emergenze architettoniche e dei nuclei storici, che devono essere tutelati e valorizzati al fine di ridefinire le potenzialità visive ed estetiche dei manufatti, ripristinando il rapporto storico tra l'edificato e lo spazio libero. In tal senso si prospetta un recupero del disegno tradizionale del territorio, restituendo un'immagine rinnovata dei manufatti storici.
- *Qualificazione morfologica della viabilità (art.16 delle NTA):* il piano ha classificato la viabilità principale che interessa il territorio comunale in 5 categorie principali, in ragione delle funzioni degli assi. L'obiettivo è quello di definire interventi utili a costruire tipologie stradali e funzioni connesse al contesto e alle funzioni territoriali di appartenenza, capaci di comunicare in modo diretto l'ambito all'interno del quale ci si trova e l'asse che si sta attraversando. Le tipologie indicate sono:
 1. *Dorsale Urbana:* strada urbana di attraversamento, delimitata da isolati ad alta densità edilizia, con prevalenza al piano terra di funzioni destinate alle attività commerciali, direzionali e di servizio, idoneamente attrezzata con piste ciclopedonali.
 2. *Galleria urbana:* strada di attraversamento degli spazi centrali dei principali centri abitati, sulla quale si articolano i servizi pubblici principali, le attività commerciali e direzionali, gli spazi pubblici collettivi, idoneamente attrezzata con spazi e piste ciclopedonali.
 3. *Boulevard:* strada alberata di transito, radiale o di circonvallazione, idoneamente attrezzata.
 4. *Strada Panoramica:* strada di attraversamento di ambiti di valore paesaggistico e ambientale, con frequenti viste e scenari eloquenti.
 5. *Relazione urbana:* strada esterna al centro di collegamento tra i nuclei di rilievo territoriale.

Tale suddivisione è utile a qualificare le diverse porzioni del territorio, dando identità e funzionalità specifica alle singole parti del territorio, assicurando una coerenza tra asse viario, traffico e uso degli spazi.

Lo strumento individuato dal piano utile alla verifica della coerenza strategica delle trasformazioni territoriali è la **Valutazione di Compatibilità Strategica** (VCS) (Art. 20 NTA.). Lo strumento si applica nel caso di interventi di trasformazione caratterizzati da interesse pubblico o collettivo che attingono alla volumetria definita all'interno del "fabbisogno insediativo strategico", motivati da particolare natura strategica e di attinenza con gli obiettivi di sviluppo individuati dal PAT. Tali interventi sono attuati attraverso una specifica valutazione che tiene conto degli effetti prodotti



all'interno delle componenti ambientali, urbano-territoriali, socio-economiche e paesaggistiche.

Per consentire il monitoraggio degli interventi previsti dal PAT, e l'attuazione degli obiettivi e dei contenuti strategici, la realizzazione dei Piani attuativi sottostà a VCS. Sulla base di quanto previsto dalle NTA., art. 20, è fatto obbligo in sede di formazione del primo PI definire i parametri di valutazione e regolamento attuativo della VCS, precisando le classi di qualità e il valore minimo di accettabilità dell'indice di qualità (ICQ) da assegnare agli interventi rispetto alle differenti condizioni di attuazione. Oltre alla puntuale verifica, di compatibilità con gli obiettivi del PAT, delle previsioni urbanistiche vigenti, la procedura di Valutazione di Compatibilità Strategica consente un'attuazione flessibile e accorta delle previsioni del PAT, mediante un controllo degli interventi che possano interessare i diversi ambiti del territorio comunale, rispetto alla loro differente propensione alla trasformazione e ai gradi e condizioni di tutela assegnati. Infatti, gli interventi proposti dovranno essere valutati approfondendo gli effetti prodotti all'interno delle componenti ambientali, urbano-territoriali, socio-economiche e paesaggistiche.

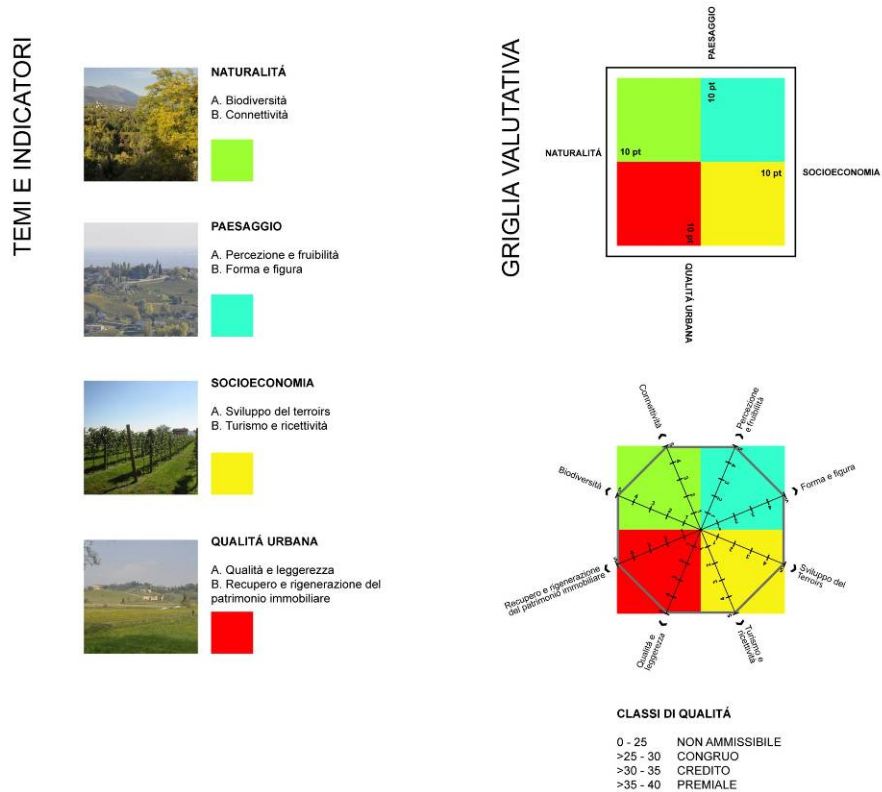
La valutazione prevede soglie diverse di compatibilità in ragione della tipologia di intervento, della sua intensità strategica e della sua localizzazione. Per intervenire in ambiti classificati come invariante, definiti dal PAT, è necessario accertare, attraverso la procedura formalizzata della VCS, che l'intervento proposto migliori le condizioni date sotto tutti i profili – ambientale, paesaggistico, urbano-territoriale e socio-economico – assicurando sia la stabilità funzionale dei sistemi interessati, sia la permanenza e la persistenza dei valori tutelati.

Ciascuna componente è articolata in due sottoinsiemi, che riprendono gli obiettivi strategici indicati all'interno del art. 3 delle NTA..

In riferimento a quanto indicato all'interno della relazione Tecnica del PAT, si riporta la metodologia applicata, prevedendo come a ciascuna componente siano assegnati 10 punti (cinque per ciascun sottoinsieme) ritenendo che il peso di ciascuna di esse, all'interno della pianificazione di assetto comunale, sia equivalente.



Figura 80: Schema di definizione dei parametri di valutazione della VCS



Fonte: Proteco

Naturalmente cambiando la scala territoriale i contenuti strategici degli interventi possono essere definiti secondo gradi e misure diverse, tuttavia alla scala della pianificazione comunale (PAT) si assume il principio che il giudizio relativo a ciascun punto di vista possa essere espresso sulla base di una scala di valori omologa. Il giudizio sull'ammissibilità *sociale* ed *economica* dell'intervento proposto costituisce il presupposto perché lo stesso possa essere valutato anche dal punto di vista *urbanistico* e *territoriale*. Infatti, per poter valutare gli effetti architettonici ed edilizi di ciascun intervento è necessario che questi risulti preliminarmente sostenibile socialmente ed economicamente (sia che si tratti di investimenti privati che fanno affidamento alle regole del mercato, sia che si tratti interventi che fanno capo alla programmazione pubblica, sia che si tratti di interventi che integrano finanziamenti pubblici e privati). La valutazione ambientale e paesaggistica consente di verificarne contestualmente l'ammissibilità in relazione agli effetti previsti sugli elementi fisici, naturalistici, figurativi e percettivi e di condizionarne la realizzazione mediante l'adozione di prescrizioni attuative, la cui esecuzione è soggetta a monitoraggio.

In particolare, la procedura di Valutazione di Compatibilità Strategica (VCS) è stata definita per valutare due classi di interventi:

1. trasformazioni previste dal PAT che attingono al Fabbisogno Insediativo Strategico ma che non interessano ambiti classificati



come invarianti: acquisiscono la compatibilità con gli obiettivi strategici del PAT nella condizione di $ICQ > 30/40$;

2. trasformazioni previste dal PAT che attingono al Fabbisogno insediativo strategico ed interessano in maniera limitata ambiti classificati come invarianti: acquisiscono la compatibilità con gli obiettivi strategici del PAT nella condizione di $ICQ > 35/40$.

Si tratta quindi di soglie diverse di compatibilità in ragione della sua intensità strategica e della sua localizzazione. Per poter intervenire in ambiti classificati come invariante è necessario accertare, attraverso la procedura formalizzata della VCS, che l'intervento proposto migliori le condizioni date sotto tutti i profili, ambientale, paesaggistico, urbano-territoriale e socio-economico, assicurando sia la stabilità funzionale dei sistemi interessati, sia la permanenza e la persistenza dei valori tutelati.

Pur trattandosi di trasformazioni soggette a una valutazione interna all'organo comunale, si evidenzia come tutti gli interventi dovranno sottostare comunque alla vigente normativa in materia di valutazione ambientale (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., LR 10/99 e s.m.i. e D.G.R. n° 3173 del 10 ottobre 2006) in relazione alle tipologie di intervento e parametri dimensionali, nonché delle prescrizioni contenute all'interno del PAT stesso. La valutazione definita dalla VCS ha un ruolo di strumento utile ad aiutare l'attuazione o meno degli interventi, assicurando l'implementazione di opere che siano coerenti con le scelte strategiche del PAT e la sensibilità ambientali. La VCS è quindi uno strumento interno capace di evidenziare l'interesse reale delle proposte di attuazione del PAT.

Prendendo in considerazione il fabbisogno abitativo il PAT ha definito le tendenze di crescita della popolazione e, sulla base di questa e delle scelte di sviluppo strategico, ha determinato le quantità di progetto.

Le tendenze demografiche che interessano Ormelle, considerando saldo naturale e saldo sociale, hanno portato a stimare un aumento della popolazione pari a circa 500 unità, portando la popolazione, ora a circa 4500 residenti, a quasi 5000. Questa tendenza ha portato a definire un aumento di famiglie stimabile in circa 250, creando un fabbisogno complessivo di 100.000 mc.



Tabella 28: Sintesi del dimensionamento fisiologico

Residenti attuali	4.496
Residenti previsti nel decennio	4.930
Composizione media nucleo familiare attuale	2,85
Composizione media nucleo familiare prevista nel decennio	2,70
Famiglie residenti attuali	1.578
Famiglie residenti previste nel decennio	1.826
Nuove famiglie previste nel decennio	248
Rapporto previsto famiglie/alloggi	1,00
Dimensione media prevista dell'alloggio in mc	405
Dimensionamento decennale in mc = (248 x 1,00 x 405)	100.000
Standard volumetrico per abitante teorico PAT	150
Abitanti teorici equivalenti insediabili = (100.000 : 150)	667

Fonte: PAT di Ormelle

Il PAT, valutando anche le quantità residue del PRG, si dimensiona su 150.000 mc, coprendo il fabbisogno stimato sulle basi delle dinamiche abitative, con una quota superiore allo stretto necessario permettendo così una maggiore flessibilità attuativa.

Il piano definisce inoltre un'ulteriore quota volumetrica "strategica" da utilizzare per attuare interventi di carattere strategico, senza erodere volumetrie necessarie a dare risposta alle necessità di carattere "fisiologico". Tale approccio appare quindi capace di dare risposta alle richieste abitative locali, permettendo lo sviluppo del territorio sia in relazione alle necessità abitative che alle possibilità di crescita derivanti da interventi di natura strategica che potranno svilupparsi all'interno del territorio, in relazione a prospettive e richieste all'oggi non ancora espresse, in totale flessibilità.



7.4 Valutazione delle azioni strategiche

Per la valutazione delle azioni strategiche si prendono in considerazione le principali scelte che il PAT mette in campo, sia in qualità di residuo da PRG sia come scelte *ex novo*, finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di Piano.

Per comodità e chiarezza si analizzano le azioni previste suddivise per ogni ATO, al fine di meglio comprendere le trasformazioni territoriali nel contesto comunale. Fatto salvo quanto analizzato precedentemente all'interno del par. 7.2 in termini di tipologie di azioni, si valutano le singole scelte del PAT che strutturano il disegno complessivo del piano stesso. L'immagine di seguito individua i principali ambiti di trasformazione definiti dal PAT.

Sono state valutate in modo specifico le principali azioni:

A: areale di espansione residenziale da PAT

B: areali di espansione residenziale da PRG

C: areali di espansione produttiva

D: ambiti di miglioramento della qualità urbana

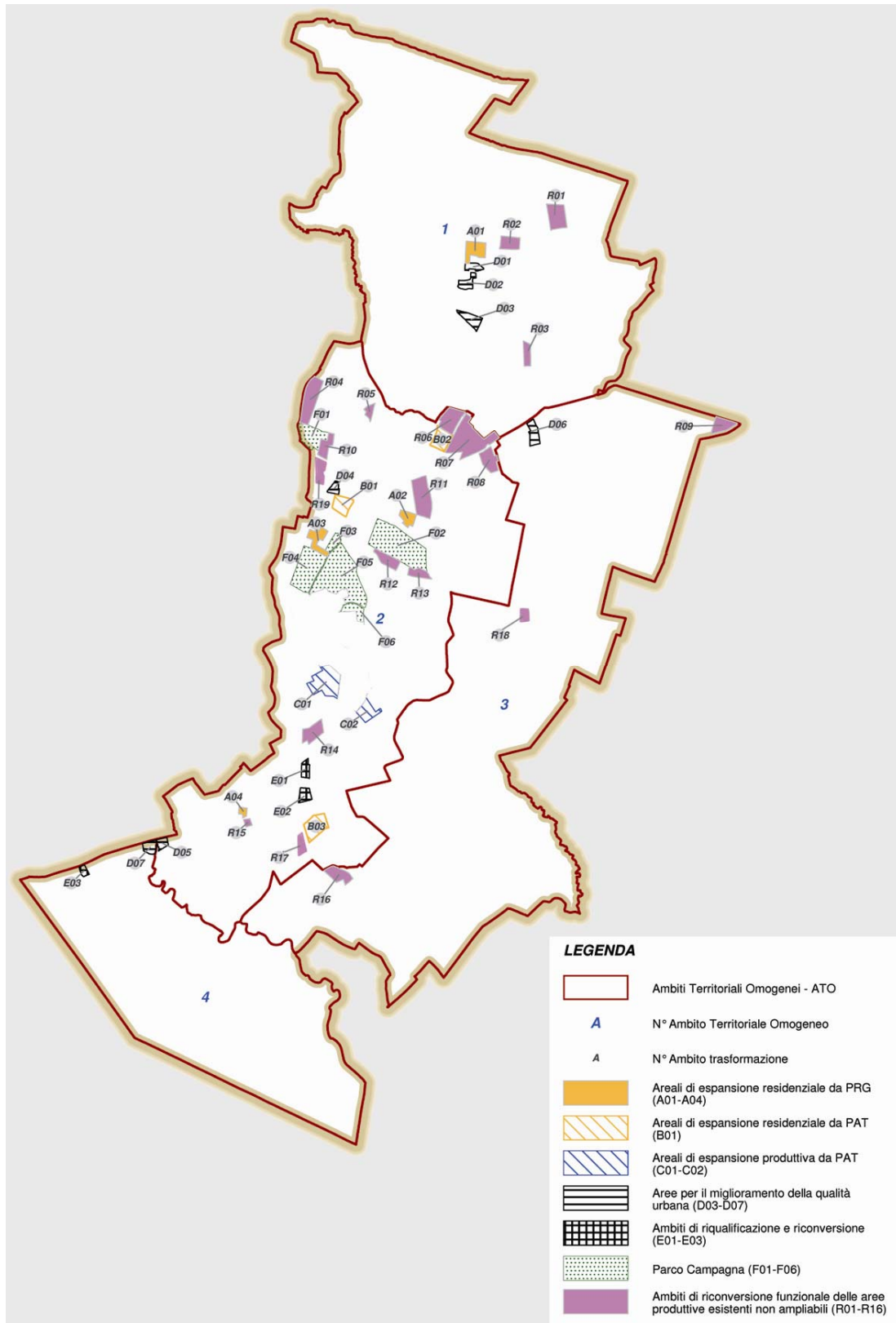
E: ambiti di riqualificazione e riconversione

F: parco campagna

R: ambiti di riconversione e funzionalizzazione delle aree produttive



Figura 81: Ambiti di trasformazione



Fonte: PAT di Ormelle



ATO 1

L'ATO si definisce in relazione alla valenza paesaggistica del territorio agricolo, in funzione anche della presenza di elementi di interesse ambientale, quale il corso del Lia. A questo si aggiunge il valore storico-testimoniale dato dal nucleo abitato di Tempio.

Gli indirizzi principali definiti dal PAT sono funzionali alla tutela e valorizzazione del patrimonio esistente, con possibilità di nuovi sviluppi residenziali capaci di consolidare il nucleo abitato.

A 01: l'ambito di espansione residenziale qui previsto conferma un ambito di espansione già indicato da PRG (Piano attuativo 1), utile al consolidamento e rafforzamento del sistema residenziale locale, necessario per dare un'identità di maggior peso alla frazione. In riferimento a quanto già valutato all'interno del par. 8.2.1, si riporta come l'intervento qui previsto appaia coerente con gli indirizzi di sviluppo del PAT e non comporti alterazioni di significativo impatto, inserendosi in continuità con le realtà abitative presenti, interessando spazi agricoli periurbani che non rappresentano un elemento di particolare interesse ambientale o paesaggistico.

D 01: l'ambito qui indicato ricomprende una porzione del tessuto residenziale esistente, di dimensioni piuttosto contenute, interessato dalla presenza di edifici di valore storico-testimoniale. Il PAT considera la necessità di considerare la valorizzazione dei manufatti qui inseriti attraverso uno strumento unitario, al fine di definire una valorizzazione del contesto e non del singolo edificio. Tale scelta, unitamente al recupero degli edifici, anche dal punto di vista degli adeguamenti tecnici, comporta un miglioramento più complessivo del nucleo abitato in termini di valore percettivo che può riflettersi nella qualità complessiva della realtà locale, senza necessitare di nuova occupazione di suolo o interferenze con elementi di interesse ambientale.

D 02: l'intervento qui previsto è simile a quello previsto all'interno dell'ambito D 01. L'azione assume maggiore valenza positiva considerando come l'area indicata sia a diretto contatto con il nucleo di servizi e di interesse culturale che insiste in corrispondenza della chiesa di Tempio. Si considera quindi di particolare interesse sviluppare un progetto che integri l'ambito con le aree situate a sud.

D 03: l'area ricomprende diversi elementi che caratterizzano in modo significativo la realtà urbana di Tempio. Sono infatti qui presenti sia edifici di interesse storico-testimoniale che spazi verdi invidiati come valenze naturalistiche. La scelta quindi di operare attraverso uno strumento unitario, con l'obiettivo di migliorare la qualità del tessuto esistente, assume maggior significato ed efficacia integrando interventi di carattere edilizio con la tutela e valorizzazione della componente naturalistica. La rimozione di elementi incongrui e il recupero dei manufatti di interesse storico potrà valorizzare l'ambito e il nucleo abitato nella prospettiva di una qualificazione del



contesto complessivo, evidenziando il rapporto di tale ambito con i luoghi di maggiore interesse della frazione di Tempio, con effetti di carattere paesaggistico e sociale. Dal momento che all'interno dell'ambito si localizza anche uno elemento di valore ecorelazionale (stepping stone), l'attuazione dell'intervento sarà declinato in rispetto delle esigenze di carattere naturalistico.

R 01: l'area indicata come ambito produttivo di riconversione sarà interessata, a seguito della dismissione dell'attività presente, da interventi di recupero e rifunzionalizzazione con nuove funzioni di carattere agricolo. Tale indicazione, derivante dalla pianificazione sovraordinata, è in linea con gli indirizzi di rimozione degli elementi di degrado o detrattori del sistema paesaggistico e rurale, definendo un elemento a supporto della crescita economica locale, in coerenza con il contesto agricolo. Tale intervento appare quindi utile sia allo sviluppo socio-economico che alla tutela del territorio agricolo, apparendo congrua tale destinazione dal momento che l'area si colloca in corrispondenza di spazi agricoli periurbani, e in prossimità di aziende agricole attive.

R 02: la riconversione dell'area è finalizzata alla rimozione di elementi incongrui, o di possibile degrado, connessi all'attuale uso produttivo. Per quest'area in particolare il PAT considera l'opportunità di destinare l'ambito a uso residenziale e servizi alla popolazione. Tali indirizzi appaiono congrui con le necessità di valorizzazione del contesto, evidenziando come l'area si localizzi in prossimità, e completamento, del tessuto residenziale di Tempio, potendo ospitare attività antropiche senza occupare nuovi spazi agricoli.

R 03: si tratta di un ambito dove saranno realizzati interventi del tutto simili a quanto previsti per l'ambito R 01. Di particolare interesse appare tale intervento considerando come l'area limitrofa sia indicata, dal PAT stesso, come "Area agricola di pregio". La proposta del PAT, di riorganizzare l'attività qui esistente in funzione di servizi e attività di carattere rurale, è pertanto coerente con il contesto locale e gli indirizzi di gestione del territorio definito dal piano, svolgendo quindi una funzione più utile allo sviluppo della realtà territoriale all'interno di cui l'area si inserisce.

ATO 2

A 02: si tratta di un'area di espansione residenziale già prevista da PRG, e pienamente inserita all'interno del contesto insediativo di Ormelle. L'attuazione di tale area appare coerente con lo stato dei luoghi e gli indirizzi di sviluppo del PAT, facendo riferimento a quanto già valutato in riferimento al residuo del PRG (par. 7.2.1) per l'ambito 6 di Ormelle.

A 03: l'area di espansione, derivante dal PRG, che si inserisce all'interno del sistema urbano consolidato, ricucendo il disegno insediativo del centro di Ormelle. Tale aree evidenzia la sua propensione a destinazione residenziale, interessando aree agricole di fatto intercluse e che sono quindi in continuità e relazione con il sistema agricolo di maggior interesse.



Si evidenzia inoltre come la realizzazione della nuova residenzialità sarà uno strumento utile per attuare gli interventi di recupero e rimozione dei manufatti incongrui che si trovano all'interno dell'ambito di intervento. In tal senso, oltre a dare risposta alle necessità di nuova residenza, si attueranno azioni di miglioramento della qualità urbana e del contesto paesaggistico urbano locale. La localizzazione delle attività produttive in sede più consona potrà inoltre garantire una migliore funzionalità delle stesse.

A 04: l'area da destinare a nuova residenzialità è funzionale al completamento e ricucitura dei margini urbani di Roncedelle, lungo la SP 33. Gli effetti indotti dalla realizzazione delle volumetrie assegnate non appaiono di significativa entità, dal momento che si interviene su una superficie di limitata superficie, e comunque interclusa tra tessuto residenziale esistente e l'asse stradale. La realizzazione dell'intervento potrà inoltre trovare una migliore valenza ambientale, proponendo la localizzazione degli spazi verdi lungo il margine settentrionale dell'area, in corrispondenza del corso d'acqua qui presente, integrando la trasformazione con lo sviluppo di un sistema di fruizione del margine del corso d'acqua, che permette la valorizzazione di elementi di interesse paesaggistico e storico legato agli edifici di interesse storico-testimoniale a nord.

B 01: si tratta di una nuova area utile al consolidamento del tessuto urbano, che andrà a definire un disegno continuo e strutturato dell'abitato di Ormelle, integrando l'area residenziale posta a sud della stessa con le aree di riconversione situate a nord ed est, che saranno destinate a funzioni maggiormente compatibili con la residenza. Si tratta quindi di un intervento volato a qualificare il contesto urbano all'interno di un'ottica più complessiva, che coinvolge il sistema più ampio che si localizza nell'area settentrionale dell'abitato di Ormelle centro. La scelta appare quindi coerente con gli obiettivi di consolidamento e qualificazione dell'abitato. In considerazione delle valenze ambientali che si trovano in prossimità dell'area, al fine di rendere compatibile il nuovo sviluppo residenziale con il contesto ambientale, concentrare l'edificato a est, in prossimità della viabilità, limitando la presenza di elementi che possano interferire con il sistema naturalistico e paesaggistico che si accompagna al corso del Lia, tutelando in tal modo la funzionalità della fascia che il PAT stesso definisce tra il fiume e il limite di espansione dell'area residenziale.

B 02: l'ambito di sviluppo insediativo risulta utile al consolidamento della realtà urbana di Ormelle, occupando uno spazio intercluso all'interno del sistema insediativo. Il PAT definisce all'interno di tale aree uno sviluppo di carattere residenziale, in considerazione del contesto e della necessità di rafforzare la residenzialità del nucleo. L'ambito deriva da previsioni di sviluppo già previste dal PRG, modificandone la destinazione d'uso prevista da produttiva a residenziale, essendo quest'ultima maggiormente coerente con il disegno e le funzioni locali. Si ritiene più coerente con l'assetto locale e il tessuto limitrofo la nuova destinazione prevista, stralciando e modificando di fatto l'area definita dal PRG, così come riportato anche all'interno dell'art. 20 comma 4 lett. c). L'occupazione di



suolo non appare quindi un fattore di peggioramento della qualità ambientale, dal momento che si utilizzano spazi che non hanno valenza di carattere ambientale né di interesse agricolo. Considerando come in prossimità del limite occidentale dell'area si trovi un'attività produttiva (che dovrà comunque essere rimossa), appare maggiormente utile, al fine di ridurre i possibili disturbi e limitazioni alla qualità abitativa, prevedere la realizzazione degli spazi di sosta previsti e degli scoperti, in corrispondenza dell'area occidentale dell'ambito, allontanando in tal senso le abitazioni da possibili fonti di disturbo.

B 03: l'area di espansione prevista dal PAT è funzionale al completamento residenziale del centro di Roncadelle, occupando l'area situata a sud-est dell'abitato, connessa alla SP 34, e servita in modo diretto dal nodo qui presente. L'area indicata definisce una potenzialità di crescita mirata a ospitare le future richieste abitative in modo da strutturare un disegno urbano concluso e limitare quindi i possibili fenomeni di dispersione insediativa. L'ambito scelto è situato in prossimità dell'abitato esistente e servito dalla viabilità principale (SP 34 e SP7), senza necessitare di interventi infrastrutturali di rilievo e non andando a pesare sulla rete locale. Le aree interessate sono spazi agricoli periurbani la cui modifica di destinazione d'uso non comporta sottrazione di aree di pregio o la modifica dell'assetto territoriale. Si ritiene tuttavia utile, al fine di sviluppare un disegno capace di coniugare necessità di espansione residenziale e tutela del territorio, prevedere un sistema che concentri la residenza in prossimità dell'edificato esistente e della viabilità, prevedendo lungo i margini esterni interventi di integrazione e inserimento ambientale e paesaggistico. La previsione di realizzare all'interno dell'area da destinare a parco urbano è in linea con i principi di qualificazione delle nuove espansioni, e potrà avere effetti migliorativi anche per il tessuto esistente, essendo facilmente accessibile.

C 01: l'area di nuova collocazione delle attività produttive si sviluppa in continuità con il polo esistente, dando risposta alle necessità di crescita delle attività produttive qui inserite e alla ricollocazione delle realtà che dovranno trasferirsi (attività in sede impropria), fornendo così uno strumento utile all'attuazione delle azioni finalizzate alla rimozione di elementi di degrado. Lo sviluppo proposto dal PAT avviene a sud dell'area produttiva esistente, consolidando il disegno del polo, allontanandosi dall'area residenziale, situata a nord. Tale collocazione sfrutta inoltre la prossimità con la SP 34. Si tratta di un ambito di dimensioni significative, che interessa aree agricole dove la presenza antropica appare comunque di un certo rilievo, limitando in tal senso l'interesse degli spazi sia per la valenza agricola che ambientale. Al fine di definire uno sviluppo maggiormente funzionale e coerente con la salvaguardia delle realtà limitrofe, si considera la necessità di privilegiare una crescita che a partire dall'esistente si sviluppi verso sud, prevedendo la collocazione di spazi non costruiti e opere di mitigazione lungo il margine ovest, dove sono presenti alcune abitazioni. L'attuazione delle nuove aree, per risultare maggiormente sostenibile, dovrà avvenire limitando l'impermeabilizzazione del suolo e assicurando la funzionalità del sistema di deflusso delle acque superficiali così come di quelle sotterranee. Si ritiene utile inoltre prevedere



soluzioni che prediligano l'utilizzo di tecniche e tecnologie a basso impatto ambientale

C 02: l'ambito considerato è a completamento del polo produttivo di Ormelle, interessando un ambito in continuità con il tessuto esistente, in corrispondenza del margine meridionale. La collocazione è dettata sia dalla continuità con l'esistente che dall'accessibilità su via Bocalet. Trattandosi di spazi prossimi all'area produttiva esistente non si considerano effetti di rilievo in termini di sottrazione di spazi agricoli e di possibile valenza ambientale. Sarà necessario realizzare lungo il margine meridionale opere di mitigazione e inserimento ambientale, ripristinando in tal senso l'eventuale rimozione o interferenza con le fasce tempone individuate dal PAT. Similmente a quanto considerato per l'area C 01, la realizzazione degli interventi all'interno dell'ambito dovrà avvenire assicurando la piena funzionalità del sistema di deflusso delle acque superficiali, quanto di quelle sotterranee, privilegiando lo sfruttamento di tecniche e tecnologie a basso impatto ambientale.

D 04: l'ambito risulta utile al recupero di una porzione di tessuto urbano attualmente interessato da manufatti incoerenti con la residenzialità locale e con il contesto urbano all'interno del quale l'area si colloca. La realizzazione di quanto previsto dal PAT, in termini di rimozione dei volumi incongrui e miglioramento della qualità degli edifici e degli spazi aperti, permetterà, non solo di eliminare situazioni di degrado estetico e sociale, ma anche di rischio per la sicurezza e la salute pubblica, rimuovendo manufatti di possibile rischio (coperture in eternit). Appare quindi utile attuare le azioni qui previste in funzione di un miglioramento della qualità urbana che interesserà anche il tessuto urbano limitrofo.

D 05 – D 07: all'interno dell'ambito da sottoporre ad interventi di miglioramento della qualità urbana si trovano alcuni edifici storici, caratterizzati allo stato attuale da situazioni di conservazione e qualità che ne compromettono il valore e la qualità estetica. Il PAT definisce quindi la necessità di recuperare i manufatti esistenti recuperandone la componente strutturale ed estetica, unitamente alla funzionalità abitativa. Questo permette, oltre a livelli di vita migliori, la valorizzazione di un elemento identitario sotto il profilo percettivo e storico culturale. La definizione di un ambito più ampio rispetto ai soli edifici permette di strutturare un'azione di recupero che integra elementi costruiti con spazi aperti, permettendo un maggior grado di valorizzazione del nucleo. L'ambito così individuato definisce la necessità di individuare uno strumento di gestione dell'area in sostituzione di quanto previsto dal PRG, evidenziando la necessità di attuare una trasformazione finalizzata alla riqualificazione del contesto, stralciando di fatto la destinazione d'uso prevista dallo strumento vigente, come riportato all'interno del art. 20 comma 4 lett. h) delle NTA.

E 01: si tratta di un'area di riqualifica e riconversione del tessuto esistente, funzionale alla rimozione dell'attività in sede impropria qui localizzata e recupero della qualità urbana, in particolare considerando come l'ambito sui collochi lungo la viabilità principale, divenendo un elemento qualificante



dell'identità locale di Roncadelle. La scelta del piano è quella di rimuovere un elemento incongruo localizzando attività di tipo residenziale o compatibili con la residenza, e quindi con il contesto locale. Tale scelta appare coerente con gli indirizzi di recupero e valorizzazione del tessuto esistente, dando una maggiore identità ai centri abitati. Intervenedo all'interno di spazi già urbanizzati non si considerano effetti diretti sugli elementi di valenza ambientale

E 02: l'area da sottoporre ad intervento di riqualificazione e riconversione si inserisce all'interno del tessuto urbano di Roncadelle, in corrispondenza di un nodo di particolare interesse, in prossimità dell'intersezione tra la SP 7 e la SP 34, a ridosso del polo dei servizi locali. Dato il contesto le funzioni che potranno essere assegnate all'area saranno primariamente di carattere residenziale o con funzioni compatibili con la residenza. Il riutilizzo di tale ambito assume quindi maggiore significato in relazione alla centralità del contesto e alla potenzialità di rappresentatività che si potrà avere per l'identità locale. Gli effetti maggiormente significativi in relazione alla riqualificazione dell'ambito sono quindi di natura prioritariamente sociale.

F01: il piano indica come tale ambito, in considerazione della sua localizzazione, potrà essere destinato a ospitare nuova residenzialità, secondo una progettazione e caratteristiche tali da privilegiare l'aspetto qualitativo della componente naturalistica e paesaggistica, con tipologie edilizie e densità contenute e opportunamente studiate per valorizzare il contesto. Si evidenzia come l'attuazione delle scelte di piano all'interno di tale area sarà funzionale anche alla valorizzazione del contesto permettendo la riqualificazione dell'area a seguito della rimozione dell'attività in sede impropria collocata in prossimità del confine comunale, ponendo quindi attenzione alle relazioni con le aree limitrofe, qualificando sia lo spazio urbano che la componente ambientale, che potrà in tal senso meglio integrare e mitigare la presenza delle aree produttive situate a nord dell'area. La realizzazione delle volumetrie all'interno dell'ambito dovrà assicurare un aumento del valore delle componenti ambientali e socio-economiche, secondo quanto previsto dal PAT stesso (art. 19 delle NTA).

F 02: l'area indicata dal PAT come Parco Campagna prevede la possibilità di collocare nuovi volumi residenziali all'interno di tale spazio al fine di completare e consolidare il disegno urbano. Tale sviluppo, che interessa spazi agricoli periurbani, potrà utilizzare tipologie abitative a bassa densità, e comunque solamente a seguito di apposita valutazione che rilevi l'aumento della qualità ambientale, paesaggistica, sociale ed architettonica del contesto, così come previsto dalle norme del piano in riferimento alla valutazione Strategica certificata (art. 19 delle N di A). In tal senso si considera come l'attuazione delle scelte di piano per tale contesto saranno coerenti con le scelte del PAT e le esigenze di tutela e valorizzazione ambientale e sociale.

F 03-06: si tratta di un ambito con medesime caratteristiche e destinazioni d'uso dell'ambito F 02, dove potranno quindi essere localizzate nuove edificazioni di carattere residenziali. L'ambito ricopre particolare funzione



quale elemento di transizione tra il tessuto residenziale di Ormelle e il polo produttivo situato a sud. In tal senso lo sviluppo insediativo all'interno del contesto sarà funzionale a meglio strutturare il margine meridionale del centro abitato, organizzando il tessuto urbano al fine di limitare le commistioni e interferenze con le attività produttive poste a sud. In tal senso sarà opportuno concentrare lo sviluppo residenziale in continuità con l'esistente, localizzando gli spazi aperti e verdi lungo il margine meridionale, con funzione di mitigazione ambientale e visiva rispetto le realtà produttive. Considerando inoltre come le tipologie edilizie utilizzabili saranno a bassa densità, interessando spazi agricoli periurbani, la sottrazione di suolo agricolo non rappresenta un elemento di significativa incidenza, dal momento che gli interventi saranno connotati da un aumento della qualità percettiva e ambientale, secondo quanto previsto dalle stesse norme del PAT (art. 19 delle N di A).

R 04: l'area indicata come ambito produttivo di riconversione sarà interessata, a seguito della dismissione dell'attività presente, da interventi di recupero e rifunzionalizzazione con nuove funzioni di carattere terziario o a servizio delle attività produttive limitrofe. Si considerano quindi gli interventi di riorganizzazione delle volumetrie e degli spazi presenti, funzionalmente alle esigenze e alle richieste specifiche a supporto dello sviluppo socio-economico locale. In considerazione di come l'ambito si inserisca in prossimità di spazi definiti dal PAT stesso, e dal quadro pianificatorio territoriale, di interesse ambientale, dovranno essere privilegiate, in fase attuativa, soluzioni che limitino gli effetti negativi sull'ambiente, in particolare prevedendo in corrispondenza dell'area nord accorgimenti utili alla mitigazione e all'inserimento ambientale e naturalistico dell'intervento.

R 05: si tratta di un ambito di riconversione delle funzioni attualmente insediate utile alla futura destinazione a servizi o a supporto dell'attività agroproduttiva. Tale indicazione appare coerente con il contesto all'interno del quale l'area si inserisce, trattandosi di spazi agricoli periurbani. Trattandosi di un'area di limitata superficie non si rilevano effetti di particolare significatività all'interno dell'assetto territoriale, considerando comunque utile rimuovere elementi che possono generare degrado, sfruttando tali aree senza dover sottrarre spazi liberi per insediare servizi e elementi a supporto dello sviluppo del settore agricolo.

R 06 - 08: le aree individuate come da rifunzionalizzare sono porzioni di un ambito di carattere produttivo che si localizza in prossimità del margine urbano a nord dell'abitato di Ormelle. La scelta del PAT è quella di destinare l'ambito, una volta dismesse le attività esistenti, a funzioni di servizio pubblico o attività commerciali e terziarie, in relazione proprio alla prossimità con l'abitato, e l'accessibilità assicurata dalla viabilità principale. In tal senso quanto previsto dal piano appare coerente con i principi di riqualificazione e miglioramento del tessuto urbano, valorizzando le identità locali, senza compromettere nuove aree agricole. La riorganizzazione dell'area con funzioni compatibili con la residenza appare utile al miglioramento della qualità urbana, e capace di ricadute positive in termini



socio-economici. La scelta definita dal PAT appare coerente con gli indirizzi di sviluppo territoriale e locale sia per i singoli ambiti che per il sistema complessivo generato dalle tre aree. Si evidenzia, valutando complessivamente i tre ambiti d'intervento, come potrà trovare una linea di sviluppo maggiormente articolata e strutturata sulle necessità locali e valorizzazioni territoriali un approccio che tiene conto congiuntamente dei tre elementi, al fine di delineare uno scenario complesso che non agisce per singoli interventi ma su una struttura organizzata, in termini di funzioni e disegno.

R 10: trattandosi di un'area di dimensioni contenute, e posta in continuità rispetto all'abitato di Ormelle, appare coerente la scelta di rifunzionalizzare l'area prevedendo la collocazione di funzioni di carattere residenziale. Tale scelta appare utile al recupero di uno spazio che potrà avere una funzione di valorizzazione della qualità urbana, qualificando l'abitato, e in particolare i margini, dell'abitato di Ormelle centro. Si tratta di uno spazio già servito da infrastrutture e sottoservizi, e che quindi non necessita di particolari interventi.

R 11: in considerazione dei manufatti presenti, e di come l'area sia inserita all'interno del tessuto urbano di Ormelle centro, il piano ha considerato l'opportunità di riorganizzare l'ambito destinando funzioni di servizi alla popolazione e laboratori artigianali con funzioni commerciali. Tale scelta, mirata alla creazione di un polo capace di identificare il cuore di Ormelle, appare significativa sotto il profilo della creazione di un centro qualificante della realtà urbana che può divenire, se opportunamente studiato e sviluppato, l'elemento di rilancio non solo della qualità urbana, ma anche della componente socio-economica locale. In tal senso un'azione di recupero edilizio diviene elemento di qualificazione sociale.

R 12: si tratta di un'area produttiva sviluppatasi in conseguenza della crescita insediativa spontanea, lungo la viabilità locale, che non appare quindi integrata e strettamente legata al polo produttivo situato a sud. In considerazione del disegno del piano, volto a consolidare il centro di Ormelle, la scelta di rifunzionalizzare l'area prevedendo destinazioni di carattere residenziale, e di servizio alla residenza, appare coerente con gli obiettivi e le scelte del PAT. Trattandosi di un ambito di transizione tra realtà urbana e agricola, si considera la necessità di contenere lo sviluppo e la densità volumetrica, realizzando un intervento che tenga conto della qualità del luogo in funzione proprio di questo aspetto di transizione, rilevando come localizzandosi in prossimità dell'area di "parco campagna" sarà opportuno intervenire nella creazione di un sistema omogeneo e coerente con quanto previsto per l'ambito situato a nord (parco campagna).

R 13: l'area presenta le medesime caratteristiche della R 12; anche per tale ambito sarà opportuno attuare le attenzioni indicate all'interno dell'area precedentemente analizzata.



R 14: l'ambito, attualmente a destinazione produttiva, si colloca in prossimità della SP 34; si tratta di un'area di contenute dimensioni all'interno della quale è inserita un'unica attività. Pur essendo servito dalla viabilità principale tale ambito, nell'ottica di un riordino del tessuto esistente, appare maggiormente funzionale al sistema insediativo, attribuendone funzioni a servizio del sistema abitato che si sviluppa più a sud (Roncadelle) e in prossimità della SP 34 stessa. La possibilità di attrezzare l'area per attività a servizio o a carattere commerciale assume maggiore aderenza con gli indirizzi di gestione e funzionalità del territorio. L'accessibilità sulla SP 34 dovrà opportunamente essere considerata al fine di assicurare l'accessibilità dell'ambito mantenendo la funzionalità trasportistica e la sicurezza.

R 15: si tratta di un'area di dimensioni estremamente contenute, situata in prossimità dell'abitato di Roncadelle, con evidente propensione alla riqualificazione e rifunzionalizzazione con l'obiettivo di rientrare all'interno del tessuto residenziale, sfruttandone la posizione sul fronte strada in termini di collocazione di servizi e spazi commerciali direttamente accessibili. Data la localizzazione e le dimensioni, il riutilizzo di tale ambito non comporterà alterazione degli equilibri locali, avendo effetti in termini di miglioramento della qualità urbana dell'area all'interno della quale il lotto si inserisce.

R 17: l'attività qui considerata si localizza in prossimità della SP 34 a sud della frazione di Roncadelle. Considerando come l'attività si localizzi esternamente rispetto l'abitato, e con diretta accessibilità lungo la viabilità principale, si evidenzia il proseguo dell'attività produttiva (cantina) non comporta rilevanti impatti sull'abitato più prossimo né in relazione alle aree limitrofe, ad utilizzo agricolo. Gli interventi ammissibili all'interno dell'area sono legati ad adeguamenti e consolidamento dell'attività in essere, che rappresenta un elemento di interesse sotto il profilo economico che ha ricadute anche in sotto il profilo culturale e paesaggistico, supportando il sistema del vigneto, sistema caratterizzante il territorio di Ormelle. Si ritiene utile provvedere, in relazione agli interventi connessi allo sviluppo dell'attività, opere di mitigazione e inserimento paesaggistico e percettivo, al fine di limitare l'impatto che le strutture della cantina producono, in particolare considerando come l'ambito rappresenti il primo punto di accesso di Ormelle prevenendo da sud. Appare sostenibile la scelta di non prevedere ampliamenti per l'attività, in coerenza con quanto previsto dal PTCP di Treviso, considerando la prossimità con l'abitato e come l'attività sia comunque esterna al tessuto produttivo più strutturato.

R 19: l'ambito in oggetto ricomprende l'area della Cantina Sociale di Ormelle, a sud di via Roma, in prossimità del centro abitato di Ormelle. Dato che l'attività si colloca ai margini dell'abitato, con diretto accesso sulla viabilità di connessione tra Ormelle e il sistema produttivo di Ponte di Piave, si può considerare come il mantenimento dell'attività non comporti significativi impatti sull'abitato e in relazione al sistema di mobilità più strettamente legato al centro abitato. Appare in tal senso utile limitare l'espansione dell'attività, collocandosi a margine dell'abitato e del tessuto in



via di consolidamento, ed essendo di fatto scollegata da altri ambiti produttivi ed elementi di supporto allo sviluppo produttivo. Si evidenzia tuttavia come il mantenimento della produzione vinicola rappresenti un elemento di forza e di supporto per il mantenimento e sviluppo del sistema territoriale legato alla produzione vitivinicola, che all'interno di Ormelle e dei territori limitrofi, assume un ruolo significativo sia dal punto di vista economico che paesaggistico. Gli interventi di adeguamento degli spazi e manufatti dovranno essere guidati da attenzione per l'utilizzo di soluzioni a basso impatto ambientale, evitando l'alterazione del sistema idrico di superficie e di sottosuolo. Si considera la necessità di sviluppare interventi capaci di limitare e mitigare gli impatti visivi e i possibili disturbi per le abitazioni situati in prossimità dell'area.

ATO 3:

D 06: all'interno dell'ambito definito dal PAT come di miglioramento della qualità urbana sono presenti alcune abitazioni e strutture con funzione agricola, che all'oggi risultano non più funzionali alla produzione primaria. Si considera quindi positivamente la scelta di recuperare l'ambito aumentando la qualità dei manufatti e degli spazi, confermando in tal senso un nucleo urbano già esistente. Gli interventi previsti dal PAT riguardano il miglioramento tecnico e tecnologico dei manufatti, unitamente a un incremento delle potenzialità identitarie ed estetiche. Considerando il contesto rurale di pregio che caratterizza le aree confinanti, la progettazione dell'intervento dovrà essere sviluppata con particolare attenzione al rapporto con gli spazi agricoli e con le valenze percettive e naturalistiche presenti in prossimità, definendo un disegno degli spazi che integri le qualità dell'abitare a quella ambientale. In considerazione del contesto locale, si evidenzia come tale scelta sia utile a migliorare il contesto, salvaguardando le necessità di sviluppo e riorganizzazione del tessuto insediativo. In particolare in fase di analisi è emerso come tale scelta sia capace di riorganizzare le necessità insediative locali, che vanno verso una tutela del patrimonio rurale, limitando l'espansione residenziale, proponendo in tal senso lo stralcio di aree di possibile realizzazione di volumetrie previste dal PRG, come evidenziato all'interno dell'art. 20 comma 4 lett. a) delle NTA. Lo stralcio delle aree è stato dettato dalle necessità di contenere lo sviluppo edilizio all'interno di un contesto di particolare interesse, dove la realizzazione di nuove volumetrie avrebbe compromesso l'immagine del contesto e il rapporto tra spazi aperti e spazi costruiti.

R 09: l'ambito individuato si colloca all'interno dell'area agricola, senza relazioni dirette con l'abitato o altre aree produttive. Il PAT, recependo le indicazioni del PTCP che definiscono le necessità di riconversione di tale area, indica l'opportunità di collocare all'interno dell'ambito attività economiche e commerciali o servizi. Tale indirizzo risulta coerente in funzione dell'accessibilità, potendo sviluppare un bacino di utenza che coinvolge sia l'abitato di Ormelle che della frazione di Lorenzon, all'interno del territorio comunale di Oderzo.



R 18: L'ambito riconsidera l'ambito dell'attività della cantina situata lungo via Armentaressa, ad est dell'abitato di Ormelle. L'attività qui insediata assume un particolare valore sia per la componente produttiva primaria quanto come elemento di gestione e valorizzazione del territorio agricolo, che diventa quindi di interesse paesaggistico locale. La scelta quindi di confermare tale attività, senza considerare la possibilità di ampliamento e modifiche strutturali di rilievo, è funzionale alla salvaguardia del rapporto tra attività produttiva e contesto rurale. Data la lontananza rispetto al tessuto abitato la continuazione dell'attività non appare capace di produrre impatti sulla popolazione, sia in relazione ad effetti indotti (traffico) che diretti (componente percettiva o disturbi legati al clima acustico e qualità dell'aria). Allo stesso tempo le ricadute sul sistema ambientale non risultano di significativo rilievo. Si considera come eventuali interventi di ammodernamento o di adeguamento tecnico siano da sostenere, nel momento in cui si attuino opere che aumentino la sostenibilità ambientale delle strutture e dell'attività qui insediata, ponendo attenzione al rispetto della componente percettiva e della qualità paesaggistica del contesto, studiando soluzioni di qualità estetica ed eventuali opere di mitigazione visiva. Gli interventi dovranno inoltre assicurare la piena funzionalità di deflusso idrico sia per quanto riguarda il sistema di superficie sia per quello sotterraneo.

ATO 4:

E 03: l'ambito individua un'attività di raccolta e trattamento vetro, situato all'esterno del tessuto insediativo, ma rientrante all'interno del sistema di valorizzazione ambientale e paesaggistico connesso al corso del Piave. In tal senso si considera coerente con gli obiettivi di valorizzazione ambientale, contenuti all'interno del PAT stesso, la ricollocazione di tale attività. La ricollocazione dell'attività, e connesso riutilizzo dell'area, sarà quindi necessaria per permettere lo sviluppo dell'attività e la tutela del patrimonio ambientale. Fintanto che non sarà attuata la riqualificazione dell'ambito dovranno essere assicurate le misure utili al contenimento degli impatti ambientali e alterazione del contesto visivo attraverso opere di mitigazione. La futura riconversione dovrà prevedere usi del territorio coerenti con le valenze ambientali e la fruizione del contesto.



7.4.1 Matrici di valutazione

L'analisi e valutazione delle azioni principali che concorrono a definire il disegno di Piano sono state affrontate esaminando i possibili effetti indotti in considerazione delle componenti ambientali che strutturano il territorio comunale e che possono risentire in modo diretto o meno delle azioni specifiche che si definiscono nell'area di analisi. Le componenti considerate sono le medesime che hanno permesso l'analisi dello stato ambientale attuale, con particolare riferimento alla suddivisione effettuata dal quadro conoscitivo che accompagna, e costituisce, il PAT. Nello specifico si tratta di:

- aria
- acqua
- suolo e sottosuolo
- biodiversità
- paesaggio
- patrimonio storico-culturale
- salute umana
- società
- economia.

Le alterazioni prodotte all'interno delle componenti sono state stimate in considerazione delle azioni principali previste precedentemente analizzate, attraverso un modello di valutazione sintetica basato su una matrice che relaziona le singole azioni con le componenti ambientali. Gli effetti indotti dalla realizzazione delle scelte di piano sono articolati all'interno di una scala che va da -3 a +3. Questo *range* permette la quantificazione dei giudizi qualitativi in termini di alterazione bassa – valore 1- media – valore 2 – o alta – valore 3. Il valore 0 indica l'assenza di effetto o la presenza di alterazioni nulle o di scarso rilievo. Il positivo o negativo indicano se l'effetto ha una valenza migliorativa o peggiorativa.

L'analisi è stata sviluppata in ragione di una consapevolezza di come non tutte le azioni abbiano la medesima valenza in termini di interesse strategico e peso delle trasformazioni. A tal fine si è provveduto a definire un sistema di pesi articolato in funzione della valenza strategica delle azioni e del bilanciamento tra la suddivisione delle azioni stesse.

È stato in primo luogo definita una valutazione del peso delle singole azioni in rapporto alla significatività strategica e alla capacità di produrre effetti delle stesse, secondo un modello che le relaziona tra loro. La determinazione dei pesi è stata sviluppata così come riportato nella tabella a seguire, assegnando un valore ai pesi assoluti delle azioni 1 nel caso di azioni a bassa incidenza strategica e 2 ad alta. Sulla base di queste assegnazioni sono stati definiti i pesi relativi, applicando un calcolo che rapporta la somma dei singoli contributi al valore massimo pari a 1. A partire da questa prima definizione sono stati calcolati i pesi assoluti e relativi suddividendo i valori precedentemente calcolati in funzione del numero delle azioni specifiche per ogni tipologia.



Tabella 29: Definizione dei pesi delle azioni di piano

AZIONI	PESO ASSOLUTO AZIONI	PESO RELATIVO AZIONI	PESI ASSOLUTI	PESI RELATIVI
Aree di urbanizzazione consolidata	2	1,3333	1,3333	1,3333
Ambiti produttivi confermati	2	1,3333	1,3333	1,3333
Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana D1	2	1,3333	1,3333	0,1905
Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana D2			1,3333	0,1905
Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana D3			1,3333	0,1905
Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana D4			1,3333	0,1905
Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana D5			1,3333	0,1905
Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana D6			1,3333	0,1905
Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana D7			1,3333	0,1905
Aree di riqualificazione e riconversione E01	1	0,6667	0,6667	0,2222
Aree di riqualificazione e riconversione E02			0,6667	0,2222
Aree di riqualificazione e riconversione E03			0,6667	0,2222
Parco campagna F01	1	0,6667	0,6667	0,2222
Parco campagna F02			0,6667	0,2222
Parco campagna F03-06			0,6667	0,2222
Aree di espansione residenziale A1	1	0,6667	0,6667	0,0952
Aree di espansione residenziale A2			0,6667	0,0952
Aree di espansione residenziale A3			0,6667	0,0952
Aree di espansione residenziale A4			0,6667	0,0952
Aree di espansione residenziale B01			0,6667	0,0952
Aree di espansione residenziale B02			0,6667	0,0952
Aree di espansione residenziale B03			0,6667	0,0952
Aree di espansione produttiva C01	1	0,6667	0,6667	0,3333
Aree di espansione produttiva C02			0,6667	0,3333
Riconversione funzionale delle aree produttive R01	2	1,3333	1,3333	0,0702
Riconversione funzionale delle aree produttive R02			1,3333	0,0702
Riconversione funzionale delle aree produttive R03			1,3333	0,0702
Riconversione funzionale delle aree produttive R04			1,3333	0,0702
Riconversione funzionale delle aree produttive R05			1,3333	0,0702
Riconversione funzionale delle aree produttive R06			1,3333	0,0702
Riconversione funzionale delle aree produttive R07			1,3333	0,0702
Riconversione funzionale delle aree produttive R08			1,3333	0,0702
Riconversione funzionale delle aree produttive R09			1,3333	0,0702
Riconversione funzionale delle aree produttive R10			1,3333	0,0702
Riconversione funzionale delle aree produttive R11			1,3333	0,0702
Riconversione funzionale delle aree produttive R12			1,3333	0,0702
Riconversione funzionale delle aree produttive R13			1,3333	0,0702
Riconversione funzionale delle aree produttive R14			1,3333	0,0702
Riconversione funzionale delle aree produttive R15			1,3333	0,0702
Riconversione funzionale delle aree produttive R16			1,3333	0,0702
Riconversione funzionale delle aree produttive R17			1,3333	0,0702
Riconversione funzionale delle aree produttive R18			1,3333	0,0702
Riconversione funzionale delle aree produttive R19			1,3333	0,0702
Ambiti di tutela ambientale	2	1,3333	1,3333	1,3333
Rete infrastrutturale	1	0,6667	0,6667	0,6667
Totale	15	10	49,333	10

Fonte: Proteco

Per rendere maggiormente aderente la metodologia di valutazione alla specificità del contesto locale sono stati assegnati dei valori relativi utili a esprimere le valenze e sensibilità delle componenti ambientali in funzione delle possibili trasformazioni indotte dal PAT. Questa valutazione è stata



affrontata assegnando un valore da 1 a 3 alle singole componenti in ragione della loro valenza, e quindi rapportati tali valori in termini di contributo percentuale alla valenza complessiva del territorio. Il valore assegnato tiene conto anche dell'importanza strategica che il PAT stesso dà alle componenti ambientali.

Tabella 30: Definizione dei pesi delle componenti ambientali

componente	valore	indice
aria	1	6,25
acqua	2	12,50
suolo e sottosuolo	1	6,25
biodiversità	3	18,75
Paesaggio	2	12,50
patrimonio culturale, architettonico, archeologico	1	6,25
salute umana	1	6,25
società	3	18,75
economia	2	12,50
<i>totale</i>	<i>16</i>	<i>100</i>

Fonte: Proteco

Il prodotto di tali pesi, per i valori assegnati come precedentemente esposto, ha permesso di costruire una matrice che evidenzia gli effetti che si potranno avere in funzione dell'attuazione del piano.

La matrice sviluppata ha permesso di confrontare in modo diretto lo scenario definito dal PAT, considerando complessivamente tutte le azioni, e il residuo da PRG che il PAT recepisce, che rappresenta a tutti gli effetti il primo PI.

In considerazione di come il PAT stesso si sviluppi in funzione della minimizzazione degli impatti e valorizzazione degli aspetti di valore e interesse ambientale, promuovendo e incentivando il contenimento degli aspetti negativi, gli effetti sono stati considerati già in funzione dell'attuazione, a scala puntuale, di interventi migliorativi o di mitigazione.

Va inoltre precisato come in funzione del livello di dettaglio del PAT, che esprime comunque una certa indeterminatezza in termini di capacità edificatoria su scala puntuale e delle tipologie e tecniche realizzative, gli effetti previsti sono valutati in termini di massimo impatto che, ragionevolmente, si può venire a produrre, costruendo in tal senso un'immagine di massimo carico.

Le matrici qui riportate esprimono gli effetti ambientali per i singoli ATO, e quindi sinteticamente rappresentando una valutazione complessiva di tutto il territorio comunale.



ATO 2	valori													indici																									
	Scenario 0 (PRG)						PAT						Scenario 0 (PRG)						PAT																				
	aria	acqua	suolo e sottosuolo	biodiversità	Paesaggio	Patrimonio storico-culturale	Salute umana	Società	Economia	TOTALE	aria	acqua	suolo e sottosuolo	biodiversità	Paesaggio	Patrimonio storico-culturale	Salute umana	Società	Economia	TOTALE	aria	acqua	suolo e sottosuolo	biodiversità	Paesaggio	Patrimonio storico-culturale	Salute umana	Società	Economia	TOTALE									
Are e di urbanizzazione consolidata	-	-	-	-	-	-	1,00	1,00	2,00	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	25,00	16,67	41,67	-	-	-	-	-	8,33	50,00	16,67	75,00
Ambiti produttivi confermati	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	3,00	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	2,00	6,00	-	-	-	-	-	-	-	25,00	33,33	58,33	-	-	-	-	-	25,00	33,33	91,67	
Are e idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana D1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Are e idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana D2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Are e idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana D3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Are e idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana D4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Are e idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana D5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Are e idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana D6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Are e idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana D7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Are e di riqualificazione e riconversione E01	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Are e di riqualificazione e riconversione E02	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Are e di riqualificazione e riconversione E03	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Parco campagna F01	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Parco campagna F02	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Parco campagna F03-06	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Are ali di espansione residenziale A1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Are ali di espansione residenziale A2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Are ali di espansione residenziale A3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Are ali di espansione residenziale A4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Are ali di espansione residenziale B01	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Are ali di espansione residenziale B02	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Are ali di espansione residenziale B03	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Are ali di espansione produttiva C01	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Are ali di espansione produttiva C02	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Riconversione funzionale delle aree produttive R01	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Riconversione funzionale delle aree produttive R02	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Riconversione funzionale delle aree produttive R03	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Riconversione funzionale delle aree produttive R04	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Riconversione funzionale delle aree produttive R05	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Riconversione funzionale delle aree produttive R06	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Riconversione funzionale delle aree produttive R07	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Riconversione funzionale delle aree produttive R08	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Riconversione funzionale delle aree produttive R09	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Riconversione funzionale delle aree produttive R10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Riconversione funzionale delle aree produttive R11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Riconversione funzionale delle aree produttive R12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Riconversione funzionale delle aree produttive R13	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Riconversione funzionale delle aree produttive R14	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Riconversione funzionale delle aree produttive R15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Riconversione funzionale delle aree produttive R16	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Riconversione funzionale delle aree produttive R17	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Riconversione funzionale delle aree produttive R18	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Riconversione funzionale delle aree produttive R19	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Ambiti di tutela ambientale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Rete infrastrutturale	1,00	-	1,00	-	-	-	1,00	1,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Totale	1,00	-	4,00	-	1,00	-	6,00	5,00	5,00	2,00	-	9,00	2,00	13,00	7,00	3,00	38,00	19,00	71,00	4,17	-	5,95	-	1,19	-	67,86	59,52	116,07	4,17	-	9,66	29,17	61,28	21,31	10,12	167,36	79,12	354,53	



In sintesi, si evidenzia come sia lo scenario proposto dal PAT che l'attuazione del residuo del PRG comportino un innalzamento complessivo della qualità ambientale del territorio comunale. Si evidenzia in particolare come le trasformazioni previste influenzino in modo maggiormente significativo l'ambito sociale, in relazione alle scelte di recupero e valorizzazione del tessuto residenziale e dello spazio abitato. Lo sviluppo del sistema abitato si concentra sulla creazione di nuove aree residenziali, e contemporaneamente nel recupero e riconversione di ambiti produttivi, assegnando funzioni di supporto e servizio al tessuto residenziale alle attività economiche, in particolare commercio, terziario e artigianato. Agire all'interno di tale sistema implica quindi una valorizzazione del tessuto esistente così come la realizzazione di nuove prospettive di attrazione. Più azioni del PAT concorrono a tale sviluppo, in particolare quelle legate alla gestione del tessuto consolidato così come le aree di miglioramento della qualità urbana e territoriale. In tal senso l'attuazione delle sole azioni previste dal PRG (scenario 0), pur concorrendo alla crescita del territorio, non appaiono sufficienti al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

L'aspetto di sviluppo socio-economico affrontato dal PAT si lega anche con gli indirizzi di tutela del patrimonio naturalistico, considerando sia le necessità di tutela del quadro esistente che il potenziamento e la messa a sistema di più parti del territorio. Di particolare importanza appaiono gli interventi previsti dal PAT capaci di migliorare la componente della biodiversità, in particolare per quanto riguarda gli interventi previsti all'interno del ATO 1 e 4. Le azioni di valorizzazione ambientale si sviluppano a partire dagli elementi individuati su scala territoriale (PTCP di Treviso), valorizzando sia gli elementi portanti del sistema ecorelazionale, quali Piave e Lia, che il territorio agricolo che può diventare spazio di supporto alla biodiversità in senso più diffuso. La tutela dello spazio agricolo diviene così elemento di valorizzazione del sistema naturalistico che paesaggistico, evidenziando come le aree agricole, di particolare integrità e interesse, sono elemento caratterizzante dello spazio non costruito.

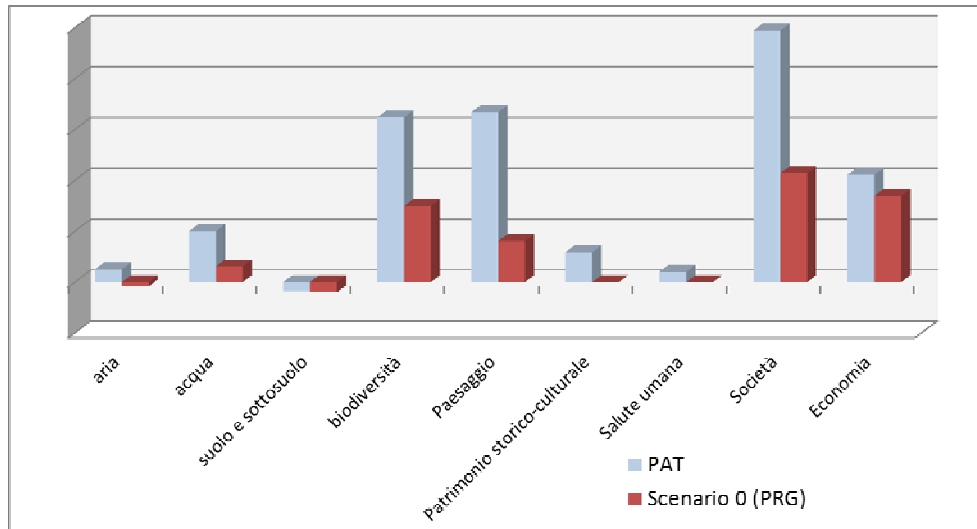
Gli spazi di valenza ambientale sono prevalentemente legati ai corsi d'acqua, evidenziando come la tutela del sistema ambientale, e la sua crescita, potranno avere effetti di miglioramento relativamente alla componente qualitativa e quantitativa del sistema idrico locale, e degli spazi a valle.

La scelta quindi di riorganizzare le attività produttive, e in particolare la tutela e salvaguardia delle realtà agricole, assume non solo il ruolo di azione di carattere produttivo, ma anche paesaggistica e ambientale, evidenziando lo stretto legame che sussiste tra le diverse componenti all'interno di un territorio dove l'agricoltura può ancora assumere un peso di rilievo quale elemento di definizione della realtà sociale di Ormelle.

Si evidenzia quindi come sia l'attuazione del residuo del PRG recepito in sede di PAT, sia l'implementazione del PAT stesso, siano compatibili con i valori locali e possano incrementare lo stato attuale dei luoghi sotto diversi aspetti. L'attuazione delle strategie del PAT potranno avere effetti maggiormente incidenti in termini di aumento della qualità ambientale e socio-economica rispetto alla sola attuazione delle azioni previste all'interno del PRG vigente.



Figura 82: Confronto degli effetti indotti dalle azioni di piano (scenario 0 e PAT)



Fonte: Proteco

La valutazione degli effetti di Piano è stata condotta anche in riferimento alla trasformazione rispetto all'attuale assetto ambientale che caratterizza il territorio comunale di Ormelle, attraverso una stima degli effetti di modifica della componente naturalistica e ambientale del territorio.

L'analisi così sviluppata sostituisce la valutazione definita dal metodo dell'impronta ecologica: la natura della scelta è data dal fatto che il calcolo dell'impronta ecologica, definita per un singolo comune, non appare altrettanto precisa nel definire la realtà e il peso delle trasformazioni indotte. Il metodo di calcolo dell'impronta ecologica si struttura infatti su consumi, superfici disponibili e flussi di materie prime: applicare tale modello a un territorio comunale che sviluppi relazioni strette con il territorio circostante così come con ambiti territoriali ampi, può risultare poco significativo, considerando come gli abitanti di Ormelle, e i fruitori del territorio, sfruttino risorse di altri luoghi e similmente abitanti di altri comuni utilizzino le risorse del comune stesso. L'utilizzo di uno strumento quale l'impronta ecologica appare quindi rappresentativo di sistemi chiusi ma poco si adatta a esprimere un giudizio per elementi che si risolvono all'interno di un singolo territorio comunale.

L'analisi del grado di naturalità è stata condotta a partire dallo stato di fatto, identificando e suddividendo gli spazi non costruiti in base alle proprie caratteristiche e funzionalità naturalistiche ed ecologiche. Essa ha permesso di costruire una classificazione basata sull'identificazione della tipologia di ambiente.

A ogni tipologia di stato si è assegnato un valore che ne definisca l'indice di qualità ambientale, con la seguente organizzazione:



Tabella 31: Tipologie di naturalità

Categoria	Valore di naturalità
Tessuto urbano discontinuo denso	0
Tessuto urbano discontinuo medio	0,0105
Tessuto urbano discontinuo rado	0,0105
Strutture residenziali isolate	0,0313
Rete stradale	0
Aree in costruzione	0
Aree in attesa di destinazione d'uso	0,0105
Servizi	0
Aree sportive	0,0105
Tessuto produttivo	0
Aree estrattive	0,0105
Verde urbano	0,0313
Seminativo in aree irrigue	0,0105
Seminativo in aree non irrigue	0,0105
Colture permanenti	0,0918
Prati stabili	0,1986
Aree boscate	0,8514
Filari	0,0918
Fascia tampone	0,0918
Greti e letti di fiumi e torrenti	0,0918
Corsi d'acqua	0,5775
Bacini con prevalente destinazione produttiva	0,0313

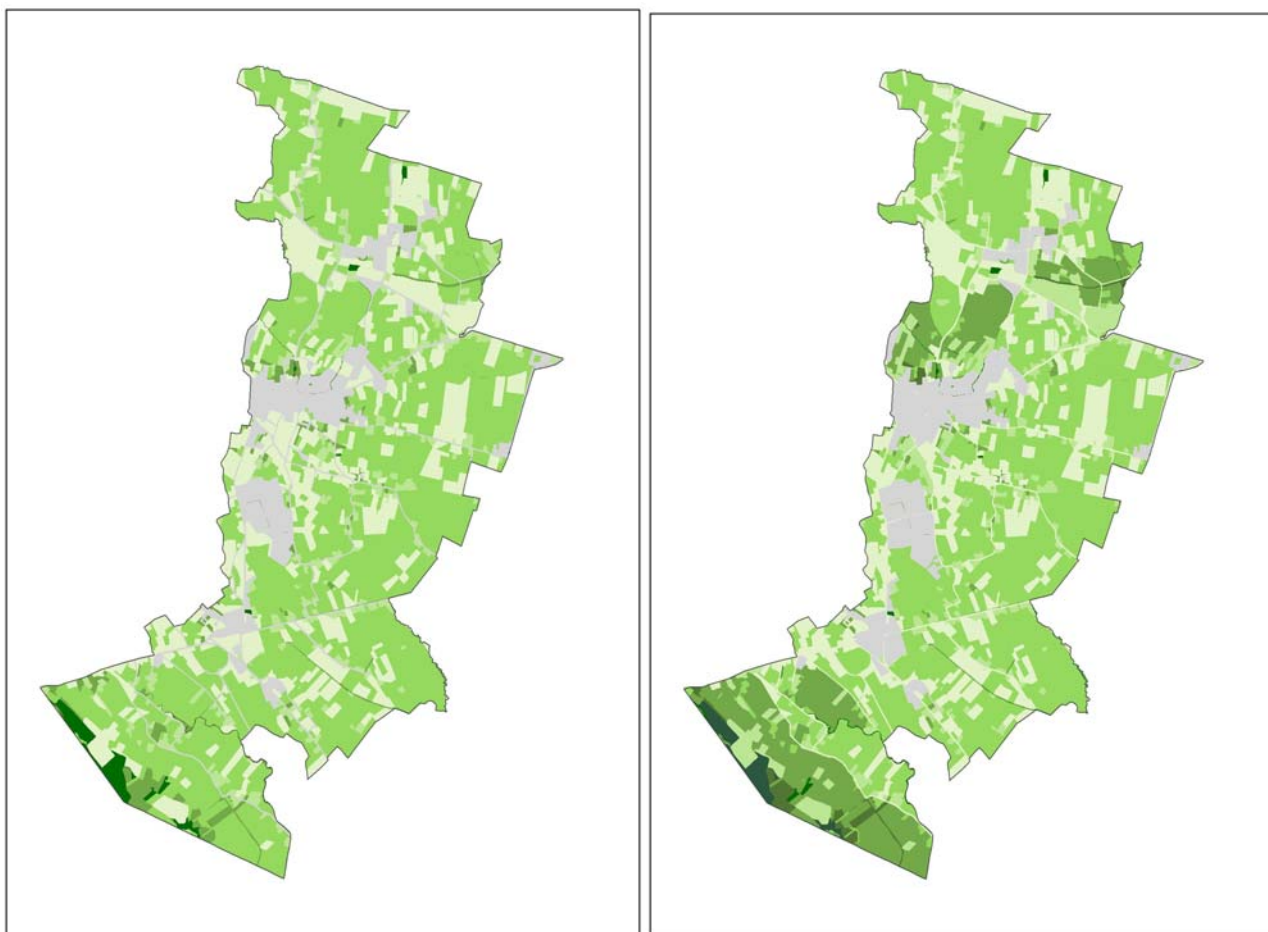
Fonte: *Proteco*

L'individuazione delle aree così classificate è stata condotta e per lo stato di fatto e per il disegno previsto dal P.A.T., restituendo in modo diretto un'immagine degli effetti voluti.

Tale analisi è risultata, inoltre, funzionale alla costruzione degli indicatori del sistema ambientale.



Figura 83: Naturalità 2012



Fonte: elaborazione Proteco

Analizzando la carta della naturalità al 2012 emerge come, all'oggi, il peso ambientale per il territorio comunale sia concentrato soprattutto all'interno dell'ATO 4, la porzione meridionale del territorio comunale che comprende l'intera area SIC del Piave. Nella previsione al 2030, legata alle azioni e scelte di Piano, si noti l'aumento della naturalità per la stessa zona, derivante dalle azioni di tutela e valorizzazione degli aspetti ambientali del territorio, con riferimento specifico alla tutela della naturalità e al mantenimento dei caratteri paesaggistici dell'ambiente fluviale.

Anche l'ATO 2 e l'ATO 4, che rappresentano rispettivamente la porzione centro-orientale e quella settentrionale del territorio comunale, sono caratterizzate da importanti valori naturalistici, legati alle caratteristiche agricole del territorio e individuate dal Piano come aree di valore agricolo paesaggistico. Il valore è riconoscibile soprattutto in relazione ad alcuni elementi di interesse ambientale quali il corso del Lia, per la porzione a nord, e l'integrità fondiaria del territorio agricolo, con particolare inclinazione alla viticoltura.

Nelle previsioni al 2030 si prevedono, definendo dunque un'intensificazione dei caratteri di naturalità, la tutela e valorizzazione degli aspetti paesaggistici e storico monumentali, con l'individuazione del Lia come linea



di connessione ecologica tra il Piave e il Monticano ma anche come itinerario di relazione e fruizione turistica; la tutela e valorizzazione degli aspetti paesaggistici relativi proprio al tema della produzione vitivinicola, con riferimento – come suddetto – all’integrità fondiaria ma anche alla particolare visualità e leggibilità dello stesso, dettate dalla viabilità storica rappresentata dalla Postumia.

In quanto ai caratteri antropici più incisivi, l’ATO 1 rappresenta la concentrazione massima del tessuto urbano residenziale e produttivo – commerciale, che caratterizza, appunto, la porzione centro-occidentale del territorio comunale, con ramificazioni verso sud e verso nord (Roncadelle e Tempio). Alcune diminuzioni di naturalità si evidenziano nelle previsioni future di espansione dell’area produttiva a sud-est del centro principale e in aree di piccole dimensioni caratterizzate da interventi di sviluppo insediativo, situazioni comunque nettamente compensate da aumenti dei valori di naturalità in ambiti contermini o comunque vicini.

Gli effetti complessivi legati alle diverse azioni di Piano, considerando i singoli sistemi ambientali, sono stati così definiti:

Tabella 1: Simbologia per tipologia di effetto









voce	simbolo
Effetto nullo o voce non significativa	
Effetto positivo	
Effetto negativo	
Nel breve periodo	
Nel lungo periodo	
Effetto che può essere mitigato	
Effetto che non può essere mitigato	
Effetto reversibile	
Effetto irreversibile	



Tabella 2: Tabella obiettivi, azioni, effetti

SISTEMA	OBIETTIVO	AZIONE (art. N. di A.)	EFFETTO	TIPOLOGIA DEGLI EFFETTI			
Fisico	Miglioramento della qualità delle acque	Limitazione degli impatti da nuova edificazione (art. 14)	Minore apporto di sostanze inquinanti	😊	↑		
		Incentivo alla realizzazione di edifici a basso impatto (art. 14)					
		Applicazione della VCS (art. 19)	Aumento della qualità delle acque	😊	↑		
	Riduzione dei rischi e delle criticità idrauliche	Nuove urbanizzazioni che tengano conto della capacità della rete scolante (art. 13)	Limite alle trasformazioni	😞	↓	✖	▼
		Salvaguardia delle vie di deflusso dell'acqua per garantire lo scolo ed eliminare le possibilità di ristagno (art. 13)	Aumento della sicurezza per la popolazione e per il territorio	😊	↓		
	Miglioramento della qualità dell'aria	Incentivo alla realizzazione di edifici a basso impatto (art. 14)	Minore apporto di sostanze inquinanti	😊	↓		
Applicazione della VCS (art. 19)		Aumento della qualità delle acque	😊	↑			
Ambientale	Miglioramento della continuità ecosistemica	Creazione di corridoi ecologici di rilevanza locale attraverso rete di frammenti di habitat (art. 9)	Aumento della qualità ambientale	😊	↓		
			Limite alle trasformazioni	😞	↓	✖	▼
		Miglioramento della continuità ecosistemica (supporto delle relazioni ecologiche tra Piave e Monticano) (art. 9)	Aumento della qualità ambientale	😊	↓		
		Incremento delle siepi, dei filari e delle macchie boscate in territorio agricolo (art. 9)	Aumento della biodiversità	😊	↑		
Paesaggistico	Recupero dei paesaggi degradati	Attuazione di interventi di miglioramento della qualità territoriale (art. 14)	Aumento della qualità estetica e percettiva	😊	↓		
			Realizzazione di opere e spazi utili alla collettività	😊	↓		
	Rigenerazione degli edifici e degli elementi di valore monumentale	Attuazione di interventi di miglioramento della qualità urbana (art. 14)	Aumento della qualità estetica e percettiva	😊	↓		
			Realizzazione di opere e spazi utili alla collettività	😊	↓		
	Riqualificazione e creazione di nuove strutture percettive	Rimozione degli edifici incongrui (art. 14)	Aumento della qualità estetica e percettiva	😊	↓		
		Realizzazione di percorsi e itinerari (art. 8)	Aumento della fruizione e dell'appartenenza ai luoghi	😊	↓		
Valorizzazione dei segni identificativi	Valorizzazione delle Strade panoramiche (art. 8)	Aumento della qualità estetica e percettiva	😊	↑			
Urbano e territoriale	Riqualificazione urbana	Miglioramento della qualità e densità sostenibile del tessuto edilizio (art. 14)	Realizzazione di opere e spazi utili alla collettività	😊	↓		
		Riqualificazione degli spazi pubblici (art. 14)					
		Recupero delle zone dismesse o di degrado (art. 14)	Aumento della qualità estetica e percettiva	😊	↓		
		Rilocalizzazione delle attività improprie (art. 14)	Rimozione di elementi di disturbo e potenzialmente inquinanti	😊	↓		
		Tutela dell'identità, specificità e caratterizzazione formale dei Borghi storici (art. 14)	Aumento della qualità estetica e percettiva	😊	↓		
	Sostenibilità edilizia e qualità urbana	Utilizzo di tecniche della bioarchitettura e dell'autoproduzione energetica mediante FER	Minore apporto di sostanze inquinanti	😊	↓		



Sociale ed economico	Occupazione aggiuntiva per l'economia locale	Riqualificazione urbana e nuovi insediamenti (art. 14)	Aumento della qualità estetica e percettiva	😊	↓		
			Realizzazione di opere e spazi utili alla collettività	😊	↓		
		Consolidamento o insediamento di eccellenze produttive (art. 11)	Sviluppo delle realtà produttive esistenti	😊	↑		
		Realizzazione di servizi alle imprese (art. 14)					
	Miglioramenti nella dotazione e gestione dei servizi pubblici	Riqualificazione e potenziamento dei servizi pubblici (art. 14)	Realizzazione di opere e spazi utili alla collettività	😊	↑		
		Completamento del sistema di mobilità ciclopedonale (art. 14)	Aumento della fruizione e dell'appartenenza ai luoghi	😊	↓		

Fonte: elaborazione Proteco



7.5 Esiti della VINCA

All'interno della fase di Valutazione di Incidenza Ambientale sono stati verificati i luoghi interessati dalle trasformazioni del PAT di Ormelle e la loro localizzazione all'interno del territorio comunale; sono state quindi definite due aree di analisi che coinvolgono i SIC e la ZPS presenti nel territorio comunale. In esse sono analizzate le trasformabilità che possono originare interferenze con i sistemi ecologici presenti. Sono stati assunti i 400 m di riferimento in quanto per tipologia di trasformazione descritta dalle NTA si ritiene che entro tale distanza gli effetti si attenueranno fino ad avere un effetto non significativo o nullo.

All'interno di ciascuna area di analisi sono state verificate le possibili incidenze a danno di habitat, habitat di specie e specie. Sono stati analizzati fenomeni perturbativi di alterazione della qualità delle acque, dell'aria, del suolo e del rumore, anche in relazione allo stato qualitativo attuale. Alcuni habitat di specie potranno subire delle modifiche (eliminazioni di siepi campestri, tombinamento o interro di scoline, perdita di suolo agricolo attualmente destinato a seminativi e prati), ma si ritiene che le conseguenti alterazioni rientreranno in termini di non significatività visto il contesto seminaturale in cui si inseriscono alcune di esse, e che offre habitat simili facilmente occupabili nell'intorno.

Vaste aree saranno tutelate sia dagli obiettivi del PAT e sia nello specifico dalle invariati ambientali e paesaggistiche (art. 8 e 9 delle N.T.A.) con azioni volte al mantenimento e al miglioramento degli ambiti rurali e di quelli a maggior naturalità con conseguente potenziale incremento della biodiversità.

In riferimento alle espansioni urbanistiche, il PAT prevede il reimpianto di siepi e filari, compromessi dalle trasformazioni e nelle zone definite consone dal disegno generale del Piano di Assetto del Territorio, così da garantire un incremento della funzionalità ambientale preesistente. Le specie vegetali da impiegare dovranno essere di tipo autoctono e adatte alla zona di impianto: le stesse dovranno essere esplicitate in fase di Piano degli Interventi.

Sulla base delle analisi condotte è stata proposta una raccomandazione che prevede, sia per la fase di cantiere che di esercizio, che eventuali sversamenti accidentali di sostanze nocive, nonché le acque di prima pioggia, siano raccolti e trattati adeguatamente prima che le acque vengano reimmesse nella rete idrica, come peraltro previsto dal D.Lgs. 152/2006. I rischi di sversamento accidentale di sostanze inquinanti, in fase di cantiere, potranno eventualmente essere evitati con l'adozione di piattaforme impermeabilizzate per l'effettuazione delle operazioni potenzialmente pericolose. I futuri interventi residenziali dovranno allacciarsi al sistema fognario e a quello di depurazione e dovranno essere dimensionati in modo adeguato al fine di ridurre le possibilità di inquinamento delle acque, secondo oltretutto quanto definito dal D.Lgs. 152/2006.

In fase di progettazione si è ritenuto utile consigliare di prestare attenzione ai sistemi di siepi e filari campestri. Onde preservare questi caratteri, nelle aree di connessione naturalistica, per gli interventi di nuova edificazione, il PAT obbliga, attraverso apposita convenzione, di mettere a stabile dimora



specie autoctone per una superficie pari a tre volte la superficie coperta occupata dal nuovo intervento, anche utilizzando le aree in fregio a viabilità o a percorsi rurali (comma 16, art. 9 delle NTA). Si raccomanda di garantire, in quanto previsto dal PAT, l'incremento del verde in ambito rurale al fine di espletare funzioni di tipo ecologico, idraulico, didattico. Le esternalità saranno in questo modo positive.

Il Piano recepisce dal PRG o introduce interventi urbanistici da attuare principalmente in vicinanza dei nuclei urbani residenziali e produttivi esistenti. Nell'ATO n.2 l'areale di espansione residenziale previsto dal PAT nella parte nord-est e ricadente in sinistra idrografica del Lia (SIC IT3240029 – Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano) dovrà rispettare i limiti fisici di espansione urbanistica posti in via precauzionale a 30 m circa dalla unghia esterna del corso idrico.

Con le invariati ambientali (art. 9 delle NTA) il PAT tutela la rete ecologica individuando l'ossatura portante da preservare (aree nucleo e corridoi ecologici). Con le scelte di tipo ambientale intraprese il Piano potrà determinare un aumento della biodiversità su scala comunale con ricadute positive sul territorio. Si ricorda inoltre che le norme tecniche prevedono la procedura a Vinca per gli interventi ricadenti nelle invariati di natura ambientale..

In riferimento agli "Ambiti produttivi in zona impropria" presenti nelle vicinanze della ZPS IT3240023 – Grave del Piave e che interferiscono con l'habitat prioritario 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*). Il Piano, all'art. 15, indirizza le attività di recupero ambientale a fine attività nel rispetto delle azioni del Piano di Gestione della ZPS stessa. In seguito alle analisi effettuate risultano non significativamente incidenti tutti gli interventi di tipo residenziale previsti nel territorio comunale, compresi quelli relativi al consolidato residenziale, alle nuove espansioni, quelli relativi agli edifici presenti in zona agricola. Tali interventi possono rifarsi alle condizioni di esclusione della Valutazione di Incidenza Ambientale di cui all'Allegato A della Dgr 3173 del 10.10.2006, lettera A) punti IV) e V) e lettera B) punti IV), V), VI). Per gli stessi interventi dovrà comunque essere compilato il "Modello per la dichiarazione di non necessità della procedura di valutazione di incidenza ambientale ai sensi della D.G.R. 3173 del 10 ottobre 2006", allegato alla presente.

Alla luce delle suddette considerazioni il Piano, così come esposto, risulta compatibile con le norme specifiche di tutela previste per i siti Natura 2000 dalla Direttiva "Habitat" e "Uccelli", e gli effetti eventualmente potenziali sono valutabili in termini di incidenza non significativa. Sulla base delle analisi e valutazioni condotte in sede di VInCA non si ritiene necessario passare alla "Valutazione appropriata" poiché non si rilevano incidenze per i siti della Rete Natura 2000.



7.6 Analisi di coerenza

7.6.1 Coerenza interna

Il Piano, data la sua natura strategica, agisce definendo linee di sviluppo del territorio che toccano contemporaneamente diverse tematiche. La valutazione della relazione tra criticità emerse e obiettivi di piano può essere condotta in riferimento a strategie complessive che toccano i singoli tematismi. In seguito si sintetizza quindi la relazione tra principali criticità emerse in fase di analisi dello stato dell'ambiente e strategie di Piano.

Tabella 3: Confronto criticità – strategie di Piano

SISTEMA	CRITICITA'	STRATEGIA
Fisico	Presenza di aree a scolo meccanico	Limitare le trasformazioni all'interno di aree sensibili Limitare l'impermeabilizzazione dei suoli
	Vulnerabilità di falda	Prevedere interventi capaci di contenere l'assetto idrico, nel rispetto delle aree sensibili
Naturalistico	Uniformità delle colture	Incremento della biodiversità salvaguardando e valorizzando gli elementi di pregio
	Frammentazione del sistema insediativo e produttivo	Prevedere interventi di ricollocazione rifunzionalizzazione degli elementi antropici esterni all'abitato
Paesaggistico	Frammentazione del sistema insediativo	Consolidamento e qualificazione dell'abitato
	Debolezza dei caratteri paesaggistici del Piave	Tutela e valorizzazione del sistema fluviale
	Attività produttive in sede impropria	Prevedere interventi di ricollocazione rifunzionalizzazione degli elementi antropici esterni all'abitato
Antropico	Tessuto produttivo polverizzato	Consolidamento e qualificazione dell'abitato
	Tessuto edilizio degradato	Recupero degli ambiti ed elementi di degrado
	Concentrazione di traffico in centro abitato	Ricollocazione delle attività produttive in zona impropria

Fonte: elaborazione Proteco

Si considera quindi come il PAT affronti le criticità che interessano i diversi sistemi ambientali individuando azioni strategiche e di indirizzo al fine di affrontare le problematiche, per quanto di competenza.



Va evidenziato come in sede di definizione più specifica delle trasformazioni (PI) possano essere articolati interventi direttamente connessi alla criticità territoriali in modo puntuale, definendo anche le tipologie di azioni e le procedure attuative.

7.6.2 Coerenza esterna

Al fine di valutare le scelte di piano nella loro sostenibilità e coerenza sono state considerate le relazioni tra quanto stabilito all'interno del PAT e la strumentazione pianificatoria vigente. La valutazione è stata condotta sia in relazione agli strumenti di pianificazione e programmazione territoriali, quali PTRC, PTCP e strumenti conseguenti, quanto a piani e progetti settoriali.

Alla luce di quanto emerso all'interno del Capitolo 2, si rileva come il PAT recepisca gli indirizzi contenuti all'interno del quadro programmatico.

È quindi analizzata la coerenza con la pianificazione settoriale considerando i piani vigenti maggiormente attinenti alla gestione del territorio e dell'ambiente.

Tabella 4: Corrispondenza tra piani di settore e PAT

Piani di settore			
Denominazione del piano	Estremi di approvazione	Obiettivo	Relazione con il PAT
Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA)	Approvato con PCR 57/2004	Raggiungere gli obiettivi strategici comunitari e internazionali sulla qualità dell'aria; ridurre gli inquinanti dell'atmosfera nel rispetto della tempistica indicata dalla normativa.	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, tuttavia incentiva soluzioni costruttive che mirino a una maggiore sostenibilità ambientale.
Piano Regionale di Risanamento delle Acque	Approvato con PCR 62/1989	Raggiungimento di livelli di quantità e di qualità delle risorse idriche compatibili con le differenti destinazioni d'uso; salvaguardia delle risorse naturali e dell'ambiente.	Per quanto riguarda le zone di espansione, come per gli interventi di recupero, sono previste azioni finalizzate a garantire un assetto idraulico compatibile con il contesto.
Piano di Tutela delle Acque	Prima adozione con DGR 4453/2004, integrato con DGR n. 1518 del 17.06.2008 In fase di approvazione da parte del Consiglio regionale.	In riferimento ai corpi idrici significativi, l'obiettivo di qualità ambientale principale è di assicurare lo standard definito "sufficiente" dalla normativa nazionale, entro il 2008, per arrivare entro il 2015 a conseguire lo standard ambientale definito "buono" dalla normativa sia nazionale che comunitaria.	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia tuttavia gestisce la rete idrica assicurando la funzionalità del sistema idrico e azioni di miglioramento della qualità ambientale delle aree dove scorrono i corsi d'acqua principali.
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU)	Approvato con PCR 59/2004	Riduzione alla fonte della produzione di rifiuti; incentivazione della raccolta differenziata, finalizzata prioritariamente al recupero di materia (il 65% entro il 2008 previsto dalla normativa è già stato superato); previsione impiantistica per il recupero e il trattamento nell'ottica dell'autosufficienza; pianificazione del recupero energetico per la frazione residua dei rifiuti urbani.	Il PAT non definisce obiettivi specifici



Programma Regionale per la riduzione dei Rifiuti Biodegradabili da avviare in discarica (Complemento al Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani)	Adottato con DGR 88/CR del 13 settembre 2005.	Incremento della raccolta differenziata; recupero energetico della frazione residua dei rifiuti urbani, in accordo con i piani di settore specifici.	
Piano Regionale Attività di Cava - PRAC	Previsto dalla LR 44/1984 "Norme per la disciplina dell'attività di cava, adottato con DGR 3121/2003. Il Rapporto ambientale è stato adottato con DGR 2912/2008 e trasmesso al Consiglio regionale con DGR 135/CR del 21.10.2008.	Conseguire un corretto uso delle risorse, nel quadro di una rigorosa salvaguardia dell'ambiente nelle sue componenti fisiche, pedologiche, paesaggistiche, monumentali e della massima conservazione della superficie agraria utilizzabile a fini produttivi.	All'interno del territorio comunale non sono presenti attività di cava.
Piano Regionale dei Trasporti	Adottato con DGR 1671/2005; <i>addendum</i> con CR n.90/2007 (controdeduzioni e adozione Rapporto Ambientale). Non ancora approvato dal Consiglio Regionale.	Attenuare la parziale perifericità del sistema di trasporto dell'area padana, tenendo conto delle esigenze socio-economiche e di sviluppo. Colmare il gap infrastrutturale del Veneto. Promuovere la mobilità intra-regionale di persone e merci.	Non ci sono riferimenti che interessino, direttamente o indirettamente, il territorio in oggetto.
Piano Energetico Regionale	Adottato con DGR 7/2005. Non ancora approvato dal Consiglio regionale.	Differenziazione delle fonti energetiche; contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti; promozione delle fonti rinnovabili, dell'autoproduzione diffusa.	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, tuttavia incentiva soluzioni costruttive che mirino a una maggiore sostenibilità ambientale.
DM 184/2007 Pecoraro Scanio	17 ottobre 2007	Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)	Il PAT recepisce e rispetta, nelle scelte di sviluppo e tutela e del territorio, quanto elencato nel decreto.

Fonte: elaborazione Proteco

Analizzando i piani di settore si rileva come il PAT risulti coerente con quanto definito su scala superiore, dal momento che molte scelte progettuali derivano dalle specificazioni di quanto contenuto all'interno del quadro pianificatorio vigente.

Pur non sviluppando specifiche azioni rispetto a particolari settori, i principi di tutela e sviluppo delle diverse componenti ambientali e sociali tengono conto delle necessità di garantire un contenimento delle possibili esternalità negative.

Nello specifico del PTCP, si fa presente come all'oggi i progetti delle tangenziali, che interessano il centro di Ormelle e che sono presenti all'interno della cartografia di piano provinciale, non sono più considerati validi, basati su previsioni e studi ormai datati. La Provincia considera infatti la necessità di intervenire in funzione dell'alleggerimento del traffico di attraversamento dell'area, con soluzioni mirate anche al coinvolgimento di



un territorio più ampio di quello comunale, maggiormente strutturate su un disegno di scala territoriali, che tenga conto delle modifiche che stanno interessando e interesseranno il sistema infrastrutturale di livello regionale e interregionale.

Gli ambiti di tutela e valorizzazione ambientale definiti dal PAT sommano e gestiscono le diverse indicazioni derivanti dai piani sovraordinati, strutturando un sistema basato sugli elementi portanti, in particolare i corsi d'acqua principali, e un sulla definizione di ambiti di valorizzazione delle aree agricole, rispondendo in tal senso sia alle necessità di carattere vincolistico che agli indirizzi di crescita della qualità ambientale definita sia dal PTCP che dal PTRC in funzione delle aree agricole.

La trattazione del sistema insediativo, e in particolare produttivo, si sviluppa quale attuazione delle indicazioni contenute all'interno del piano provinciale, approfondendo gli aspetti di carattere locale alla luce delle necessità e particolarità delle dinamiche che caratterizzano il territorio comunale di Ormelle e quelli limitrofi. In tal senso si sono approfonditi gli aspetti legati alla limitazione dello sviluppo delle attività produttive, con particolare riguardo per le realtà rurali.



7.7 Verifica di sostenibilità

Le azioni previste dal PAT sono state quindi analizzate considerando la sostenibilità del Piano rispetto alle componenti ambientali e ai principali obiettivi di sostenibilità. Si rileva come il PAT abbia attinenza diretta solo con alcune componenti; con altre invece interagisce con effetti secondari, che non sono cioè di diretta competenza che risentono, altresì, delle azioni sviluppate in fase di attuazione del Piano stesso.

Per quanto riguarda il sistema delle acque di superficie e la componente rappresentata da natura e biodiversità, il PAT individua obiettivi e strategie che interessano direttamente gli elementi che costituiscono il sistema. In particolare per il primo, sono indicati indirizzi di gestione, sia qualitativa che quantitativa, delle acque (artt. 7 e 9 delle NTA). Essendo inoltre gli interventi soggetti a verifica di sostenibilità, gli stessi non potranno avere carattere peggiorativo per la qualità delle acque.

La definizione delle invarianti ambientali sviluppa e tematizza le questioni naturalistiche, andando a gestire gli elementi che definiscono le valenze ambientali, tutelando le specificità locali e potenziando le possibili connessioni ambientali (art. 9 delle NTA), anche considerando gli interventi di valorizzazione paesaggistica (art.8 delle NTA).

Il piano interviene anche in relazione a molteplici altre tematiche ambientali in modo indiretto, costruendo azioni di incentivo per gli interventi a elevata sostenibilità ambientale, nel caso si intervenga all'interno del tessuto consolidato o in corrispondenza di nuove aree, potendo attingere dallo *jus aedificandi* e dal fabbisogno strategico, a seguito di specifica valutazione che ne attesti la valenza strategica e il miglioramento della qualità ambientale (art. 15 delle NTA).

In termini socio-economici, le linee di sviluppo del Piano risultano coerenti con i principi di sostenibilità, essendo motore di uno sviluppo legato in particolar modo alla riorganizzazione del sistema produttivo con particolare attenzione alla dotazione di servizi e strutture di supporto all'economia, commercio e attività terziarie.

In seguito si riporta in modo sintetico la relazione e la coerenza tra questioni ambientali, obiettivi di sostenibilità e obiettivi di piano.

7.7.1 Relazioni con i principi di sostenibilità

Si esamina quindi la relazione tra le scelte di piano e gli obiettivi di sostenibilità definiti a livello comunitario, sulla base di quanto definito dalla Nuova Strategia comunitaria in materia di Sviluppo Sostenibile (SSS), varata dalla Commissione Europea il 9 maggio 2006. Questa si articola, sinteticamente, definendo uno sviluppo sostenibile utile a soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i loro. La strategia così enunciata costituisce un quadro di riferimento per tutte le politiche comunitarie, tra cui le Agende di Lisbona e di Göteborg.



	QUESTIONI AMBIENTALI RILEVANTI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	COERENZA CON GLI OBIETTIVI DEL PAT	
Cambiamenti climatici	Aumento della desertificazione	Limitare l'uso di combustibili fossili	Le azioni del PAT non hanno diretta attinenza con l'argomento	
	Riduzione del volume dei ghiacciai	Aumentare l'efficienza energetica	Il PAT incentiva la realizzazione di edifici a basso consumo energetico	
	Modificazione del carattere e del regime delle precipitazioni	Ridurre le emissioni di gas serra	Le azioni del PAT non hanno diretta attinenza con l'argomento, le azioni legate alla riorganizzazione del traffico locale possono però avere effetti di riduzione delle concentrazioni locali	
	Risparmio energetico	Incrementare la quota di energia prodotta da fonte rinnovabile	Il PAT incentiva la realizzazione di edifici a basso consumo energetico con possibilità di ricorrere a fonti energetiche alternative	
Atmosfera	Inquinamento in ambito urbano	Ridurre le emissioni di sostanze nocive (in particolare CO, NO _x , PM ₁₀)	Il PAT incentiva la realizzazione di edifici a basso consumo energetico, inoltre la riorganizzazione del traffico locale può avere effetti positivi in relazione al tema	
	Inquinamento da industria	Prevedere aree da destinare alla riforestazione per garantire un più ampio equilibrio ecologico (aumentare la capacità di assorbimento della CO ₂)	Il PAT incentiva la realizzazione di edifici a basso consumo energetico con possibilità di ricorrere a fonti alternative	
	Inquinamento indoor	Verificare e migliorare la qualità dell'aria indoor	Sono previste azioni di valorizzazione e aumento delle superfici vegetali, anche in prossimità dell'abitato e di altri ambiti di pressione	
Risorse idriche	Pressione sullo stato quantitativo delle acque	Preservare la disponibilità della risorsa idrica	Gli interventi di sviluppo insediativo sottostanno ad azioni di adeguamento della rete idrica	
	Criticità di bilancio idrico	Creare bacini idrici da utilizzare come riserva idrica per i periodi di crisi e come bacini di laminazione delle piene nei momenti di piogge intense e fenomeni alluvionali	Il piano verifica il bilancio idrico e individua indirizzi di gestione dell'assetto idraulico all'interno dello studio di compatibilità idraulica	
	Impoverimento della disponibilità di risorse idriche		Gli interventi di sviluppo insediativo sottostanno ad azioni di adeguamento della rete idrica	
	Inquinamento delle acque sotterranee	Tutelare le acque da fenomeni di inquinamento da scarichi industriali, civili e agro-zootecnici	In seguito al Piano sono definiti i parametri da monitorare in relazione alle acque superficiali e sotterranee	

	non attinenza
	parziale coerenza
	piena coerenza



Questioni ambientali rilevanti e connesse con gli obiettivi di sostenibilità ambientale			
	QUESTIONI AMBIENTALI RILEVANTI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	COERENZA CON GLI OBIETTIVI DEL PAT
Cambiamenti climatici	<ul style="list-style-type: none"> •Aumento della desertificazione •Riduzione del volume dei ghiacciai •Modificazione del carattere e regime delle precipitazioni 	<ul style="list-style-type: none"> •Limitare l'uso di combustibili fossili •Aumentare l'efficienza energetica •Ridurre le emissioni di gas serra •Incrementare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili 	<ul style="list-style-type: none"> • Le azioni del PAT non hanno diretta attinenza con l'argomento • Il PAT incentiva la realizzazione di edifici a basso consumo energetico e l'attuazione di interventi di scala urbana utili al contenimento dei consumi energetici e utilizzo di fonti energetiche alternative
Atmosfera	<ul style="list-style-type: none"> •Inquinamento in ambito urbano •Inquinamento da industria •Inquinamento indoor 	<ul style="list-style-type: none"> •Ridurre le emissioni di sostanze nocive (in particolare CO, NO_x, PM₁₀) •Prevedere aree da destinarsi alla riforestazione per garantire un più ampio equilibrio ecologico (aumentare la capacità di assorbimento della CO₂) •Verificare e migliorare la qualità dell'aria <i>indoor</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • Il PAT incentiva la realizzazione di edifici a basso uso energetico con possibilità di ricorrere a fonti alternative
Risorse idriche	<ul style="list-style-type: none"> •Pressione sullo stato quantitativo delle acque •Criticità di bilancio idrico •Impoverimento della disponibilità di risorse idriche •Inquinamento delle acque sotterranee 	<ul style="list-style-type: none"> •Preservare la disponibilità della risorsa idrica •Creare bacini idrici da utilizzare come riserva idrica per i periodi di crisi e come bacini di laminazione delle piene nei momenti di piogge intense e fenomeni alluvionali •Tutelare le acque da fenomeni di inquinamento da scarichi industriali, civili e agro-zootecnici. 	<ul style="list-style-type: none"> • Gli interventi di sviluppo insediativo sottostanno ad azioni di adeguamento della rete idrica • Il piano verifica il bilancio idrico e individua indirizzi di gestione dell'assetto idraulico all'interno dello studio di compatibilità idraulica • In seguito al piano sono definiti i parametri da monitorare rispetto alle acque superficiali
Suolo e sottosuolo	<ul style="list-style-type: none"> •Impermeabilizzazione dei suoli •Rischio idrogeologico 	<ul style="list-style-type: none"> •Limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e il deflusso delle acque •Porre attenzione alle aree sottoposte a rischio idrogeologico, a rischio valanghe, a rischio sismico 	<ul style="list-style-type: none"> • Gli interventi di sviluppo insediativo sottostanno ad azioni di adeguamento della rete idrica • La definizione delle aree di espansione avviene in coerenza con le aree definite a rischio e gli interventi sottostanno ad azioni di adeguamento della rete idrica • Il piano sviluppa gli ambiti di espansione insediativa e gli interventi di trasformazione esternamente alle aree di pericolosità più rilevante
Natura e biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> •Frammentazione degli ecosistemi •Peggioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie protette •Perdita di biodiversità 	<ul style="list-style-type: none"> •Creare corridoi ecologici •Migliorare lo stato di conservazione degli habitat •Tutelare le specie protette 	<ul style="list-style-type: none"> • Il piano salvaguarda i sistemi esistenti, integrandoli con nuove connessioni ad aree di valore ambientale • Le azioni di valorizzazione ambientale si muovono in modo da fornire uno strumento utile allo sviluppo di azioni che dovranno essere specificate in funzione dell'aumento del valore naturalistico
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> •Produzione di rifiuti speciali 	<ul style="list-style-type: none"> •Ridurre la produzione di rifiuti speciali (pericolosi e 	<ul style="list-style-type: none"> • Le azioni del PAT non hanno diretta attinenza con l'argomento



	<ul style="list-style-type: none">•Incremento della produzione di rifiuti urbani	non) <ul style="list-style-type: none">•Ridurre la produzione di rifiuti urbani	
Agenti fisici	<ul style="list-style-type: none">•Inquinamento acustico•Inquinamento luminoso•Radioattività e radon	<ul style="list-style-type: none">•Ridurre il livello di inquinamento acustico•Frenare il costante aumento della brillantezza del cielo (inquinamento luminoso)•Ridurre il livello di radiazioni, ionizzanti e non	<ul style="list-style-type: none">• Il PAT incentiva la realizzazione di edifici che utilizzino materiali e tecnologie ecocompatibili
Rischio industriale	<ul style="list-style-type: none">•Presenza di impianti industriali a rischio di incidenti rilevanti	<ul style="list-style-type: none">•Prevenire gli incidenti rilevanti negli impianti industriali•Adottare opportune misure per la gestione del rischio industriale	<ul style="list-style-type: none">• All'interno del territorio comunale non sono presenti attività industriali a rischio rilevante

Si esamina quindi la relazione tra le scelte di piano e gli obiettivi di sostenibilità definiti a livello comunitario sulla base di quanto definito dalla Nuova Strategia comunitaria in materia di Sviluppo Sostenibile (SSS), varata dalla Commissione Europea il 9 maggio 2006. Questa si articola, sinteticamente, definendo uno sviluppo sostenibile utile a soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i loro. La strategia così enunciata costituisce un quadro di riferimento per tutte le politiche comunitarie, tra cui le Agende di Lisbona e di Göteborg.



Tabella 5: Coerenza del PAT con gli obiettivi della Nuova strategia per lo sviluppo sostenibile

Tema	Obiettivo generale	Principali obiettivi operativi/target	Modalità con cui gli obiettivi sono stati considerati all'interno del PAT
<i>Cambiamenti climatici ed energia pulita</i>	Limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente	Rispettare gli impegni stabiliti nell'ambito del protocollo di Kyoto (in particolare, entro 2008-12, riduzione dell'8% delle emissioni rispetto ai livelli del 1990 nell'UE15)	Il piano non prevede obiettivi o azioni specifiche sul miglioramento atmosferico tuttavia si incentiva la realizzazione di interventi sviluppati applicando tecniche e materiali che riducano l'impatto sull'ambiente; questo può aiutare il contenimento della produzione di inquinanti causa dell'alterazione climatica. La riorganizzazione del traffico locale può servire all'abbattimento delle concentrazioni di sostanze inquinanti.
		Condurre una politica energetica coerente con gli obiettivi di sicurezza dell'approvvigionamento, competitività e sostenibilità ambientale	
		Aumentare l'utilizzo di fonti rinnovabili, diminuire il consumo di energia	
		Aumentare l'utilizzo di biocarburanti come combustibile per i trasporti	
<i>Trasporti sostenibili</i>	Garantire che i sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente	Pervenire a livelli sostenibili di consumo di energia nei trasporti e ridurre le emissioni di gas serra dovute ai trasporti	Il PAT non presenta azioni fondamentali nel campo dei trasporti, non essendo presenti problematiche di rilievo a riguardo.
		Ridurre le emissioni inquinanti dovute ai trasporti a livelli che minimizzino gli effetti negativi su salute e ambiente	
		Realizzare passaggio a modi di trasporto ecocompatibili	
		Ridurre inquinamento acustico dovuto ai trasporti	
<i>Consumo e produzione sostenibili</i>	Promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili	Inquadrare lo sviluppo sociale ed economico nei limiti della capacità di carico degli ecosistemi	Il piano definisce gli ambiti di invariants ambientali e paesaggistiche in relazione al contesto agricolo, promuovendo in tal senso una valorizzazione dei prodotti specifici e una gestione del territorio a basso impatto.
		Migliorare le prestazioni ambientali e sociali dei prodotti	
		Aumentare la quota del mercato globale nel settore delle tecnologie ambientali e delle innovazioni ecologiche	



Tema	Obiettivo generale	Principali obiettivi operativi/target	Modalità con cui gli obiettivi sono stati considerati all'interno del PAT
<i>Conservazione e gestione delle risorse naturali</i>	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici	Utilizzare risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con la loro capacità di rigenerazione	Il piano definisce gli ambiti delle invariati ambientali e paesaggistiche in relazione ai diversi contesti ambientali, promuovendo la valorizzazione degli elementi esistenti e l'aumento delle valenze, oltre all'interconnessione tra le diverse aree che definiscono le particolarità locali.
		Migliorare l'efficienza delle risorse tramite promozione di innovazioni ecoefficienti	
		Arrestare la perdita di biodiversità	
		Evitare la generazione di rifiuti e promuovere il riutilizzo e il riciclaggio	
<i>Salute pubblica</i>	Promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie	Migliorare la protezione contro le minacce sanitarie potenziando la capacità di rispondervi in modo coordinato	Il piano non prevede obiettivi specifici sulla salute pubblica, considerando anche come non siano presenti situazioni critiche. Per quanto riguarda i possibili rischi connessi al sistema agricolo, si rileva come l'individuazione delle valenze ambientali e paesaggistiche siano funzionali all'incentivazione di una gestione mirata alla compatibilità ambientale e quindi con la salute umana.
		Ridurre le ineguaglianze in materia di salute	
		Far sì che entro il 2020 le sostanze chimiche, antiparassitari compresi, siano prodotte, maneggiate e utilizzate in modi che non pongano rischi gravi per la salute e l'ambiente	
		Migliorare l'informazione rispetto all'inquinamento ambientale e alle conseguenze negative sulla salute	
<i>Inclusione sociale, demografia e migrazione</i>	Creare una società socialmente inclusiva tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini quale presupposto per un benessere duraturo delle persone	Ridurre il numero di persone a rischio di povertà ed esclusione sociale	Il piano non prevede obiettivi specifici, tuttavia si individuano azioni utili al miglioramento della qualità degli spazi urbani, che coinvolgano la componente sociale.
		Assicurare alto grado di coesione sociale e territoriale nonché il rispetto delle diversità culturali	
		Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro delle donne e dei lavoratori più anziani	
		Promuovere l'aumento di assunzioni di giovani	
<i>Povertà mondiale e sfide dello sviluppo</i>	Promuovere lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e assicurare che le politiche interne ed esterne dell'Unione siano coerenti con lo sviluppo sostenibile a livello globale e con i suoi impegni internazionali	Contribuire al miglioramento del governo mondiale dell'ambiente e al rafforzamento degli accordi ambientali multilaterali	Il piano non prevede obiettivi specifici né che abbiano relazione con il tema.
		Aumentare il volume di aiuti	
		Promuovere lo sviluppo sostenibile nel quadro dei negoziati dell'OMC	

Fonte: elaborazione Proteco



Si considera quindi il Quadro Strategico Nazionale (QSN), che rappresenta il documento programmatico nazionale per la politica di coesione 2007-13. Il QSN si sviluppa in particolare in considerazione della «cooperazione territoriale», al fine di valorizzare l'apporto della cooperazione territoriale allo sviluppo regionale e alla coesione economica, sociale e territoriale. Il documento si articola in 4 obiettivi primari, articolati in 10 priorità.

Sviluppare i circuiti della conoscenza:

1. Valorizzazione risorse umane
2. Ricerca e innovazione per la competitività

Accrescere la qualità della vita, sicurezza e l'inclusione sociale nei territori:

1. Uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo
2. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale

Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza:

1. Valorizzare le risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo
2. Reti e collegamenti per la mobilità
3. Competitività dei sistemi produttivi locali e occupazione
4. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani

Internazionalizzare e modernizzare:

1. Apertura internazionale e attrazione degli investimenti, consumi e risorse
2. *Governance*, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci

Sono state quindi considerate le diverse priorità, i relativi obiettivi generici e specifici in relazione agli obiettivi e azioni del PAT. L'analisi può essere così sintetizzata:



Priorità	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Relazione con il PAT	
1	Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	1.1 Rafforzare, integrare e migliorare la qualità dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro e il loro collegamento con il territorio	1.1.1 Migliorare la qualità dell'offerta di istruzione-formazione, i risultati dell'apprendimento e agevolare la riconoscibilità delle competenze acquisite	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, ne pone in essere azioni che possano essere ricondotte all'obiettivo
			1.1.2 Migliorare il governo dell'attuazione, l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro e il rapporto con il territorio	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, tuttavia lo sviluppo del sistema turistico e culturale strettamente legato alle eccellenze del territorio può avere ricadute positive in relazione all'obiettivo
		1.2 Innalzare i livelli di apprendimento e di competenze chiave, l'effettiva equità di accesso ai percorsi migliori, aumentare la copertura dei percorsi di istruzione e formazione iniziale	1.2.1 Accrescere il tasso di partecipazione all'istruzione e formazione iniziale	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, ne pone in essere azioni che possano essere ricondotte all'obiettivo
			1.2.2 Innalzare i livelli medi dell'apprendimento, promuovere le eccellenze e garantire un livello minimo di competenze per tutti	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, ne pone in essere azioni che possano essere ricondotte all'obiettivo
			1.2.3 Accrescere la diffusione, l'accesso e l'uso della società dell'informazione nella scuola e nel sistema formativo	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, ne pone in essere azioni che possano essere ricondotte all'obiettivo
		1.3 Aumentare la partecipazione a opportunità formative lungo tutto l'arco della vita	1.3.1 Garantire l'accessibilità a opportunità formative, per le competenze chiave e la cittadinanza attiva	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, ne pone in essere azioni che possano essere ricondotte all'obiettivo
			1.3.2 Accrescere l'utilizzo di percorsi integrati per l'inserimento e il reinserimento lavorativo	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, ne pone in essere azioni che possano essere ricondotte all'obiettivo
		1.4 Migliorare la capacità di adattamento, innovazione e competitività delle persone e degli attori economici del sistema	1.4.1 Sostenere la costruzione di un sistema nazionale di formazione superiore per aumentare la competitività	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, ne pone in essere azioni che possano essere ricondotte all'obiettivo
			1.4.2 Sostenere politiche di formazione e politiche di anticipazione indirizzate alla competitività	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, ne pone in essere azioni che possano essere ricondotte all'obiettivo
			1.4.3 Indirizzare il sistema di formazione continua a sostegno delle capacità di adattamento dei lavoratori	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, ne pone in essere azioni che possano essere ricondotte all'obiettivo



Priorità	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Relazione con il PAT	
2	Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione e per la competitività	2.1 Rafforzare e valorizzare l'intera filiera della ricerca della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, per contribuire alla competitività e alla crescita economica; innalzare il livello delle competenze e conoscenza scientifiche e tecniche nel sistema produttivo e nelle Istituzioni	2.1.2 Innovare l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, né pone in essere azioni che possano essere ricondotte all'obiettivo
			2.1.3 Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti relazionali organizzativi tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, né pone in essere azioni che possano essere ricondotte all'obiettivo
			2.1.4 Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione, sviluppando un'offerta diversificata di strumenti finanziari	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, né pone in essere azioni che possano essere ricondotte all'obiettivo
			2.1.5 Valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca e innovazione, promuovendo l'attrazione di investimenti e talenti e l'assorbimento di risorse umane da parte delle imprese e favorendo una migliore e più intensa interazione fra queste e le Università e i centri di ricerca tecnologica	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, né pone in essere azioni che possano essere ricondotte all'obiettivo
			2.1.6 Valorizzare la capacità di ricerca, trasferimento e assorbimento dell'innovazione da parte delle regioni con la cooperazione territoriale	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, né pone in essere azioni che possano essere ricondotte all'obiettivo
			2.1.7 Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescere la capacità di utilizzo, accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, né pone in essere azioni che possano essere ricondotte all'obiettivo
			2.1.8 Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della P. A. sulle nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, né pone in essere azioni che possano essere ricondotte all'obiettivo
			2.1.9 Garantire a cittadini, imprese e P.A. l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, né pone in essere azioni che possano essere ricondotte all'obiettivo



Priorità		Obiettivi generali		Obiettivi specifici		Relazione con il PAT
3	Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo	3.1	Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione	3.1.1	Promuovere le opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, tuttavia vengono incentivati interventi edilizi ad elevata sostenibilità ambientale.
				3.1.2	Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali	Il PAT si sviluppa in coerenza con l'assetto idrico attuale individuando azioni finalizzate a garantire il mantenimento delle situazioni positive, senza aggravare le situazioni potenzialmente critiche
				3.1.3	Accrescere la capacità di offerta, la qualità ed efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, si rileva come le politiche comunali siano indirizzate a un miglioramento continuo del livello di raccolta differenziata, in considerazione dei parametri di legge
				3.1.4	Promuovere la cooperazione territoriale per il rafforzamento dell'azione ambientale	La gestione del PAT, e in particolare il monitoraggio degli effetti del piano stesso, rientra all'interno di un sistema che deve coinvolgere diversi attori con l'obiettivo di assicurare un corretto sviluppo territoriale e ambientale. Le azioni legate allo sviluppo socio-economico si legano in modo stretto alla tutela e valorizzazione ambientale gestita a livello locale
4	Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	4.1	Promuovere una società inclusiva e garantire condizioni di sicurezza al fine di migliorare, in modo permanente, le condizioni di contesto che più direttamente favoriscono lo sviluppo	4.1.1	Valorizzare il capitale sociale sottoutilizzato nelle aree urbane e rurali, attraverso il miglioramento della qualità e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione dei sistemi di formazione e apprendimento, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni antidiscriminatorie	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, tuttavia la scelta di azioni di consolidamento dei centri definendo spazi e servizi maggiori interviene anche sulle valenze culturali e sulle risorse sociali locali
				4.1.2	Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese, contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia né pone in essere azioni che possano essere ricondotte all'obiettivo



Priorità	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Relazione con il PAT	
5	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	5.1 Valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività anche turistica, del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile	5.1.1 Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile	Il PAT definisce quali invarianti ambientali, da sottoporre a tutela e valorizzazione, gli elementi che definiscono il sistema ecorelazionale e gli ambiti che possono acquisire valore in termini di biodiversità e connettività ecologica.
			5.1.2 Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentare l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti	Il PAT definisce, nella sua dimensione più particolare, quali le invarianti paesaggistiche e storico-monumentali, da sottoporre a tutela e valorizzazione, gli elementi che definiscono il patrimonio culturale locale, favorendo la riconoscibilità e caratterizzazione dei contesti e il patrimonio sociale locale.
			5.1.3 Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e dell'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse culturali	Pur non essendo località prettamente turistica, il PAT definisce, nella sua dimensione più particolare, quali le invarianti paesaggistiche e storico-monumentali da sottoporre a tutela e valorizzazione, favorendo la riconoscibilità e caratterizzazione dei contesti.
			5.1.4 Rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e culturali mediante la cooperazione territoriale	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia; la valorizzazione del patrimonio ambientale, anche in relazione al settore primario, può tuttavia essere considerato aderente all'obiettivo in relazione ai diversi soggetti e attori coinvolti
6	Reti e collegamenti per la mobilità	6.1 Accelerare la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile, sicuro e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionale allo sviluppo	6.1.1 Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali e di logistica, integrata, sicura, interconnessa e omogenea	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, agendo all'interno di una scala ridotta rispetto all'obiettivo
			6.1.2 Promuovere la mobilità urbana sostenibile, la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali e alle sinergie tra i territori e i nodi logistici	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, agendo all'interno di una scala ridotta rispetto all'obiettivo.
			6.1.3 Migliorare i servizi di trasporto a livello regionale e favorire l'accessibilità delle aree periferiche: promuovere modalità sostenibili	Il PAT prende in considerazione le soluzioni proposte da PTCP, passate e future, in ordine alla necessità di riorganizzare il sistema della mobilità locale.



Priorità	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Relazione con il PAT	
7	Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	7.1 Accrescere l'efficacia degli interventi per i sistemi locali, migliorando la <i>governance</i> e la capacità di integrazione fra politiche	7.1.1 Aumentare la capacità delle Istituzioni locali quale condizione per l'efficacia dei progetti locali e di area vasta e della <i>governance</i>	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, agendo all'interno di una scala ridotta rispetto all'obiettivo.
			7.1.2 Qualificare il partenariato socio-economico e rafforzare il ruolo nello sviluppo locale	Il PAT considera la necessità di valorizzare le diverse componenti locali per uno sviluppo socio-economico di vasta scala, potendo in tal senso coinvolgere livelli diversi di attori.
			7.1.3 Utilizzare in maniera appropriata la strumentazione incentivante per le attività private, favorendone l'utilizzo per il rafforzamento e la riqualificazione dei sistemi produttivi e l'utilizzo a sostenere l'apertura del mercato dei capitali	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, agendo all'interno di una scala ridotta rispetto all'obiettivo.
	7.2	Promuovere processi sostenibili e inclusivi di innovazione e sviluppo imprenditoriale	7.2.1 Aumentare la competitività dei sistemi produttivi migliorando l'efficacia dei servizi per il territorio e le imprese favorendo la loro internazionalizzazione	Il PAT incentiva la competitività, promuovendone lo sviluppo e l'integrazione con i servizi di supporto.
			7.2.2 Aumentare l'inclusività, l'efficienza e la regolarità dei mercati locali del lavoro e del credito	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, agendo all'interno di una scala ridotta rispetto all'obiettivo.
	7.3	Qualificare e finalizzare in termini di occupabilità e adattabilità gli interventi di politica attiva del lavoro, collegandoli alle prospettive di sviluppo territoriale	7.3.1 Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifiche gruppi target	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, agendo all'interno di una scala ridotta rispetto all'obiettivo.
			7.3.2 Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, agendo all'interno di una scala ridotta rispetto all'obiettivo.



Priorità		Obiettivi generali		Obiettivi specifici		Relazione con il PAT
8	Competitività e attrattività della città e dei sistemi urbani	8.1	Promuovere la competitività, innovazione e l'attuazione delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione dei servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita, e il collegamento con le reti materiali e immateriali	8.1.1	Promuovere la diffusione dei servizi avanzati di qualità nei bacini territoriali sovraumunali e regionali di riferimento	Il PAT conferma e accentua il carattere sovraumunale dei servizi offerti, aumentando l'offerta di servizi.
				8.1.2	Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione delle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi	Il PAT definisce, nella sua dimensione più particolare, le invariati ambientali, paesaggistiche e storico-monumentali da sottoporre a tutela e valorizzazione, quali elementi capaci di definire il patrimonio culturale locale, favorendo la riconoscibilità e caratterizzazione dei contesti e il patrimonio sociale locale.
				8.1.3	Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza	Il PAT considera la necessità di sviluppare ambiti e attività funzionali alla crescita culturale e allo sviluppo delle attrattività.
9	Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse	9.1	Sviluppare la capacità di apertura del sistema economico nazionale e di attuare politiche di rapporti stabili e di radicamento sui mercati internazionali e favorire la localizzazione nel nostro Paese di capitali, investimenti, competenze e flussi di consumo provenienti dall'esterno, di qualità elevata, in grado di dare un contributo allo sviluppo nazionale	9.1.1	Sviluppare le capacità di internazionalizzazione	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, agendo all'interno di una scala ridotta rispetto all'obiettivo.
				9.1.2	Favorire l'attrazione di investimenti, di consumi e di risorse di qualità	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, agendo all'interno di una scala ridotta rispetto all'obiettivo.
10	Governance, capacità istituzionale e mercati concorrenziali ed efficaci	10.1	Elevare le capacità delle amministrazioni per la programmazione e gestione della politica regionale aggiuntiva e rafforzare il coinvolgimento del partenariato economico e sociale. Contribuire all'apertura dei mercati dei servizi e dei capitali. Accrescere i livelli di legalità in particolare nei processi della Pubblica Amministrazione	10.1.1	Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e della qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, agendo all'interno di una scala ridotta rispetto all'obiettivo
				10.1.2	Favorire un innalzamento dei livelli di legalità	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, agendo all'interno di una scala ridotta rispetto all'obiettivo.

Fonte: elaborazione Proteco

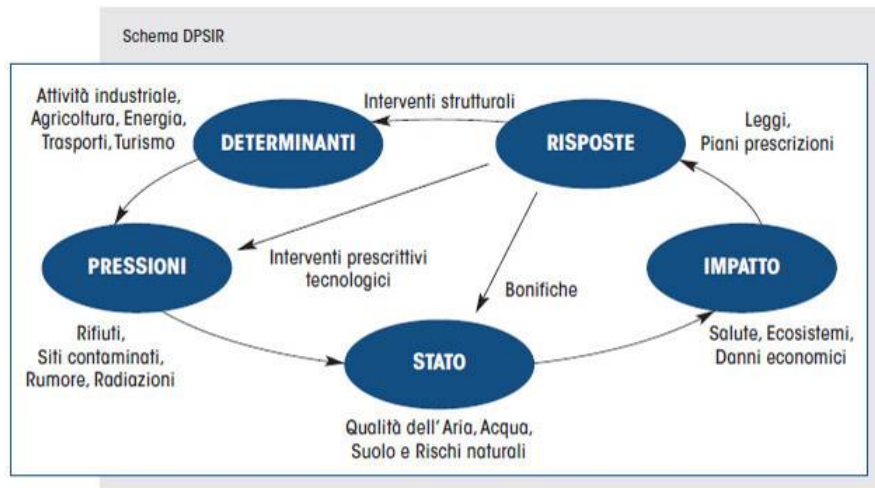
7.8 Definizione degli indicatori

Nella scelta degli indicatori è fatta una distinzione tra indicatori descrittivi e indicatori prestazionali:

- gli indicatori descrittivi sono espressi come grandezze assolute o relative e sono finalizzati alla caratterizzazione della situazione ambientale;
- gli indicatori prestazionali permettono la definizione operativa e il monitoraggio del conseguimento degli obiettivi e dell'attuazione delle linee di azione del Piano.

In entrambi i casi gli indicatori sono individuati all'interno di una relazione di causa-effetto il cui acronimo DPSIR è stato elaborato dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) ed è concepito nel modo seguente.

Figura 84: Schema DPSIR



Fonte: European Environment Agency

La definizione di ogni elemento dello schema è il seguente:

- Determinanti (D): le attività umane, cause generatrici, che producono fattori di pressione;
- Pressioni (P): l'emissione di residui o la sottrazione di risorse;
- Stato (S): lo stato di qualità delle diverse componenti ambientali;
- Impatti (I): le variazioni di stato prodotte dai fattori di pressione sulla qualità delle diverse componenti;
- Risposte (R): le azioni che sono intraprese per contrastare gli effetti generati dai determinanti, in modo da limitare la generazione delle pressioni che sono elementi d'insostenibilità; ma anche interventi di bonifica tesi a sanare le situazioni ambientalmente insostenibili, così come misure di mitigazione degli impatti esistenti.

I Determinanti a «monte» dell'intero processo possono essere identificati con le attività e i processi antropici che causano le pressioni; a «valle» delle pressioni sta invece lo Stato dell'ambiente, che subisce modificazioni in seguito alle sollecitazioni umane. Ciò comporta Impatti sul sistema antropico, cui la società



reagisce con apposite Risposte, finalizzate a rimuovere sia gli Impatti che a modificare i Determinanti.

Gli indicatori misurano in quantità fisiche gli elementi di questo ciclo di interazioni tra uomo e natura e offrono informazioni utili per la definizione di politiche e per la valutazione della loro efficacia.

Sono stati definiti due sistemi di indicatori: il primo, degli indicatori descrittivi, espressi in grandezze assolute o relative, è finalizzato alla caratterizzazione ambientale; il secondo, degli indicatori prestazionali, permette la definizione operativa degli obiettivi specifici e il monitoraggio del conseguimento degli obiettivi e dell'attuazione delle linee di azione del Piano.

7.8.1 Indicatori descrittivi

Gli indicatori descrittivi sono funzionali alla definizione dello stato ambientale in riferimento alle diverse componenti ambientali e ai caratteri sociali e demografici, capaci di fornire un quadro complessivo della situazione attuale. Questo in funzione di un monitoraggio ambientale che sia in grado di individuare la direzione verso la quale il sistema si sta dirigendo.

Si individua quindi una serie di indicatori base che possono, in fase di sviluppo del processo pianificatorio, essere rivisti e ampliati in funzione delle particolari situazioni e tematiche che ci si troverà ad affrontare, sulla base della sensibilità valutativa che può caratterizzare l'implementazione delle scelte di piano.

Tali elementi possono essere finalizzati alla valutazione delle ricadute generatesi a seguito delle trasformazioni indotte dal piano, considerando anche gli effetti non previsti, fornendo delle indicazioni sui possibili aggiustamenti del processo pianificatorio.



Tabella 6: Indicatori descrittivi di Piano

Componente	Indicatore		Fonte	Anno	Valore	Unità di misura
Aria	CO		ARPAV	2005	335,71	t/anno
	CO2				43,39	kt/anno
	COV				251,84	t/anno
	PM10				15,79	t/anno
	PM2,5				13,87	t/anno
	PTS				17,03	t/anno
	SO2				116,34	t/anno
	NH3				58,70	t/anno
	N2O				11,51	t/anno
	CH4				146,84	t/anno
Acqua	carico organico	civile	ARPAV	2001	4.087	A.E.(abitanti equivalenti)
		industriale	ARPAV	2001	18.953	A.E.(abitanti equivalenti)
	carico potenziale trofico azoto	civile	ARPAV	2001	18,4	t/anno
		agro zootecnico	ARPAV	2001	205,5	t/anno
		industriale	ARPAV	2001	66,9	t/anno
	carico potenziale trofico fosforo	civile	ARPAV	2001	2,5	t/anno
		agro zootecnico	ARPAV	2001	76,0	t/anno
		industriale	ARPAV	2001	6,8	t/anno
	IBE	stazione 432	ARPAV	2008	1	classe
	LIM		ARPAV	2010	2	classe
SECA	ARPAV		2008	2	classe	
SACA	ARPAV		2008	buono	-	



Componente	Indicatore		Fonte	Anno	Valore	Unità di misura
Suolo	Uso del suolo	Tessuto urbano	PAT	2012	227	ha
		Aree industriali, commerciali	PAT	2012	62	ha
		Infrastrutture	PAT	2012	38	ha
		Suoli in trasformazione	PAT	2012	14	ha
		Aree verdi urbane	PAT	2012	3	ha
		Prati stabili	PAT	2012	62	ha
		Terreni arabili	PAT	2012	1.080	ha
		Aree Boscate	PAT	2012	29	ha
		Corsi d'acqua	PAT	2012	18	ha
		Greti	PAT	2012	4	ha
		Filari	PAT	2012		ha
Salute umana	Radiazioni ionizzanti	% abitazioni stimate superare il livello di riferimento di 200 Bq/m3	ARPAV	1996-2000	0,1	%
Rifiuti	Rifiuti prodotti	totali	ARPAV	2009	1.141.500	kg/anno
	Rifiuti destinati a raccolta differenziata	totali	ARPAV	2009	850.000	kg/anno
		% di raccolta differenziata	ARPAV	2009	74,4	%

Componente	Indicatore		Fonte	Anno	Valore	Unità di misura
Demografia	Numero di abitanti		PAT	2012	4.482	-
	Stranieri		PAT	2010	770	-
	Stranieri su popolazione		PAT	2010	17,2	%
Società	Numero di famiglie		PAT	2012	1.574	-
	Numero medio di componenti per famiglia		PAT	2012	2,85	-
	Tasso di occupazione		Regione Veneto	2009	55	-
	Tasso di disoccupazione		Regione Veneto	2009	2,5	-

Fonte: elaborazione Proteco



7.8.2 Indicatori prestazionali

Gli indicatori prestazionali sono di tipo qualitativo, definiscono quindi lo stato di attuazione e gestione degli interventi e delle scelte di piano.

I diversi parametri sono stati definiti sulla base della diversità degli obiettivi e in relazione alle singole azioni di piano, al fine di valutare il legame tra obiettivi da perseguire e azioni agli stessi finalizzate, valutando in questo modo la coerenza tra gli obiettivi di piano e le azioni intraprese. In alcuni casi è stato individuato un unico indicatore per più azioni, questo sulla base della considerazione fatta che molteplici azioni possono produrre contemporaneamente effetti che modificano lo stato di un unico elemento preso in esame. In altri casi per una stessa azione sono stati considerati diversi parametri, valutando come gli effetti delle trasformazioni indotte si riflettano su più fronti, o siano comunque osservabili secondo valutazioni differenti.

In alcuni casi non si è ritenuto efficace individuare alcun indicatore, dal momento che le azioni individuate dal PAT trovano una definizione particolare solo legate alle più specifiche azioni dei PI o di progetti specifici: solo dopo tale specificazione possono, infatti, essere individuati elementi atti a misurare efficacemente gli assetti territoriali generati.

Gli indicatori descritti nei paragrafi successivi derivano da quanto stabilito in prima fase all'interno del Rapporto Ambientale Preliminare, con appositi approfondimenti e modifiche dovute a una più attenta analisi delle componenti.

Si evidenzia come la valutazione delle singole azioni di piano (par 7.4), ha definito dei gradi di miglioramento o peggioramento delle singole componenti ambientali in relazione alla realizzazione degli interventi specifici. Tale valutazione sarà funzionale alla definizione degli indicatori e determinazione dei valori obiettivo all'interno del piano di monitoraggio che dovrà accompagnare l'attuazione delle scelte del PAT, integrandosi con gli indicatori prestazionali indicati di seguito.

7.8.2.1 Indicatori del sistema ambientale

Gli indicatori capaci di definire lo stato dell'ambiente e delle trasformazioni indotte toccano i diversi elementi che costituiscono il sistema naturale, in termini sia di elementi puntuali e specifici che di sistemi naturalistici più complessi. Sono stati individuati indicatori funzionali al monitoraggio degli effetti indotti dal Piano in termini di salvaguardia e valorizzazione di elementi caratterizzanti il territorio comunale di Ormelle, delle sue specificità ambientali, capaci di rappresentare quindi lo stato delle eccellenze naturalistiche, la cui compromissione rappresenta un chiaro segnale di criticità.

Gli indicatori selezionati sono strettamente legati alla misurazione dello sviluppo del territorio in considerazione delle tematiche e azioni affrontate dal Piano, necessarie per valutare se l'attuazione dello stesso raggiunga gli obiettivi di crescita urbana, ambientale, paesaggistica e socio-economica.

- *Superficie di valore ambientale (SVA) – A1*: rappresenta la quota di aree interessate da superfici naturali o da strutture vegetali che contribuiscono alla qualità naturalistica del territorio comunale. Il parametro è stato definito come superficie complessiva interessata da naturalità, all'oggi e quella prevista a seguito della realizzazione delle scelte del PAT, considerando l'occupazione di suolo delle nuove aree di espansione e



elementi capaci di sottrarre spazi liberi (viabilità), in rapporto alla superficie totale dell'ATO.

A1= SVA/ST

- *Superficie naturale equivalente (SNE) – A2*: stima del valore naturalistico del territorio, calcolato in funzione della tipologia di uso suolo e della relativa capacità di esprimere valore naturalistico, in termini di presenza di elementi vegetali e sensibilità ecologica dei contesti. Il calcolo è stato definito come somma delle singole aree interessate dalla presenza di naturalità per il valore di naturalità stesso assegnato, su superficie totale dell'ATO.

A2= SNE/ST

- *Indice della qualità ambientale- A3*: definito come rapporto tra SNE e SVA, utile per definire un indice medio della valenza naturalistica capace di rappresentare la complessità e presenza di un sistema naturalistico strutturato.

A3= SNE/SVA

7.8.2.2 Indicatori del sistema territoriale

La riqualificazione del tessuto urbano può essere misurata sulla base di indicatori specifici che tengano conto degli interventi prospettati in relazione alle trasformazioni urbane.

Nello specifico si individuano:

- *Riqualificazione e riconversione*: valuta la percentuale di superficie di ciascun ATO che per le sue caratteristiche risulta idoneo a interventi di riqualificazione o riconversione;

T1= Somma Aree di Riqualificazione e Riconversione / ST

- *Miglioramento della qualità urbana*: valuta la percentuale di superficie di ciascun ATO che per le sue caratteristiche risulta idoneo a essere oggetto di interventi di miglioramento della qualità urbana a cui attribuire specifici obiettivi di riqualificazione e valorizzazione;

T2= Somma Aree di miglioramento della Qualità Urbana / ST

- *Ambiti di riconversione funzionale* similmente al precedente indicatore viene misurato il rapporto tra gli ambiti destinati alla riconversione delle attività produttive esistenti in poli capaci di qualificare la realtà urbana e territoriale, con funzioni a servizio della residenza o del commercio, o di attività produttive primarie, e la superficie complessiva dell'ATO;

T3= Somme delle Aree di riconversione funzionale / ST

7.8.2.3 Indicatori del sistema sociale

Le dinamiche che interessano il sistema sociale all'interno delle quali agisce il piano riguardano i diversi aspetti che coinvolgono la componente antropica, individuabili in:



- *Superficie insediativa*: data dalla somma delle superfici destinate a residenza e spazi a servizio delle realtà urbane esistenti, identificate dal PAT come aree di urbanizzazione consolidata, rispetto il totale della superficie dell'ATO;
S1 = Somma delle aree consolidate/ST
- *Densità abitativa*: calcolata come il rapporto tra il numero di residenti e la superficie territoriale di ciascuna ATO;
S2 = Abitanti / ST
- *Standard a servizi pubblici*: esso valuta la quantità, in termini di superficie, di standard disponibili per abitante demandando, in fase di definizione puntuale degli interventi strutturali e delle opere pubbliche, l'individuazione di specifici parametri capaci di determinare l'accessibilità dei servizi.
S3 = Somma superfici a Standard / abitanti

7.8.2.4 Indicatori del sistema paesaggistico

Si analizzano le strategie maggiormente significative che riguardano la tutela del paesaggio e la fruibilità degli spazi di interesse paesaggistico in riferimento alle azioni principali del PAT.

- *Estensione dei percorsi ciclopedonali*: data dalla lunghezza complessiva dei percorsi ciclopedonali presenti all'interno delle singole ATO;
P1=lunghezza in km dei percorsi ciclopedonali
- *Area agricola di pregio*: definita come il rapporto tra le superfici definite dal piano come aree di particolare valore paesaggistico in considerazione delle valenze estetiche e culturali delle aree agricole, rispetto la superficie delle singole ATO. Il valore attuale delle aree è stato moltiplicato per un parametro pari a 0,75, l'attuazione degli interventi di valorizzazione porteranno il parametro a 1, rilevando l'incremento di valore paesaggistico a seguito della realizzazione degli interventi previsti da PAT
P2=Aree agricole di pregio/ST



Indicatori 2012

N. ATO	SISTEMA AMBIENTALE			SISTEMA TERRITORIALE			SISTEMA SOCIALE			SISTEMA PAESAGGISTICO	
	Indice di Qualità Ambientale = SVA/ST	Indice di Qualità Territoriale = SNE/ST	Indice di Qualità Naturale = SNE/SVA	Riqualificazione e riconversione	Miglioramento della qualità urbana	Ambiti di riconversione funzionale	Superficie insediativa	Densità abitativa (Abitanti/ha)	Standard a servizi pubblici (mq/abitante)	Estensione percorsi ciclopedonali	Aree agricole di pregio
	A1	A2	A3	T1	T2	T3	S1	S2	S3	P1	P2
1	0,94	0,07	0,07	0,00	0,54	0,01	0,03	1,32	34,35	0,56	0,43
2	0,78	0,06	0,08	0,29	0,21	0,04	0,23	5,49	43,98	4,43	0,00
3	0,97	0,08	0,08	0,00	0,21	0,01	0,01	1,20	17,05	0,00	0,59
4	0,99	0,16	0,16	0,15	0,34	0,00	0,00	0,61	0,00	0,00	0,00
Totale	0,91	0,08	0,09	0,11	0,32	0,02	0,08	2,40	36,93	4,99	0,30

Indicatori 2030

N. ATO	SISTEMA AMBIENTALE			SISTEMA TERRITORIALE			SISTEMA SOCIALE			SISTEMA PAESAGGISTICO	
	Indice di Qualità Ambientale = SVA/ST	Indice di Qualità Territoriale = SNE/ST	Indice di Qualità Naturale = SNE/SVA	Riqualificazione e riconversione	Superficie agricola	Ambiti di riconversione funzionale	Superficie insediativa	Densità abitativa (Abitanti/ha)	Standard a servizi pubblici (mq/abitante)	Estensione percorsi ciclopedonali	Aree agricole di pregio
	A1	A2	A3	T1	T2	T3	S1	S2	S3	P1	P2
1	0,94	0,09	0,09	0,00	0,00	0,00	0,04	1,68	45,00	6,59	0,58
2	0,73	0,07	0,10	0,00	0,00	0,00	0,26	7,51	58,00	10,08	0,00
3	0,97	0,08	0,08	0,00	0,00	0,00	0,01	1,30	18,00	3,52	0,79
4	0,99	0,25	0,25	0,00	0,00	0,00	0,00	0,61	0,00	2,11	0,00
Totale	0,90	0,10	0,12	0,00	0,00	0,00	0,09	3,11	49,50	22,31	0,40

Indicatori differenza

N. ATO	SISTEMA AMBIENTALE			SISTEMA TERRITORIALE			SISTEMA SOCIALE			SISTEMA PAESAGGISTICO	
	Indice di Qualità Ambientale = SVA/ST	Indice di Qualità Territoriale = SNE/ST	Indice di Qualità Naturale = SNE/SVA	Riqualificazione e riconversione	Miglioramento della qualità urbana	Ambiti di riconversione funzionale	Superficie insediativa	Densità abitativa (Abitanti/ha)	Standard a servizi pubblici (mq/abitante)	Estensione percorsi ciclopedonali	Aree agricole di pregio
	A1	A2	A3	T1	T2	T3	S1	S2	S3	P1	P2
1	-0,01	0,02	0,02	0,00	0,54	0,01	0,00	0,35	10,65	6,03	0,14
2	-0,05	0,01	0,02	0,29	0,21	0,04	0,03	2,02	14,02	5,66	0,00
3	0,00	0,00	0,00	0,00	0,21	0,01	0,00	0,09	0,95	3,52	0,20
4	0,00	0,09	0,09	0,15	0,34	0,00	0,00	0,00	0,00	2,11	0,00
Totale	-0,02	0,02	0,03	0,11	0,32	0,02	0,01	0,71	12,57	17,32	0,10

7.8.3 Discussione dei risultati

Dall'analisi degli indicatori sopra esposta è possibile rilevare come le scelte di piano potranno produrre effetti migliorativi relativamente alle componenti considerate.

Per quanto riguarda la componente ambientale, studiata in funzione della qualità naturalistica che definisce complessivamente le diverse realtà che costituiscono il territorio, si evidenzia come l'analisi condotta permette di considerare come le alterazioni prevedibili comportino un miglioramento della qualità locale.

Pur prevedendo la sottrazione di alcuni spazi liberi, che concorrono a definire lo stato dell'ambiente naturale, all'interno degli ATO 1 e 2, in particolare all'interno di quest'ultimo, si rileva come le azioni di tutela degli elementi portanti dell'assetto naturalistico, congiuntamente agli indirizzi di valorizzazione, permettono di valutare un miglioramento complessivo della componente



naturalistica. Tale effetto risulta più evidente all'interno del ATO4, in relazione agli indirizzi di valorizzazione del sistema del Piave, che si sviluppa anche oltre il contesto di importanza ambientale, coinvolgendo spazi più ampi anche esterni rispetto al sistema fluviale. L'ATO 3, dove maggiore è l'interesse per il sistema agricolo e paesaggistico, si considerano interventi capaci di mantenere funzionale l'attuale assetto, che risulta di supporto alle connessioni naturalistiche, grazie alla scarsa presenza di elementi di cesura o intrusione insediativa.

Si evidenzia infatti come maggiormente significativi appaiano gli interventi di valorizzazione paesaggistica proprio all'interno del ATO 3, grazie all'approccio di tutelare il paesaggio agricolo come elemento caratterizzante delle realtà locali di Ormelle.

Per quanto riguarda le componenti antropiche si evidenzia come il PAT agisca in funzione del recupero di porzioni del territorio e del tessuto residenziale, proponendo un modello di consolidamento del disegno urbano e riqualificazione delle parti degradate o incongrue. Effetti più marcati si osservano all'interno del ATO 1 e 2, dal momento che all'interno di questi ambiti si concentra il tessuto insediativo



8 Misure di mitigazione e compensazione

Nell'orientamento classico del Piano la formazione del disegno territoriale avviene attraverso azioni, mirate allo sviluppo socio-economico e territoriale, rese sostenibili attraverso un sistema di mitigazioni e compensazioni. Sono interventi *ad hoc*, necessari e misurati i primi in funzione della riduzione o del contenimento dei possibili impatti negativi sull'ambiente, i secondi in sostituzione di una risorsa depauperata, con una equivalente. Il modello è dunque quello di indicazioni di trasformazione territoriale alle quali è spesso necessario affiancare misure che rispondano efficientemente ed efficacemente alle ricadute negative, nel rispetto dei criteri di sostenibilità.

Essendo la centralità del PAT rivolta alla tutela attiva del patrimonio paesaggistico, ambientale e culturale, tutte le scelte che da esso hanno origine si muovono all'interno di principi della sostenibilità. Il grande impegno è rivolto al rinnovamento del territorio e al recupero dell'identità locale, integrando la crescita socio-economica – e nello specifico quella del sistema turistico e ricettivo – alla valorizzazione del patrimonio paesaggistico e ambientale, strettamente correlati e dipendenti l'una dall'altro.

L'ottica è quella di interventi tutti pensati a misura dell'ambiente in cui gli stessi intervengono, calibrati attraverso un'approfondita ricerca storica e culturale, oltre che sulle sensibilità specifiche dei contesti.

Ogni linea di intervento che attinge al fabbisogno strategico prevede quindi già al suo interno azioni che ne definiscano la sostenibilità: la costruzione del disegno delle trasformabilità è già risultato di come e dove le stesse debbano attuarsi, individuando specifiche azioni di riduzione o compensazione degli impatti.

Si riportano di seguito una serie di tipologie di opere di mitigazione da svilupparsi in modo specifico e attento in riferimento alla tipologie di intervento e possibili impatti, evidenziando come il PAT stesso preveda la redazione del "Abaco del Paesaggio" (art. 9 delle NTA) utile alle definizioni delle linee d'intervento e specifiche azioni utili a salvaguardare le valenze esistenti e limitare le ricadute negative.

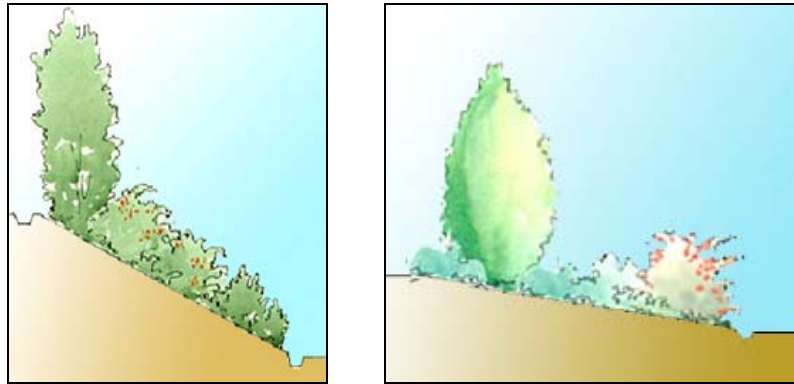
8.1 Inquinamento aereo

Considerando i diversi fattori che contribuiscono alla definizione del quadro qualitativo dell'aria va esplicitato come gli interventi di mitigazione in riferimento a tale componente attuino la loro funzione in maniera estremamente diversificata in relazione al contesto specifico. Le diverse tipologie di inquinante possono infatti essere mitigate attraverso soluzioni specifiche in risposta alle particolarità fisiche che le caratterizza. Le polveri infatti possono essere trattenute in prossimità della rete stradale grazie a sistemi vegetali anche poco strutturati, agendo dal punto di vista fisico, altre sostanze – CO₂, NO_x e SO_x, benzene – possono essere catturate dalla vegetazione attraverso processi fisico-chimici.

Alla luce di tali affermazioni si evidenzia come la realizzazione di barriere verdi debba tenere conto delle diverse tipologie di disturbi piantando specie con caratteristiche diversificate, che siano quindi capaci di affrontare i diversi inquinanti. Sarà perciò utile realizzare un sistema composito con elementi di diversa altezza, differenziando quindi la capacità di captazione delle sostanze, allo stesso modo sistemi fogliari distinti hanno funzioni differenti, tenendo in



considerazione di come sia opportuno utilizzare per quanto possibile specie autoctone.



Esemplificazioni di strutture vegetali in relazione alla pendenza dei margini stradali

Date le caratteristiche fisiche e climatiche si considera come il deposito di polveri e articolato, dovuto al traffico veicolare, non assuma caratteristiche rilevanti, la circolazione dei venti e la velocità delle acque dei corsi d'acqua minori che si trovano all'interno dei diversi nuclei, generano un'azione di "pulizia" sistematica, impedendo l'accumulo e la concentrazione di sostanze inquinanti

È comunque necessario puntualizzare come particolare attenzione debba essere posta nella scelta delle specie vegetali selezionate, questo sulla base di considerazioni funzionali e ecologiche. In primo luogo devono essere individuate specie con una buona resistenza agli agenti inquinanti e alle polveri, sia per quanto riguarda l'apparato fogliare che per la captazione del tessuto radicale delle sostanze all'interno delle acque, allo stesso modo non devono presentare una particolare sensibilità alla presenza di parassiti, il degrado delle barriere verdi infatti non provoca solamente la perdita della capacità di mitigazione, ma espone l'utente della strada a rischi derivanti possibili crolli o distaccamento di rami.

Allo stesso modo la creazione di sistemi con essenze incompatibili tra loro o con un'eccessiva manutenzione, a lungo andare, provocheranno un degrado funzionale dell'impianto.

Si evidenzia come la creazione di tale sistema di mitigazione degli impatti abbia innegabilmente una ripercussione positiva sulla qualità estetica e naturale del contesto, da un lato, infatti, si ha un'azione di migliore inserimento dell'opera all'interno del quadro estetico, dall'altro si possono attuare azioni di ricucitura ambientale con un aumento della connettività ecologica e l'aumento della biodiversità, con azioni sul piano ecosistemico di media e lunga esplicitazione.

L'utilizzo di alcune specie può inoltre essere utile al consolidamento delle arginature stradali e dei bordi, conformandosi così come uno strumento utile alla stabilità dei suoli e quindi alla difesa da possibili cedimenti.

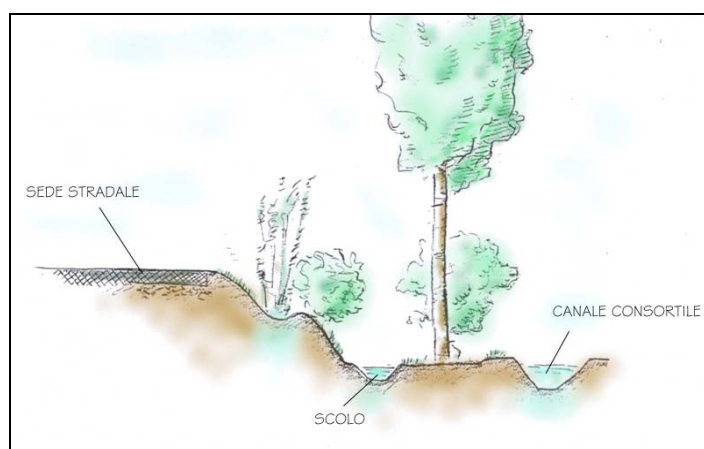
Va considerato come la scelta di specie alloctone potrebbe rivelarsi inevitabile nei casi in cui sia richiesta alla barriera vegetale una funzionalità tecnica specifica, la cui resa dipende da parametri fisici legati alla natura, alla fenologia e alla morfologia delle piante (fogliame, radici, rami).

L'inquinamento da traffico veicolare si suddivide in tre tipologie: inquinamento da metalli pesanti (piombo, zinco, cadmio), inquinamento gassoso (SO_x , COV, NO_x , CO_2 , CO, CH_4) e inquinamento particolato.



Per circoscrivere l'inquinamento al punto di emissione delle sostanze inquinanti ed evitare che le sostanze inquinanti producano i loro effetti negativi sulle colture che vengono coltivate in prossimità della strada o sul corso d'acqua che scorre vicino all'asse stradale, si potrebbero realizzare sul margine stradale delle fasce verdi.

Le fasce verdi dovrebbero essere costituite da una banchina erbosa che ospiterebbe la canaletta per il drenaggio laterale delle acque meteoriche e da una formazione arbustiva – arborea costituita principalmente da specie spontanee della zona in questione. La morfologia delle fasce verdi può variare a seconda della morfologia di base del manufatto stradale cui deve adattarsi e dell'ambiente circostante.



L'accumulo di metalli pesanti nei vegetali è dovuto all'assorbimento fogliare e al sequestro a livello radicale, propri di tutta la vegetazione. Tuttavia, va evidenziato che i metalli pesanti sono poco volatili e la maggiore concentrazione al suolo o nelle piante si ritrova ad una distanza relativamente breve dalla fonte di emissione. Più complessa è la dinamica di dispersione degli inquinanti gassosi in quanto si tratta di sostanze estremamente volatili. I rilievi sulla dispersione di queste sostanze in atmosfera dimostrano che gli inquinanti possono ritrovarsi a grandi distanze dalle fonti di emissione. In questo caso il reale grado di utilità delle fasce di protezione andrebbe valutato attraverso indagini approfondite sui parametri fisici legati alla dispersione degli inquinanti. Occorre inoltre considerare che l'efficienza delle barriere protettive costituite da materiale vegetale è influenzata da parametri morfologici e fisiologici dovuti alle specie componenti. La morfologia delle superfici su cui impattano gli inquinanti ha grande importanza perché determina la capacità di trattenere meccanicamente le particelle: infatti, l'area fogliare e la densità della chioma determinano lo sviluppo della superficie assorbente; la densità della chioma influisce anche sul tasso di umidità interno del microambiente e quindi sulla percentuale di deposizione secca dell'inquinante. Le caratteristiche delle superfici fogliari definiscono invece l'attitudine all'adsorbimento superficiale.

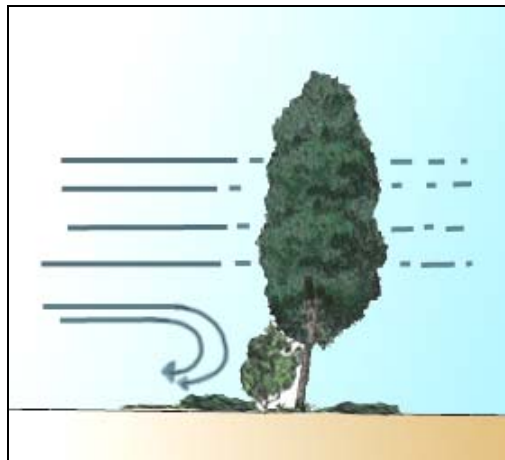
Sono possibili soluzioni che integrino le capacità di captazione dei vegetali con la necessità di limitare la circolazione delle sostanze attraverso corsi d'acqua e bacini controllati, evitando in tal modo che tali sostanze possano spostarsi liberamente disperdendosi all'interno del contesto circostante attraverso i corsi d'acqua che si trovano in prossimità della sede stradale. Per tale scopo possono



integrarsi elementi naturali – siepi, arbusti, canneti – con opere artificiali utili per guidare il drenaggio delle acque ed evitare la percolazione degli inquinanti nel sottosuolo e falda.

Tali soluzioni possono inoltre essere messe in relazione con bacini di per la raccolta di acque di dilavamento e sistemi di fitodepurazione.

È possibile agire sul piano della limitazione derivante dai gas di scarico prodotti dal traffico veicolare anche attraverso il contenimento delle sostanze volatili grazie a particolari accorgimenti capaci di impedire la diffusione attraverso le correnti aeree. La creazione di particolari setti vegetali infatti può generare ambiente dove la circolazione dei venti viene controllata. La circolazione dell'aria infatti viene condizionata dalla vegetazione, che è in grado di ridurre il movimento dell'aria, e quindi la forza dei venti e il rimescolamento.



Effetto della vegetazione sulla circolazione dell'aria

Altre misure necessarie per ridurre la quantità di sostanze inquinanti emesse richiederebbero l'installazione di sistemi in grado di abbattere le sostanze inquinanti che si trovano nei fumi che vengono emessi in atmosfera. Queste misure possono venire utilizzate nelle attività industriali dove la concentrazione degli inquinanti è tale da giustificare un investimento di tale portata (l'installazione di questi sistemi è particolarmente onerosa). Per quanto riguarda invece le emissioni dovute a combustione non industriale (civile), va sottolineato che la percentuale ottenuta dall'analisi è il risultato della sommatoria del contributo di tutte le abitazioni, scarsamente applicabile risulta quindi la soluzione del trattamento delle emissioni prodotte. Più utile risultano gli interventi "a valle", con l'utilizzo cioè di tecnologie capaci di ridurre produzione di sostanze inquinanti.



8.2 Rumore

Osservando come l'utilizzo di barriere antirumore per la protezione di nuclei abitati dal rumore del traffico stradale quanto ferroviario opera in funzione delle problematiche relative all'inquinamento acustico, si evidenzia come sussista l'esigenza di armonizzare il manufatto con il contesto. Tale esigenza, se trascurata, fa sì che la soluzione del problema rumore ne generi altri, quali gli impatti di natura estetica e psicologica.

Va considerato come l'inserimento ambientale delle barriere antirumore, abbia effetti sia sull'ambiente che sulle persone (i soggetti da proteggere e gli utenti dell'infrastruttura). Vanno presi in considerazione innanzitutto gli effetti prodotti dalla realizzazione delle barriere in relazione alla funzionalità viabilistica

All'abbattimento del rumore realizzato tramite una barriera è spesso associata una perdita di visibilità, per chi utilizza la strada, e che quindi non può godere dell' "effetto di paesaggio" né avere una piena percezione dei luoghi attraversati. Dal punto di vista della strada infatti lunghe e monotone pannellature poste su entrambi i lati possono provocare negli automobilisti sensazioni di stanchezza visiva, di disagio e di perdita di concentrazione.

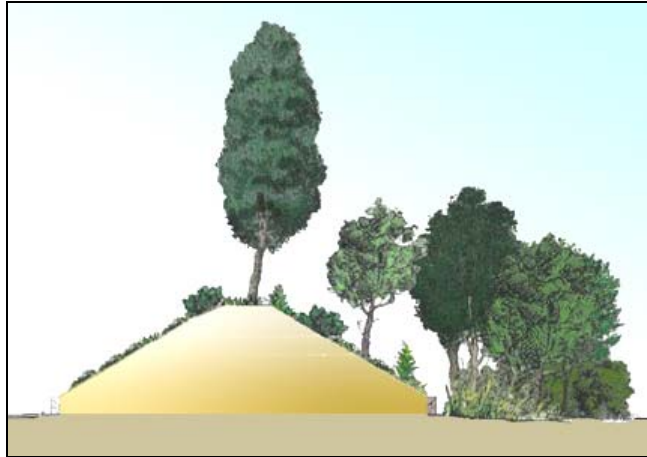
Le barriere antirumore possono essere costruite nei materiali più diversi ed in diverse combinazioni in relazione al contesto e agli spazi disponibili. A livello esemplificativo si indicano: pannelli in doppia lamiera metallica con interposto materiale fonoassorbente, pannelli di legno, pannelli in calcestruzzo armato, eventualmente accoppiati con pannelli fonoassorbenti in materiali alleggeriti o porosi (argilla espansa, pomice, cemento legno, ecc.); pannelli in calcestruzzo alleggerito con argilla espansa; pannelli in poliestere rinforzato; lastre trasparenti (vetro, policarbonato, polimetilmetacrilato); barriere in muratura (blocchi di calcestruzzo, laterizio, ecc.) eventualmente realizzate con elementi a cavità risonanti fonoassorbenti; barriere vegetative realizzate con strutture portanti (in legno, calcestruzzo, acciaio, plastica riciclata, ecc.) predisposte per contenere essenze vegetali. In considerazione delle pendenze e dei contesti più particolari potranno essere realizzate barriere che ricalchino gli elementi tipici della zona – terrazzamenti – o la struttura fisica –terrapieni o strutture lapidee.



Barriera artificiale integrata con filare alberato



Barriera antirumore in calcestruzzo ed elementi vegetali



Esempio di intervento per la mitigazione dell'impatto acustico ed inserimento visivo in ambito naturale

Le barriere antirumore possono essere realizzate con integrazione di vegetazione. L'integrazione deve seguire criteri scientifici ed estetici che non ne vanifichino le funzioni. Le specie arboree ed arbustive andranno scelte a seguito di un studio fitotecnologico, in cui siano individuati anche il sesto di impianto, i criteri per l'attecchimento e la probabilità di sopravvivenza nel tempo. Il materiale piantumato deve essere idoneo per l'ambiente stradale dove gli inquinanti stradali possono risultare nocivi per alcune specie.

Tali barriere richiedono solitamente di ampi spazi non sempre disponibili e hanno un grado di protezione inferiore rispetto a quelle tradizionali.

Pertanto risulterebbero più facilmente adattabili le barriere antirumore tradizionali. Considerando come esistano strutture diversificate in base al materiale utilizzato. Dal punto di vista acustico le barriere possono essere divise secondo le loro qualità in: fonoisolanti e fonoassorbenti oppure solo fonoisolanti. Il grado di protezione offerto da queste barriere risulta generalmente compreso fra i 10 e 15 dB(A).

L'efficacia della barriera dipende dalla forma oltreché dalle caratteristiche del materiale di cui è composta. In particolare, è influenzata da:

- posizione: per massimizzare l'effetto schermante di una barriera è opportuno tenerla il più vicino possibile alla sorgente sonora;
- altezza: deve essere tale da non permettere la visibilità della sorgente da parte dei recettori;
- lunghezza: va valutata attentamente per ridurre il più possibile gli effetti di diffrazione laterale che producono una perdita di attenuazione;
- spessore: garantisce un miglioramento delle prestazioni acustiche, riducendo la quantità di energia diffratta che raggiunge il ricettore;
- fonoisolamento: deve essere tale da rendere trascurabile il contributo dell'energia trasmessa rispetto a quella diffratta; ciò avviene se questo contributo è di almeno 10 dB inferiore all'energia che raggiunge il ricettore per semplice diffrazione;
- fonoassorbimento: provoca un'ulteriore attenuazione della propagazione sonora. Le barriere fonoassorbenti sono generalmente impiegate per



prevenire la riflessione del suono dalla parte opposta a quella in cui sono state installate;

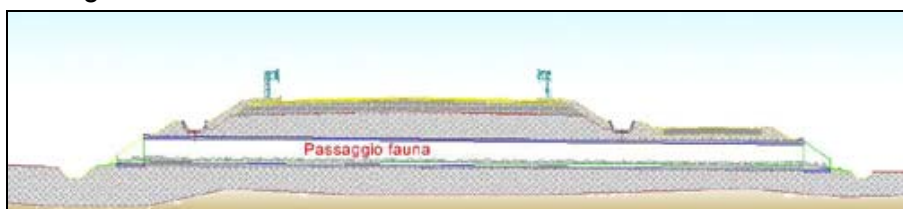
Altri aspetti connessi alla progettazione di barriere antirumore sono:

- la scelta dei materiali, in funzione della prestazione e dell'estetica;
- il dimensionamento ed il calcolo strutturale, da effettuarsi, secondo le recenti normative internazionali, considerando sia i carichi statici (peso proprio della struttura, peso proprio degli elementi, neve) che i carichi dinamici (vento, pressione conseguente al passaggio dei veicoli, carico della neve nel caso di operazioni sgombraneve, urto di veicoli);
- la durabilità, sia dei materiali strutturali che dei rivestimenti protettivi, tenuto conto che l'ambiente stradale è altamente aggressivo;
- la sicurezza, connessa sia alle qualità intrinseche dei materiali utilizzati, che alle operazioni di cantiere previste per la realizzazione dell'opera, che, infine, all'esercizio dell'opera stessa;
- la manutenzione, intesa come accessibilità all'opera, modularità dei componenti, definizione e programmazione delle attività di manutenzione;
- la definizione dei costi.

8.3 Fauna

La realizzazione di un'opera infrastrutturale comporta una cesura all'interno del territorio e in alcuni casi alla connettività ecologica, diventando una vera e propria barriera per il transito degli animali. Questo disturbo si evidenzia all'interno di particolari contesti e ambiti di valore naturalistico, ma provoca ripercussioni considerevoli anche all'interno di altri contesti, di carattere agrario.

Considerando gli impatti che si possono venire a creare tra fauna e opere infrastrutturali, si ritiene utile creare passaggi in relazione alla morfologia del luogo e alla tipologia di fauna presente, il passaggio di animali di piccola taglia può avvenire infatti tramite piccole gallerie posizionate sotto il manto stradale, per quanto riguarda gli animali di taglia maggiore è utile la creazione di passaggi al disopra della sede stradale. Per questo motivo è necessario individuare le specie residenti, sedentarie e migratorie, con particolare attenzione alle relazioni che intercorrono tra fauna e habitat al fine di individuare le direttrici fondamentali di movimento e gli elementi attrattori – corsi o specchi d'acqua, aree boscate,...- in relazione al frazionamento che viene a crearsi a seguito della realizzazione degli assi di collegamento.



Sezione tipo per un passaggio sotto il manto stradale

Dovranno essere considerati i disturbi derivanti dalla prossimità dei corridoi ecologici con gli spazi urbanizzati al fine di individuare le azioni finalizzate a limitarli. All'interno delle zone si potranno prevedere schermature capaci di



ridurre la rumorosità delle attività produttive e della movimentazione dei mezzi attraverso le opere valutate in precedenza (paragrafo Rumore).

Particolari considerazioni andranno sviluppate quindi in relazione alle azioni di disboscamento, in particolare in considerazione della fascia che si sviluppa tra abitato e i rilievi montani. Dovranno essere considerati gli interventi più utili ad assicurare un giusto equilibrio tra zone boscate ed spazi aperte, permettendo di mantenere efficiente la connettività ecologica e la funzionalità idrogeologica.

Per quanto riguarda gli insediamenti abitati vanno considerati, all'opposto, i possibili disturbi causati della fauna, come la presenza di insetti o parassiti evitando la presenza di acqua stagnante, mantenendo cioè l'attuale assetto fisico. Considerando inoltre come in prossimità di nodi primari del sistema si inseriscano elementi potenzialmente nocivi, in particolare in relazione al sistema del Piave, dovrà essere valutato in modo specifico il sistema di mitigazione alla luce delle diverse necessità di protezione e salvaguardia.

8.4 Paesaggio

Gli interventi di mitigazione riguardanti il paesaggio riguardano in larga parte azioni finalizzate alla riduzione dell'impatto visivo delle opere capaci di creare un'alterazione del contesto estetico-visivo in relazione di particolari situazioni e contesti.

L'inserimento estetico-visivo di un'infrastruttura, così come di un'opera edilizia di particolare peso volumetrico, all'interno del territorio tocca una vasta gamma di interventi e azioni. Per ogni intervento infatti deve essere valutato il contesto particolare entro cui si agisce, studiandone le diverse specificità e dinamiche considerando le trasformazioni indotte e le potenzialità che il tessuto territoriale ha e acquista in rapporto ai nuovi scenari.

A tal fine devono essere considerate specifiche soluzioni, introducendo la creazione di elementi di mascheratura o di integrazione visiva. Nel primo caso si interviene attraverso la realizzazione di elementi di particolare consistenza, con un grado di impermeabilità visiva rilevante, come ad esempio filari alberati compatti e complessi – specie diverse e con altezze differenti -; nel secondo caso, gli interventi di integrazione, occorre agire con maggiore attenzione alla realtà locale introducendo elementi di copertura capaci di richiamare le strutture e i disegni di maggior valore.

In fase di redazione dei P.I. sarà sviluppato l'abaco del paesaggio (art. 9 delle NTA), utile alla definizione delle opere più congrue e funzionali all'integrazione, e alla valorizzazione, paesaggistica in riferimento alle particolarità contingenti,

Per quanto riguarda le misure di mitigazione da adottare per le cave, va evidenziato che non vengono trattate nel presente rapporto ambientale, dal momento che, sulla base della vigente⁶ normativa ogni ambito estrattivo sarà soggetto a apposito studio di mitigazione e progetto di ricomposizione ambientale.

Va inoltre considerato l'aspetto compensativo che può essere sviluppato attraverso specifici ed appositi programmi e progetti coinvolgendo anche soggetti pubblici e privati.

⁶ sia per quanto riguarda la normativa vigente che per la nuova normativa regionale attualmente in fase di redazione.



8.5 Siti contaminati (suoli e corsi d'acqua)

Per quanto riguarda i corsi d'acqua si ritiene opportuno fornire alcune indicazioni riguardo interventi e valutazione della qualità delle acque in riferimento alla funzione ecologica e alla salute pubblica. Si tratta di valutazioni che possono essere fatte per suoli contaminati.

A tal proposito si possono citare due metodi:

- 1) Bioremediation (biorimediazione): è una tecnologia che consente di decontaminare un suolo o un corso d'acqua contaminato stimolando le proprietà degradative dei batteri indigeni che sono già adattati alla sopravvivenza in questi ambienti. Tale condizione è in genere soddisfatta nei casi di contaminazione da composti organici (per esempio gli idrocarburi). Gli idrocarburi sono trasformati in altre sostanze organiche non tossiche (biomassa) e in H₂O e CO₂.
- 2) Phytoremediation (fitorimediazione): è una tecnologia diretta alla bonifica di suoli e di acque inquinate da metalli e da sostanze organiche ed è data da un'interazione tra piante superiori, microbi e suolo. La presenza della pianta stimola il metabolismo microbico, mediante il rilascio di nutrienti (amminoacidi, peptici). Il fitorimediazione può essere utile se l'inquinamento è concentrato a una profondità compatibile con l'apparato radicale, ci sono i presupposti per l'instaurarsi di una collaborazione tra microbi e piante e le caratteristiche chimico fisiche del suolo devono essere idonee alla crescita delle piante. Esistono diversi meccanismi di azione:
 - fitostabilizzazione: riduzione della mobilità degli inquinanti per azione fitomeccanica dell'apparato radicale;
 - fitoestrazione: utilizzo di piante, dette iperaccumulatrici, per la loro propensione ad assimilare metalli pesanti, che vengono poi trascinati all'interno della pianta stessa;
 - fitotrasformazione: piante che trasformano i metalli pesanti in complessi innocui ;
 - rizofiltrazione: gli apparati radicali assorbono e concentrano i metalli.

Per la tematica affrontata sarà comunque necessario agire in coordinamento e accordo con i consorzi di bonifica e gli enti interessati, sviluppando interventi capaci di garantire una piena funzionalità dal punto di vista idraulico ed ecologico, legandosi all'aspetto estetico-percettivo.

8.6 Sintesi

Le opere di mitigazione realizzabili in fase di attuazione delle scelte di piano sono qui indicate in riferimento alle tematiche principali. Questa è dunque un'indicazione "minima" sulla base della quale sviluppare specifici interventi di mitigazione rispetto alla realizzazione delle opere oltre che in considerazione degli ambiti all'interno di cui si agisce e alla tipologia dell'intervento.



Tabella 7: Schema degli interventi di mitigazione

Campo d'azione	Interventi di mitigazione	NTA di riferimento	Funzione
Opere viarie	Piantumazione di margine	art. 7	mascheramento
			inserimento paesaggistico
			continuità ecologica
			abbattimento dell'inquinamento
			mantenimento della stabilità dei suoli
	riduzione dei disturbi acustici		
Barriere antirumore	art. 7	riduzione dei disturbi acustici	
Creazione di varchi	art. 9	continuità ecologica	
Nuova edificazione	Ricomposizione vegetale	art. 9	inserimento paesaggistico
			mantenimento della stabilità dei suoli
Interventi idraulici	Piantumazione di sponda	art. 7	inserimento paesaggistico
			continuità ecologica
			mantenimento della stabilità dei suoli
	Fasce Tampone	art. 9	abbattimento dell'inquinamento

Fonte: Proteco



9 Monitoraggio

Il monitoraggio si sviluppa sulla base degli indicatori proposti nel corso della valutazione (appositamente organizzati in schede per un'immediata lettura dei risultati e dei trend), al fine di predisporre un quadro coerente tra fase analitica e gestione del Piano, dove sia possibile confrontare direttamente lo stato di fatto ambientale iniziale con gli effetti derivanti dall'attuazione del Piano stesso. Questo tipo di controllo permette di verificare progressivamente le scelte effettuate, sulla base di coerenza obiettivo-risultato e attuazione-effetti, con la possibilità di intervenire progressivamente aggiustando il percorso attuativo del Piano.

Va considerata inoltre la possibilità di registrare situazioni discrepanti rispetto alle dinamiche previste: queste devono essere considerate in base a una possibile ridefinizione delle strategie, configurando così il Piano come uno strumento estremamente flessibile, basato sulla progressiva costruzione di un processo pianificatorio aperto.

Al fine di realizzare un sistema di monitoraggio funzionale e attendibile si considerano quali soggetti attivi per il reperimento e la trattazione dei dati, in ragione della competenza e delle risorse disponibili, l'ARPAV, la Regione Veneto più in generale, la Provincia di Treviso e l'ASL. Allo stesso modo possono essere interessati altri enti e attori pubblici e privati interessati alle diverse componenti territoriali, come associazioni di categoria, comitati, università e soggetti portatori di interessi, nonché l'Osservatorio della pianificazione territoriale e urbanistica, sulla base di quanto previsto dall'art. 8 della L.R. 11/2004. Sarà di supporto alla definizione di maggior dettaglio degli indicatori, e al popolamento degli stessi e alla loro validità, il sistema regionale di gestione dei dati SIGOVe, secondo quanto previsto dalla DGR 1324 del 26 maggio 2008.

In particolare si individuano i soggetti che possono essere interessati in fase di monitoraggio del P.A.T. e, successivamente, per le valutazioni da svilupparsi a seguito dell'entrata in vigore dei P.I.

Enti locali e territoriali:

- Regione Veneto
- Provincia di Treviso
- Comune di Ormelle

Altri enti istituzionali:

- Agenzia del Demanio
- Agenzia del Tesoro
- APAT
- ENEA

Autorità con competenza in materia ambientale e paesaggistica:

- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali
- Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
- Soprintendenza per i Beni Architettonici per il Paesaggio della Provincia di Venezia, Belluno, Padova e Treviso



- Direzione Generale per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali
- Protezione Civile

Associazioni di categoria:

- Confcommercio
- Confesercenti
- Confartigianato
- A.P.I.
- Pro Loco

Altri enti interessati:

- LIPU
- Legambiente
- WWF
- Italia Nostra

La definizione dei punti di monitoraggio, ulteriori come numero rispetto a quelli attualmente in servizio, potrà essere sviluppata in seguito alla definizione specifica delle trasformazioni, contenuta all'interno de P.I.

Tabella 8: Indicatori prestazionali

Sistema	Indicatore		Ente competente	Aggiornamento
Ambiente	Indice di Qualità Ambientale = SVA/ST	A1	Comune	Triennale
	Indice di Qualità Territoriale = SNE/ST	A2	Comune	Triennale
	Indice di Qualità Naturale = SNE/SVA	A3	Comune	Triennale
Territoriale	Riqualificazione e riconversione	T1	Comune	Triennale
	Miglioramento della qualità urbana	T2	Comune	Triennale
	Ambiti di riconversione funzionale	T3	Comune	Triennale
Sociale	Superficie insediativa	S1	Comune	Triennale
	Densità abitativa (Abitanti/ha)	S2	Comune	Triennale
	Standard a servizi pubblici (mq/abitante)	S3	Comune	Triennale
Paesaggio	Estensione percorsi ciclopedonali	P1	Comune	Triennale
	Area agricole di pregio	P2	Comune	Triennale

Fonte: elaborazione Proteco



Tabella 9: Indicatori descrittivi

Componente	Indicatore		Ente competente	aggiornamento
Aria	CO		ARPAV	Annuale
	CO2			
	COV			
	PM10			
	PM2,5			
	PTS			
	SO2			
	NH3			
	N2O			
	CH4			
Acqua	carico organico	civile	ARPAV	Annuale
		industriale	ARPAV	Annuale
	carico potenziale trofico azoto	civile	ARPAV	Annuale
		agro zootecnico	ARPAV	Annuale
		industriale	ARPAV	Annuale
	carico potenziale trofico fosforo	civile	ARPAV	Annuale
		agro zootecnico	ARPAV	Annuale
		industriale	ARPAV	Annuale
	IBE	stazione 432	ARPAV	Annuale
	LIM		ARPAV	Annuale
	SECA		ARPAV	Annuale
	SACA		ARPAV	Annuale
Suolo	Uso del suolo	Tessuto urbano	PAT	Annuale
		Aree industriali, commerciali	PAT	Annuale
		Infrastrutture	PAT	Annuale
		Suoli in trasformazione	PAT	Annuale
		Aree verdi urbane	PAT	Annuale
		Prati stabili	PAT	Annuale
		Terreni arabili	PAT	Annuale
		Aree Boscate	PAT	Annuale
		Corsi d'acqua	PAT	Annuale
		Greti	PAT	Annuale
Filari	PAT	Annuale		
Salute umana	Radiazioni ionizzanti	% abitazioni stimate superare il livello di riferimento di 200 Bq/m3	ARPAV	Triennale
Rifiuti	Rifiuti prodotti	totali	ARPAV	Annuale
	Rifiuti destinati a raccolta differenziata	totali	ARPAV	Annuale
		% di raccolta differenziata	ARPAV	Annuale



Demografia	<i>Numero di abitanti</i>	PAT	Annuale
	<i>Stranieri</i>	PAT	Annuale
	<i>Stranieri su popolazione</i>	PAT	Annuale
Società	<i>Numero di famiglie</i>	PAT	Annuale
	<i>Numero medio di componenti per famiglia</i>	PAT	Annuale
	<i>Tasso di occupazione</i>	Regione Veneto	Annuale
	<i>Tasso di disoccupazione</i>	Regione Veneto	Annuale

Fonte: elaborazione Proteco



10 Considerazioni sulla stesura del rapporto ambientale

Per la redazione del Rapporto Ambientale sono stati utilizzati i dati forniti dalla Regione Veneto, facente riferimento anche ai dati dell'ARPAV e dell'ISTAT. Difficoltà sono state riscontrate in fase di utilizzo di più dati contemporaneamente a causa del diverso grado di aggiornamento, realtà che ha richiesto l'omogeneizzazione di alcuni di essi.

Dato il percorso formativo, sul piano temporale, del PAT e del Rapporto Ambientale stesso, si evidenzia come l'aggiornamento dei dati sia da considerarsi quello utilizzabile contestualmente alla stesura del presente documento. Dati maggiormente aggiornati ma non ancora pubblici, e quindi validati, non sono stati qui considerati.

In fase di successivo sviluppo della pianificazione si potranno approfondire le analisi dei diversi elementi con dati maggiormente aggiornati e specifici, oggi in fase di elaborazione da parte degli enti competenti.

Sono presenti, all'interno della valutazioni, alcune indicazioni che devono essere ritenute di massima, indicazioni necessarie quindi a sviluppare, in fase di maggior dettaglio pianificatorio, uno strumento analitico e di indirizzo che meglio si adatti alle particolarità evidenziabili solo in una fase di pianificazione successiva, più specifica e direzionata. Un particolare riferimento va agli indicatori, che dovranno essere maggiormente articolati.

Le analisi e valutazioni sviluppate all'interno del presente documento non si limitano alla pura definizione qualitativa ma si spingono a un esame degli effetti di Piano anche dal punto di vista quantitativo. L'operazione si svolge ovviamente con la consapevolezza dei limiti e dell'imprevedibilità di alcune azioni, data la natura dello strumento valutato. Tale approccio deriva dalla necessità di fornire una valutazione quanto più possibile utile a soppesare le trasformazioni, non solo a definirne le ricadute. I risultati qui ottenuti hanno pertanto un valore di rappresentazione dell'evoluzione da stato di fatto a implementazione di Piano. Le analisi più specifiche, in fase di PI e monitoraggio di Piano, saranno maggiormente efficaci sul piano della quantificazione degli effetti reali.



11 Conclusioni

Sulla base di quanto analizzato si evidenzia come il PAT del Comune di Ormelle si colloca all'interno di un sistema territoriale che non presenta situazioni di particolare fragilità o interessata da dinamiche o processi di trasformazione. Il piano si sviluppa quindi in relazione alle necessità di gestione del territorio di riorganizzazione del sistema esistente, considerando le necessità di carattere insediativo e ambientale. Si evidenzia infatti come il territorio comunale possa essere letto come l'insieme di tre fasce, due disposte in direzione nord-sud, con si concentrano in quella più a ovest le realtà insediative, e in quella est le attività produttive agricole, e la fascia a sud, che si sviluppa da est a ovest, caratterizzata dal sistema del Piave.

Gli obiettivi che strutturano il piano sono legati al miglioramento della qualità locale attraverso la gestione del patrimonio esistente. Il PAT riconosce come elementi fondanti della qualità locale 5 principi:

1. *L'eccellenza sostenibile*, dove l'agricoltura rappresenta una testimonianza degli aspetti di eccellenza, quale rilevante fonte economica oltre che straordinaria valenza paesaggistica, prevedendo lo sviluppo del sistema territoriale come un grande parco agricolo di fruizione per il tempo libero, diffuso.
2. *La qualità e l'estetica dell'abitare*, rivalutando il sistema insediativo e della città pubblica in funzione della qualità della vita. L'obiettivo è quello di qualificare lo spazio abitato agendo mediante una ricomposizione diffusa dell'abitato, coniugando il rinnovo dell'edificato, sotto l'aspetto dell'efficienza energetica, con quello dell'ambiente cittadino, creando un luogo di qualità della vita stessa.
3. *La mobilità e le nuove gerarchie*, rafforzando l'accessibilità e accrescendo la propria competitività. È quindi necessario intervenire nell'ambito della mobilità, allontanandosi da soluzioni di scala locale ed alzando lo sguardo, coinvolgendo più soggetti e assumendo in questo modo una visione di territorio.
4. *Frammenti ricomposti*, le azioni principali da perseguire diventano riordino, riconversione, e ricollocazione. Un cambio di direzione per intervenire nel cuore di un tessuto produttivo polverizzato, fatto di frammenti inseriti tra residenze ed aree periurbane, cresciuto nel tempo, come la risposta non pianificata alle necessità di sviluppo produttivo delle aziende locali.
5. *Paesaggi in rete*, il territorio di Ormelle è dato da una molteplicità di paesaggi riferiti ad una rete di appartenenza più ampia. Un paesaggio della produzione, del vino e degli itinerari connessi: condizione base per la promozione e riconoscibilità del prodotto locale. Il paesaggio della naturalità del Piave e delle acque da valorizzare e inserire in rete. Il paesaggio della storia e delle bellezze culturali da integrare, mettere a sistema e rendere fruibile.

Già dall'enunciazione dei suoi principi fondamentali si rileva come il PAT si indirizza verso l'integrazione tra le diverse componenti, legando tutela del territorio a qualità della vita, ponendo attenzione quindi allo sviluppo degli



elementi naturalistici e paesaggistici unitamente alle tematiche socio-economiche, strutturando un percorso mirato alla sostenibilità.

L'analisi della coerenza tra gli obiettivi strategici del PAT e i principi di sostenibilità ha evidenziato una corrispondenza tra questi, rilevando come il piano si sviluppi quindi in direzione di una crescita attenta alle esigenze ambientali in senso ampio.

Per quanto riguarda la componente insediativa le azioni strategiche definite dal PAT per sviluppare un assetto strutturato su questi principi riguardano lo sviluppo del tessuto insediativo e il recupero e riutilizzo del patrimonio immobiliare. L'approccio del piano in riferimento al tema della crescita urbana è stato quello di confermare quanto già previsto dal PRG vigente, contenendo in tal senso l'espansione urbana, privilegiando la crescita mirata al consolidamento e alla definizione di un disegno concluso, definendo in modo più marcato i confini tra abitato e non abitato. Questo si traduce con una riduzione del consumo di suolo a spazi limitrofi alla residenza e di carattere periurbano. Tale approccio è coerente con gli obiettivi di tutela degli spazi agricoli e di contenimento dell'uso del suolo. Lo sviluppo dell'area produttiva in particolare considera il contenimento delle nuove aree all'interno del contesto su cui insiste il polo esistente, considerando l'espansione delle attività già esistenti. Il piano individua inoltre delle aree dove sarà possibile collocare nuova residenzialità solamente attraverso interventi di particolare valenza ambientale e paesaggistica, dando in tal senso una prospettiva di crescita urbana ulteriore senza compromettere la qualità ambientale. Gli ambiti interessati da tali interventi, denominato "parco campagna", si collocano in prossimità dell'abitato esistente, in modo da non compromettere i sistemi ambientali di maggiore sensibilità o interesse.

Particolare significato hanno le azioni di recupero e riorganizzazione del patrimonio esistente, prevedendo azioni di particolare peso per le attività produttive che dovranno essere rifunzionalizzate. La scelta del PAT è stata quella di definire i futuri usi in relazione al contesto di riferimento all'interno del quale si localizzano le attività stesse. La scelta è stata quella di consentire la localizzazione di funzioni di carattere collettivo o di supporto all'economia valorizzando i settori commerciali e produttivi agricoli.

La presente valutazione ha approfondito l'analisi delle singole scelte strategiche proponendo, laddove le significatività e fragilità ambientali lo richiedessero, interventi utili ad assicurare una migliore integrazione con il sistema ambientale. Non si sono rese necessarie indicazioni di particolare peso dal momento che il piano si muove in considerazioni di trasformazioni contenute che non interessano elementi di particolare sensibilità.

La tutela e valorizzazione del territorio è stata sviluppata in relazione alla definizione dei sistemi ambientali e delle relazioni ecologiche definite dalla pianificazione vigente sovraordinata, tutelando in particolare il sistema del Piave e il corso del Lia. Il PAT integra tali elementi limitando gli interventi che possano alterare anche gli spazi aperti che non rientrano all'interno delle aree di pregio ambientale, fornendo una lettura più ampia, dove si considera la permeabilità più ampia del territorio, dove gli spazi aperti, prevalentemente ad uso agricolo, permettono comunque di sostenere il sistema ecorelazionale. In sintesi quindi lo spazio agricolo, caratterizzato prevalentemente da vigneto, è visto come fattore produttivo, come territorio della cultura e del paesaggio locale e come elemento di supporto allo sviluppo della naturalità territoriale.



La valutazione delle azioni è stata sviluppata anche in considerazione di quanto “ereditato” e confermato rispetto al PRG vigente. L’analisi ha considerato la localizzazione di tali ambiti e il carico insediativo attuabile, rilevando come in molti casi il PAT confermi interventi ricompresi all’interno del tessuto urbano, con effetti quindi contenuti in relazione all’equilibrio territoriale. Tale analisi è stata necessaria al fine di valutare la sostenibilità dell’opzione zero, che in sintesi è risultata quindi attuabile dal momento che non produce effetti negativi significativi. Si evidenzia tuttavia come l’attuazione dell’opzione zero, rispetto a quanto previsto dallo scenario di piano, non concorra a dare piena risposta alle potenzialità di sviluppo e valorizzazione dell’abitato.

L’attuazione delle scelte contenute all’interno del PAT potranno avere, in sintesi, effetti migliorativi in termini di integrazione tra le necessità e valenze naturalistiche e le esigenze di sviluppo socio-economiche, legando aspetti di carattere naturalistico-paesaggistico a trasformazioni di natura sociale e insediativa.

Le analisi condotte in sede di VInCA hanno evidenziato come gli effetti prevedibili legati realizzazione delle azioni del PAT, all’interno delle aree della Rete Natura 2000, non siano capaci di produrre alterazioni significative dell’assetto e delle dinamiche naturalistiche.

Alcuni temi, al fine di perseguire coerentemente i principi e obiettivi del piano, quanto della sostenibilità, dovranno essere specificati all’interno della strumentazione di maggior dettaglio (PI) e attuativa (PUA). In particolare dovranno essere recepite le indicazioni necessarie all’aumento qualitativo degli spazi sia costruiti che non costruiti, in riferimento a quanto emerso in sede di analisi specifica delle azioni strategiche. Si ricorda come il PAT stesso preveda la redazione di un abaco del paesaggio (art.9 delle NTA), che definirà con dettaglio gli interventi di miglioramento e inserimento paesaggistico, potendo svilupparsi anche una valenza ambientale.

La pianificazione di maggior dettaglio, inserita all’interno delle linee guida individuate dal PAT, potrà guidare nel concreto le trasformazioni previste attraverso l’articolazione di dettaglio dal sistema di monitoraggio che, sviluppandosi a partire da quanto previsto dalla presente VAS, garantirà piena coerenza tra obiettivi, strategie e reali trasformazioni



12 Bibliografia

- Ministero dello Sviluppo Economico, *Quadro Strategico Nazionale 2007-2013*, Roma, 2007.
- Regione del Veneto, *Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione Veneto*, 2009.
- Regione del Veneto, *Piano di Tutela delle acque. Stato di fatto*, 2004.
- Regione del Veneto, *Piano Regionale dei Trasporti del Veneto*, 2005.
- Regione del Veneto, *Ambiente e territorio*, 2010.
- Regione del Veneto, *Atlante dei Siti Natura 2000 del Veneto*, 2010.
- Provincia di Treviso, *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*, 2010.
- AA.VV., *Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto*, Regione Veneto – Giunta Regionale, Padova, 1985.
- ARPAV, *Censimento delle Aree Naturali Minori della Regione Veneto*, 2004.
- Rapporto Statistico Regione Veneto, 2011.

Siti Internet:

www.regione.veneto.it

www.provincia.treviso.it

www.arpa.veneto.it

www.comune.ormelle.tv.it

www.comuni-italiani.it

www.istat.it

www.demo.istat.it

www.dawinci.it

www.wikipedia.it

www.ambiente.it

www.venetostellato.it

www.cielobuio.org

www.ontit.it